

RESOCONTO

SOMMARIO E STENOGRAFICO

782.

SEDUTA DI MARTEDÌ 3 OTTOBRE 2000

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **LORENZO ACQUARONE**

INDI

DEL PRESIDENTE **LUCIANO VIOLANTE**

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO V-XXI

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-126

	PAG.		PAG.
Missioni	1	Fino Francesco (AN)	13
Svolgimento di interpellanze e interrogazioni	1	Napoli Angela (AN)	1, 10
<i>(Criminalità nella provincia di Reggio Calabria)</i>	1	<i>(Criminalità nelle province di Ragusa e Catania)</i>	14
Aloi Fortunato (AN)	3, 12	Brutti Massimo, <i>Sottosegretario per l'interno</i>	14
Bova Domenico (DS-U)	11	Caruano Giovanni (DS-U)	18
Brutti Massimo, <i>Sottosegretario per l'interno</i>	4		

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: democratici di sinistra-l'Ulivo: DS-U; forza Italia: FI; alleanza nazionale: AN; popolari e democratici-l'Ulivo: PD-U; lega nord Padania: LNP; I Democratici-l'Ulivo: D-U; comunista: comunista; Unione democratica per l'Europa: UDEUR; misto: misto; misto-rifondazione comunista-progressisti: misto-RC-PRO; misto-centro cristiano democratico: misto-CCD; misto socialisti democratici italiani: misto-SDI; misto-verdi-l'Ulivo: misto-verdi-U; misto minoranze linguistiche: misto Min. linguist.; misto-rinnovamento italiano: misto-RI; misto-cristiani democratici uniti: misto-CDU; misto federalisti liberaldemocratici repubblicani: misto-FLDR; misto-Patto Segni riformatori liberaldemocratici: misto-P. Segni-RLD.

	PAG.		PAG.
<i>(La seduta, sospesa alle 10,50, è ripresa alle 11,05)</i>	20	<i>(Esame articolo 66 – A.C. 7184)</i>	26
Missioni (Alla ripresa)	20	Presidente	26
Trasferimento in sede legislativa delle proposte di legge nn. 1127, 1136 e 6538	20	D'Amico Natale, <i>Sottosegretario per le finanze</i>	27
Disegno di legge: Misure in materia fiscale (approvato dal Senato) (A.C. 7184) (Seguito della discussione)	20	Ostillio Massimo, <i>Sottosegretario per la difesa</i>	28
Presidente	20, 21	Pepe Antonio (AN)	27
Benvenuto Giorgio (DS-U), <i>Presidente della VI Commissione</i>	20	Targetti Ferdinando (DS-U), <i>Relatore</i>	27
<i>(Esame articolo 41 – A.C. 7184)</i>	20	<i>(Esame articolo 67 – A.C. 7184)</i>	28
Presidente	20	Presidente	28
D'Amico Natale, <i>Sottosegretario per le finanze</i>	21	<i>(Esame articolo 68 – A.C. 7184)</i>	28
Targetti Ferdinando (DS-U), <i>Relatore</i>	21	Presidente	28, 30, 31, 36, 51
Preavviso di votazioni elettroniche	21	Agostini Mauro (DS-U)	42
<i>(La seduta, sospesa alle 11,10, è ripresa alle 11,40)</i>	21	Armani Pietro (AN)	32, 36, 40, 52
Ripresa discussione – A.C. 7184	21	Becchetti Paolo (FI)	33, 34, 38, 47, 50, 54
<i>(Ripresa esame articolo 41 – A.C. 7184)</i>	21	Bonato Francesco (misto-RC-PRO)	41
Presidente	21, 22	Conte Gianfranco (FI)	36, 43, 52
Conti Giulio (AN)	22	Contento Manlio (AN)	31
Landi di Chiavenna Giampaolo (AN)	21	D'Amico Natale, <i>Sottosegretario per le finanze</i>	29, 35, 37, 53
<i>(Esame articolo 47 – A.C. 7184)</i>	23	Delfino Teresio (misto-CDU)	30
Presidente	23	Frosio Roncalli Luciana (LNP)	35, 36
D'Amico Natale, <i>Sottosegretario per le finanze</i>	23	Marongiu Gianni (misto-FLDR)	38
Targetti Ferdinando (DS-U), <i>Relatore</i>	23	Molgora Daniele (LNP)	46
<i>(Esame articolo 63 – A.C. 7184)</i>	23	Pace Carlo (AN)	32, 37, 39, 53, 54
Presidente	23, 26	Pepe Antonio (AN)	33, 34, 44, 47, 51
D'Amico Natale, <i>Sottosegretario per le finanze</i>	23	Pinza Roberto (PD-U)	43
Targetti Ferdinando (DS-U), <i>Relatore</i>	23	Targetti Ferdinando (DS-U), <i>Relatore</i>	29
Sull'ordine dei lavori	25	Testa Lucio (D-U)	45
Presidente	25, 26	Vito Elio (FI)	29
Leone Antonio (FI)	25	<i>(La seduta, sospesa alle 13,45, è ripresa alle 15)</i>	55
Gasparri Maurizio (AN)	25	Esposizione economico-finanziaria ed esposizione relativa al bilancio di previsione ..	55
Ripresa discussione – A.C. 7184	26	Presidente	55
<i>(Esame articolo 64 – A.C. 7184)</i>	26	Visco Vincenzo, <i>Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica</i>	56
Presidente	26	<i>(La seduta, sospesa alle 15,40, è ripresa alle 16,10)</i>	64
Missioni (Alla ripresa pomeridiana)	64	Missioni (Alla ripresa pomeridiana)	64
Ripresa discussione – A.C. 7184	64	Ripresa discussione – A.C. 7184	64
<i>(Esame articolo 64 – A.C. 7184)</i>	26	<i>(Ripresa esame articolo 68 – A.C. 7184)</i>	64
Presidente	26	Presidente	64, 65, 66, 67, 68, 70, 71, 74

	PAG.		PAG.
Becchetti Paolo (FI)	71, 72, 75, 76 80, 82, 85, 86	Covre Giuseppe (LNP)	97
Boccia Antonio (PD-U), <i>Presidente del Comitato per i pareri della V Commissione</i> .	66, 70	D'Amico Natale, <i>Sottosegretario per le finanze</i>	92, 93, 95, 98, 99
Cè Alessandro (LNP)	67	Fontanini Pietro (LNP)	94
Conte Gianfranco (FI)	76, 83	Giorgetti Giancarlo (LNP)	93, 95
Contento Manlio (AN)	69	Manzini Paola (DS-U)	95
Delfino Teresio (misto-CDU)	70	Molgora Daniele (LNP)	97
Frosio Roncalli Luciana (LNP)	72	Sabattini Sergio (DS-U)	98
Giorgetti Giancarlo (LNP)	69	Targetti Ferdinando (DS-U), <i>Relatore</i>	92, 94, 97
Guerra Mauro (DS-U)	68	Vito Elio (FI)	92, 98
Leone Antonio (FI)	78, 81	(<i>Esame articolo 75 - A.C. 7184</i>)	100
Marongiu Gianni (misto-FLDR)	82	Presidente	100
Pace Carlo (AN)	75	(<i>Esame articolo 76 - A.C. 7184</i>)	100
Pepe Antonio (AN)	72, 73, 77, 83, 84, 87	Presidente	100
Possa Guido (FI)	66	D'Amico Natale, <i>Sottosegretario per le finanze</i>	100
Vito Elio (FI)	65, 66, 67	Targetti Ferdinando (DS-U), <i>Relatore</i>	100
(<i>Esame articolo 69 - A.C. 7184</i>)	88	(<i>Esame articolo 77 - A.C. 7184</i>)	101
Presidente	88	Presidente	101
Conte Gianfranco (FI)	88	D'Amico Natale, <i>Sottosegretario per le finanze</i>	102
D'Amico Natale, <i>Sottosegretario per le finanze</i>	88	Pace Carlo (AN)	102
Detomas Giuseppe (misto)	89	Targetti Ferdinando (DS-U), <i>Relatore</i>	101
Frosio Roncalli Luciana (LNP)	89	(<i>Esame articolo 78 - A.C. 7184</i>)	102
Targetti Ferdinando (DS-U), <i>Relatore</i>	88	Presidente	102
(<i>Esame articolo 70 - A.C. 7184</i>)	90	D'Amico Natale, <i>Sottosegretario per le finanze</i>	103
Presidente	90	Targetti Ferdinando (DS-U), <i>Relatore</i>	103
Molgora Daniele (LNP)	90	(<i>Esame articolo 79 - A.C. 7184</i>)	103
(<i>Esame articolo 71 - A.C. 7184</i>)	90	Presidente	103
Presidente	90	D'Amico Natale, <i>Sottosegretario per le finanze</i>	103
(<i>Esame articolo 72 - A.C. 7184</i>)	90	Targetti Ferdinando (DS-U), <i>Relatore</i>	103
Presidente	90	(<i>Esame articolo 80 - A.C. 7184</i>)	104
D'Amico Natale, <i>Sottosegretario per le finanze</i>	91	Presidente	104
Targetti Ferdinando (DS-U), <i>Relatore</i>	90	(<i>Esame articolo 81 - A.C. 7184</i>)	104
(<i>Esame articolo 73 - A.C. 7184</i>)	91	Presidente	104
Presidente	91	(<i>Esame articolo 82 - A.C. 7184</i>)	104
(<i>Esame articolo 74 - A.C. 7184</i>)	91	Presidente	104
Presidente	91, 95, 99	D'Amico Natale, <i>Sottosegretario per le finanze</i>	104
Armani Pietro (AN)	92	Targetti Ferdinando (DS-U), <i>Relatore</i>	104
Benvenuto Giorgio (DS-U), <i>Presidente della VI Commissione</i>	98, 99	(<i>Esame articolo 83 - A.C. 7184</i>)	106
Boccia Antonio (PD-U), <i>Presidente del Comitato per i pareri della V Commissione</i>	91, 93	Presidente	106
Conte Gianfranco (FI)	93		
Contento Manlio (AN)	96		

	PAG.		PAG.
D'Amico Natale, <i>Sottosegretario per le finanze</i>	106	Targetti Ferdinando (DS-U), <i>Relatore</i> ..	113, 117
Targetti Ferdinando (DS-U), <i>Relatore</i>	106	Vito Elio (FI)	118
<i>(Esame articolo 84 - A.C. 7184)</i>	107	Per la risposta a strumenti del sindacato ispettivo e per la discussione di una mozione	119
Presidente	107	Presidente	119
D'Amico Natale, <i>Sottosegretario per le finanze</i>	107	Aloi Fortunato (AN)	120
Molgora Daniele (LNP)	107	Anedda Gian Franco (AN)	121
Targetti Ferdinando (DS-U), <i>Relatore</i> ..	107, 108	Armaroli Paolo (AN)	121
Interrogazioni a risposta immediata (Annunzio dello svolgimento)	108	Cherchi Salvatore (DS-U)	119
Presidente	108, 110	Gramazio Domenico (AN)	121
Selva Gustavo (AN)	110	Guidi Antonio (FI)	119
Vito Elio (FI)	108	Lenti Maria (misto-RC-PRO)	119
Ripresa discussione - A.C. 7184	110	Saonara Giovanni (PD-U)	120
<i>(Ripresa esame articolo 84 - A.C. 7184)</i>	110	Informativa urgente del Governo (Annunzio)	121
Presidente	110	Ordine del giorno della seduta di domani .	121
Conte Gianfranco (FI)	117	Prospetto citato dal sottosegretario Brutti in risposta alle interpellanze Napoli nn. 2-00985 e 2-01862 ed alle interrogazioni Bova n. 3-02095, Aloi nn. 3-03378 e 3-04745, Fino n. 3-05406	124
Contento Manlio (AN)	110	Votazioni elettroniche (Schema) <i>Votazioni I-XCIV</i>	
Leone Antonio (FI)	112		
Molgora Daniele (LNP)	111, 112, 114 115, 116, 118		
Pace Carlo (AN)	111, 113		

N. B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'Allegato A.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'Allegato B.

RESOCONTO SOMMARIO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
LORENZO ACQUARONE

La seduta comincia alle 9.

La Camera approva il processo verbale della seduta del 29 settembre 2000.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione sono cinquantacinque.

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

ANGELA NAPOLI, illustra le sue interpellanze nn. 2-00985 e 2-01862, sulla criminalità nella provincia di Reggio Calabria.

MASSIMO BRUTTI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*, in risposta anche alle interrogazioni Bova n. 3-02095, Aloi nn. 3-03378 e 3-04378 e Fino n. 3-04745, vertenti sul medesimo argomento, fornisce elementi di aggiornamento rispetto a quanto riferito nel corso dell'ampio dibattito svolto il 4 luglio scorso in aula in ordine alla situazione della sicurezza pubblica nell'area calabrese, manifestando estrema preoccupazione per la struttura criminosa della 'ndrangheta, i cui punti di forza si identificano soprattutto con la rete di complicità, che rende difficili le indagini, e con il rilievo che assumono le comunità familiari nell'ostacolare la collaborazione con la giustizia. Fornisce

quindi le notizie richieste in ordine ai quattro omicidi compiuti nella provincia di Reggio Calabria nel marzo 1998, rilevando che, in generale, si registra una sensibile contrazione del numero dei delitti. Ricordato altresì che la prefettura di Reggio Calabria ha istituito un'Osservatorio giovanile per contrastare il reclutamento dei giovani per episodi delittuosi, fornisce dati aggiornati sugli importanti risultati conseguiti sul piano investigativo.

ANGELA NAPOLI rileva che i pur numerosi colpi inferti all'organizzazione criminosa della 'ndrangheta non sono stati sufficienti ad impedirne la « rigenerazione »: auspica per questo un'attenta prevenzione ed una più puntuale programmazione degli interventi.

DOMENICO BOVA, sottolinea l'importanza delle informazioni fornite dal rappresentante del Governo, atteso che in passato la sottovalutazione del fenomeno della criminalità organizzata calabrese ha contribuito al suo incremento, manifesta preoccupazione per l'elevata impunità di cui godono i responsabili dei reati commessi in Calabria ed invita a riflettere sull'esercizio della funzione giurisdizionale in tale regione, anche per non compromettere i risultati già conseguiti.

FORTUNATO ALOI sottolinea il numero irrisorio di denunce registrato in Calabria — a suo avviso emblematico della scarsa fiducia dei cittadini nei confronti dello Stato —, e ribadisce la forte preoccupazione per l'attuale situazione, che investe anche l'informazione; invita quindi a combattere i fenomeni criminali anche

sconfiggendo la sottocultura, di cui è portatore il sistema mafioso, alla quale sono estranei i valori di rispetto della vita umana.

FRANCESCO FINO, nel dichiararsi parzialmente soddisfatto di una risposta limitata ed incompleta, incentrata essenzialmente sulla situazione di Reggio Calabria, sottolinea la necessità di non sottovalutare i gravi problemi di ordine pubblico che si riscontrano nelle restanti aree del territorio calabrese, in particolare nella provincia di Cosenza.

MASSIMO BRUTTI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*, in risposta alle interrogazioni Caruano nn. 3-05406 e 3-05407, entrambe vertenti sulla criminalità nelle province di Ragusa e Catania, premesso che la situazione dell'ordine pubblico in tali province è oggetto di particolare attenzione, fa presente che l'attività investigativa e le deposizioni dei collaboratori di giustizia hanno permesso di infliggere duri colpi all'organizzazione mafiosa operante nella zona di Vittoria; riferisce inoltre sui risultati dell'azione di contrasto alla criminalità organizzata, nonché sulla consistenza degli organici delle forze dell'ordine. Condivide infine l'esigenza di intensificare i servizi di vigilanza e di controllo del territorio al fine di reprimere i fenomeni di criminalità rurale, assicurando in tal senso l'impegno del Governo.

GIOVANNI CARUANO, nel ringraziare il sottosegretario per la risposta, ritiene che, sebbene siano stati conseguiti risultati incoraggianti nell'attività di contrasto della criminalità organizzata nelle province di Ragusa e Catania, sia necessario un maggiore impegno per debellare, in particolare, la criminalità rurale.

PRESIDENTE sospende la seduta fino alle 11.

La seduta, sospesa alle 10,50, è ripresa alle 11,05.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LUCIANO VIOLANTE

Missioni.

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione alla ripresa della seduta sono sessantuno.

Trasferimento in sede legislativa di proposte di legge.

La Camera approva il trasferimento in sede legislativa delle proposte di legge nn. 1127, 1136 e 6538, in un testo unificato.

Seguito della discussione del disegno di legge S. 4336: Misure in materia fiscale (approvato dal Senato) (7184).

PRESIDENTE riprende l'esame degli articoli del disegno di legge e dei relativi emendamenti.

GIORGIO BENVENUTO, *Presidente della VI Commissione*, parlando sull'ordine dei lavori, fermo restando l'accantonamento degli articoli 1 e 8, chiede che si passi all'esame dell'articolo 41 e dei relativi emendamenti, precedentemente accantonati.

PRESIDENTE, non essendovi obiezioni, ne prende atto.

Passa all'esame dell'articolo 41 e degli emendamenti ad esso riferiti, precedentemente accantonati.

FERDINANDO TARGETTI, *Relatore*, raccomanda l'approvazione dell'emendamento 41. 4 della Commissione; esprime parere contrario sui restanti emendamenti.

NATALE D'AMICO, *Sottosegretario di Stato per le finanze*, concorda.

PRESIDENTE prende atto che i gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale hanno chiesto la votazione nominale.

Preavviso di votazioni elettroniche.

PRESIDENTE avverte che decorrono da questo momento i termini regolamentari di preavviso per le votazioni elettroniche.

Sospende pertanto la seduta.

La seduta, sospesa alle 11,10, è ripresa alle 11,40.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE passa ai voti.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Giordano 41. 1 e Frosio Roncalli 41. 2.

GIAMPAOLO LANDI DI CHIAVENNA dichiara il voto contrario dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale sull'emendamento 41. 4 della Commissione.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva l'emendamento 41. 4 della Commissione e respinge l'emendamento Frosio Roncalli 41. 3; approva quindi l'articolo 41, nel testo emendato.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 47 e degli emendamenti ad esso riferiti, precedentemente accantonati.

FERDINANDO TARGETTI, *Relatore*, esprime parere favorevole sugli emendamenti Leone 47. 1 e Frosio Roncalli 47. 2.

NATALE D'AMICO, *Sottosegretario di Stato per le finanze*, concorda.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva gli emendamenti Leone 47. 1 e Frosio Roncalli 47. 2, nonché l'articolo 47, nel testo emendato.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 63 e degli emendamenti ad esso riferiti.

FERDINANDO TARGETTI, *Relatore*, raccomanda l'approvazione dell'emendamento 63. 7 della Commissione ed esprime parere contrario sui restanti emendamenti.

NATALE D'AMICO, *Sottosegretario di Stato per le finanze*, concorda.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge l'emendamento Giordano 63. 1 ed approva l'emendamento 63. 7 della Commissione; respinge inoltre gli emendamenti Giordano 63. 4, 63. 5 e 63. 6 ed approva quindi l'articolo 63, nel testo emendato.

Sull'ordine dei lavori.

ANTONIO LEONE chiede che l'Assemblea passi all'esame delle proposte di legge iscritte al punto 15 dell'ordine del giorno, stigmatizzando il gravissimo atteggiamento del Governo, che ha omesso di presentare la relazione tecnica necessaria per quantificare l'onere finanziario derivante dal provvedimento.

MAURIZIO GASPARRI si associa alla richiesta formulata dal deputato Leone, rilevando che il richiamato provvedimento, comportando oneri finanziari, non potrà essere esaminato nel corso della sessione di bilancio.

PRESIDENTE, premesso che in Conferenza dei presidenti di gruppo non è stata avanzata richiesta di anticipare il seguito della discussione del richiamato provvedimento, ritiene che al termine dell'esame del disegno di legge collegato si potrà individuare un modo per dare risposta all'esigenza prospettata.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE passa ai voti.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'articolo 64, al quale non sono riferiti emendamenti.

PRESIDENTE comunica che la Commissione ha presentato gli ulteriori emendamenti 8.5, 78.1 e 65.4, avvertendo che il termine per la presentazione di eventuali subemendamenti (per l'emendamento 65.4 limitatamente alle parti riformulate) è fissato per le 14,30 di oggi.

Passa pertanto all'esame dell'articolo 66 e degli emendamenti ad esso riferiti.

FERDINANDO TARGETTI, *Relatore*, esprime parere favorevole sugli emendamenti Frosio Roncalli 66.1 e Conte 66.2.

NATALE D'AMICO, *Sottosegretario di Stato per le finanze*, concorda.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva gli emendamenti Frosio Roncalli 66.1 e Conte 66.2.

ANTONIO PEPE dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale sull'articolo 66.

MASSIMO OSTILLIO, *Sottosegretario di Stato per la difesa*, sottolinea la valenza della normativa prevista dall'articolo 66.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva l'articolo 66, nel testo emendato, nonché l'articolo 67, al quale non sono riferiti emendamenti, e l'articolo 68.

FERDINANDO TARGETTI, *Relatore*, raccomanda l'approvazione dell'articolo aggiuntivo 68.02 e del subemendamento 0.68.02.80 della Commissione; esprime parere favorevole sul subemendamento Antonio Pepe 0.68.02.23; esprime parere contrario sul subemendamento Leone 0.68.02.55 ed invita al ritiro delle restanti proposte emendative.

NATALE D'AMICO, *Sottosegretario di Stato per le finanze*, concorda.

ELIO VITO, parlando sull'ordine dei lavori, esprime preoccupazione in riferimento all'ammissibilità dell'articolo aggiuntivo 68.02 della Commissione: la procedura seguita, a suo avviso, configura un esempio di pessima legislazione, considerato che l'articolo aggiuntivo concerne l'imposta sulle successioni, oggetto di apposito provvedimento.

PRESIDENTE, pur prendendo atto della osservazione del deputato Vito, precisa che tra i criteri relativi alla valutazione di ammissibilità degli emendamenti non è prevista l'ipotesi della persistenza di un progetto di legge vertente su analoga materia.

TERESIO DELFINO esprime stupore per il parere contrario espresso sull'articolo aggiuntivo Volonté 68.01, di cui è cofirmatario, ed insiste per la sua votazione.

MANLIO CONTENUTO, parlando sull'ordine dei lavori, lamenta una interpretazione restrittiva da parte della Presidenza circa i criteri adottati in tema di ammissibilità degli emendamenti, ove essi siano presentati dall'opposizione.

PRESIDENTE precisa che la Presidenza ha dichiarato inammissibili anche proposte emendative presentate dalla Commissione e da deputati di gruppi di maggioranza.

PIETRO ARMANI evidenzia i possibili profili di contrasto con l'articolo 81, quarto comma, della Costituzione, con riferimento al disposto normativo di cui all'articolo aggiuntivo 68.02 della Commissione.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'articolo aggiuntivo Volonté 68.01.

LUCIANA FROSIO RONCALLI illustra le finalità del suo subemendamento 0. 68. 02. 1, associandosi alle osservazioni del deputato Contente in ordine all'articolo aggiuntivo 68. 02 della Commissione.

PAOLO BECCHETTI dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo di Forza Italia sul subemendamento Frosio Roncalli 0. 68. 02. 1.

ANTONIO PEPE, stigmatizzato il comportamento della maggioranza in ordine all'articolo aggiuntivo 68. 02 della Commissione, dichiara il voto favorevole del gruppo di Alleanza nazionale sul subemendamento Frosio Roncalli 0. 68. 02. 1.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge il subemendamento Frosio Roncalli 0. 68. 02. 1.

PAOLO BECCHETTI dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo di Forza Italia sul subemendamento Frosio Roncalli 0. 68. 02. 2.

ANTONIO PEPE dichiara il voto favorevole del gruppo di Alleanza nazionale sul subemendamento Frosio Roncalli 0. 68. 02. 2.

LUCIANA FROSIO RONCALLI invita la Commissione ed il Governo a riformulare l'articolo aggiuntivo 68. 02 della Commissione, nel senso di espungere il riferimento all'articolo 15 del decreto legislativo n. 346 del 1990.

NATALE D'AMICO, *Sottosegretario di Stato per le finanze*, precisa che sui subemendamenti in esame è stato espresso parere contrario in quanto le disposizioni in essi proposte rappresenterebbero un ostacolo alla circolazione della proprietà delle imprese; rileva altresì che il problema evidenziato potrà essere risolto in sede di coordinamento formale, stante l'intenzione del Governo di esentare dalle imposte, in via generale, l'avviamento dell'attività commerciale.

LUCIANA FROSIO RONCALLI ritiene non sia sufficiente risolvere la questione sollevata sul piano del coordinamento formale ed invita il Governo a presentare un ulteriore subemendamento.

GIANFRANCO CONTE, nel condividere le osservazioni del deputato Frosio Roncalli, chiede al Governo di presentare un subemendamento per chiarire la questione sollevata.

PRESIDENTE dispone che il tempo disponibile — già esaurito da molti gruppi parlamentari — sia raddoppiato.

PIETRO ARMANI ritiene che sarebbe stato più opportuno abolire l'imposta di successione per le trasmissioni in linea retta, come prevedeva una proposta di legge presentata dal gruppo di Alleanza nazionale.

CARLO PACE si associa alla richiesta formulata dal deputato Conte, invitando il Governo a presentare un subemendamento volto a chiarire la norma relativa al regime dell'avviamento.

NATALE D'AMICO, *Sottosegretario di Stato per le finanze*, preannunzia la presentazione di un subemendamento del Governo nel senso indicato.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge il subemendamento Frosio Roncalli 0.68.02.2.

PAOLO BECCHETTI illustra le finalità del subemendamento Leone 0.68.02.22, del quale raccomanda l'approvazione.

GIANNI MARONGIU sottolinea che l'articolo aggiuntivo 68.02 della Commissione reca una complessiva riforma dell'imposta sulle successioni, improntata a criteri di semplicità e trasparenza, che consentirà di conseguire obiettivi di maggiore equità esentando dal prelievo i patrimoni di modesta entità; dichiara quindi voto contrario sul subemendamento Leone 0.68.02.22.

CARLO PACE, rilevato che sono state recepite alcune istanze rappresentate dall'opposizione in materia di imposta di successione, ritiene che la trasformazione della società imponga l'abolizione di una tassa che penalizza i ceti più deboli.

PIETRO ARMANI fornisce una precisazione sulle origini storiche dell'imposta sulle successioni.

FRANCESCO BONATO, a nome dei deputati di Rifondazione comunista, preannunzia voto contrario sul subemendamento che il Governo ha intenzione di presentare all'articolo aggiuntivo 68. 02 della Commissione e su tutte le altre proposte di modifica che, a suo giudizio, peggiorerebbero la normativa in materia di imposte di successione.

MAURO AGOSTINI osserva che l'imposta di successione, come attualmente prevista, non incide sui grandi patrimoni, e che la proposta del centrosinistra risponde all'esigenza di eliminare privilegi, al fine di configurare una tassazione equa e moderna.

GIANFRANCO CONTE rileva che, se l'opposizione non avesse proposto la totale abolizione dell'imposta di successione, non si sarebbe probabilmente pervenuti alla soluzione, comunque insufficiente, delineata nell'articolo aggiuntivo 68. 02 della Commissione.

ROBERTO PINZA preannunzia il convinto voto favorevole del gruppo dei Popolari e democratici-l'Ulivo sull'articolo aggiuntivo 68. 02 della Commissione.

ANTONIO PEPE richiama le finalità del suo subemendamento 0. 68. 02. 27, analoghe a quelle del subemendamento Leone 0. 68. 02. 22, sottolineando la necessità di esentare dall'imposta di successione i trasferimenti a favore dei parenti in linea retta e del coniuge.

LUCIO TESTA preannunzia il voto favorevole del gruppo de I Democratici-

l'Ulivo sull'articolo aggiuntivo 68. 02 della Commissione, che a suo avviso configura un intervento a favore delle famiglie.

DANIELE MOLGORA sottolinea la necessità di abolire l'imposta di successione almeno per i trasferimenti a favore dei parenti in linea retta, al fine di evitare una doppia tassazione sugli stessi beni.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge il subemendamento Leone 0. 68. 02. 22.

ANTONIO PEPE illustra le finalità del suo subemendamento 0. 68. 02. 23.

PAOLO BECCHETTI, espressa soddisfazione per l'orientamento favorevole del relatore e del Governo sul subemendamento Antonio Pepe 0. 68. 02. 23, ritiene si debbano chiarire molti aspetti dell'articolo aggiuntivo 68. 02 della Commissione.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva il subemendamento Antonio Pepe 0.68.02.23; respinge i subemendamenti Antonio Pepe 0.68.02.27 e 0.68.02.28, Leone 0.68.02.55, Giordano 0.68.02.3, Antonio Pepe 0.68.02.45, Frosio Roncalli 0.68.02.4, Leone 0.68.02.21, Antonio Pepe 0.68.02.25, Leone 0.68.02.20, Giordano 0.68.02.5, Antonio Pepe 0.68.02.26, Leone 0.68.02.19 e Giordano 0.68.02.6.

PAOLO BECCHETTI, parlando sull'ordine dei lavori, sottolinea l'esigenza di un dibattito più approfondito sulla modifica dell'imposta di successione, sollecitando la Presidenza a favorire un andamento meno concitato della seduta.

PRESIDENTE ricorda che i tempi per il dibattito sono stati raddoppiati.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge il subemendamento Antonio Pepe 0.68.02.48.

ANTONIO PEPE illustra le finalità del suo subemendamento 0.68.02.47, identico al subemendamento Leone 0.68.02.18, di cui raccomanda l'approvazione.

GIANFRANCO CONTE invita il relatore a rivedere l'orientamento contrario manifestato sugli identici subemendamenti in esame, dei quali raccomanda l'approvazione.

PIETRO ARMANI ritiene che il Governo faccia riferimento, ai fini della copertura finanziaria, ad ipotesi « avventuristiche ».

NATALE D'AMICO, *Sottosegretario di Stato per le finanze*, precisa che la copertura finanziaria della normativa in esame è assicurata dagli effetti antielusione conseguenti al rafforzamento dei poteri di controllo dell'amministrazione finanziaria nonché dall'abbassamento delle aliquote.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli identici emendamenti Antonio Pepe 0. 68. 02. 47 e Leone 0. 68. 02. 18, nonché il subemendamento Antonio Pepe 0. 68. 02. 52.

CARLO PACE illustra le finalità del suo subemendamento 0. 68. 02. 44, di cui raccomanda l'approvazione.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge il subemendamento Pace 0. 68. 02. 44.

CARLO PACE illustra le finalità del suo subemendamento 0. 68. 02. 43, volto ad attenuare gli effetti dell'incremento di valore degli immobili che deriverà presumibilmente dall'entrata in vigore dei nuovi estimi catastali.

PAOLO BECCHETTI fa presente che il subemendamento Pace 0. 68. 02. 43 ri-

sponde all'esigenza di far fronte alle conseguenze derivanti dall'aggiornamento degli estimi catastali.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge il subemendamento Pace 0. 68. 02. 43.

PRESIDENTE rinvia il seguito del dibattito al termine dell'esposizione economico-finanziaria.

Sospende la seduta fino alle 15.

La seduta, sospesa alle 13,45, è ripresa alle 15.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
LORENZO ACQUARONE

Esposizione economico-finanziaria ed esposizione relativa al bilancio di previsione.

PRESIDENTE ricorda che l'esposizione costituisce un adempimento preliminare all'esame parlamentare della manovra di bilancio; essa ha luogo presso la Camera alla quale sono trasmessi per la prima lettura i disegni di legge concernenti la manovra economica.

Ricorda inoltre che, per prassi costante ed ininterrotta, dopo l'intervento del Governo non si dà luogo a dibattito.

VINCENZO VISCO, *Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica*, rende all'Assemblea la seguente esposizione economico-finanziaria e relativa al bilancio di previsione.

(Vedi resoconto stenografico pag. 56).

PRESIDENTE sospende la seduta fino alle 16.

La seduta, sospesa alle 15,40, è ripresa alle 16,10.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LUCIANO VIOLANTE

Missioni.

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione alla ripresa pomeridiana della seduta sono quarantanove.

Si riprende la discussione del disegno di legge n. 7184.

PRESIDENTE avverte che la Commissione ha presentato ulteriori subemendamenti al suo articolo aggiuntivo 68.02 (vedi resoconto stenografico pag. 64).

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge il subemendamento Pace 0.68.02.42.

ELIO VITO, parlando per un richiamo al regolamento, ritiene che il subemendamento 0.68.02.85 della Commissione non possa essere posto in votazione, in quanto recante nuovi oneri, non compiutamente valutati dalla V Commissione, ai sensi dell'articolo 86, comma 5-bis, del regolamento.

PRESIDENTE avverte che la V Commissione ha espresso parere favorevole sugli ulteriori subemendamenti presentati dalla Commissione; si riserva comunque di valutare la questione sollevata ai sensi del comma 5-bis dell'articolo 86 del regolamento.

ELIO VITO, parlando sull'ordine dei lavori, osserva che la V Commissione non ha avuto tempo sufficiente per affrontare il problema della copertura finanziaria relativamente agli ulteriori subemendamenti presentati.

PRESIDENTE, pur comprendendo le ragioni esposte dal deputato Vito, ribadisce tuttavia che la V Commissione ha già

espresso il parere sugli ulteriori subemendamenti presentati dalla Commissione.

GUIDO POSSA fa presente di non aver ricevuto la convocazione del Comitato per i pareri della V Commissione.

ANTONIO BOCCIA, *Presidente del Comitato per i pareri della V Commissione*, dà conto del lavoro svolto in sede di Comitato per i pareri, osservando che la relativa convocazione è stata regolarmente diramata.

ELIO VITO, parlando sull'ordine dei lavori, osserva che convocazioni *ad horas* della Commissione bilancio per esprimere pareri su emendamenti presentati in Assemblea dalla Commissione di merito o dal Governo non sono conformi alla *ratio* delle nuove norme regolamentari; chiede quindi di sospendere l'esame del provvedimento per consentire alla V Commissione di esprimersi con la dovuta ponderazione sulle ulteriori proposte emendative presentate.

PRESIDENTE rileva di non poter chiedere una nuova pronuncia del Comitato per i pareri; potrebbe tuttavia concedere un tempo ulteriore per valutare nel merito i subemendamenti presentati, proseguendo nel frattempo nell'esame del provvedimento.

ALESSANDRO CÈ, parlando sull'ordine dei lavori, rileva che l'interpretazione letterale dell'articolo 86, comma 5-bis, del regolamento impone di attendere il giorno successivo alla presentazione prima di porre in votazione i nuovi subemendamenti presentati.

PRESIDENTE osserva che il termine previsto dalla norma regolamentare è funzionale all'espressione del parere della V Commissione: poiché nel caso di specie quest'ultima si è già pronunciata, potrà acconsentire ad un ulteriore approfondimento solo in caso di esplicita richiesta della Commissione.

ELIO VITO, parlando sull'ordine dei lavori, ritiene la procedura seguita non conforme alle disposizioni regolamentari e prospetta quindi l'ipotesi di rinviare alla seduta di domani la votazione dei subemendamenti della Commissione.

MAURO GUERRA, parlando sull'ordine dei lavori, premesso che condivide l'interpretazione dell'articolo 86, comma 5-bis, del regolamento fornita dal Presidente, osserva che la questione prospettata dal deputato Vito si può configurare quale legittima richiesta di accantonamento, per la quale si rimette al relatore ed all'Assemblea.

PRESIDENTE ritiene che l'esame degli ulteriori subemendamenti presentati dalla Commissione possa essere accantonato, al fine di consentire un approfondimento del merito.

GIANCARLO GIORGETTI, parlando sull'ordine dei lavori, ritiene che la richiesta formulata dal deputato Vito sia riconducibile ad un diritto delle opposizioni, anche alla luce della loro facoltà di invocare l'espressione del parere sugli emendamenti da parte della Commissione plenaria, ai sensi dell'articolo 22, comma 4, del regolamento.

MANLIO CONTENUTO, parlando sull'ordine dei lavori, ritiene non condivisibile l'interpretazione del regolamento fornita, spettando a suo giudizio alla Presidenza la valutazione in ordine alla portata delle proposte emendative in relazione al tempo necessario alla Commissione bilancio per l'espressione del parere.

TERESIO DELFINO, parlando sull'ordine dei lavori, sottolinea l'esigenza che gli emendamenti recanti oneri o maggiori spese siano corredati dalla relazione tecnica; lamenta altresì il « vorticoso » ritmo impresso ai lavori, tenuto anche conto che la V Commissione si riunirà alle 19 per valutare il contenuto proprio del disegno di legge finanziaria.

PRESIDENTE precisa che la valutazione del contenuto proprio della legge finanziaria potrà avere luogo solo dopo che saranno disponibili gli stampati.

ANTONIO BOCCIA, *Presidente del Comitato per i pareri della V Commissione*, ribadisce l'assoluta correttezza dell'iter procedurale seguito, precisando che il Comitato da lui presieduto ha svolto una discussione molto approfondita nel merito delle proposte emendative presentate.

PRESIDENTE, premesso che in futuro la Presidenza si atterrà ad un'interpretazione più letterale dell'articolo 86, comma 5-bis, del regolamento, avverte che, non essendovi obiezioni, si intende accantonato l'esame degli ulteriori subemendamenti presentati all'articolo aggiuntivo 68. 02 della Commissione.

ANTONIO PEPE illustra le finalità del suo subemendamento 0. 68. 02. 40, di cui raccomanda l'approvazione.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge il subemendamento Antonio Pepe 0. 68. 02. 40.

LUCIANA FROSIO RONCALLI dichiara di voler sottoscrivere i subemendamenti Contento 0. 68. 02. 50 e 0. 68. 02. 51 e Antonio Pepe 0. 68. 02. 54 e 0. 68. 02. 53, sui quali preannuncia voto favorevole.

PAOLO BECCHETTI dichiara di voler sottoscrivere i subemendamenti Contento 0. 68. 02. 50 e 0. 68. 02. 51 e Antonio Pepe 0. 68. 02. 53 e 0. 68. 02. 54, sui quali dichiara voto favorevole.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge i subemendamenti Contento 0. 68. 02. 50, Antonio Pepe 0. 68. 02. 54, Contento 0. 68. 02. 51 e Antonio Pepe 0. 68. 02. 53.

ANTONIO PEPE illustra le finalità del suo subemendamento 0. 68. 02. 49.

PAOLO BECCHETTI dichiara voto favorevole sul subemendamento Antonio Pepe 0. 68. 02. 49.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge il subemendamento Antonio Pepe 0. 68. 02. 49.

CARLO PACE illustra le finalità del suo subemendamento 0. 68. 02. 41, di cui raccomanda l'approvazione.

GIANFRANCO CONTE sottolinea la necessità di « premiare » dal punto di vista fiscale le successioni nell'ambito delle imprese familiari.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge il subemendamento Pace 0. 68. 02. 41.

PAOLO BECCHETTI dichiara di non comprendere le ragioni del parere contrario espresso dal relatore e dal Governo sul subemendamento Antonio Pepe 0. 68. 02. 30, che ritiene condivisibile.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge i subemendamenti Antonio Pepe 0. 68. 02. 30, 0. 68. 02. 29 e 0. 68. 02. 34.

ANTONIO PEPE illustra le finalità del suo subemendamento 0. 68. 02. 33.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge il subemendamento Antonio Pepe 0. 68. 02. 33.

ANTONIO LEONE illustra le finalità del suo subemendamento 0. 68. 02. 56.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge i subemendamenti Leone 0. 68. 02. 56, Giordano 0. 68. 02. 7 e Leone 0. 68. 02. 17.

PAOLO BECCHETTI dichiara voto contrario sui subemendamenti Giordano 0. 68. 02. 8 e 0. 68. 02. 9.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge i subemendamenti Giordano 0. 68. 02. 8 e 0. 68. 02. 9 e Antonio Pepe 0. 68. 02. 31.

PAOLO BECCHETTI dichiara voto favorevole sul subemendamento Giordano 0. 68. 02. 10.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge il subemendamento Giordano 0. 68. 02. 10.

ANTONIO LEONE illustra le finalità del suo subemendamento 0. 68. 02. 15.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge i subemendamenti Leone 0. 68. 02. 15 e 0. 68. 02. 13.

PAOLO BECCHETTI illustra le finalità del subemendamento Leone 0. 68. 02. 12, volto a rendere meno onerosa la trascrizione dei certificati di successione a favore di parenti in linea retta.

GIANNI MARONGIU rileva che, proprio per fugare i timori paventati dal deputato Becchetti, il testo della Commissione riduce le imposte ipotecarie e catastali nella misura fissa di 250 mila lire.

ANTONIO PEPE precisa che l'esenzione è prevista solo per la prima casa di abitazione, mentre tutti gli altri beni sarebbero assoggettati all'imposta fissa di registro.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge il subemendamento Leone 0. 68. 02. 12.

GIANFRANCO CONTE illustra le finalità del subemendamento Leone 0. 68. 02. 14, di cui è cofirmatario.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge i subemendamenti Leone 0. 68. 02. 14 e 0. 68. 02. 16 e Antonio Pepe 0. 68. 02. 38.

ANTONIO PEPE illustra le finalità del suo subemendamento 0. 68. 02. 39.

PAOLO BECCHETTI dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo di Forza Italia sul subemendamento Antonio Pepe 0. 68. 02. 39, preannunciando un'iniziativa legislativa della sua parte politica in materia di successioni.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge i subemendamenti Antonio Pepe 0. 68. 02. 39, 0. 68. 02. 35, 0. 68. 02. 36 e 0. 68. 02. 37.

PAOLO BECCHETTI dichiara di condividere le finalità del subemendamento Antonio Pepe 0. 68. 02. 32.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge il subemendamento Antonio Pepe 0. 68. 02. 32.

ANTONIO PEPE illustra le finalità del suo subemendamento 0. 68. 02. 46.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge i subemendamenti Antonio Pepe 0. 68. 02. 46 e Giordano 0. 68. 02. 11; approva quindi il subemendamento 0. 68. 02. 80 della Commissione.

PRESIDENTE invita la V Commissione a valutare se il subemendamento 0. 68. 02. 87 della Commissione presenti problemi di copertura finanziaria.

Avverte che, a seguito dell'accantonamento degli ulteriori subemendamenti presentati all'articolo aggiuntivo 68. 02 della Commissione, si intende accantonato anche l'esame di quest'ultima proposta emendativa.

Passa pertanto all'esame dell'articolo 69 e degli emendamenti ad esso riferiti.

FERDINANDO TARGETTI, *Relatore*, esprime parere favorevole sugli emendamenti Frosio Roncalli 69. 2, 69. 3 e 69. 4; invita al ritiro dell'emendamento Caveri 69. 5 ed esprime parere contrario sull'emendamento Conte 69. 1.

NATALE D'AMICO, *Sottosegretario di Stato per le finanze*, concorda.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Conte 69. 1.

GIANFRANCO CONTE, nel preannunciare che il gruppo di Forza Italia presenterà un atto di sindacato ispettivo in ordine agli studi di settore effettuati, giudica eccessivamente ampia la previsione dell'articolo 69.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva gli emendamenti Frosio Roncalli 69. 2, 69. 3 e 69. 4.

LUCIANA FROSIO RONCALLI dichiara il voto contrario del gruppo della Lega nord Padania sull'articolo 69.

PRESIDENTE prende atto che l'emendamento Caveri 69. 5 è stato ritirato dai presentatori.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'articolo 69, nel testo emendato.

DANIELE MOLGORA ritiene che l'articolo 69, testé approvato dall'Assemblea, configuri una violazione dello Statuto del contribuente.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva gli articoli 70 e 71, ai quali non sono riferiti emendamenti.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 72 e degli emendamenti ad esso riferiti.

FERDINANDO TARGETTI, *Relatore*, esprime parere contrario su tutti gli emendamenti presentati.

NATALE D'AMICO, *Sottosegretario di Stato per le finanze*, concorda.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva l'emendamento Frosio

Roncalli 72. 1, *soppressivo dell'articolo 72; approva quindi l'articolo 73, al quale non sono riferiti emendamenti.*

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 74 e delle proposte emendative ad esso riferite.

FERDINANDO TARGETTI, *Relatore*, raccomanda l'approvazione dell'emendamento 74. 3 (*Nuova formulazione*) della Commissione; invita al ritiro del subemendamento Massa 0. 74. 3. 1 ed esprime parere contrario sul restante emendamento.

NATALE D'AMICO, *Sottosegretario di Stato per le finanze*, concorda, rilevando che la nuova formulazione dell'emendamento 74. 3 della Commissione consente di superare i rilievi originariamente formulati dalla V Commissione.

ELIO VITO, parlando sull'ordine dei lavori, ritiene che la soppressione dell'articolo 72 ponga problemi inerenti alla copertura finanziaria dell'intero provvedimento: prospetta per questo l'ipotesi di sospendere l'esame, al fine di consentire alla V Commissione di effettuare un'opportuna valutazione al riguardo.

NATALE D'AMICO, *Sottosegretario di Stato per le finanze*, precisa che nella relazione tecnica non era prevista alcuna maggiore entrata per effetto del disposto normativo di cui all'articolo 72.

PIETRO ARMANI, parlando sull'ordine dei lavori, ritiene anch'egli che la soppressione dell'articolo 72 determini problemi di copertura finanziaria.

ANTONIO BOCCIA, *Presidente del Comitato per i pareri della V Commissione*, sottolinea che la norma di cui all'articolo 72 avrebbe avuto effetto a decorrere dal 2002.

NATALE D'AMICO, *Sottosegretario di Stato per le finanze*, ritiene che si possa procedere comunque alla votazione dell'articolo 74.

GIANFRANCO CONTE, parlando sull'ordine dei lavori, prende atto che le dichiarazioni del rappresentante del Governo confermano il carattere « manifesto » del disposto normativo dell'articolo 72.

GIANCARLO GIORGETTI ritiene che le osservazioni del sottosegretario D'Amico in ordine alla soppressione dell'articolo 72 contrastino con quanto riferito in aula dal ministro Visco in occasione dell'esposizione economico-finanziaria; invita altresì il relatore ed il Governo a rivedere la loro posizione in relazione all'emendamento 74. 4 (*ex articolo 86, comma 4-bis, del regolamento*), la cui prima parte ritiene opportuna e necessaria.

FERDINANDO TARGETTI, *Relatore*, ribadisce che la soppressione dell'articolo 72 del disegno di legge non comporta alcun problema di copertura, precisando il contenuto dell'articolo 74, che prevede disposizioni equilibrate a favore del contribuente.

PIETRO FONTANINI dichiara di condividere il contenuto dell'emendamento 74. 4 (*ex articolo 86, comma 4-bis, del regolamento*), manifestando l'intenzione di farlo suo.

PRESIDENTE precisa che tale intendimento non può aver seguito, in quanto l'emendamento 74. 4 recepiva una condizione posta dalla V Commissione, successivamente ritirata dalla medesima Commissione.

GIANCARLO GIORGETTI, parlando sull'ordine dei lavori, chiede se la V Commissione si sia effettivamente espressa sull'emendamento 74. 3 (*Nuova formulazione*) della Commissione.

PRESIDENTE precisa che la V Commissione ha ritirato la condizione posta nel suo parere, recepitata con l'emendamento 74. 3 (*Nuova formulazione*).

GIANCARLO GIORGETTI ritiene la normativa fortemente lesiva degli interessi dei comuni.

PRESIDENTE rileva che la considerazione svolta dal deputato Giancarlo Giorgetti attenga al merito.

PAOLA MANZINI si dichiara disponibile a ritirare il subemendamento Massa 0. 74. 3. 1, di cui è cofirmataria, riservandosi di trasferirne il contenuto in un ordine del giorno.

NATALE D'AMICO, *Sottosegretario di Stato per le finanze*, manifesta la disponibilità del Governo ad accettare il documento di indirizzo preannunziato.

PAOLA MANZINI ritira il subemendamento Massa 0. 74. 3. 1.

GIANCARLO GIORGETTI ritiene che l'emendamento 74. 3 (*Nuova formulazione*) della Commissione contenga disposizioni non chiare e contraddittorie.

MANLIO CONTENTO dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale sull'emendamento 74. 3 (*Nuova formulazione*) della Commissione, che introduce norme a tutela dei diritti dei contribuenti.

DANIELE MOLGORA, parlando sull'ordine dei lavori, propone di accantonare la votazione dell'articolo 74 e chiede che il primo comma sia riformulato.

GIUSEPPE COVRE rileva l'opportunità che il catasto comunichi ai comuni le nuove rendite.

FERDINANDO TARGETTI, *Relatore*, si dichiara contrario a recepire la proposta di modifica formulata dal deputato Molgora.

PRESIDENTE precisa che si tratta dell'estensione della comunicazione ai comuni.

SERGIO SABATTINI invita il relatore a rivedere la posizione espressa in ordine alla questione relativa alla comunicazione ai comuni, prospettando l'opportunità di acquisire ulteriori elementi di valutazione.

GIORGIO BENVENUTO, *Presidente della VI Commissione*, chiede di accantonare la votazione dell'articolo 74.

PRESIDENTE ritiene opportuno, non essendovi obiezioni, accantonare la votazione dell'articolo 74.

ELIO VITO, parlando sull'ordine dei lavori, propone di accantonare l'esame di tutti i restanti emendamenti riferiti all'articolo 74.

NATALE D'AMICO, *Sottosegretario di Stato per le finanze*, ribadita la validità del testo anche sul piano dei rapporti istituzionali evocati nel dibattito, non solleva obiezioni sulla richiesta di accantonamento formulata dal presidente Benvenuto.

Precisa inoltre che l'emendamento 74. 3 (*Nuova formulazione*) della Commissione prevede una procedura di ricorso a tutela dei contribuenti avverso l'attribuzione della nuova rendita catastale.

PRESIDENTE prende atto che non vi sono obiezioni all'accantonamento della votazione dell'articolo 74.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva l'emendamento 74. 3 (Nuova formulazione) della Commissione; respinge l'emendamento Antonio Pepe 74. 2; approva infine l'articolo 75, al quale non sono riferiti emendamenti.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 76 e degli emendamenti ad esso riferiti.

FERDINANDO TARGETTI, *Relatore*, esprime parere contrario su tutti gli emendamenti presentati.

NATALE D'AMICO, *Sottosegretario di Stato per le finanze*, concorda.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Giordano 76. 1 e 76. 4, Frosio Roncalli 76. 5, Giordano 76. 2, Frosio Roncalli 76. 6 e Giordano 76. 3; approva quindi l'articolo 76.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 77 e degli emendamenti ad esso riferiti.

FERDINANDO TARGETTI, *Relatore*, raccomanda l'approvazione dell'emendamento 77. 2 della Commissione ed esprime parere contrario sull'emendamento Frosio Roncalli 77. 1.

NATALE D'AMICO, *Sottosegretario di Stato per le finanze*, concorda.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva l'emendamento 77. 2 della Commissione e respinge l'emendamento Frosio Roncalli 77. 1; approva quindi l'articolo 77, nel testo emendato.

FERDINANDO TARGETTI, *Relatore*, esprime parere contrario sull'articolo aggiuntivo Leone 77. 01.

NATALE D'AMICO, *Sottosegretario di Stato per le finanze*, concorda.

CARLO PACE illustra le finalità dell'articolo aggiuntivo Leone 77.01.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'articolo aggiuntivo Leone 77. 01.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 78 e dell'unico emendamento ad esso riferito.

FERDINANDO TARGETTI, *Relatore*, raccomanda l'approvazione dell'emendamento 78. 1 della Commissione.

NATALE D'AMICO, *Sottosegretario di Stato per le finanze*, l'accetta.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva l'emendamento 78. 1 della Commissione, nonché l'articolo 78, nel testo emendato.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 79 e degli emendamenti ad esso riferiti.

FERDINANDO TARGETTI, *Relatore*, esprime parere favorevole sull'emendamento Frosio Roncalli 79. 6 e parere contrario sull'emendamento Frosio Roncalli 79. 5.

NATALE D'AMICO, *Sottosegretario di Stato per le finanze*, concorda.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge l'emendamento Frosio Roncalli 79. 5; approva l'emendamento Frosio Roncalli 79. 6 e l'articolo 79, nel testo emendato, nonché gli articoli 80 e 81, ai quali non sono riferiti emendamenti.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 82 e degli emendamenti ad esso riferiti.

FERDINANDO TARGETTI, *Relatore*, esprime parere contrario su tutti gli emendamenti presentati.

NATALE D'AMICO, *Sottosegretario di Stato per le finanze*, concorda.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Giordano 82. 1 e 82. 2, Contento 82. 3, Giordano 82. 4 e 82. 5, Contento 82. 6, Giordano 82. 7 e 82. 8; approva quindi l'articolo 82.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 83 e dell'unico emendamento ad esso riferito.

FERDINANDO TARGETTI, *Relatore*, esprime parere favorevole sull'emendamento Frosio Roncalli 83. 1.

NATALE D'AMICO, *Sottosegretario di Stato per le finanze*, concorda.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva l'emendamento Frosio Roncalli 83.1 e l'articolo 83, nel testo emendato.

FERDINANDO TARGETTI, *Relatore*, esprimer parere contrario sull'articolo aggiuntivo Conte 83.01.

NATALE D'AMICO, *Sottosegretario di Stato per le finanze*, concorda.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'articolo aggiuntivo Conte 83.01.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 84 e degli emendamenti ad esso riferiti.

FERDINANDO TARGETTI, *Relatore*, esprime parere contrario su tutti gli emendamenti presentati.

NATALE D'AMICO, *Sottosegretario di Stato per le finanze*, concorda.

DANIELE MOLGORA dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo della Lega nord Padania sulla soppressione dell'articolo 84, il cui comma 3 suscita comunque dubbi di illegittimità costituzionale.

FERDINANDO TARGETTI, *Relatore*, precisa che la Commissione ha introdotto nell'articolo 84 un termine di decorrenza al fine di consentire alle commissioni tributarie di portare a compimento l'attività già avviata.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Contento 84. 1.

Annunzio dello svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

PRESIDENTE ricorda che nella seduta di domani, alle 15, avrà luogo lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata (*question time*).

ELIO VITO rileva che, nonostante il gruppo di Forza Italia abbia presentato atti di sindacato ispettivo rivolti al ministro degli affari esteri sulle questioni connesse alle elezioni nella Repubblica federale iugoslava, è stato preannunciato che lo stesso ministro non potrà essere presente nella seduta di domani; chiede alla Presidenza di garantire che almeno il ministro dell'interno intervenga domani nel *question time* per riferire sul decreto di riordino delle forze armate.

PRESIDENTE osserva che il ministro degli esteri assolve ad impegni internazionali che ovviamente non tengono conto dell'attività della Camera; assicura che si adopererà per assicurare, nella seduta di domani, la presenza del ministro dell'interno.

GUSTAVO SELVA si associa alle considerazioni del deputato Vito, stigmatizzando l'indisponibilità manifestata dal ministro della sanità a rispondere ad un atto di sindacato ispettivo presentato dai deputati del gruppo di Alleanza nazionale sulla cosiddetta pillola del giorno dopo.

PRESIDENTE assicura che interesserà il Governo anche in ordine alla questione posta dal deputato Selva.

Si riprende la discussione.

MANLIO CONTENUTO illustra le finalità dell'emendamento Antonio Pepe 84.2 di cui è cofirmatario, identico agli emendamenti Molgora 84.3 e Conte 84.4.

DANIELE MOLGORA, giudicato pericoloso il disposto normativo dell'articolo 84, che dà adito ad un'eccessiva discre-

zionalità in ordine alla questione delle incompatibilità, ne auspica la soppressione.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge gli identici emendamenti Antonio Pepe 84.2, Molgora 84.3 e Conte 84.4.

CARLO PACE illustra le finalità dell'emendamento Contente 84.5, di cui è cofirmatario.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Contente 84.5.

DANIELE MOLGORA illustra le finalità del suo emendamento 84.6.

ANTONIO LEONE precisa che l'Assemblea ha respinto il suo articolo aggiuntivo 77.01, il cui contenuto è stato però recepito nell'articolo 77, già approvato.

FERDINANDO TARGETTI, *Relatore*, precisa che l'articolo 84 introduce una norma improntata a maggiore rigore relativamente al regime delle incompatibilità, al fine di garantire il rispetto del principio di terzietà del giudice.

CARLO PACE ritiene che, a fronte del crescente numero dei contenziosi tributari, non si possa assumere quale unico parametro quello quantitativo, essendo invece rilevante anche la qualità delle decisioni assunte.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Molgora 84.6.

DANIELE MOLGORA illustra le finalità del suo emendamento 84.27, rilevando che la previsione di norme rigorose in materia di incompatibilità non deve riflettersi negativamente sull'efficienza delle commissioni tributarie.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Molgora 84.27 e 84.28.

DANIELE MOLGORA illustra le finalità del suo emendamento 84.7.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Molgora 84. 7 e 84. 8, Antonio Pepe 84. 9, 84. 10 e 84. 11, Molgora 84. 12 e Conte 84. 14.

DANIELE MOLGORA illustra le finalità del suo emendamento 84. 13.

FERDINANDO TARGETTI, *Relatore*, chiarisce il concetto di conflitto d'interesse in relazione al settore della giustizia tributaria.

GIANFRANCO CONTE, parlando sull'ordine dei lavori, propone di interrompere a questo punto i lavori odierni.

PRESIDENTE riterrebbe opportuno concludere l'esame dell'articolo 84.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Molgora 84. 13.

DANIELE MOLGORA illustra le finalità del suo emendamento 84. 15.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Molgora 84. 15.

ELIO VITO, parlando sull'ordine dei lavori, considerata l'ora e la convocazione di alcune Commissioni, rinnova la richiesta di interrompere i lavori dell'Assemblea, come convenuto in sede di Conferenza dei presidenti di gruppo.

PRESIDENTE riterrebbe opportuno procedere alla votazione dei due successivi emendamenti concernenti il comma 2 dell'articolo 84.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Molgora 84. 17 e 84. 18.

PRESIDENTE rinvia il seguito del dibattito ad altra seduta.

Per la risposta a strumenti del sindacato ispettivo e per la discussione di una mozione.

MARIA LENTI, SALVATORE CHERCHI, ANTONIO GUIDI, GIOVANNI SAONARA, GIAN FRANCO ANEDDA, DOMENICO GRAMAZIO e PAOLO ARMAROLI sollecitano la risposta ad atti di sindacato ispettivo da loro, rispettivamente, presentati.

FORTUNATO ALOI sollecita la risposta ad atti di sindacato ispettivo da lui presentati, nonché la discussione di una mozione sui problemi connessi all'ergendo ponte sullo Stretto di Messina.

PRESIDENTE assicura che interesserà il Governo per una sollecita risposta ai richiamati atti di sindacato ispettivo.

Annunzio di una informativa urgente del Governo.

PRESIDENTE avverte che al termine della parte pomeridiana della seduta di domani il Governo renderà all'Assemblea un'informativa urgente sugli sviluppi della crisi in Medio Oriente.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della seduta di domani:

Mercoledì 4 ottobre 2000, alle 9.

(Vedi resoconto stenografico pag. 121).

La seduta termina alle 19,15.

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
LORENZO ACQUARONE

La seduta comincia alle 9.

BONAVENTURA LAMACCHIA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 29 settembre 2000.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Amoruso, Ballaman, Bono, Brancati, Brunetti, Burani Procaccini, Cardinale, Corleone, Crema, De Piccoli, Di Comite, Martinat, Meloni, Micheli, Morselli, Muzio, Ostillio, Pagliarini, Pisanu, Rivera, Saia, Schietroma, Solaroli, Tassone, Armando Veneto e Vita sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono cinquantacinque, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

(Criminalità nella provincia di Reggio Calabria)

PRESIDENTE. Cominciamo con le interpellanze Napoli n. 2-00985 e n. 2-01862 e le interrogazioni Bova n. 3-02095, Aloï n. 3-03378 e n. 3-04378 e Fino n. 3-04745 (vedi l'*allegato A* – *Interpellanze ed interrogazioni sezione 1*).

Queste interpellanze e queste interrogazioni, che vertono sullo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente.

L'onorevole Napoli ha facoltà di illustrare le sue interpellanze n. 2-00985 e n. 2-01862.

ANGELA NAPOLI. Signor Presidente, nell'illustrare congiuntamente le mie interpellanze n. 2-00985 e n. 2-01862 ho innanzi tutto il dovere di evidenziare come la risposta a tali interpellanze sia estremamente tardiva; infatti, la prima è stata presentata il 19 marzo 1998, cioè circa due anni e mezzo fa, mentre la seconda il 28 giugno 1999, cioè circa un anno e mezzo fa. Si tratta di interpellanze relative ad episodi messi in atto in provincia di Reggio Calabria dalla criminalità organizzata.

Onorevole sottosegretario, non conosco i contenuti della sua risposta, ma se allora denunciavo la ripresa incontrastata della piaga della criminalità organizzata nell'intera provincia di Reggio Calabria, con lo spaventoso dilagare di omicidi ed atti criminali, oggi, a circa due anni e mezzo da quella mia denuncia, sono costretta a dirle che la piaga della criminalità ha assunto dimensioni certamente più preoccupanti.

I comuni di Gioia Tauro, Rosarno, San Ferdinando, Palmi, Taurianova, Varapodio, Rizziconi, Seminara, Oppido Mamer-

tina, Laureana di Borrello, Polistena, Cinquefrondi, Locri, Roccella Ionica, Marina di Gioiosa, Bovalino, Benestare, Stilo, Ardore Marina, Sant'Ilario dello Ionio, Platì, San Luca, Melito Porto Salvo e la stessa città di Reggio Calabria — certamente dimentico qualche città — sono stati colpiti da omicidi e da episodi posti in essere dalla criminalità organizzata. Gli atti intimidatori perpetrati dai criminali nei confronti di commercianti, artigiani, imprenditori, professionisti, rappresentanti delle forze dell'ordine, capi di istituto, giornalisti, amministratori locali e cacciatori ormai non si contano più. È di pochi giorni fa un nuovo incendio che ha distrutto persino la centrale telefonica TIM di contrada Cicerna di Gioia Tauro, incendio naturalmente doloso. Molti minori della provincia di Reggio Calabria risultano già segnati dal destino malavitoso ed attendono soltanto l'occasione per esordire nel mondo criminale. D'altra parte, violenza ed omertà colpiscono buona parte delle nuove generazioni che non vedono messa in atto nel territorio alcuna strategia riguardante le politiche educative utili a dare risposta al malessere dei giovani.

Ormai non è più misurabile lo strapotere della 'ndrangheta, padrona dell'intero territorio, che ha assunto un ruolo determinante sia nel traffico di sostanze stupefacenti, di armi, di immigrati clandestini e di rifiuti tossici sia nella gestione delle discariche, dell'abusivismo edilizio — del quale stiamo vedendo in questi giorni la gravità dei danni — e della coltivazione di canapa indiana. L'usura ed il *racket* stanno piegando tanti commercianti ed imprenditori.

Mi si dirà certamente che alcuni colpi sono stati inferti alle cosche ed in qualche modo può anche essere dato atto di ciò, ma la lunghezza dei processi, le scarcerazioni facili, le assoluzioni dopo le condanne di primo grado, la scarsa attività di prevenzione, l'inadeguatezza degli organici della magistratura e delle forze dell'ordine, i sequestri di beni illeciti che vedono tempi lunghissimi per la trasformazione in confische, la capacità di rinnovarsi

della 'ndrangheta, le infiltrazioni di quest'ultima nelle istituzioni, con l'avallo di determinati politici, stanno davvero creando un clima di viva preoccupazione tra i cittadini della provincia di Reggio Calabria, a fronte di una serenità delle cosche dovuta alla garanzia dell'impunità.

In provincia sono stati creati due commissariati polo della Polizia di Stato — Gioia Tauro e Siderno — che, di fatto, hanno indebolito gli altri commissariati e non riescono da soli a far fronte alle esigenze del territorio.

Alcune strutture nelle quali sono alloggiati i commissariati della Polizia di Stato, quali ad esempio quelle di Palmi, Bovalino e Piano Stoccatto sull'Aspromonte, appaiono realmente fatiscenti e le attrezzature con le quali gli agenti sono costretti a svolgere il pesante compito loro affidato sono definibili « giocattoli » rispetto alle potenzialità delle cosche mafiose. Eppure va elogiata l'attività delle forze dell'ordine tutte, che, con grande abnegazione e rischio per la propria vita, operano quotidianamente in quel territorio.

L'operazione porto di Gioia Tauro, dopo un primo intervento, sembra essersi arrestata ed appare estremamente preoccupante il fatto che quel porto, anziché diventare il volano della potenzialità economica dell'intera Calabria, possa invece essere sede di contrabbando e traffici illeciti.

Quello che sta succedendo nell'ambito del porto e dei terreni adiacenti è dichiarato nella mia interpellanza, che risale al 28 giugno 1999. Tuttavia, devo dirle, signor sottosegretario, che dopo questa interpellanza, che riguarda un attentato incendiario contro la Woodline International, sita appunto nel porto di Gioia Tauro, ho presentato un'ulteriore interrogazione, presentata l'8 novembre 1999, che purtroppo riguarda la stessa impresa, poiché essa alla fine di ottobre 1999 ha subito un ulteriore danno, che ha messo in ginocchio l'azienda.

In sostanza sono stati rubati in una notte un autocarro, un sollevatore ed altri macchinari per un valore complessivo di

circa 300 milioni. L'episodio, che presenta lati oscuri, ha indotto l'amministratore delegato dell'impresa, Roberto Puntillo, a rilasciare pesanti ma comprensibili dichiarazioni perché l'ulteriore attentato alla Woodline è avvenuto in concomitanza della famosa «sera dei miracoli», una serata di spettacolo organizzata nell'ambito del porto di Gioia Tauro. Ebbene, l'amministratore della Woodline ha giustamente osservato: «Si sono accese le luci dello spettacolo ma si sono spente quelle dello sviluppo dell'intero territorio e della legalità». Ha aggiunto: «È bene ricordare che lo sviluppo del territorio non può avvenire se episodi del genere continuano a verificarsi quotidianamente ai danni dei pochi coraggiosi imprenditori che, con enormi sacrifici, investono in quest'area. Come imprenditori siamo qui a recitare la nostra parte, ad investire per creare occupazione, ma chiediamo con forza che anche le istituzioni, le forze dell'ordine e tutti gli enti preposti allo sviluppo facciano la loro, altrimenti il sogno di Gioia svanirà molto presto».

Sono parole pesanti, onorevole sottosegretario, ma esse sono dettate dalle tristi vicissitudini della vita quotidiana. Anche oggi, a distanza di due anni e mezzo dalla presentazione della mia prima interpellanza, devo dire che in tutta la provincia di Reggio Calabria permangono una situazione di tristezza e di paura e un clima di intimidazione. In questo ambito si inserisce l'attentato perpetrato nei giorni scorsi nei confronti di un cronista fedele e leale della *Gazzetta del Sud*, il dottor Giocchino Saccà. Nel corso di una notte è stata posta al cancello del viale che porta all'abitazione del cronista una grossa catena chiusa con un lucchetto all'interno del quale è stata spezzata la chiave. Questa è una dimostrazione palese di come nella provincia di Reggio Calabria purtroppo non si riesca nemmeno ad essere cronista fedele degli episodi di cronaca nera che vedono coinvolta l'intera provincia.

Al di là delle tante promesse fatte quotidianamente dal Governo e dai politici, ho la certezza, che mi deriva dalla

valutazione dei fatti, che la 'ndrangheta non è stata messa in ginocchio, ma ha ripreso con recrudescenza tutta la sua potenzialità e sta aumentando giorno dopo giorno il suo impero economico. La Calabria purtroppo è infestata dalla criminalità organizzata, mentre chi vuole investire e lavorare dovrebbe essere messo nelle condizioni di poterlo fare.

Onorevole sottosegretario, al di là delle parole le chiedo, nella risposta che ci darà, di precisare quali siano gli intendimenti del Governo per ripristinare la legalità e per lasciar vivere ed operare tranquillamente i cittadini onesti della Calabria che rappresentano, tra l'altro, la maggior parte degli abitanti della regione.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere alle interpellanze Napoli n. 2-00985 e n. 2-01862 e alle interrogazioni Bova n. 3-02095, Aloi n. 3-03378 e n. 3-04378 e Fino n. 3-04745.

FORTUNATO ALOI. Signor Presidente, chiedo di parlare per un chiarimento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORTUNATO ALOI. Signor Presidente, nell'ordine del giorno della seduta di oggi potrà verificare che vi è una parte relativa alle interpellanze, che si conclude con l'interpellanza degli onorevoli Fino e Delmastro Delle Vedove; dopodiché cominciano le interrogazioni.

PRESIDENTE. No, onorevole Aloi, è un errore di stampa; infatti, i numeri di quegli atti del sindacato ispettivo corrispondono ad interrogazioni.

FORTUNATO ALOI. Ritenevo di aver presentato delle interpellanze.

PRESIDENTE. No, onorevole Aloi, i numeri degli atti del sindacato ispettivo corrispondono a delle interrogazioni.

FORTUNATO ALOI. Se lei mi dice che c'è un errore è un fatto, ma...

PRESIDENTE. In realtà si tratta di un errore di stampa, in quanto le interrogazioni sarebbero dovute iniziare dalla pagina VII dell'ordine del giorno e non dalla pagina VIII.

Prego il sottosegretario Brutti di rispondere.

MASSIMO BRUTTI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, per la verità anche a me risulta che siano interrogazioni, come da resoconto della seduta del 3 febbraio 1999; si tratta, infatti, di interrogazioni a risposta orale.

Signor Presidente, onorevoli deputati, le interpellanze e le interrogazioni all'ordine del giorno di oggi ripropongono il tema della lotta alla 'ndrangheta nella provincia di Reggio Calabria e, in particolare, nella zona di Gioia Tauro. Su tale tema, in occasione della risposta ad interpellanze analoghe il 4 luglio scorso, in quest'aula si è svolto un ampio dibattito nel corso del quale ho illustrato diffusamente la situazione attuale della sicurezza pubblica in quelle aree, le strategie ed i provvedimenti adottati dal Governo, sia a livello nazionale sia a livello locale per difendere la legalità e il diritto alla sicurezza dei cittadini calabresi.

Poiché le interpellanze e le interrogazioni di oggi ripropongono negli stessi termini i contenuti di quel dibattito, in quanto alcune di esse prendono spunto dai medesimi fatti di cronaca (l'attentato incendiario subito nel giugno 1999 dalla Woodline International ed i successivi episodi ai quali ha fatto riferimento l'onorevole Napoli), ritengo di poter, innanzitutto, richiamare integralmente la relazione illustrata in quella circostanza; tra l'altro, in quell'ambito vi era il riferimento a misure di tutela per quell'impresa colpita da atti intimidatori. Oggi voglio fornire una serie di elementi di aggiornamento rispetto a quanto ho già riferito nel corso del precedente dibattito.

Innanzitutto, vorrei esprimere un giudizio politico: anche il Governo ritiene che la situazione calabrese sia particolare e diversa da quella di altre regioni nelle quali vi è un tradizionale insediamento

delle associazioni di tipo mafioso. In Calabria, lo scontro è più aspro e l'organizzazione della 'ndrangheta ha subito colpi relativamente meno rilevanti rispetto a quelli subiti da altre organizzazioni criminali dello stesso genere.

Inoltre, vediamo il riproporsi di una strategia di penetrazione nella società e nel sistema politico di alcune parti di questa regione. Si ripropone, quindi, un tradizionale elemento di forza dell'organizzazione criminale calabrese, rappresentato dalle sue alleanze, dal sistema delle complicità, che rendono più difficili le indagini.

Vi è un altro elemento che ha svantaggiato l'azione di contrasto nei confronti della 'ndrangheta: per la struttura stessa di questa organizzazione criminale e per il rilievo che assumono in essa le comunità familiari, i legami di sangue, che danno alle attività criminali una particolare coesione, è più difficile che si sviluppi il fenomeno della collaborazione con la giustizia, della defezione di elementi delle organizzazioni criminali che scelgono di collaborare con lo Stato. I collaboratori nell'ambito della 'ndrangheta sono di meno rispetto a quelli delle altre organizzazioni criminali e questo, naturalmente, rappresenta un handicap per le indagini. È molto importante, infatti, per disaggregare questi gruppi criminali, oltre ad un'azione di controllo minuto del territorio da parte delle forze di polizia, anche la capacità dei nostri organi investigativi di individuare i gruppi dirigenti, i cervelli, le strutture fondamentali dell'organizzazione e di disaggregare l'organizzazione stessa. Questo è l'obiettivo che indichiamo alle nostre forze di polizia, questo è l'obiettivo che persegue l'autorità giudiziaria, sia pure tra mille difficoltà, segnalate anche dalla collega Napoli.

Vi è quindi un giudizio politico di grande preoccupazione rispetto ad una struttura che è ancora forte e che, anzi, negli ultimi tempi ripropone una penetrazione nel sistema politico locale, tuttavia vorrei indicare i fatti più drammatici che si sono verificati nell'ultimo periodo ed anche l'azione di contrasto, nella quale il

Governo è massimamente impegnato. Premetto alcune notizie relative ai quattro omicidi compiuti il 14 ed il 15 marzo 1998 in tre diversi comuni della provincia di Reggio Calabria. Essi sono stati richiamati sia dall'onorevole Napoli sia dall'onorevole Bova nei loro atti di sindacato ispettivo. Le vittime di questi omicidi furono Salvatore Maesano, un operaio forestale, Antonio Frammartino, contitolare di una struttura turistica, e due pregiudicati, Giuseppe Bueti padre e Francesco Giuseppe Bueti figlio, entrambi appartenenti ad un'organizzazione mafiosa. Il primo delitto, avvenuto a Roccaforte del Greco il 14 marzo 1998, è da collocarsi nel contesto della faida che sin dal 1992 vede contrapposte le famiglie mafiose Zavettieri e Pangallo-Maesano. Questa faida ha determinato negli anni numerosi omicidi, anche con modalità stragiste, interessando particolarmente i territori di Melito di Porto Salvo, Roghudi e Roccaforte del Greco.

Presso la corte d'assise di Reggio Calabria è in corso il processo relativo a questa faida ed oggi risultano imputate diciotto persone, ritenute responsabili di associazione per delinquere di stampo mafioso e di numerosi delitti, tra cui, appunto, l'omicidio dell'operaio forestale. In relazione, quindi, a questi episodi c'è stata una risposta dello Stato, dell'autorità giudiziaria, mentre non sono stati individuati i responsabili dell'omicidio dell'operatore turistico, avvenuto nel comune di Casignana, né di quello dei due pregiudicati, la cui uccisione è avvenuta nel comune di Scilla.

Aggiungo che non vi sono sviluppi significativi neppure nelle indagini relative all'attentato contro la Woodline International, le cui modalità ho diffusamente ricordato nel luglio scorso.

Per quanto riguarda, più in generale, la situazione dell'ordine pubblico nella provincia di Reggio Calabria, confermo che, stando almeno ad alcuni indici della criminalità, nell'ultimo periodo vi sono segnali incoraggianti. Dal raffronto fra i primi sei mesi del 1999 e l'analogo periodo del 2000 emerge una sensibile con-

trazione del totale generale dei delitti (-26,84 per cento). Per quanto riguarda gli omicidi si è in presenza di una diminuzione, perché dai 49 del 1998 si è passati ai 36 del 1999, tra i quali 13 riconducibili a motivi evidenti di criminalità organizzata; nei primi 8 mesi di quest'anno gli omicidi sono stati 18, di cui 6 sicuramente ascrivibili alla criminalità organizzata. Si è altresì registrata una diminuzione degli attentati dinamitardi e incendiari (-73,96 per cento), degli incendi dolosi (-16,56 per cento), delle rapine (-28,65 per cento), dei furti (-27,46 per cento) e degli scippi (-70,85 per cento): si tratta di dati che il Governo certamente non sopravvaluta, perché si collocano su quello sfondo preoccupante e drammatico che ho indicato prima; tuttavia, si tratta di segnali che indicano una riduzione dei delitti e che sembrano perciò confortare le scelte che abbiamo compiuto sul piano dell'organizzazione dell'azione di contrasto e dell'impegno delle forze di polizia contro la 'ndrangheta nella provincia di Reggio Calabria.

Comunque, la 'ndrangheta mantiene un elevato grado di flessibilità e di mutevolezza: ha grande capacità di adattamento e mimetizzazione e metodi sempre più sofisticati di penetrazione in attività illecite di ogni genere. La 'ndrangheta che è in Calabria trae una ragione di forza dai suoi collegamenti con propri emissari che si trovano altrove, in particolare al nord del paese e segnatamente a Milano, ma anche in altri paesi. Sono infatti stretti i collegamenti tra i gruppi calabresi e quelli che si trovano fuori dalla Calabria: questo è certamente un elemento di forza.

Secondo l'analisi compiuta dagli organi investigativi, anche sulla base degli elementi acquisiti nel corso delle indagini giudiziarie concluse e di quelle in via di svolgimento, l'attività della 'ndrangheta continua a svilupparsi secondo le linee di tendenza tradizionali: in primo luogo, la presenza nel traffico internazionale di stupefacenti e, in secondo luogo, il controllo delle attività criminali di maggiore spessore nella regione, dove dal traffico degli stupefacenti si passa al riciclaggio

dei proventi illeciti. Al traffico degli stupefacenti si lega il controllo di attività di contrabbando; viene altresì mantenuto esteso il ricorso alle estorsioni, sia come mezzo per garantire proventi sicuri, sia allo scopo di acquisire, di fatto, la proprietà di beni immobili di attività commerciali e professionali.

L'entità del fenomeno estorsivo, com'è noto, non è rilevabile nella sua reale portata dalle denunce, che continuano a rimanere basse. Nel primo semestre di quest'anno si sono registrate solo 6 denunce per altrettanti tentativi estorsivi: questo è un dato estremamente negativo, perché è indice del potere intimidatorio della 'ndrangheta e della sfiducia, da parte dei cittadini, nella possibilità dello Stato di assicurare protezione. Se si raffrontano il basso numero di denunce ed i casi di danneggiamento mediante incendio e gli attentati dinamitardi, emerge uno scarto enorme e preoccupante, perché gli incendi dolosi e gli attentati dinamitardi, com'è noto, sono «reati civetta», in quanto rivelano, il più delle volte, l'esistenza di una pressione intimidatoria a fini estorsivi.

Posso dire, infine, che vi è un impegno forte e notevole su questo versante, non solo da parte delle istituzioni locali — la prefettura, l'ufficio del commissario anti-racket e antiusura, i sindaci di alcuni comuni —, ma anche di una parte significativa del mondo del lavoro e della società civile. Ciò ha reso possibile la costituzione di tre associazioni antiestorsione che operano nella provincia; altre due sono in fase di costituzione ed una è proprio nella Locride, dove il problema si presenta nei termini più gravi. Noi dobbiamo attivare questi strumenti, insieme al controllo di polizia, perché quest'ultimo, sul terreno della lotta alle estorsioni, non può andare avanti se non si lega ad una maggiore fiducia da parte dei cittadini. Un modo per conquistare questa fiducia è costituire, anche sulla base di un'attività di stimolo e di promozione degli enti locali, associazioni che facciano in modo che gli imprenditori ed i cittadini taglieggiati non siano soli, ma, grazie a

queste forme associative, diventino più forti e assumano il coraggio di interloquire direttamente con le forze di polizia e con la magistratura.

Vi sono segni di una maggiore consapevolezza e di una maggiore disponibilità in questa direzione da parte della società civile reggina.

In questa fase abbiamo anche rilevato — voglio sottolinearlo perché ciò contribuisce a delineare in modo più preciso ed oggettivo quel quadro preoccupante che stiamo tracciando — una intensificazione dei rapporti della 'ndrangheta con altre organizzazioni criminali sia italiane che straniere e specialmente con organizzazioni criminali dell'Europa orientale. Questi collegamenti favoriscono non solo il controllo del traffico di armi e di stupefacenti ma anche una partecipazione al controllo dell'immigrazione clandestina.

L'altro aspetto che ci preoccupa e che pone il problema di un rilancio dell'azione della scuola e quindi del ruolo dei provveditorati e delle singole scuole nella provincia è il coinvolgimento di giovani negli episodi criminali più rilevanti dell'ultimo periodo.

Si può dire che abbiamo colpito una generazione di 'ndraghetisti e che vi sia la tendenza a sostituire gli anziani in carcere o gli anziani sottoposti a misure di prevenzione personale con reclute più giovani o giovanissime; lo dimostrano i fatti delittuosi avvenuti a Locri nello scorso mese di luglio, in cui sono rimasti coinvolti tre giovani appartenenti proprio ai nuovi ranghi della 'ndrangheta.

Occorre individuare vie di contrasto che siano capaci di andare al di là delle azioni di polizia. È molto importante che a partire dai comuni che recentemente sono stati sciolti a cause di infiltrazioni mafiose si affronti il problema di una diversa organizzazione della scuola in modo tale da tenere il più possibile i giovanissimi e i ragazzi nella scuola, impedendo loro di finire sulla strada e di essere inseriti nelle organizzazioni criminali.

Presso la prefettura di Reggio Calabria è stato istituito un osservatorio giovanile

per tenere sotto controllo queste tendenze delle giovani generazioni e per proporre alle istituzioni che operano nella società possibili interventi di prevenzione e di recupero.

Nel corso del dibattito del 4 luglio, ho parlato di importanti risultati che è stato possibile conseguire nel campo investigativo ed ho riferito in particolare sugli arresti eseguiti e sulle misure patrimoniali che sono state assunte contro i principali gruppi mafiosi della provincia di Reggio.

Anche con riferimento a tali profili oggi sono in grado di dare alcuni aggiornamenti. L'azione di contrasto alla criminalità organizzata ha permesso negli ultimi tre mesi (dalla metà di giugno alla metà di settembre) di individuare altre tre associazioni di stampo mafioso, con il deferimento all'autorità giudiziaria di 43 soggetti. In totale, dunque, dall'inizio del 2000 sono state individuate 11 associazioni mafiose e denunciate 208 persone. È giusto che non si sottovalutino gli elementi di preoccupazione gravi derivanti dalla situazione, dallo stato delle cose nella provincia di Reggio, ma vorrei anche sottolineare che c'è un braccio di ferro, uno scontro, una lotta, un'azione di contrasto che non cessa nemmeno per un momento da parte dello Stato e segnatamente da parte delle forze di polizia, con l'impegno della magistratura requirente.

Nello stesso periodo, dalla metà di giugno alla metà di settembre, sono state avviate 11 rilevanti operazioni di polizia giudiziaria tra le quali assumono particolare importanza quelle dell'8 e del 19 luglio e del 4 agosto scorsi, durante le quali sono state eseguite ordinanze di custodia cautelare nei confronti, complessivamente, di 43 persone appartenenti alle cosche Ruga, Metastasio, Loiero, Gullace, D'Agostino e Belcastro Romeo.

Rispetto alle comunicazioni che ho svolto a luglio, sono stati catturati altri 11 latitanti che portano a 23 il numero complessivo di latitanti 'ndranghetisti catturati dall'inizio dell'anno. Di questi 11, 4 sono inseriti nell'elenco dei latitanti più pericolosi, essi sono: Benestario Giorgio, Tripodi Aldo, Tripepi Annunziato e Buda

Carmine. In totale salgono a 7 i latitanti, inseriti nell'elenco dei più pericolosi, catturati dall'inizio del 2000 ad oggi.

Sempre alla metà di settembre sono stati confiscati 84 beni immobili per un valore di circa 6 miliardi di lire.

Chiedo che la Presidenza consenta la pubblicazione in calce al resoconto della seduta odierna di un prospetto indicante le operazioni di polizia più significative compiute nel corrente anno. Certamente l'operazione di polizia e di prevenzione a più largo raggio è stata il piano straordinario denominato « operazione Magna Grecia », avviato l'11 luglio e i cui risultati operativi sono compendati in una tabella che pure lascio agli atti dell'Assemblea.

PRESIDENTE. La Presidenza lo consente.

MASSIMO BRUTTI, Sottosegretario di Stato per l'interno. Riassumo i punti fondamentali di questa operazione. Il piano ha visto un notevole potenziamento del dispositivo di controllo del territorio nell'intera Calabria con circa 800 unità delle forze dell'ordine di cui 350 della Polizia di Stato, 350 dell'Arma dei carabinieri e 100 della Guardia di finanza. È un'operazione straordinaria che impiega forze flessibili e che implica un forte potenziamento del controllo del territorio.

Ricordo alcuni dati relativi a questa operazione, che danno il senso della sua entità e dei risultati conseguiti in poco più di due mesi: sono state identificate oltre 214 mila persone e controllati oltre 147 mila autoveicoli; tra le persone identificate, oltre 1.700 sono state deferite all'autorità giudiziaria e ben 403 sono state arrestate; sono stati controllati oltre 5.300 esercizi pubblici; sono state eseguite oltre 9 mila perquisizioni; sono state sequestrate oltre 156 armi.

Gli onorevoli Fino e Delmastro Delle Vedove pongono il problema, ben noto, della capacità delle cosche di condizionare scelte ed attività delle amministrazioni pubbliche — ho già fatto riferimento a questa strategia di penetrazione — specialmente locali. Al riguardo essi propon-

gono l'istituzione di sezioni di polizia specializzate nella valutazione degli atti amministrativi su cui insista il sospetto di pressioni da parte di organizzazioni criminali.

Sul punto desidero sottolineare che la legislazione antimafia, a partire dalla legge n. 55 del 1990, già contempla alcuni strumenti utilizzabili in questa direzione. Rispondono a questa finalità la facoltà attribuita al prefetto di nominare le commissioni di accesso presso i comuni in cui vi sia il rischio di condizionamenti della criminalità organizzata per verificare l'andamento dell'attività amministrativa, come anche la facoltà, sempre attribuita al prefetto nell'articolo 14 della legge n. 203 del 1997, di nominare un collegio di ispettori per verificare la correttezza delle procedure di appalto e per acquisire ogni utile notizia sulle imprese che partecipano alla gara.

Sia in questi organismi, sia nelle commissioni straordinarie nominate a seguito dello scioglimento per mafia dei consessi elettivi degli enti locali, si ricorre a personale di polizia dotato di specializzazione nello specifico settore.

D'altra parte, sono stati messi a punto, non solo nella provincia di Reggio Calabria, nuovi strumenti che consentono efficaci forme di collaborazione tra autorità di polizia ed altre amministrazioni, specialmente locali, ai fini di un controllo specializzato sulle società impegnate nelle gare d'appalto per la realizzazione di opere pubbliche.

Posso ricordare che personale altamente qualificato della direzione investigativa antimafia opera da tempo nel gruppo di lavoro interforze per il controllo delle imprese interessate alle procedure d'appalto e alla gestione dei lavori relativi all'alta velocità ferroviaria, al programma operativo risorse idriche nel Mezzogiorno e al programma operativo sicurezza per lo sviluppo del Mezzogiorno.

Ricordo, inoltre, che è operante un protocollo di legalità sottoscritto nel 1998 tra la prefettura e oltre 60 comuni della

provincia. In attuazione di tale protocollo la prefettura ha istituito un osservatorio sugli appalti delle opere pubbliche.

In pratica, i comuni aderenti al protocollo, tra i quali quelli di Gioia Tauro e Rosarno — che, com'è noto, sono esposti all'influenza criminosa — trasmettono alla prefettura atti relativi alle procedure di appalto dei lavori pubblici affinché la prefettura stessa, avvalendosi di personale specializzato delle forze di polizia, svolga un controllo preventivo sulle società partecipanti alle gare. Tale procedura ha consentito lo svolgimento di controlli su numerose imprese ed in alcuni casi, tuttora al vaglio dei giudici, sono state inviate all'autorità giudiziaria specifiche informative su ciò che era stato rilevato. Il meccanismo funziona, quindi, perché in una serie di casi ha dato luogo ad iniziative giudiziarie.

Tra l'altro, il protocollo istituisce una conferenza permanente prefettura-enti locali per la discussione delle questioni riguardanti il mantenimento dell'ordine e della sicurezza pubblica, nonché lo sviluppo economico-sociale e culturale del territorio provinciale. Il protocollo prevede che gli enti approfondiscano assieme i temi relativi alle procedure amministrative per individuare dove vi siano varchi alla penetrazione delle attività illegali, specialmente in materia di appalti pubblici. La prefettura è tenuta alla designazione di un funzionario, che ha un compito di collaborazione e sostegno ai comuni in materia.

Un protocollo analogo, relativamente alla collaborazione nei controlli riguardanti le procedure di appalto, è stato stipulato con il consorzio Area sviluppo industriale, che gestisce gli appalti e le concessioni d'area relative alle opere infrastrutturali dell'area industriale di Gioia Tauro; in attuazione di tale protocollo, la prefettura e il personale specializzato di polizia eseguono da tempo accertamenti preventivi sulle imprese interessate alle gare relative alle opere che ho appena indicato.

Il raggruppamento operativo speciale dei carabinieri (ROS) dispone di personale

preposto allo svolgimento delle indagini connesse con il condizionamento della pubblica amministrazione da parte della criminalità organizzata ed opera in tale settore nella provincia di Reggio Calabria. In ogni caso, l'ingerenza delle cosche nelle amministrazioni pubbliche (e, in specie, negli enti locali) e le modalità attraverso le quali tale ingerenza si realizza emergono chiaramente dalle relazioni in base alle quali viene proposto lo scioglimento dei consigli comunali, ai sensi dell'articolo 15-bis della legge n. 55 del 1990. Dal 1991 ad oggi, tale misura di scioglimento è stata applicata nella provincia di Reggio Calabria in 18 casi; da ultimo, in virtù di tale norma, vi è stato lo scioglimento del consiglio comunale di Rizziconi, mentre con decreto del 9 settembre scorso il prefetto di Reggio Calabria ha sospeso l'amministrazione comunale di San Luca, in attesa della conclusione della relativa procedura di scioglimento.

In questo modo, credo di aver fornito elementi di risposta anche all'interrogazione presentata dagli onorevoli Aloi, Conti ed altri, che fanno riferimento a notizie diffuse dalla stampa in ordine a precisi contatti tra segmenti deviati della pubblica amministrazione, ambienti industriali e poteri malavitosi nella zona di Reggio Calabria, contatti finalizzati all'inserimento della criminalità locale in importanti programmi di opere infrastrutturali nell'area di Gioia Tauro. Sul punto, l'esposizione degli interroganti si ferma ad una formulazione che ha carattere molto generale e, quindi, riesce difficile individuare con certezza a quali fatti recenti ci si riferisca. La vicenda del porto di Gioia Tauro la conosciamo, così come il ruolo della cosca Piromalli ed i processi avviati negli ultimi anni.

In tutto ciò che ho affermato vi è l'impegno dell'amministrazione dell'interno a combattere le collusioni alle quali fanno riferimento gli interroganti. Tali collusioni costituiscono storicamente una connotazione tipica delle organizzazioni mafiose; del resto, in passato la storia di Reggio Calabria ha offerto esempi di detta compenetrazione e collusione tra sfere

criminali e sfere dell'amministrazione pubblica. Noi oggi, cerchiamo di contrastare il riproporsi di questa tipica vocazione delle organizzazioni mafiose a stabilire contatti con gli apparati dello Stato e con la politica sia attraverso l'attività investigativa sia sperimentando moduli organizzativi e strumenti giuridici nuovi rispetto al passato, quali quelli che prima indicavo e che sono volti a costruire una barriera preventiva all'ingresso e alla penetrazione soprattutto nel campo degli appalti e delle opere pubbliche.

Concludo il mio intervento fornendo i dati aggiornati degli organici delle forze dell'ordine presenti nella provincia di Reggio Calabria.

In totale, risultano in servizio 5.061 unità, di cui 2.207 della Polizia di Stato (al 1° settembre del 2000), 2.119 dell'Arma dei carabinieri (al 21 settembre del 2000) e 735 della Guardia di finanza (al 31 agosto del 2000), con un indice interforze ogni 100 mila abitanti di oltre 875 operatori, quasi il doppio del dato nazionale, che è pari a 473.

Il dispositivo della Polizia di Stato, complessivamente superiore alla dotazione organica per oltre 168 unità, è stato recentemente potenziato, da ultimo nel corso del corrente mese, con la destinazione ad uffici e reparti reggini di 15 unità del ruolo degli assistenti ed agenti.

Debbo, inoltre, precisare che il nuovo sistema tecnologico per il controllo del territorio, realizzato nell'ambito del programma operativo «Sicurezza dello sviluppo del Mezzogiorno», entrerà in funzione, presso la questura di Reggio Calabria, a partire dal prossimo mese di dicembre e non entro la fine del mese corrente, come ho avuto modo di riferire a luglio. Per ragioni strettamente tecniche, si è infatti reso necessario uno slittamento di poco più di un mese rispetto alla previsione che avevo potuto formulare nella seduta della Camera del mese di luglio, nella quale abbiamo affrontato i temi relativi alla lotta contro la 'ndrangheta nella regione e nella provincia di Reggio Calabria.

Vorrei sottolineare che le mie risposte su una situazione così delicata e difficile come quella della provincia di Reggio Calabria cercano di elencare puntigliosamente i fatti e le cose che abbiamo realizzato ed anche gli strumenti istituzionali dei quali cerchiamo di servirci per rafforzare l'azione di contrasto. Noi confidiamo che vi sia un impegno tenace ed incessante anche da parte dell'autorità giudiziaria.

Per quello che riguarda il problema — che io avverto — del modo in cui incentivare e sviluppare fenomeni di defezione dalle organizzazioni criminali e sviluppare la collaborazione con la giustizia, vorrei dire che, con riferimento alla mia specifica responsabilità di presidente della commissione dei programmi di protezione, il tentativo che stiamo facendo è quello di rendere chiaro agli appartenenti alle organizzazioni mafiose che una scelta di lealtà e di collaborazione con lo Stato, la scelta cioè di allontanarsi e di recidere i legami con le organizzazioni mafiose, trova una considerazione seria da parte dello Stato; sia pure nel rigore delle norme che si applicano a persone che hanno commesso reati, è evidente che la concessione delle attenuanti, la protezione per loro e per i loro familiari possano contribuire a dare coraggio a queste persone e a far sì che esse rompano i legami con le organizzazioni criminali. A differenza di quanto tanto spesso si legge, i collaboratori di giustizia rappresentano un contributo rilevante alla lotta contro queste organizzazioni. Trattandosi di società clandestine potenti ed insediate sul territorio, la defezione significa un colpo al loro prestigio e fornire alle autorità giudiziarie e alle forze di polizia elementi che consentano di catturare i latitanti, salvare vite umane e neutralizzare l'organizzazione.

Queste sono le linee lungo le quali il Governo si muove.

Noi chiediamo il massimo di collaborazione da parte degli enti locali e delle rappresentanze democratiche della società e della provincia di Reggio Calabria per condurre assieme una lotta difficile, che

non vogliamo attenuare fino a quando non avremo conseguito risultati che mettano davvero in ginocchio, come oggi non è, l'organizzazione della 'ndrangheta.

PRESIDENTE. L'onorevole Napoli ha facoltà di replicare per le sue interpellanze nn. 2-00985 e 2-01862.

ANGELA NAPOLI. Signor Presidente, onorevole sottosegretario, non posso che ringraziarla per la sua risposta a interpellanze che, come lei ha giustamente evidenziato, sono relative ad una situazione delicata e difficile. Prendo atto del contenuto della sua risposta, però ho anche il dovere di puntualizzare alcuni punti della stessa, perché forse sarebbe bene che il Governo guardi con attenzione queste situazioni che sto per illustrare.

Non v'è dubbio — l'ho detto durante l'intervento illustrativo sulle interpellanze — che va dato atto che alla 'ndrangheta sono stati inferti numerosi colpi. Purtroppo questo non è stato sufficiente, anche alla luce di un passo della sua risposta che corrisponde al vero e che è estremamente preoccupante, relativo alla capacità della 'ndrangheta di rigenerarsi soprattutto attraverso i giovani. Questo è estremamente preoccupante perché credo occorra fare una distinzione. La nuova generazione criminale che sta crescendo in Calabria è spregiudicata, spericolata, non ha alcun punto di riferimento, non ha alcun credo se non quello dell'egemonia della propria persona. Ecco perché occorrerebbe insistere molto sull'opera di prevenzione.

Senatore Brutti, lei ha giustamente richiamato la scuola e la sua importanza in quest'opera di prevenzione, ma la scuola non può fare tutto quando la società esterna è coinvolta in una spaventosa proliferazione di questa criminalità. Infatti, proprio nella Locride noi abbiamo assistito a numerosi attentati contro le istituzioni scolastiche e contro i capi d'istituto che intendevano far rispettare la legalità e anche impartire lezioni di legalità. Questo è estremamente grave. Credo che, proprio perché la nuova 'ndrangheta

vede coinvolti numerosi giovani, occorrerebbe compiere un'azione di prevenzione e di programmazione più corretta e più puntuale.

Lei ha altresì richiamato, giustamente, la presenza delle associazioni antiracket in provincia di Reggio Calabria. Queste associazioni sono nate con enorme coraggio, però dopo un primo momento di attenzione sono state lasciate in stato di abbandono. Cito l'esempio, dato che vivo a Taurianova, in provincia di Reggio Calabria, di quanto sta accadendo al presidente dell'associazione antiracket di Taurianova, il signor Cammisotto, il quale, dopo aver denunciato con grande coraggio i suoi estorsori, oggi li vede agli angoli della strada, nel suo paese, perché il processo è stato rinviato per ben sette volte. Quindi, signor sottosegretario, le associazioni devono nascere e devono esservi le denunce, ma bisogna che il clima generale lo consenta. Lei stesso ha evidenziato il numero bassissimo di denunce dei cittadini, che potrebbero far pensare ad una diminuzione dei delitti, ma di fatto, nella realtà, signor sottosegretario, non è così: non vi è stata una diminuzione reale dei delitti, vi è stata la diminuzione delle denunce perché il cittadino, purtroppo, non si sente più garantito, a causa della lunghezza dei processi. Il riscontro ufficiale che il cittadino ha è la garanzia dell'impunità: se riuscisse a vedere che effettivamente la propria denuncia porta in galera i responsabili, si sentirebbe senz'altro maggiormente indotto alla denuncia.

Vi sono episodi estremamente gravi, signor sottosegretario: per esempio, il pubblico ministero Pennisi, nell'ambito degli interrogatori relativi al processo per il porto di Gioia Tauro, ha invitato l'onorevole Soriero, membro del nostro Parlamento, a non fare i nomi delle ditte che si sarebbero rivolte a lui per denunciare atti di intimidazione mafiosa, in quanto lo Stato, oggi, non è garante. Credo che queste siano affermazioni assurde, estremamente gravi: se un pubblico ministero, in un processo importante come quello relativo al porto di Gioia Tauro, dichiara

che lo Stato non è in grado di garantire ai cittadini, è naturale che si crei un grave scoraggiamento.

Confermo che le forze dell'ordine in provincia di Reggio Calabria hanno lavorato e stanno lavorando in maniera meravigliosa, ma accade che esse assicurino alla giustizia determinati delinquenti ai quali, con sentenze di primo grado, vengono inferte condanne corrette rispetto alle responsabilità per i delitti compiuti, mentre poi, nelle sentenze d'appello, vengono cancellati 50 ergastoli e vengono effettuati sconti incredibili di pena per la maggior parte degli imputati. Ebbene, questi sono coinvolti nel processo per l'«operazione porto» ed appartengono alla cosca Piromalli-Molè di Gioia Tauro, che lei, signor sottosegretario, ha giustamente evidenziato come la cosca predominante nella piana di Gioia Tauro.

Com'è possibile garantire il cittadino? Il cittadino non vede più giustizia e, di fronte a questi episodi, non denuncia più anche se, nello stesso tempo, non riesce più a vivere. A Rosarno è stata istituita una squadra anticrimine dato che, quotidianamente e sempre nello stesso posto, vengono poste in essere rapine nei confronti di rappresentanti di commercio, al punto tale che questi ultimi hanno dichiarato ai commercianti che non intendono più varcare la soglia del comune di Rosarno. Sono fatti gravi, che vanno denunciati e per i quali non so se sia competente il Governo od il comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica; di fronte a questi episodi, che stanno piegando i commercianti, gli imprenditori, i professionisti, i giornalisti e quant'altro, credo che vada compiuta un'azione più puntuale per garantire la libertà e la sicurezza di tutti i cittadini della provincia di Reggio Calabria.

PRESIDENTE. L'onorevole Bova ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-02095.

DOMENICO BOVA. Voglio ringraziarla, signor sottosegretario, perché in due sedute della Camera dei deputati, quella del

4 luglio scorso e quella odierna, ella ha fornito al Parlamento ed al popolo italiano nozioni significative e punti di analisi abbastanza importanti per un aggiornamento della situazione della criminalità organizzata in Calabria. Sottolineo questo aspetto, signor sottosegretario, perché parto dall'avviso che, negli anni passati, la situazione dell'ordine pubblico, dello sviluppo e della recrudescenza della criminalità organizzata nella regione Calabria è stata spesso sottovalutata. E questa sottovalutazione ha prodotto effetti negativi, che hanno consentito all'organizzazione criminale denominata 'ndrangheta di svilupparsi, arricchirsi, proliferare e di estendere i suoi tentacoli sul territorio nazionale fino a diventare, come ella stesso ci dice nella sua relazione, un'organizzazione potentissima che è diventata un pericolo per la democrazia.

Convengo sull'impostazione che la collega Napoli ha dato alle argomentazioni che illustrano le interpellanze che ha presentato e mi preme sottolineare un solo punto, condividendo altresì l'impostazione che ella, signor sottosegretario, ha dato alla sua relazione. Il punto riguarda la preoccupazione — forte nell'opinione pubblica calabrese, reggina e nazionale — per l'impunità di cui godono i delitti nella regione Calabria. Mi ha molto colpito il fatto che quasi il 90 per cento degli omicidi compiuti nella regione rimangano impuniti: è questo il dato più eclatante, che desta più commozione ed emozione nella pubblica opinione, perché è chiaro che il fenomeno della violazione della legge e dei delitti che rimangono impuniti è di dimensioni enormi. Nel momento in cui ho evidenziato questo aspetto nella mia interrogazione, ho voluto sottolineare tale questione.

Credo che sul problema dello stato della giurisdizione nella nostra regione sia necessario fare una valutazione ed un approfondimento. Abbiamo visto che, per quanto riguarda il controllo del territorio ed il potenziamento delle forze dell'ordine, vi è stato un impegno notevole e massiccio, ma lo sforzo compiuto dallo Stato democratico per tranquillizzare

l'opinione pubblica attraverso un presidio del territorio e con la presenza dello Stato rischia di vanificarsi se poi, nel momento in cui i tribunali debbono decidere e poi eseguire le sentenze, la pubblica opinione si trova di fronte ad un risultato che non raggiunge gli obiettivi che ci si era prefissati.

Questo aspetto deve destare una forte preoccupazione, se le cose che il sottosegretario ci ha riferito oggi nella sua relazione corrispondono a verità, e noi sappiamo che è così. Ho apprezzato molto il fatto che il Governo non sia venuto qui con un atteggiamento trionfalistico, bensì con un atteggiamento preoccupato: questo ho colto nelle parole del senatore Brutti quando ha esposto la sua relazione.

Signor sottosegretario, questa preoccupazione deve portare ad un momento di riflessione attenta sul modo in cui si esercita la giurisdizione in Calabria: non ci siamo, siamo in forte ritardo. Voglio rimarcare questo aspetto, mentre voglio dire che per quanto riguarda gli altri aspetti abbiamo ottenuto risultati e successi che tranquillizzano l'opinione pubblica, la quale percepisce che è in atto uno sforzo e vi è un'attenzione maggiore rispetto agli anni passati.

PRESIDENTE. L'onorevole Aloï ha facoltà di replicare per le sue interrogazioni nn. 3-03378 e 3-04378.

FORTUNATO ALOI. Signor Presidente, signor sottosegretario, ella è venuta qui, a distanza di un paio di mesi, a riproporre, con un aggiornamento e fornendo dati nuovi, il quadro di una situazione che non è assolutamente esaltante — ha fatto bene a dirlo — non per quanto riguarda i risultati in sé, ma, come hanno detto i colleghi che mi hanno preceduto, sotto il profilo della fiducia del cittadino per quanto riguarda la richiesta di giustizia, la capacità di identificare i responsabili di determinati fatti e di vederli adeguatamente puniti.

Vi è un elemento della sua relazione che ritengo abbia un significato e dia forza a questa argomentazione, quello

delle irrisorie denunce da parte dei cittadini. Se esse significano qualcosa, certamente una chiave di lettura è che le denunce irrisorie mettono in discussione il rapporto fiduciario tra il cittadino e lo Stato.

Ella è andata a Polsi ed ha fatto bene a dire che quello che era un luogo storico di incontri in certe realtà — non certamente nell'interesse della legge — andava trasformato, anche dal punto di vista culturale. Ma lei ha detto che lo Stato è presente. Certo, lo Stato è presente, perché le forze dell'ordine fanno il loro dovere — il loro numero è aumentato e lei ci ha indicato un rapporto superiore a quello esistente in altre realtà italiane e straniere — ed anche il prefetto di Reggio Calabria — devo dirlo onestamente — fa il proprio dovere, dimostrando sensibilità nei confronti di questa problematica.

La realtà però è che un imprenditore come Locicero a Villa San Giovanni è costretto a vivere in un modo che tutti conosciamo, che l'azienda Saverio Zerbi di Gioia Tauro subisce continui attentati, e così via.

Quanto a Gioia Tauro, un sottosegretario calabrese ha dichiarato che tutto ciò che si è venuto a determinare dal punto di vista degli investimenti e delle iniziative rappresenta un fatto nuovo per Gioia Tauro perché per la prima volta non si registra la presenza della mafia. A distanza di qualche anno quel sottosegretario si è dovuto smentire a dimostrazione che su tutto questo non vi è alcun senso di responsabilità.

Vogliamo parlare della scuola? Mi sembra che la collega Napoli abbia già ampiamente parlato del problema ma sono noti i fatti avvenuti nella Locride, così come è noto che molti insegnanti non riescono a compiere il proprio dovere perché subiscono continui attentati.

Pertanto il quadro generale all'interno del quale ci si deve muovere è quello di una politica dell'ordine pubblico collegata con la giustizia. Non è nostro compito interferire nell'attività della magistratura ma è noto che si determinano situazioni — e qui si innesta la questione delle irrisorie

denunce che lei ci ha dato — di giustizia alternativa per i piccoli reati. A tutto ciò si aggiunge il caso del giornalista Saccà di Gioia Tauro, che è gravissimo. È un episodio che si può comprendere dal punto di vista degli interessi (perché nei confronti degli imprenditori si agisce da questo punto di vista), ma non è ammissibile che si colpisca un giornalista espressione della libera informazione. Ecco perché mi preoccupa in maniera profonda, temo che si voglia impedire la libera manifestazione della cultura. La battaglia può essere vinta se si combatte sul piano della prevenzione, dell'informazione, della capacità di contrapporre alla sottocultura della mafia una cultura che abbia per centro l'uomo, la sacralità della vita umana.

Quanto alla città di Reggio Calabria, ricordo che un eminente esponente politico dichiarò anni fa che la mafia avrebbe depresso le armi nel giro di qualche anno, aggiungendo che in fondo a Reggio Calabria il caffè con certi « amici » bisogna pur prenderlo! Quando si mettono in moto questi meccanismi, non si può non osservare che si fa sottocultura e si offre un contributo (forse senza volerlo ma, se lo si vuole, è una gravissima colpa) ad un certo ambiente che invece dovrebbe essere combattuto con le armi che ho prima ricordato, quelle dell'informazione e della cultura, ma soprattutto cercando di far comprendere che in questo campo si è fermamente decisi a sconfiggere una certa sottocultura, un certo modo di pensare e di essere che non coincide assolutamente con i valori dell'uomo.

PRESIDENTE. L'onorevole Fino ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-04745.

FRANCESCO FINO. Nel ringraziare il sottosegretario per la sua risposta, mi dichiaro parzialmente soddisfatto, non tanto per il contenuto della risposta stessa, quanto per la limitazione dei dati rispetto alle domande poste nella mia interrogazione. D'altronde lo aveva detto nella premessa quando ha parlato di

'ndrangheta e criminalità nella provincia di Reggio Calabria.

Vorrei riprendere quanto affermato poco fa dal collega Bova, in ordine ad una sottovalutazione della situazione calabrese ed in particolare della situazione reggina, che con il tempo ha portato a quel complesso di fatti da lui sottolineati. A questo punto, non vorrei che vi fosse una sottovalutazione delle altre quattro province calabresi, in particolare della provincia di Cosenza e della sibaritide dove, non a caso, tra qualche giorno si recherà la Commissione antimafia per una missione richiesta anche dal sottoscritto ormai da più di due anni.

Signor sottosegretario, è evidente che non ho avuto da lei una risposta completa, quantomeno nei numeri; infatti, lei ci ha parlato di 18 consigli comunali sciolti dal 1991 ad oggi nella provincia di Reggio Calabria; inoltre, ci ha parlato del protocollo di impresa, ma sempre per la provincia di Reggio Calabria; infine, ci ha fornito i numeri delle forze dell'ordine, ma solo per la provincia di Reggio Calabria.

È indubbio che la provincia di Reggio Calabria, rispetto al resto della regione, soffre una situazione più difficile; è indubbio, altresì, che per tale provincia vadano attuate misure differenti, ma ciò non ci deve far dimenticare la criminalità presente sul restante territorio calabrese; in particolare, il mio territorio — ovvero la piana di Sibari — è negli ultimi anni balzato, purtroppo, agli onori delle cronache giudiziarie per i maxi processi e i fatti di criminalità; oltretutto, quella zona soffre della criminalità proveniente dall'Albania: negli ultimi tempi il fenomeno della prostituzione — anche questa di matrice albanese — ha raggiunto livelli impensabili fino a qualche tempo fa e grazie soltanto all'azione delle forze dell'ordine (in particolare della Guardia di finanza) i sequestri di partite di droga provenienti da quel paese sono all'ordine del giorno. Signor sottosegretario, nel territorio di Cosenza la criminalità è fortemente presente tanto da spingere — lo

ripeto — la Commissione antimafia a recarsi in quella città tra pochi giorni.

Per i motivi esposti, pur concordando totalmente con quanto affermato dai colleghi che mi hanno preceduto relativamente alla specifica situazione di Reggio Calabria, non posso che dirmi parzialmente soddisfatto per la risposta alla mia interrogazione e auspico — qualora il sottosegretario lo voglia — che la risposta sia integrata con riferimento alla restante parte del territorio regionale.

(Criminalità nelle province di Ragusa e Catania)

PRESIDENTE. Passiamo alle interrogazioni Caruano nn. 3-05406 e 3-05407 (*vedi l'allegato A — Interpellanze e interrogazioni sezione 2*).

Queste interrogazioni, vertendo sullo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente.

Il sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

MASSIMO BRUTTI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, onorevoli deputati, con le interrogazioni in esame l'onorevole Caruano pone all'attenzione dell'Assemblea il fenomeno criminale nel territorio di Vittoria, auspicando una presenza più incisiva dello Stato attraverso un potenziamento delle forze dell'ordine.

A questo problema se ne connette strettamente un altro, sollevato dall'onorevole Caruano con l'altra interrogazione all'ordine del giorno, che riguarda la diffusione di furti e rapine nelle campagne delle province di Ragusa e di Catania, reati per i quali l'onorevole Caruano richiede un più incisivo intervento in favore dell'economia della zona, anche mediante ricorso ad un nucleo di intervento specializzato sul terreno dell'azione di contrasto alle estorsioni ed alle rapine.

Gli argomenti delle due interrogazioni sono analoghi e la risposta è congiunta.

La situazione dell'ordine e della sicurezza pubblica nel comune di Vittoria è

oggetto di una particolare attenzione. Fornirò qualche elemento di analisi, ma voglio dire subito che lo Stato ha inferto duri colpi agli insediamenti criminali di questa zona. Da tempo il territorio di quel comune è caratterizzato da una contrapposizione tra il gruppo delinquenziale Dominante, storicamente egemone, ed il gruppo facente capo alla famiglia Nigito, espressione di un altro clan, il clan Russo di Niscemi. Secondo analisi compiute dagli organi investigativi, le cause del conflitto vanno ricondotte al tentativo del gruppo Nigito di monopolizzare il traffico delle sostanze stupefacenti nella provincia di Ragusa. Da qui una serie di gravi episodi delittuosi, tra cui l'uccisione di tre giovani di Vittoria — avvenuta il 14 luglio 1996 —, tutti affiliati al clan Nigito.

L'attività investigativa delle forze dell'ordine e le dichiarazioni di alcuni collaboratori di giustizia hanno permesso di ricostruire le varie fasi dello scontro, il contesto in cui il conflitto era maturato e l'esistenza di rapporti di alleanza intercorrenti tra i gruppi in lotta e con altre organizzazioni criminali operanti sui territori delle province circostanti. L'attività investigativa e le dichiarazioni dei collaboratori hanno anche permesso di ricostruire l'organigramma delle due distinte fazioni in lotta. Le risultanze investigative sono confluite in varie informative e segnalazioni, oggi al vaglio della direzione distrettuale antimafia di Catania.

La *leadership* del gruppo Dominante è stata minata anche da conflitti sorti al suo interno: si sono costituite diverse correnti opposte tra loro e questi conflitti sono culminati nella strage di Vittoria del 2 gennaio 1999, nella quale sono state uccise cinque persone. La reazione dello Stato è stata allora immediata: vi sono state tre distinte operazioni, il 4, l'11 ed il 16 gennaio 1999, che hanno portato al fermo complessivo di trentasette persone, tra cui gli esecutori ed i mandanti della strage.

Sempre nello stesso anno sono state portate a termine altre operazioni di polizia, in primo luogo l'operazione « Bulldozer », conclusa nel luglio 1999 con

l'arresto di trentadue persone per il reato di associazione mafiosa. Tra queste vi era il pregiudicato Giovanbattista Cancellieri, che aveva verosimilmente il ruolo di reggente dell'organizzazione. Il clan D'Agosta, altro storico gruppo criminale della provincia, che per anni è stato in contrapposizione con il clan Dominante, è stato fortemente disarticolato con l'operazione « Tramonto » nel marzo 1999: sono stati arrestati diciotto pregiudicati per associazione a delinquere di stampo mafioso, omicidi, estorsioni. L'organizzazione, dopo questa operazione del marzo 1999, ha perso qualsiasi capacità operativa sul territorio.

Un ulteriore focolaio criminale è localizzato nella zona di Scicli, dove opera il clan Ruggieri, evidenziatosi negli ultimi tempi per il sensibile incremento di attentati incendiari e per le richieste estorsive in danno di operatori economici locali. L'operazione « Fire fox » del settembre 1999 ha portato all'arresto di nove persone — tra cui lo stesso Ruggieri, capo del clan —, ritenute responsabili di aver costituito un'associazione di stampo mafioso dedita ad omicidi, estorsioni, detenzione e porto abusivo di armi, nonché danneggiamenti a mezzo di incendio.

Quindi, in questo momento le organizzazioni mafiose operanti nel territorio di Vittoria hanno gravi difficoltà organizzative: sono state colpite duramente dalle numerose operazioni di polizia degli ultimi anni, le loro compagini sono disarticolate, gli organigrammi sono stati ridimensionati, i capi sono stati catturati. Il monitoraggio statistico più recente effettuato dalla prefettura di Ragusa rivela, nel primo semestre dell'anno in corso, una significativa flessione degli omicidi: ne sono stati commessi soltanto 3, mentre nel 1999, nello stesso periodo, ne erano stati commessi 9. Non c'è stato alcun tentato omicidio, mentre nello scorso anno se ne erano verificati 4.

Nel primo semestre del 2000 si sono verificati, nell'ambito della provincia, alcuni episodi criminosi: il 22 marzo scorso è stato rinvenuto il cadavere di Filippo Aiello, proprietario terriero, nel comune

di Acate; il 23 marzo scorso è stata uccisa Emanuela Sanzone, collegata al clan Dominante; il 24 marzo scorso è stato ucciso Biagio Baglieri a Comiso. Il prefetto di Ragusa, proprio a partire da questi episodi, ha promosso riunioni del comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica nelle stesse località dove gli episodi si erano verificati (Vittoria e Comiso). L'analisi compiuta dalle forze di polizia non consente di stabilire collegamenti tra i due episodi criminosi che si sono verificati a Vittoria e ad Acate. Nel corso di un'apposita manifestazione pubblica le organizzazioni antiracket della provincia hanno espresso, anche di recente, un pieno ed incondizionato apprezzamento per l'impegno delle forze di polizia. L'episodio di Comiso di cui parlavo prima risulterebbe estraneo a fatti collegabili alla criminalità organizzata.

Il prefetto di Ragusa ha impartito direttive per un'intensificazione di tutti i servizi di prevenzione e di controllo del territorio. L'attività di contrasto delle forze di polizia ha consentito, nel gennaio di quest'anno, di deferire alla direzione distrettuale antimafia di Catania 35 pregiudicati. Alcuni di essi sono detenuti, in quanto ritenuti responsabili di numerosi omicidi, tentati omicidi, estorsioni, incendi e altri reati, tutti consumati nel 1996 nel territorio di Vittoria.

Anche il fenomeno estorsivo sembra aver registrato una diminuzione, tuttavia una lotta efficace resta sempre subordinata alla scelta ed alla determinazione delle vittime di questo reato di rivolgersi agli organi di polizia. Se guardiamo i dati degli attentati incendiari, che sono sintomatici dell'esistenza di un racket delle estorsioni, dobbiamo dire che tali dati sono stazionari: 19 episodi sono stati censiti in questa prima parte del 2000. Vi sono 8 organizzazioni antiracket nella provincia, tra cui l'associazione antiracket Città di Vittoria, costituita il 21 ottobre 1999 e quella di Scicli, sorta nel dicembre successivo.

Il 7 luglio scorso l'operazione di polizia giudiziaria denominata Mosaico ha portato all'arresto di due affiliati al gruppo

mafioso Dominante di Vittoria e a quello di un affiliato della cosca Cappello di Catania. La stessa ordinanza di custodia cautelare del GIP di Catania è stata notificata in carcere ad altre 14 persone, tutte indiziate per il delitto di associazione mafiosa, nonché di omicidio, di tentato omicidio e di traffico di sostanze stupefacenti. Il 31 agosto scorso sono stati confiscati 21 beni delle cosche D'Agosta e Dominante, beni che sono ancora in corso di valutazione.

Relativamente al traffico di sostanze stupefacenti, i dati relativi all'attività di contrasto nel 1998 e nel 1999, oltre che nei primi otto mesi del 2000, non sono equivalenti ai dati indicati dagli interroganti. L'impennata dei sequestri di droga registrata nel corrente anno è dovuta ad un unico sequestro di oltre 38 chilogrammi di marijuana effettuato a Ragusa nello scorso mese di giugno nei confronti di quattro cittadini di nazionalità albanese. Questa operazione ha messo in evidenza l'estraneità della criminalità organizzata locale rispetto a tale vicenda.

Nella città di Vittoria operano un commissariato della Polizia di Stato, un distaccamento della polizia stradale, un posto di polizia ferroviaria, una compagnia ed una stazione di carabinieri e una brigata della Guardia di finanza. Al 31 agosto le forze di polizia sono presenti con 212 unità, 120 della Polizia di Stato, 64 carabinieri e 28 guardie di finanza. Nel mese di settembre è stata assegnata un'ulteriore unità al distaccamento di polizia stradale.

L'ordinario dispositivo di controllo del territorio si avvale del contributo assiduo anche del reparto prevenzione crimine Sicilia, sezione di Catania: un reparto mobile che interviene anche su questa parte del territorio. Il parco veicolare del commissariato di Vittoria dispone di 6 autovetture; la questura di Ragusa dispone di 48 veicoli, a fronte dei 21 che sarebbero nella dotazione organica. Entro la fine del corrente anno è prevista la fornitura di altri 8 automezzi.

A seguito di queste ulteriori assegnazioni potrà anche essere rafforzato il parco veicolare del commissariato di Vittoria.

Il piano di prevenzione e controllo del territorio si avvale dell'ausilio delle forze di polizia dislocate nell'intera provincia. A Ragusa sono presenti 1.108 unità, di cui 440 della Polizia di Stato, 442 dell'Arma dei carabinieri e 226 della Guardia di finanza.

Passiamo al secondo argomento. Il fenomeno della criminalità rurale segnalato dagli onorevoli Caruano e Borrrometi è essenzialmente rappresentato da furti perpetrati nelle campagne. Questo fenomeno è connesso alla particolare realtà economica ragusana basata principalmente sulla zootecnia e sull'attività agricola. La provincia di Ragusa e in particolare i comuni di Comiso, Acate, Vittoria e Santa Croce Camerina sono caratterizzati da un considerevole numero di aziende agricole; nella maggior parte dei casi queste aziende rimangono incustodite durante le ore notturne e spesso in assenza di sistemi di allarme sono soggette ad azioni delittuose.

La superficie territoriale interessata risulta particolarmente vasta e nel settore sono operanti migliaia di imprese. In rapporto a questo alto numero di imprese, il numero di reati consumati non è statisticamente rilevante e comunque non è tale da far pensare ad una diffusione endemica del fenomeno della criminalità rurale in questa zona. Un'analisi recente dei dati relativi ai furti registrati nell'ambito della provincia di Ragusa rivela inoltre un'attenuazione del fenomeno. Alle stesse conclusioni si giunge se consideriamo il fenomeno dell'abigeato nelle zone interessate. Infatti, in considerazione dell'elevato numero (78 mila) dei capi di bestiame nella provincia, oltre a 18 mila ovini e circa 2.000 equini, i due furti con 11 capi di bestiame rubati non giustificano lo stato di allarme e di preoccupazione da parte della popolazione.

Il fenomeno è stato più volte esaminato in sede di comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica; sono state

impartite direttive per una intensificazione dei servizi realizzati anche con un impegno interforze. Sono state individuate strategie di intervento avviando iniziative tra le quali la sottoscrizione di un protocollo di sicurezza con le prefetture di Siracusa e Catania e con i comuni contigui delle tre province, per la predisposizione di una più efficace azione di contrasto.

I problemi connessi con la criminalità rurale comunque vengono seguiti con attenzione dal Ministero dell'interno, dai prefetti e dai questori perché se i dati di cui disponiamo — lo ripeto — per quest'area non sono particolarmente preoccupanti, tuttavia il fenomeno della criminalità rurale colpisce la popolazione e anche al di là della sua dimensione oggettiva genera insicurezza, turba la tranquillità delle attività economiche.

Fin dal 1997 le autorità provinciali di pubblica sicurezza sono state invitate, con direttive specifiche, a prendere in esame queste manifestazioni delittuose e ad avviare specifiche azioni di contrasto sulla criminalità rurale. È stata intensificata l'azione di polizia e sul versante preventivo sono state create forme di collaborazione con gli operatori economici, volte ad individuare misure per evitare furti e danneggiamenti, a cominciare dalle misure di sicurezza che debbono essere generalizzate per le aziende agricole. La difesa passiva ha anche un suo rilievo.

Con la direttiva dell'11 marzo 1999, è stata sottolineata questa necessità di proseguire l'azione di prevenzione e di contrasto nelle realtà rurali del paese. Noi dobbiamo far leva sul Corpo forestale dello Stato e sugli enti locali per rafforzare l'azione su questo terreno.

Le autorità provinciali di pubblica sicurezza, esaminati i problemi che nascono dai fatti che ho indicato, hanno provveduto a predisporre servizi di vigilanza e di controllo del territorio, cui concorrono l'Arma dei carabinieri, la Polizia di Stato, il Corpo forestale dello Stato ed anche la polizia municipale.

L'attenzione riservata all'evoluzione della criminalità rurale trova, inoltre, con-

ferma nell'inserimento di un apposito capitolo ad essa dedicato nel Rapporto annuale sul fenomeno della criminalità organizzata relativo all'anno 1998, pubblicato nell'ottobre 1999 a cura dell'osservatorio permanente sul fenomeno della criminalità del dipartimento della pubblica sicurezza.

Quanto alla provincia di Catania, è al momento operativo un coordinamento locale tra sindaci, forze di polizia ed associazioni di categoria, per assicurare un processo di prevenzione e di contrasto a queste azioni criminali. I sindaci si sono impegnati ad avviare una puntuale azione di controllo di alcuni problemi locali, al fine di rendere più incisiva ed efficace l'azione di prevenzione e di contrasto. Particolare attenzione è stata riservata anche al fenomeno largamente diffuso delle guardiane abusive, che in molte aree agricole costituisce un vero e proprio strumento di controllo del territorio da parte della criminalità.

In tale ambito — considerato che gli istituti di vigilanza, da qualche mese, sono stati autorizzati ad operare nell'intera provincia — è stato avviato, avvalendosi anche della collaborazione delle organizzazioni di categoria, un graduale processo di sensibilizzazione degli associati verso forma legali di vigilanza. Nella provincia di Catania operano 4.571 unità di polizia a fronte delle 4.239 previste in organico, di cui 2.253 della polizia di Stato, 1.539 dell'Arma dei carabinieri e 779 della Guardia di finanza.

Noi, anche in presenza di dati che — lo ripeto — non sono particolarmente preoccupanti, dobbiamo dedicare una specifica attenzione a queste forme di criminalità rurale perché in alcuni casi si può pensare che vi sia, come avviene per il fenomeno estorsivo, una riluttanza dei cittadini a denunciare i reati. Questi reati in una società rurale rappresentano, comunque, un colpo alla vita ordinata e normale delle persone e delle imprese ed è, quindi, necessaria una particolare attenzione delle forze di polizia. Da ultimo — me lo segnalava poco fa l'onorevole Caruano — abbiamo avuto un ulteriore

episodio di intimidazione ai danni della cooperativa Verga di Vizzini che ha in concessione alcuni terreni demaniali del comune. Considerando l'episodio in base all'esame dei dati relativi alle attività criminali di cui quotidianamente ci occupiamo, si deve riconoscere che non si tratta di un reato particolarmente grave; tuttavia, l'intimidazione ad una cooperativa che svolge un'attività rilevante e che applica la legge sull'occupazione giovanile, utilizzando i benefici in essa previsti per avviare un'attività economica su terreni demaniali dati in concessione, è un fatto particolarmente grave perché rischia di bloccare l'iniziativa e di essere un segnale negativo per altri che vogliono intraprendere la stessa attività.

Tenendo conto di tutto ciò, desidero garantire all'onorevole Caruano che l'attenzione delle forze di polizia e del Governo è forte, anche se questi reati non sono molto numerosi né particolarmente gravi. Ci rendiamo conto, però, dell'impatto negativo che essi possono avere in realtà come quelle della provincia di Ragusa e di Catania e sulla vita quotidiana di piccoli operatori economici. Ribadisco perciò l'impegno del Governo all'attenzione e all'azione di contrasto.

PRESIDENTE. L'onorevole Caruano ha facoltà di replicare.

GIOVANNI CARUANO. Signor Presidente, ringrazio il sottosegretario, senatore Brutti, per la sua risposta che, anche se riferita ad interrogazioni presentate qualche anno fa, ha fornito un panorama completo ed aggiornato della situazione esistente nelle province di Ragusa e Catania.

Sono d'accordo con lui quando sostiene che, soprattutto nel Vittoriese, sono stati conseguiti risultati eccezionali ed incoraggianti per quanto riguarda il contrasto della criminalità (sono stati disarticolati clan mafiosi); tuttavia, in questo momento non dobbiamo abbassare la guardia. Ricordo le parole del procuratore della Repubblica di Palermo, secondo il quale, in effetti, adesso forse la mafia

spara meno, ma tenta di controllare meglio e con altri mezzi le attività economiche ed il territorio. Questa calma apparente, quindi, non deve farci abbassare la guardia; dobbiamo anche trovare il modo per contrastare meglio l'usura e le estorsioni, comunque presenti nei territori delle province di Ragusa e Catania; tali fenomeni diventano più insidiosi quando tentano di controllare le attività produttive, soprattutto nel vittoriese. Nel settore agricolo, l'attività è intensa ed i tentativi della criminalità intervengono in tutte le fasi della filiera, dalla produzione alla commercializzazione, al trasporto.

Sono d'accordo con il sottosegretario quando sostiene che è stata realmente potenziata la presenza dello Stato; la prima interrogazione fa riferimento ad un episodio di criminalità risalente al 1996 e da quell'anno ad oggi si registra una presenza notevole dello Stato: sono stati conseguiti risultati importanti e sono stati potenziati mezzi e uomini in provincia di Ragusa. Probabilmente, dobbiamo fare uno sforzo nelle attività di *intelligence*, di presenza, di intercettazione delle infiltrazioni della criminalità nei settori produttivi, soprattutto per garantire la sicurezza ai cittadini.

In tutta sincerità, non condivido molte valutazioni sulla criminalità rurale. In particolare, faccio riferimento a Vizzini, a Chiaramonte, a Vittoria, comunque a quei territori nei quali il settore agricolo rappresenta gran parte della realtà viva e produttiva, offrendo occupazione, lavoro e ricchezza in una Sicilia che, nei territori indicati, non ha altre alternative. Credo che nel settore della criminalità rurale debba esservi un maggiore intervento da parte dello Stato perché, probabilmente, anche a fronte di una diminuzione delle denunce, che, a mio parere, dovrebbe destare qualche preoccupazione, si registra un'*escalation* dei furti di attrezzature e prodotti agricoli, di rapine e, probabilmente non denunciati, di abigeati.

Parlando con il sottosegretario, facevo riferimento alla vicenda che riguarda la cooperativa Verga, che si occupa di tutela dell'ambiente, che dà occupazione a de-

cine di giovani e nei confronti della quale è stato consumato un atto di intimidazione grave: sono stati sradicati e tagliati alberi, estirpate essenze che la cooperativa aveva piantato per creare occupazione e lavoro in quel territorio. Anche lì, poi, vi sono estorsioni.

Ricordo, inoltre, ciò che è avvenuto a Chiaramonte, dove presso un ufficio postale sono state consumate dieci rapine nell'ultimo periodo. Anche lì, nelle contrade, dobbiamo trovare il modo per garantire una presenza, per controllare lo strano fenomeno che interessa in modo particolare i comuni montani del ragusano e del calatino. Faccio riferimento all'invasione non autorizzata di terreni coltivati da parte di mandrie e di greggi, che non si sa da dove vengano. Anche in questo mondo vi sono delle persone oneste, ma una parte dei cosiddetti *muntagnisi* diventa padrone del territorio, rendendosi responsabile di pascoli abusivi e di episodi di criminalità di altro genere come, ad esempio, i furti.

Soprattutto in questo periodo, chiedo al sottosegretario Brutti e allo Stato di essere più presenti nel territorio e in particolare nelle campagne. Voi pensate, colleghi, che cosa accade quando un'azienda agricola, che deve raccogliere il risultato finale di un anno di lavoro, si vede espropriata del proprio prodotto: faccio riferimento, ad esempio, ai produttori agricoli di uva da tavolo, che sono oggetto delle attenzioni di questa criminalità che interviene nelle aziende nel momento migliore; ai sericoltori; ai settori dell'agrumeto che, per molti versi, subiscono i ritardi dell'intervento dello Stato!

La necessità di un'attenzione particolare nei confronti della criminalità rurale deriva dal fatto che in questi territori l'economia della zona fa riferimento proprio alle attività agricole. Sono io il primo a ringraziare la magistratura e le forze dell'ordine per i risultati eccezionali e straordinari che hanno conseguito nel disarticolare i clan della mafia in questi territori. Dobbiamo però fare uno sforzo, signor sottosegretario, affinché, soprattutto nel settore agricolo e nelle campa-

gne, vi sia un intervento puntuale dello Stato per ridare fiducia nelle istituzioni agli agricoltori e agli operatori, nonché per creare le condizioni di una crescita controllata, legale e produttiva di settori che in Sicilia possono creare occupazione e lavoro.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta, sospesa alle 10,50, è ripresa alle 11,05.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LUCIANO VIOLANTE

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Bordon, Di Nardo, Grimaldi, La Russa, Mattarella e Mattioli sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono sessantuno, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Trasferimento in sede legislativa delle proposte di legge nn. 1127, 1136 e 6538.

PRESIDENTE. Ricordo di aver comunicato nella seduta di ieri che la VII Commissione permanente (Cultura) ha chiesto il trasferimento in sede legislativa, a norma dell'articolo 92, comma 6, del regolamento, dei seguenti disegni di legge ad essa attualmente assegnati in sede referente:

LENTI ed altri: «Rifinanziamento degli interventi per opere di edilizia nell'università di Urbino» (1127); BASTIANONI e POLENTA: «Rifinanziamento degli interventi per opere di edilizia nel-

l'università di Urbino» (1136); MERLONI ed altri: «Rifinanziamento degli interventi per le opere di edilizia nell'università di Urbino» (6538) (*La Commissione ha elaborato un testo unificato*).

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione la proposta di trasferimento in sede legislativa delle proposte di legge nn. 1137, 1136 e 6538.

(È approvata).

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 4336 – Misure in materia fiscale (approvato dal Senato) (7184) (ore 11,06).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Misure in materia fiscale.

Ricordo che nella seduta del 28 settembre scorso è stato approvato l'articolo 53, in precedenza accantonato.

GIORGIO BENVENUTO, *Presidente della VI Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO BENVENUTO, *Presidente della VI Commissione*. Chiediamo di mantenere l'accantonamento per gli articoli 1 e 8 e di iniziare l'esame del testo dall'articolo 41.

PRESIDENTE. Sta bene, non essendovi obiezioni, procederemo in tal modo.

(Esame dell'articolo 41 – A.C. 7184)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 41, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A – A.C. 7184 sezione 1*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

FERDINANDO TARGETTI, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Giordano 41.1 e Frosio Roncalli 41.2, favorevole sull'emendamento 41.4 della Commissione e contrario sull'emendamento Frosio Roncalli 41.3.

PRESIDENTE. Il Governo?

NATALE D'AMICO, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Giordano 41.1.

ELIO VITO. Signor Presidente, a nome del gruppo di Forza Italia, chiedo la votazione nominale.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Signor Presidente, anch'io chiedo la votazione nominale.

PRESIDENTE. Sta bene.

Preavviso di votazioni elettroniche.

PRESIDENTE. Decorrono pertanto da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Per consentire il decorso del termine regolamentare di preavviso, sospendo la seduta.

La seduta, sospesa alle 11,10, è ripresa alle 11,40.

Si riprende la discussione del disegno di legge n. 7184.

(Ripresa esame dell'articolo 41 - A.C. 7184)

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giordano 41.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	360
<i>Maggioranza</i>	181
<i>Hanno votato sì</i>	15
<i>Hanno votato no</i>	.	345).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Frosio Roncalli 41.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	359
<i>Votanti</i>	345
<i>Astenuti</i>	14
<i>Maggioranza</i>	173
<i>Hanno votato sì</i>	144
<i>Hanno votato no</i>	.	201).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 41.4 della Commissione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Landi di Chiavenna. Ne ha facoltà.

GIAMPAOLO LANDI di CHIAVENNA. Signor Presidente, il gruppo di Alleanza nazionale voterà contro l'emendamento in esame e desidero spiegarne le ragioni. Qualche mese fa, nel gennaio 2000, abbiamo licenziato il testo che ha disciplinato la liberalizzazione del mercato dell'oro, dopo un'ampia discussione, sia in Commissione sia in aula, e dopo che la maggioranza ed il Governo avevano recepito tutte le osservazioni di Alleanza nazionale e del Polo della libertà; ebbene, oggi, con l'emendamento in esame, si

tende sostanzialmente a modificare la disciplina che, ripeto, è stata recentemente votata dal Parlamento.

A me sembra, francamente, che si sia in presenza di un fatto paradossale: la maggioranza ed il Governo, dopo l'ampia discussione di qualche mese fa, propongono ora di modificare nuovamente una disciplina che è stata inserita in una legge dello Stato dopo un lungo dibattito, che ha riguardato le grandi aspettative del settore interessato. Oggi, quindi, si vorrebbe tornare a modificare la disciplina normativa di carattere fiscale. Ricordo inoltre, signor Presidente, che proprio per l'urgenza con cui era necessario licenziare quel testo (se ben ricorda, si cercò di portarlo all'esame dell'Assemblea prima possibile), dato che si rischiavano sanzioni e comunque doveva essere recepita la direttiva dell'Unione europea, ci si dimenticò di un passaggio importante: il decreto-legge n. 46 del 1997, che aveva previsto l'esclusione delle leghe preziose per odontoiatria, classificate come presidi medici e prodotti finiti.

Si è inciso pesantemente, quindi, anche su questo tipo di normativa del 1997, arrecando un gravissimo danno al comparto dell'odontoiatria. Credo, dunque, di poter concludere il mio intervento osservando che sembra assolutamente paradossale che, a distanza di pochi mesi, il Parlamento debba modificare la legge che ha liberalizzato il mercato dell'oro, dopo che la stessa è stata fortemente voluta dalla stessa maggioranza e dal Governo. Con questo emendamento, infatti, si modifica in maniera radicale la volontà e la *ratio* di quelle norme: per tale ragione, il gruppo di Alleanza nazionale voterà contro l'emendamento in esame.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 41.4 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Collegli, per cortesia, votate dal vostro posto.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	376
<i>Votanti</i>	373
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	187
<i>Hanno votato sì</i>	251
<i>Hanno votato no</i> .	122).

GIULIO CONTI. Signor Presidente, desidero segnalare che non ha funzionato il mio dispositivo elettronico di voto.

PRESIDENTE. Ne prendo atto.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Frosio Roncalli 41.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	384
<i>Votanti</i>	371
<i>Astenuti</i>	13
<i>Maggioranza</i>	186
<i>Hanno votato sì</i>	167
<i>Hanno votato no</i> .	204).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 41, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	385
<i>Votanti</i>	376
<i>Astenuti</i>	9
<i>Maggioranza</i>	189

Hanno votato sì 233
Hanno votato no . 143).

(Esame dell'articolo 47 – A.C. 7184)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 47, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A – A.C. 7184 sezione 2*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

FERDINANDO TARGETTI, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere favorevole sugli emendamenti Leone 47.1 e Frosio Roncalli 47.2.

PRESIDENTE. Il Governo ?

NATALE D'AMICO, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Anche il Governo è favorevole.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Leone 47.1, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti 384
Votanti 383
Astenuti 1
Maggioranza 192
Hanno votato sì 369
Hanno votato no .. 14).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Frosio Roncalli 47.2, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti 378
Votanti 377
Astenuti 1
Maggioranza 189
Hanno votato sì 367
Hanno votato no .. 10).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 47, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti 387
Votanti 375
Astenuti 12
Maggioranza 188
Hanno votato sì ... 375).

(Esame dell'articolo 63 – A.C. 7184)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 63, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A – A.C. 7184 sezione 3*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

FERDINANDO TARGETTI, *Relatore*. Esprimo parere contrario sugli emendamenti Giordano 63.1, 63.4, 63.5 e 63.6 e parere favorevole sull'emendamento 63.7 della Commissione.

PRESIDENTE. Il Governo ?

NATALE D'AMICO, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giordano 63.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	388
<i>Votanti</i>	383
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	192
<i>Hanno votato sì</i>	35
<i>Hanno votato no</i> ..	348).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 63.7 della Commissione, accettato dal Governo e sul quale la Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	388
<i>Votanti</i>	383
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	192
<i>Hanno votato sì</i>	373
<i>Hanno votato no</i> ..	10).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giordano 63.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	391
<i>Votanti</i>	387
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	194
<i>Hanno votato sì</i>	16
<i>Hanno votato no</i> ..	371).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giordano 63.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	391
<i>Votanti</i>	388
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	195
<i>Hanno votato sì</i>	12
<i>Hanno votato no</i> ..	376).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giordano 63.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	392
<i>Votanti</i>	391
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	196
<i>Hanno votato sì</i>	12
<i>Hanno votato no</i> ..	379).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 63, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	389
<i>Votanti</i>	227
<i>Astenuti</i>	162
<i>Maggioranza</i>	114
<i>Hanno votato sì</i>	210
<i>Hanno votato no</i> ..	17).

Sull'ordine dei lavori.

ANTONIO LEONE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO LEONE. Signor Presidente, il quindicesimo punto all'ordine del giorno reca il seguito della discussione delle proposte di legge sulle norme concernenti la vigenza triennale dei contratti collettivi nazionali di lavoro stipulati per il personale delle ferrovie dello Stato. Lei sa benissimo che cosa è accaduto in questa vicenda e cosa vi si nasconde dietro, al fine di evitare che un provvedimento voluto da tutto il Parlamento venga portato all'attenzione dell'Assemblea e votato. Lei sa benissimo che il Governo, dal giugno 1999, benché sollecitato e richiesto numerose volte anche da lei, signor Presidente, non ha inteso portare all'attenzione della Commissione, prima, e quindi dell'Assemblea la relazione tecnica per capire quale sia la spesa occorrente. Una volta giunto in aula — ricordo che ieri si è conclusa la discussione sulle linee generali — il provvedimento sarà sottoposto all'attenzione dell'Assemblea per il prosieguo dell'esame e per la votazione, sempre in presenza del difetto della relazione tecnica.

Sta avvenendo un boicottaggio, perché il Governo, con un esercizio di bassa lega — naturalmente non mi riferisco agli amici —, vuol far sì che il provvedimento non sia sottoposto all'attenzione del Parlamento, anche perché, nel momento in cui inizierà la sessione di bilancio, non se ne potrà più discutere. Vi sono migliaia di pensionati e prepensionati, voluti dalle Ferrovie dello Stato, che hanno visto riconosciuti i loro diritti a seguito di cause intentate contro l'amministrazione delle ferrovie: queste ultime se ne sono letteralmente «sbattute» ed il Governo, con questo suo atteggiamento gravissimo, ha fatto pervenire alla Commissione una bozza di una relazione tecnica che non si sa neanche da chi sia stata prodotta. Il Governo, nel momento in cui il provve-

dimento è arrivato all'esame dell'Assemblea, in presenza di chi si è occupato della materia — parlo del sottosegretario Morese — ha addirittura affermato di non sapere come esprimersi nel merito. Evidentemente c'è qualcosa sotto. Se lei, Presidente, è il tutore delle prerogative di questa Assemblea, deve far sì che si concluda l'iter di questo provvedimento.

Chiedo, pertanto, che venga anticipato l'esame del provvedimento al punto 15 dell'ordine del giorno, riguardante il personale delle ferrovie dello Stato, portandolo immediatamente all'attenzione dell'Assemblea per fare in modo che non venga messo definitivamente nel cassetto.

PRESIDENTE. Onorevole Leone, stiamo discutendo un provvedimento collegato, il cui esame non può essere sospeso.

MAURIZIO GASPARRI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURIZIO GASPARRI. Signor Presidente, vorrei associarmi alla richiesta formulata dal collega Leone, anche in qualità di presentatore della prima delle proposte di legge in materia, perché, se questo provvedimento sui ferrovieri, che molti colleghi conoscono e che anche lei conosce, non venisse discusso entro un certo termine — ciò potrebbe avvenire subito dopo l'esame del provvedimento collegato —, iniziando poi la sessione di bilancio e trattandosi di un provvedimento con oneri, non potremmo più farlo.

Si tratta di una questione che si trascina da un paio di legislature, vi sono contenziosi in corso e i diritti di questi lavoratori in quiescenza sono stati riconosciuti da molte sentenze; quindi, le persone, leggendo che vi sono migliaia di miliardi in distribuzione, vorrebbero capire perché un diritto maturato non viene riconosciuto.

Mi appello, quindi, anch'io a lei perché l'ordine del giorno venga modificato, considerando, sì, che è all'esame il collegato,

ma anche che abbiamo a disposizione oggi pomeriggio e tutta la giornata di domani. Si tratta di un provvedimento che prevede oneri, relativo ad una vicenda che già è stata discussa con un Governo che è stato molto impreciso — la prego di verificare ciò sul resoconto di ieri per avere un riscontro sull'atteggiamento veramente stupefacente del Governo — ed è necessario garantire la possibilità di votarlo, per evitare la presa in giro di svolgere la discussione generale e di non poter poi approvare la legge, poiché si entra nella sessione di bilancio.

Siccome vi sono proposte presentate da tutti i gruppi e vi è convergenza, credo vi siano le condizioni per portare rapidamente al voto quella legge, compatibilmente con le altre esigenze dell'Assemblea, anche per quanto riguarda il collegato.

PRESIDENTE. Onorevole Gasparri, la questione è stata valutata nella Conferenza dei presidenti di gruppo e in quella sede non è stata avanzata tale richiesta. Tuttavia, capisco il problema. Terminato l'esame del disegno di legge collegato, faremo il punto della situazione, anche se vi era una richiesta di un altro gruppo dell'opposizione di esaminare subito dopo un altro provvedimento.

Appena terminato l'esame del collegato, ripeto, rifletteremo insieme per valutare come si possa dare risposta a questo problema. Peraltro, come i colleghi sanno, il provvedimento potrebbe essere esaminato anche quando la legge finanziaria andrà all'esame del Senato, ma se possiamo farlo prima, tanto di guadagnato.

**Si riprende la discussione
del disegno di legge n. 7184.**

(Esame dell'articolo 64 — A.C. 7184)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 64, nel testo della Commissione (vedi l'allegato A — A.C. 7184 sezione 4).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 64.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	399
<i>Votanti</i>	317
<i>Astenuti</i>	82
<i>Maggioranza</i>	159
<i>Hanno votato sì</i>	297
<i>Hanno votato no</i> ..	20).

Avverto che la Commissione ha presentato l'emendamento 8.5, l'articolo aggiuntivo 8.01, l'emendamento 78.1 e una nuova formulazione dell'emendamento 65.4.

Avverto che l'articolo aggiuntivo 8.01 non è ammissibile per carenza di compensazione. Esso, infatti, è volto ad introdurre un trattamento fiscale più favorevole per alcune categorie di lavoratori, senza prevedere alcuna forma di compensazione degli oneri.

Il termine per la presentazione di subemendamenti agli emendamenti 8.5, 78.1 e 65.4 della Commissione — per quest'ultimo limitatamente alle parti riformulate — è fissato per le ore 14,30 di oggi.

Quindi, non esamineremo ora l'articolo 65 perché la Commissione ha presentato una nuova formulazione del suo emendamento 65.4.

(Esame dell'articolo 66 — A.C. 7184)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 66, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (vedi l'allegato A — A.C. 7184 sezione 5).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

FERDINANDO TARGETTI, *Relatore*.
Signor Presidente, la Commissione esprime parere favorevole sugli emendamenti Frosio Roncalli 66.1 e Conte 66.2.

PRESIDENTE. Il Governo ?

NATALE D'AMICO, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Signor Presidente, il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Frosio Roncalli 66.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Conte. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO CONTE. Signor Presidente, in realtà volevo intervenire sull'articolo 65, che è stato accantonato. Poiché vi è completa convergenza in Commissione e si trattava solo di modificare una data, non credo...

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Frosio Roncalli 66.1, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	399
<i>Votanti</i>	385
<i>Astenuti</i>	14
<i>Maggioranza</i>	193
<i>Hanno votato sì ... 385).</i>	

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Conte 66.2, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	385
<i>Votanti</i>	384
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	193
<i>Hanno votato sì ... 384).</i>	

Passiamo alla votazione dell'articolo 66.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Antonio Pepe. Ne ha facoltà.

ANTONIO PEPE. Annuncio il voto favorevole del gruppo di Alleanza nazionale su questo articolo che estende alle Forze armate e alle forze di polizia alcune agevolazioni fiscali in materia di IVA e di imposta di registro. Per accedere ai benefici della prima casa l'acquirente deve risiedere nel comune dove si trova l'immobile ovvero quest'ultimo deve trovarsi nel comune dove l'acquirente svolge la propria attività. È altresì consentito di accedere a questi benefici a condizione che l'acquirente trasferisca entro un anno la propria residenza nel comune dove è sito l'immobile. È noto che il personale delle Forze armate e delle Forze di polizia ha l'obbligo di prendere la residenza nel luogo dove svolge la propria attività e, poiché è soggetto a continui trasferimenti, questo emendamento è particolarmente opportuno perché offre la possibilità di acquistare un immobile in qualunque zona d'Italia questo personale decida di vivere una volta terminato il servizio.

Sempre in materia di agevolazioni fiscali in Commissione era stato sollevato dall'onorevole Repetto un altro problema, quello relativo alle pertinenze. Si era proposto di prevedere agevolazioni fiscali per l'acquisto delle cosiddette pertinenze anche nell'ipotesi che il bene principale non abbia goduto di benefici fiscali. È possibile infatti che l'acquirente di un bene pertinenziale non abbia goduto di benefici fiscali nell'acquisto dell'appartamento, sia perché l'acquisto è avvenuto in data anteriore all'aprile 1982, cioè prima dell'entrata in vigore della legge Formica, sia perché può non aver goduto dei benefici dell'acquisto della prima casa

perché l'acquisto è avvenuto nel lasso temporale che si è creato fra la fine degli effetti della legge Formica e l'adozione da parte del Governo di un provvedimento per consentire agevolazioni ovvero perché l'acquisto è avvenuto pagando totalmente l'IVA. In Commissione sono stati esaminati questi casi ed il Governo si è dichiarato contrario; mi auguro però che il problema che ho sollevato possa essere affrontato e risolto in un futuro provvedimento, perché è ingiusto che un soggetto, già sfortunato per non aver potuto godere dei benefici nell'acquisto della prima casa, sia doppiamente sfortunato al momento dell'acquisto di una pertinenza. È una doppia penalizzazione che appare quanto mai ingiusta che va sanata al più presto.

MASSIMO OSTILLIO, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MASSIMO OSTILLIO, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Vorrei richiamare l'attenzione dell'Assemblea su questa norma che ha l'intento di dare il massimo aiuto agli operatori del comparto della sicurezza. Essa ha grande rilievo soprattutto perché, agevolando l'acquisto della prima casa, facilita la mobilità del personale militare e di polizia che svolge un mestiere così difficile. È per questo che raccomando l'approvazione dell'articolo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 66, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	389
<i>Votanti</i>	388
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	195
<i>Hanno votato sì</i>	387
<i>Hanno votato no</i>	1).

(Esame dell'articolo 67 – A.C. 7184)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 67, nel testo della Commissione *(vedi l'allegato A – A.C. 7184 sezione 6)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 67.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	389
<i>Votanti</i>	387
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	194
<i>Hanno votato sì</i>	385
<i>Hanno votato no</i>	2).

(Esame dell'articolo 68 – A.C. 7184)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 68, nel testo della Commissione, e del complesso degli articoli aggiuntivi e dei subemendamenti ad essi presentati *(vedi l'allegato A – A.C. 7184 sezione 7)*.

Nessuno chiedendo di parlare, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 68.

(Segue la votazione).

Mi scusi, collega, un solo voto. Il segretario, per cortesia, tolga la scheda lì. Lì, vicino a lei, onorevole Lamacchia. Lì, sotto i suoi occhi. La ringrazio.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	376
<i>Votanti</i>	374

<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	188
<i>Hanno votato sì</i>	363
<i>Hanno votato no</i> ..	11).

Prego l'onorevole relatore di esprimere il parere sugli articoli aggiuntivi e sui subemendamenti all'articolo aggiuntivo 68.02 della Commissione.

FERDINANDO TARGETTI, *Relatore*. Esprimo parere contrario sull'articolo aggiuntivo Volonté 68.01. Esprimo parere favorevole sui subemendamenti Antonio Pepe 0.68.02.23 e 0.68.02.80 della Commissione; esprimo, altresì, parere favorevole sull'articolo aggiuntivo 68.02 della Commissione. Il parere è contrario sul subemendamento Leone 0.68.02.55.

Per quanto riguarda le altre proposte emendative, il parere della Commissione è contrario; tuttavia, la Commissione invita i presentatori a ritirarle. Infatti, pur essendo consapevole che molte di quelle proposte sono certamente migliorative, il testo del provvedimento così come viene presentato è quello elaborato dalla Commissione in questi mesi. Visto l'equilibrio raggiunto dalla Commissione VI, che ha lavorato sull'imposta di successione, siamo favorevoli ad un mantenimento dell'impianto del provvedimento così come risultato dai lavori della Commissione. Pertanto, invitiamo al ritiro delle proposte emendative presentate.

PRESIDENTE. Il Governo ?

NATALE D'AMICO, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

ELIO VITO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, la scorsa settimana lei ha dichiarato ammissibile l'articolo aggiuntivo 68.02 della Commissione e noi, naturalmente, non contestiamo la sua decisione; tuttavia,

resta un problema politico, ma anche regolamentare. Infatti, lo stesso relatore, onorevole Targetti, ha ora confermato quel che è evidente e noto a tutti i componenti della Commissione (e non solo): l'articolo aggiuntivo 68.02 della Commissione è in buona sostanza il testo di una proposta di legge che la Commissione stava esaminando da diversi mesi, al punto conclusivo in cui si trovava.

Signor Presidente, sono molto preoccupato per la procedura che si è deciso di adottare e per i riflessi che ciò potrà avere in futuro, anche con la prossima legge finanziaria. La Commissione, da mesi, studiava, elaborava e discuteva su un testo di legge ed era arrivata ad un punto quasi conclusivo. Il nostro regolamento prevede che la Commissione riferisca su tale testo all'Assemblea la quale, successivamente, procederà nell'iter, con la discussione generale, l'esame degli articoli e la votazione finale. In questo caso, invece, all'ultimo momento (quando il testo del collegato fiscale era già all'esame dell'Assemblea, senza neanche averne discusso e deliberato in Commissione), il Comitato dei nove ha deciso di prendere il testo della Commissione relativo ad un'altra proposta di legge e di farlo divenire un articolo aggiuntivo al collegato fiscale. Infine, il Presidente ha ritenuto pienamente ammissibile quell'articolo aggiuntivo.

A questo punto, signor Presidente, mi chiedo a cosa servano le belle parole che abbiamo speso in questi anni sulla qualità della legge e della legificazione.

Siamo di fronte ad un caso smaccato di pessima legislazione, con un intero progetto di legge che diventa un articolo aggiuntivo ad un collegato fiscale che ha già di suo 100 articoli. Cosa significano, allora, tutte le belle parole che ci siamo detti ?

Mi domando anche, Presidente, se in questo modo non venga sostanzialmente aggirato il normale iter di una proposta di legge importante come quella di modifica delle imposte di successione. È evidente, infatti, che si tratta di una proposta di legge e non di un articolo e che stiamo

esaminando, appunto, una proposta di legge sotto forma di articolo, quindi con modalità del tutto anomale: non c'è discussione generale, non c'è un tempo assegnato per la presentazione degli emendamenti e non c'è un voto finale. Una proposta di legge così importante, che dovrebbe diventare anche argomento di propaganda elettorale per il centrosinistra si trasforma invece, ripeto, in un articolo del collegato fiscale.

Quindi, Presidente, confermo tutte le mie perplessità sulla procedura che è stata adottata e sul fatto che sia stato considerato ammissibile questo articolo aggiuntivo, senza considerare che non ci troviamo di fronte ad un emendamento, ma, ribadisco, al testo unificato di una proposta di legge che la Commissione ha esaminato e di cui ha sostanzialmente concluso l'esame.

Manifesto quindi le mie perplessità su questo modo di procedere e chiedo, evidentemente, che la discussione di questo articolo aggiuntivo sia considerata come la discussione di una proposta di legge. Mi rendo conto che è irrituale, ma si dovrebbe consentire ora lo svolgimento di una discussione generale su queste norme in materia di imposta sulle successioni. A mio avviso l'argomento lo merita e credo lo meriti anche ad avviso della Commissione, che ne ha discusso per mesi. Ora, invece, in dieci minuti voteremo pochi emendamenti ed avremo deliberato in questo modo anomalo su una legge: mi pare, Presidente, davvero scorretto e non coerente con le deliberazioni che abbiamo assunto, anche in sede regolamentare, sulla qualità delle leggi.

PRESIDENTE. Onorevole Vito, prima di dare la parola ai colleghi che ne hanno fatto richiesta, desidero fare una precisazione sulla questione da lei posta. Prendo atto con attenzione delle sue osservazioni, ma tenga presente che la questione dell'ammissibilità, come lei sa, fa riferimento ad alcuni parametri tra i quali non è compresa l'ipotesi che il testo dell'emendamento presentato corrisponda a quello di un progetto di legge in esame. Tale

ipotesi non c'è, ripeto, anche se sarebbe auspicabile che ci fosse — al riguardo concordo con lei — per le ragioni che ho espresso.

Ora, stante la rilevanza della materia, valuteremo con una certa elasticità i tempi di discussione, però, ripeto, poiché l'articolo aggiuntivo attiene senz'altro alla materia di cui si occupa il collegato, non potevo non dichiararlo ammissibile, anche se, onorevole Vito, effettivamente esiste la questione da lei ricordata.

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Volontà 68.01.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Teresio Delfino. Ne ha facoltà.

TERESIO DELFINO. Signor Presidente, desidero comunicare all'Assemblea che in Commissione avevo fatto presente al relatore ed al sottosegretario che in una recente risposta ad un'interrogazione sui benefici della legge n. 449 del 1997 il rappresentante del Governo aveva sollecitato la presentazione di un emendamento che chiarisse in termini specifici se per i locali da ballo siano ammissibili le agevolazioni previste dall'articolo 11 della legge n. 449. Il sottosegretario all'industria Passigli rilevava infatti, all'interno di un'articolata risposta ad un'interrogazione, che poteva evincersi la possibilità dell'estensione, ma che una norma chiarificatrice avrebbe reso tutta la materia più certa.

Francamente rilevo con stupore che il relatore, a cui avevo segnalato la questione, ed il Governo, a cui avevo rappresentato ed anche documentato la motivazione dell'emendamento, oggi abbiano espresso un parere contrario su una proposta a favore dei gestori di locali da ballo, ai quali noi chiediamo, con una legislazione specifica che sta procedendo, tutta una serie di interventi di ristrutturazione ai fini della sicurezza, dell'igiene e così via. Francamente sono stupito, ripeto, per questa disattenzione, tenuto conto che era già stato espresso un parere che lasciava intravedere l'applicabilità della norma, che l'articolo aggiuntivo da noi

presentato sancirebbe in termini molto più chiari e definitivi. Quindi insisto con il relatore e con il Governo affinché si pronuncino a favore di questo articolo aggiuntivo.

MANLIO CONTENUTO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANLIO CONTENUTO. Intervengo non per riaprire una questione ma perché rimanga traccia negli atti parlamentari di quanto sto per dire in ordine agli emendamenti che lei, Presidente, ha ritenuto di dichiarare ammissibili.

È evidente che la questione che vogliamo porre non rimette in discussione la sua decisione, ma pone un problema di sostanza oltre che politico perché nel corso del dibattito svoltosi in Commissione, lei non può non sapere che diversi emendamenti avanzati dalle opposizioni sono stati dichiarati inammissibili in forza di una interpretazione di disposizioni che lei ha interpretato in maniera diversa. Questo atteggiamento si è rilevato non soltanto in questo collegato ma, con riferimento ad altre vicende che le sono note, anche nell'ulteriore collegato contenente disposizioni in materia di regolamentazione dei mercati.

Caro Presidente, quando solleviamo il problema dell'ammissibilità degli emendamenti in una questione tanto delicata come l'imposta di successione, solleviamo anche la questione relativa ai rapporti politici tra la maggioranza e l'opposizione. Non è pensabile che ci siano metri di giudizio restrittivi nell'applicazione di quelle disposizioni nei confronti dell'opposizione, mentre quando l'emendamento è di fonte governativa o proviene dal relatore per la maggioranza i metri di giudizio siano altri!

Noi oggi ci troviamo qui a chiedere a lei di concederci del tempo che sicuramente ci darà, ma che sarebbe nostro diritto avere se l'iter legislativo di quella proposta in materia di successioni fosse stato seguito correttamente. Vogliamo sot-

tolinare tali aspetti perché si ricordi che l'applicazione delle regole non può sostanzialmente privilegiare — lo diciamo con rispetto — le proposte della maggioranza, mentre quando le proposte provengono dall'opposizione scattano i meccanismi di ammissibilità. Quello relativo alla materia, ad esempio, è stato ripetutamente utilizzato nei confronti di emendamenti che sono stati presentati in Commissione finanze.

Ed allora, Presidente, chiariamo una volta per tutte quali sono le regole in questa materia perché non è corretto che i nostri emendamenti o non vengano presentati, perché ritenuti inammissibili sulla scorta dei precedenti oppure, se presentati, vengano travolti o eliminati in forza di quelle regolamentazioni cui lei ha fatto riferimento! Tutto ciò quando a proposito di un argomento quale quello della riforma dell'imposta di successione, presentato in quest'aula, come lei ricorderà, dal Polo delle libertà, immediatamente viene detto che il « treno » migliore per fare quella discussione non è una proposta legislativa ma un emendamento nell'ambito di una operazione complessa qual è quella di un collegato in materia fiscale.

Indubbiamente c'è qualcosa che non funziona ed io nel pregarla di considerare queste nostre valutazioni desidero che rimangano agli atti della Camera; vorrei anche pregarla di indicare precisamente, man mano che proseguiamo nei nostri lavori, l'emendamento che passiamo ad esaminare per consentirci di avere una visione chiara del testo normativo che dobbiamo poi votare.

PRESIDENTE. Onorevole Contento, vorrei dirle che la Presidenza ha dichiarato inammissibili anche emendamenti della Commissione e della maggioranza (*Commenti del deputato Contento*)... Mi scusi, onorevole Contento, sia pure con molto garbo, lei ha fatto riferimento a criteri differenti di valutazione, a seconda della provenienza degli emendamenti. Ebbene, vorrei dirle che non è così e glielo dico con lo stesso rispetto. Le farò avere

l'elenco degli emendamenti della Commissione e del Governo che sono stati dichiarati inammissibili. A tale riguardo le ricordo che proprio pochi minuti fa uno di questi emendamenti è stato dichiarato inammissibile. Per carità, naturalmente si può sbagliare: se l'ho fatto, le chiedo scusa, ma non mi pare che sia così, perché è stato adottato un criterio assolutamente omogeneo in questa materia.

CARLO PACE. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLO PACE. Con riferimento anche alle modalità con le quali il relatore ha espresso i pareri sugli emendamenti (tra l'altro su un emendamento presentato dall'onorevole Antonio Pepe il parere è stato favorevole ma ciò non è emerso con chiarezza), le sarei grato se potesse indicare il numero e la pagina degli emendamenti via via che verranno messi in votazione.

PRESIDENTE. Lo farò senz'altro.

PIETRO ARMANI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIETRO ARMANI. Vorrei ricordare ai colleghi che, quando abbiamo discusso in Commissione bilancio il provvedimento sulle successioni come provvedimento autonomo, sono emersi, soprattutto con riferimento all'articolo 9, concernente le liberalità indirette, e all'articolo 12, concernente norme antielusive, grosse perplessità circa problemi di copertura.

L'Assemblea sa bene che l'articolo 81, quarto comma, della Costituzione, impone ai provvedimenti recanti oneri per la finanza pubblica di preconstituire al loro interno le risorse necessarie per far fronte alla relativa attuazione.

La Commissione finanze sa benissimo che gran parte della copertura nasce da una serie di misure relative alle liberalità

indirette, alle norme antielusive e all'ipotesi di aumento del gettito in conseguenza dell'abbattimento delle aliquote che sono assolutamente al di fuori della norma prevista dall'articolo 81, quarto comma, della Costituzione. Tali misure non prevedono al loro stesso interno le risorse necessarie: sono opzioni, Presidente, sono auspici che non è detto siano applicati.

Vorrei ricordare che quando l'opposizione ha presentato proposte di legge in cui, abbattendo le aliquote, si prevedeva un aumento di gettito, la maggioranza le ha cassate. In questo caso si applica l'articolo 81, quarto comma, della Costituzione — mi consenta, Presidente — in modo molto disinvolto e, direi, avventuristico.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Armani.

Colleghi, vi prego di prendere posto. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Volontè 68.01, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	389
<i>Votanti</i>	387
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	194
<i>Hanno votato sì</i>	167
<i>Hanno votato no</i> .	220).

Passiamo alla votazione del subemendamento Frosio Roncalli 0.68.02.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Frosio Roncalli. Ne ha facoltà.

LUCIANA FROSIO RONCALLI. Con questo emendamento cerchiamo di cambiare l'impianto del provvedimento al nostro esame per quanto riguarda il trasferimento degli immobili adibiti a prima

abitazione tra parenti in linea retta. È stato questo il punto più dibattuto in Commissione.

In sede di Comitato ristretto abbiamo svolto un lavoro che è durato molti mesi e io mi associo alle dichiarazioni dell'onorevole Contente perché non è giusto che giunga all'esame dell'Assemblea un provvedimento di questo genere. Infatti, noi membri della Commissione finanze abbiamo avuto occasione di analizzarlo e di discuterne con un ampio margine di tempo, cosa che sicuramente non è stata possibile per gli altri deputati.

Credo che la scelta di presentare questo maxiemendamento — perché di ciò si tratta — non sia sicuramente la più giusta.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Becchetti. Ne ha facoltà.

PAOLO BECCHETTI. Intervengo per annunciare il voto favorevole del gruppo di Forza Italia sul subemendamento Frosio Roncalli 0.68.02.1. Mi riservo di intervenire successivamente sull'impianto complessivo del provvedimento e sulle molte anomalie presenti anche dal punto di vista lessicale. In un punto del disegno di legge, ad esempio, si afferma « i beni che sono usufruiti », mentre dall'emendamento della Commissione emergeranno altre questioni. Su questo punto specifico, desidero ribadire che Forza Italia esprimerà voto favorevole perché esentare dall'imposta di successione i trasferimenti della prima casa di abitazione tra parenti in linea retta è la misura minima da realizzare.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Antonio Pepe. Ne ha facoltà.

ANTONIO PEPE. Presidente, anch'io vorrei stigmatizzare il comportamento della maggioranza. Lo ha fatto poco fa l'onorevole Contente ed io voglio ricordare che sulla modifica delle imposte di successione e di donazione si è discusso molto in Commissione.

Lo dico con affetto al presidente Benvenuto e al relatore: l'articolo aggiuntivo avrebbe potuto essere presentato in Commissione a luglio e non quando il provvedimento era già all'esame dell'Assemblea. In tal modo non solo sarebbe stata data la possibilità a noi della Commissione finanze di discutere il provvedimento, ma su di esso avremmo potuto avere il parere di tutte le Commissioni, compreso quello della Commissione giustizia. Con questo sistema, avendo presentato l'articolo aggiuntivo quando il provvedimento era già all'esame dell'Assemblea, si è bypassata la Commissione finanze ma, ahimè, si è bypassato anche il parere del Comitato per la legislazione e non sono stati ascoltati i pareri di tutte le Commissioni interessate a questo disegno di legge.

Nello specifico del subemendamento Frosio Roncalli 0.68.02.1, dichiaro il voto favorevole dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale. L'articolo 3 prevede le ipotesi in cui si è esenti dall'imposta: con la proposta in esame si intendono aggiungere anche gli immobili adibiti ad abitazione principale.

In questi giorni, il Governo sta predisponendo il disegno di legge finanziaria e sta parlando di agevolazioni in favore delle abitazioni principali attraverso l'abbattimento dell'IRPEF; se volessimo veramente dare un segnale, dovremmo approvare il subemendamento in esame, che va proprio nella direzione di favorire e di non tassare le abitazioni principali, non solo in tema di IRPEF. Vedremo in seguito, per la verità, che già l'80 per cento degli immobili non è soggetto al pagamento dell'IRPEF; con questo subemendamento si intende evitare che i familiari debbano pagare le tasse sull'abitazione principale dopo aver subito il dramma del decesso del titolare dell'abitazione. L'immobile resta in famiglia e, considerato che l'abitazione principale è qualcosa di veramente essenziale e che è addirittura tutelata costituzionalmente, non è giusto far pagare imposte.

Per tali ragioni, ribadisco il voto favorevole dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale sul subemendamento Frosio Roncalli 0.68.02.1.

PRESIDENTE. Colleghi, vi prego di prendere posto.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Frosio Roncalli 0.68.02.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	400
<i>Votanti</i>	397
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	199
<i>Hanno votato sì</i>	169
<i>Hanno votato no</i> .	228).

Passiamo alla votazione del subemendamento Frosio Roncalli 0.68.02.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Becchetti. Ne ha facoltà.

PAOLO BECCHETTI. Signor Presidente, questo subemendamento dà lo spunto per affrontare uno dei primi e più importanti problemi esistenti in questa mini riforma, in questa insufficiente riforma.

Noi voteremo a favore del subemendamento presentato dai colleghi della Lega nord Padania, anche se ci sembra eccessivo legare all'esenzione prevista per i trasferimenti d'azienda la gestione dell'azienda nei successivi dieci anni.

Tale subemendamento mi dà lo spunto, poi, per segnalare al relatore, al Governo e al presidente della Commissione che con il maxi emendamento elaborato dalla Commissione si modifica l'articolo 15 della legge sulle imposte di successione; ebbene, la non computabilità dell'avvia-

mento commerciale, ai fini della base imponibile, si espunge solamente dalla prima parte del comma 1 di tale articolo. In realtà, la seconda parte del comma 1 dell'articolo 15 stabilisce che, con riferimento agli imprenditori obbligati a redigere l'inventario, in caso di trasferimento dell'azienda si debba tenere conto anche dell'avviamento, oltre che di una serie di altri mutamenti successivi alla redazione dell'inventario.

Qualora si tratti di un problema di coordinamento formale, chiedo che sia il relatore sia il Governo si pronuncino esplicitamente nel senso che l'esclusione dell'avviamento non valga soltanto nei casi previsti dalla prima parte del comma 1 dell'articolo 15, ma in tutte le ipotesi in cui l'imprenditore sia obbligato a redigere l'inventario. Il fatto è estremamente grave. Nel regime attuale, la larghissima parte degli imprenditori, sia individuali sia societari, è obbligata a redigere l'inventario: in caso di successione per decesso dell'imprenditore, non tenuto alla redazione dell'inventario, l'avviamento verrebbe escluso, mentre in tutti gli altri esso sarebbe incluso.

Credo sia necessario un esame molto attento di questo aspetto. È una dimenticanza; sono convinto che nella predisposizione di un testo si possa incappare in qualche infortunio, ma questo è estremamente grave. L'avviamento commerciale, che esce dalla porta, rientra dalla finestra in maniera clamorosa *(Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Antonio Pepe. Ne ha facoltà.

ANTONIO PEPE. Signor Presidente, annuncio anch'io il voto favorevole dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale sul subemendamento Frosio Roncalli 0.68.02.2, che va nella direzione di non tassare i trasferimenti d'azienda. Ricordo che in seguito esamineremo altre proposte emendative, alcune di Alleanza nazionale, che vanno nella stessa direzione, ossia di non far tassare per gli eredi i trasferi-

menti d'azienda, preservando così la continuità del patrimonio formatosi all'interno del nucleo familiare. Voglio ricordare che vi era anche un provvedimento della maggioranza che andava in questa direzione e che recava per prima la firma dell'onorevole Benvenuto. Non solo, ma nel paese si sono svolti dei dibattiti organizzati anche da associazioni sindacali, nei quali sono intervenuti pure i rappresentanti della maggioranza assicurando che il Governo considerava con favore l'ipotesi di non tassare le aziende, a condizione che gli eredi si impegnassero a non trasferire i beni costituenti l'azienda per un certo numero di anni (tre, cinque, dieci: non sappiamo quanti).

Nel testo che invece esaminiamo queste agevolazioni a favore delle aziende sono state completamente dimenticate. Il subemendamento Frosio Roncalli 0.68.02.2, che richiama impegni precedentemente assunti dalla stessa maggioranza, dovrebbe essere approvato dall'Assemblea.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Frosio Roncalli. Ne ha facoltà.

LUCIANA FROSIO RONCALLI. Non so se il Governo abbia effettivamente recepito lo « svarione » contenuto all'interno dell'emendamento presentato.

Con il testo proposto, effettivamente, si vanno a creare due tipologie di soggetti: quelli che redigono la contabilità in semplificata e quelli che hanno la contabilità in ordinaria. Per coloro i quali sono in contabilità semplificate, vale il fatto che l'avviamento non sia più sottoposto a tassazione; mentre, invece, per coloro i quali hanno la contabilità in ordinaria questo non vale.

Poiché non credo che questo sia l'indirizzo che il Governo intende seguire, mi attendo una risposta dall'esecutivo o comunque la presentazione di un subemendamento che elimini al secondo periodo dell'articolo 15 la parola « avviamento ».

NATALE D'AMICO, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NATALE D'AMICO, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Signor Presidente, vi sono due questioni da esaminare.

La prima concerne la formulazione di alcuni emendamenti; questo e numerosi altri che verranno esaminati sostanzialmente contengono una previsione di questo genere: « esentiamo dall'imposta di successione le imprese, a condizione che l'eredità continui ad esercitare quell'attività ».

La scelta che il Governo ha fatto è di esprimere parere contrario sui subemendamenti e sugli emendamenti presentati perché rappresentano innanzitutto un ostacolo alla circolazione della proprietà delle imprese; credo che un ostacolo di tal genere difficilmente accresca complessivamente l'efficienza del nostro sistema economico.

Poi, come è ovvio che sia, poiché stiamo parlando per lo più di piccole imprese, esiste un'attitudine specifica a svolgere l'attività imprenditoriale in quel settore; o, pertanto imporre dei vincoli agli eredi potrebbe essere una cosa poco ragionevole.

La scelta fatta — questa è la seconda questione — nel testo presentato dalla Commissione, che il Governo condivide pienamente, è una scelta del seguente tenore: « esentiamo in via generalizzata l'avviamento nel caso di successione di imprese a conduzione familiare ». L'entità di tale agevolazione è molto ampia perché normalmente i dati che abbiamo elaborato — e che tra l'altro abbiamo prodotto in sede di relazione tecnica — dimostrano come il valore dell'avviamento rappresenti una quota molto elevata del valore di questa impresa; tuttavia, a differenza di quanto avviene in altri paesi europei, non imponiamo agli eredi vincoli relativi alla circolazione della ricchezza che essi hanno ereditato.

Per quanto riguarda la questione relativa all'avviamento, non vi è dubbio che l'intenzione della Commissione — credo — e del Governo sia quella di esentare l'avviamento. Ora, viene posto un pro-

blema specifico che a me pare risolvibile in sede di correzione formale (mi pare che questo sia il problema). Non vi è dubbio però che l'intenzione — che io confermo in questa sede — sia di esentare l'avviamento in entrambi i casi che sono stati ricordati dai deputati intervenuti.

LUCIANA FROSIO RONCALLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIANA FROSIO RONCALLI. Presidente, non credo che dovremmo metterci ancora una volta ad interpretare le leggi perché, poi, andrà a finire che, quando il testo verrà approvato dal Parlamento e gli addetti ai lavori dovranno lavorare su di esso, si creeranno ancora dei problemi! Non vedo quindi perché il Governo non possa presentare un subemendamento per « mettere a posto » tale questione in questo momento.

Credo che questa sarebbe l'iniziativa più ragionevole da prendere, senza creare poi del contenzioso o delle regole interpretate a seconda dei casi, che non credo proprio sia opportuno!

GIANFRANCO CONTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO CONTE. Presidente, sono assolutamente d'accordo con l'onorevole Frosio Roncalli.

Vorrei sollecitare un attimo la sua attenzione...

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Conte.

Prosegua pure.

GIANFRANCO CONTE. Dicevo che vorrei sollecitare la sua attenzione sulle condizioni nelle quali abbiamo lavorato, poiché l'emendamento della Commissione — con l'inserimento dell'imposta di successione — è stato presentato abbastanza

repentinamente, non avendo avuto nemmeno i tempi per fare talune riflessioni su di esso.

Sottolineo, tra l'altro, che il testo presentato dal Governo è, nei contenuti generali, assolutamente identico a quello che era stato predisposto dalla Commissione. È stato però riformulato completamente; per cui, nella fretta, alcune questioni non sono state affrontate con la dovuta attenzione.

In questo momento abbiamo ascoltato il Governo che è assolutamente favorevole ad una interpretazione sull'avviamento. Poiché è favorevole (e poiché sarebbe auspicabile non ritornare su alcune questioni), a nome del nostro gruppo chiedo che il Governo o il relatore presentino un subemendamento che chiarisca definitivamente questa questione dei due regimi che verrebbero introdotti con una interpretazione che chiaramente renderebbe difficile anche una diversa interpretazione.

PRESIDENTE. Onorevole Conte, la informo che sono stati presentati sessanta subemendamenti e quindi vi è stato del tempo a disposizione, ma forse questo tempo non è stato sufficiente per esaminare tutto.

Avverto inoltre i colleghi che poiché molti gruppi hanno terminato il tempo a loro disposizione, anzi sono già andati molto al di là di questo, ritengo di raddoppiare i tempi di discussione per consentire a tutti di intervenire in modo adeguato sull'intero provvedimento.

PIETRO ARMANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIETRO ARMANI. Vorrei brevemente rispondere al signor sottosegretario. Non credo che la preoccupazione circa la circolazione delle imprese sia risolta con questa norma prevista dal Governo che esenta soltanto l'avviamento. In realtà, specialmente nelle piccole imprese con più di un erede, il pagamento dell'imposta di successione, ancorché ad aliquota più

bassa e non più progressiva (il che è certamente un fatto positivo), a causa delle divisioni fra vari eredi oppure per il fatto che su due eredi uno è capace di fare l'imprenditore e l'altro non vuole farlo, può determinare fenomeni di indebitamento delle imprese. Quindi, per preservare la circolazione delle imprese si appesantiscono le situazioni imprenditoriali, specialmente nel caso delle imprese individuali o di società di persone, che determina la morte dell'impresa. Quindi, per farla circolare, si determina probabilmente la morte dell'impresa.

Ritengo che sarebbe stato molto opportuno abolire l'imposta di successione per le trasmissioni in linea diretta, come previsto in una proposta di legge del collega Pepe (che peraltro non è stata considerata).

PRESIDENTE. Grazie.

CARLO PACE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLO PACE. Signor Presidente, intervengo rapidamente per associarmi alla richiesta fatta dal collega Conte che il Governo consideri la possibilità di presentare un subemendamento in cui chiarisca l'applicazione dell'esclusione dell'avviamento. Dico questo per due motivi precisi. Il primo riguarda la questione della quantificazione dell'avviamento che, in sede di contenzioso tributario, è una di quelle questioni che determina la maggiore mole di lavoro delle commissioni e i problemi di più difficile risoluzione. Il secondo è che si va a colpire l'azienda nel momento più delicato, quale quello della sua trasmissione, e una ricchezza che è del tutto ipotetica.

Quando venne introdotto l'avviamento, in sede di introduzione dell'imposta di ricchezza mobile, Ruggero Bonghi ebbe a dire che si trattava di una ricchezza tanto mobile che non si sapeva dove stava, proprio per indicare come tale imponibile non rappresenti una moneta spendibile. Si tassa cioè qualcosa su cui le imprese non

possono contare, soprattutto se intendono proseguire la loro attività senza andare incontro ad una cessione a ulteriori terzi, con un'ulteriore tassazione dell'avviamento.

Questa è la ragione per cui sarei grato al Governo se volesse ricorrere (in caso di diritto tributario non ci è possibile l'interpretazione analogica) ad uno strumento chiarificatore.

NATALE D'AMICO, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NATALE D'AMICO, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Signor Presidente, ho chiarito che nel merito siamo d'accordo: stiamo preparando il subemendamento, che presenteremo prima del voto sull'articolo.

PRESIDENTE. Sta bene, signor sottosegretario.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Frosio Roncalli 0.68.02.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	384
<i>Votanti</i>	382
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	192
<i>Hanno votato sì</i>	167
<i>Hanno votato no</i>	215).

Passiamo alla votazione del subemendamento Leone 0.68.02.22.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Becchetti. Ne ha facoltà.

PAOLO BECCHETTI. Signor Presidente, il subemendamento in esame è uno dei punti fondanti dell'intervento proposto dal gruppo di Forza Italia in materia di imposte di successione e sul punto torneranno anche altri colleghi in sede di dichiarazione di voto. Come è noto, intendiamo abolire completamente l'imposta di successione, che è un'imposta oscena e senza senso. Il subemendamento in esame, comunque, nel proporre di eliminare l'imposta di successione nei trasferimenti a favore dei parenti in linea retta, va non tanto in una direzione strettamente economico-finanziaria, in quanto ha soprattutto un substrato culturale ed ideologico rappresentato dalla tutela della famiglia. Metto infatti in correlazione lo stesso subemendamento con un principio antistorico che ancora esiste nel nostro codice civile: la nullità dei patti successori; penso che, se riusciremo a coordinare in qualche maniera la normativa al nostro esame con quella civilistica, faremo una buona operazione per tutelare l'integrità della famiglia, la conservazione della pace familiare ed anche per evitare che all'interno della famiglia avvengano liti per la ripartizione del patrimonio familiare.

Con l'abolizione dell'imposta di successione, si tutela quindi, anche da un punto di vista economico, la famiglia, in quanto viene a cessare un prelievo iniquo: è il minimo che possiamo continuare a chiedere ed insistiamo perché il subemendamento venga approvato. Si tratta di eliminare l'imposta di successione nei trasferimenti a favore del coniuge e dei parenti in linea retta; eventualmente, se vi è un problema di gettito, si possono aumentare le aliquote sui trasferimenti a soggetti estranei alla parentela del *de cuius*. In sostanza, quindi, anche se si pone un problema complessivo di gettito, bisogna salvaguardare i trasferimenti a titolo gratuito (donazioni e successioni) all'interno della famiglia, perché ciò comporta un impatto complessivo positivo sulla tenuta della famiglia.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marongiu. Ne ha facoltà.

GIANNI MARONGIU. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che l'intervento del collega che mi ha preceduto meriti qualche puntualizzazione, che non vuole essere assolutamente critica, ma soltanto nel senso di un'informativa. Ricordo all'Assemblea che, con l'articolo aggiuntivo al nostro esame, se approvato, si realizzerà la più importante riforma dell'imposta di successione dal lontano 1923: entriamo così in Europa, anzi in questo specifico settore ci poniamo all'avanguardia.

La nuova disciplina coniuga semplicità e trasparenza: le norme sono veramente poche e, mentre oggi le aliquote sono 28, domani saranno solo 3. Il provvedimento garantisce un alleggerimento consistente del prelievo, quindi, una maggiore equità per tutti, ma soprattutto per i patrimoni più modesti. Tutti sappiamo che oggi l'imposta successoria pesa soprattutto sulla proprietà immobiliare, già gravata da molteplici altri tributi diretti e indiretti, statali e locali; ebbene, con questo provvedimento si raggiungono almeno tre grandi obiettivi: si alleggerisce il peso su tutti ma soprattutto sui patrimoni più modesti; si attenua una sperequazione territoriale a danno delle regioni meno floride del paese, data la maggiore importanza relativa della ricchezza immobiliare nel Mezzogiorno d'Italia; infine, proprio perché oggi esiste l'ICI, tributo fondamentale per garantire gli equilibri della finanza locale, lo Stato fa un grosso passo indietro con riguardo alla propria imposta patrimoniale, l'imposta di successione.

È questo un segnale fortissimo, irreversibile e concreto, nel segno dell'effettivo rispetto dell'autonomia tributaria degli enti locali. Ma vediamo più da vicino questa nuova disciplina.

Si abolisce l'odiosa tassa sul valore globale dell'eredità, la cosiddetta tassa sul morto, istituita nel 1942, che nessuno è mai riuscito a cancellare. Si applicherà solo il tributo sulle quote, per cui ogni

erede pagherà per ciò di cui effettivamente si arricchisce; ogni quota sarà tassata con aliquote proporzionali e non progressive. Le aliquote proporzionali sono solo tre ed aumentano con l'allontanarsi del grado di parentela: da padre a figlio l'aliquota scende al 4 per cento (oggi arriva fino al 27 per cento). I primi 350 milioni saranno sempre esenti, il che vuol dire — è solo un esempio — che le case di civile abitazione saranno sostanzialmente esenti da tributo. Per i figli minori ed i portatori di handicap la quota esente sale ad un miliardo. È dunque evidente la grande attenzione per la famiglia e per i valori educativi e sociali.

Nella determinazione del valore tassabile delle aziende non si terrà conto dell'avviamento; al proposito riconosco il contributo che è stato testé dato nel correggere un errore formale, che avrebbe potuto essere foriero di gravi conseguenze, frutto di un emendamento del collega Antonio Pepe, che avevo dichiarato di accettare e che nella stesura è stato oggetto di una mera dimenticanza cui il Governo provvederà. Cari colleghi, è questo — con grande sollievo soprattutto per le piccole e medie imprese, per le quali è facilitato il pesante trapasso generazionale — il nuovo tributo sulle successioni, che quindi continuerà ad esistere, come è giusto che sia.

In tutti i paesi civili, ad est e ad ovest, a nord e a sud, esiste l'imposta di successione e nessuno propone di abolirla, perché la sua scomparsa totale sarebbe iniqua, ingiusta ed anche contraria al principio di capacità contributiva, e quindi alla nostra Costituzione (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, dei Popolari e democratici-l'Ulivo e Comunista*). Si pensi che, se il tributo fosse abolito, sarebbero esenti gli affini di primo grado, suoceri, generi e nuore — vi risparmio le battute sui suoceri — per i quali l'affinità non è mai titolo di vocazione *ab intestato*; sarebbero esenti i primi cugini, i prozii, gli estranei, e cioè soggetti per i quali il nesso parentale e l'intensità degli affetti sono evanescenti. Va ridisciplinato, certo, ed è quello che

abbiamo fatto. Non abbiamo ritenuto opportuno accogliere la proposta che veniva testé ricordata, avanzata già in Commissione, di esentare del tutto i discendenti in linea retta — i figli — quale che fosse la loro capacità contributiva. Al riguardo — lo ricordo ai colleghi e mi avvio a concludere — vi è un precedente: una misura siffatta fu introdotta nel 1923 dall'illustre ministro delle finanze, professor Alberto De Stefani, ma sette anni dopo, nel 1930, essa — la detassazione totale — era già abolita ed un gentiluomo quale fu il ministro Paolo Thaon di Revel ebbe a dire che così si era finalmente abolito un privilegio.

Ma non per questo le nostre misure non sono incisive: anzi, approvando la nuova disciplina daremo agli italiani un tributo assolutamente nuovo, che di fatto escluderà dal prelievo i due terzi dei nostri concittadini. Questo proponiamo alla nostra maggioranza, ma confidiamo anche nel consenso dell'opposizione, che in Commissione ha dato un contributo intelligente, fattivo e costruttivo. E ci tengo a dire che questo provvedimento, che oggi è diventato un articolo aggiuntivo, è stato ampiamente discusso ed elaborato: l'attuale definitiva formulazione è frutto dell'impegno di ambedue le parti, la maggioranza e l'opposizione.

È questo che volevo dire ai colleghi, anche se in questo momento debbo dichiarare la mia contrarietà all'emendamento che vuole abolire del tutto l'imposta di successione nei trasferimenti diretti fra padre e figli (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, dei Popolari e democratici-l'Ulivo e Comunista — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pace. Ne ha facoltà.

CARLO PACE. Signor Presidente, credo sia opportuna qualche ulteriore precisazione per rendere giustizia al lavoro svolto da entrambe le parti e soprattutto per rendere giustizia ai dati di fatto. Il provvedimento sull'imposta di successione è

nato da una proposta di legge di iniziativa parlamentare presentata in questa legislatura dagli onorevoli Antonio Pepe e Giovanni Pace, che recava anche la mia firma. Successivamente, è stata presentata una proposta di legge il cui primo firmatario era l'onorevole Berlusconi, che, come tutti ricorderete, giunse in aula e fu liquidata molto sommariamente.

In seguito la Commissione ha lavorato su altre proposte della maggioranza e debbo dire, ad onore del vero, che molte delle proposte contenute nei progetti di legge che noi avevamo presentato hanno trovato accoglienza, così come hanno trovato accoglienza diversi rilievi che avevamo avanzato sul testo che via via si andava precisando.

Questo per dire: rendiamo onore alle parti. Vediamo un po' di rendere onore anche ai fatti. Da questo punto di vista credo di potermi limitare a ricordare soltanto due aspetti.

Per quanto riguarda il primo aspetto, io non mi risparmio il riferimento al suocero. In una società che è andata assumendo una struttura demografica che ci era del tutto sconosciuta — certamente negli anni trenta e anche negli anni quaranta —, il tema delle persone anziane è diventato un vero problema. L'ipotesi che il suocero convivente possa continuare a vivere in una casa ereditata senza dover pagare l'imposta di successione non mi sembra affatto una cosa sconveniente né ridicola, altrimenti egli si troverà presumibilmente, magari in età molto avanzata, nella necessità di dover ricorrere ad espedienti per riuscire a trovare il modo per alloggiare: dovrà vendere casa ed alloggiare altrove.

Vi è un altro aspetto della trasformazione della nostra società che ritengo utile sottoporre all'attenzione dell'Assemblea. È vero che Thaon di Revel — che però certamente ne capiva molto meno di Alberto De Stefani in tema di finanza (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*), così come Alberto De Stefani ne sapeva certamente meno di Thaon di Revel in tema di marina — disse che era stato tolto un privilegio. Tuttavia,

egli si rifaceva ad un'economia e ad una società, quale era quella italiana degli anni trenta, in cui il grosso della ricchezza e dei patrimoni assumeva la forma della ricchezza immobiliare, mentre la ricchezza mobiliare era poca cosa.

Oggi come oggi la ricchezza immobiliare è piccola cosa rispetto alla ricchezza mobiliare, al valore delle aziende, ai valori azionari e si dà il caso che il piccolo azionista ovviamente ricada nell'ambito della legge sulle successioni — concludo, Presidente —; viceversa, i grandi patrimoni mobiliari trovano naturalmente tutti i modi per poter sfuggire a questa imposta.

La conseguenza è che, con l'idea di prevedere un trattamento che elimina privilegi, in realtà assicuriamo privilegi ai forti e penalizziamo i deboli, soprattutto coloro che ancora considerano la ricchezza solida quella immobiliare e, viceversa, premiamo coloro che possiedono i grossi patrimoni mobiliari.

Lo dico, semplicemente, non per far torto a qualcuno, ma per dire: quando cambiamo le regole, ricordiamoci anche che stiamo legiferando in una realtà che si è profondamente trasformata negli ultimi cinquant'anni; una realtà che i nostri genitori non riconoscerebbero. Sarebbe per loro veramente un mondo del tutto estraneo (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Armani, che ha due minuti. Ne ha facoltà.

PIETRO ARMANI. Signor Presidente, vorrei fare una precisazione storica per rettificare alcune affermazioni del collega Marongiu, che peraltro è un esimio professore di diritto tributario. Io ho conosciuto Alberto De Stefani — con il quale ho parlato a lungo, avendo progettato di scrivere un libro insieme — che poi però è morto, peraltro in età molto avanzata...

PRESIDENTE. Non per questo...

PIETRO ARMANI. Certo, non per questo!

Vorrei ricordare al collega Marongiu che Alberto De Stefani introdusse l'imposta complementare progressiva nel 1923 e poi fu « fatto fuori » nel 1925 perché dall'impostazione liberale del primo gabinetto Mussolini si passò all'impostazione corporativa (come ricorderà il collega Marongiu, di questa si occupò Giuseppe Volpi). Si seguì questa impostazione semplicemente perché si doveva finanziare un sistema economico in cui lo Stato doveva intervenire pesantemente; nel 1930 — ahimè — cominciava il riarmo e c'era bisogno di finanziare queste imprese e quindi Paolo Thaon Di Revel, che pure io ho conosciuto, doveva giustificare in qualche modo il sistema per reperire risorse per il bilancio pubblico.

PRESIDENTE. Vedo che il dibattito si fa sempre più approfondito.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bonato. Ne ha facoltà.

FRANCESCO BONATO. Prendo la parola anche per rendere giustizia ad una posizione totalmente diversa assunta da Rifondazione comunista rispetto all'unanimità che si è registrato sulle tasse di successione.

Una politica fiscale timidamente progressista dovrebbe tendere, a mio parere, a redistribuire la ricchezza a favore dei ceti meno abbienti. È evidente che la riduzione della tassa sulle successioni, se mantenuta così com'è, avrebbe il merito di garantire una tassazione sui grandi patrimoni, che con il provvedimento in esame verrebbe invece svilita. Comprendo la destra, che fa il proprio mestiere, quello cioè di rappresentare gli interessi forti e consolidati, di farsi promotrice di ogni ipotesi volta a favorire qualsiasi tipo di detassazione dei grandi patrimoni; quindi la « tassa sul morto », come viene chiamata con una locuzione efficace sul piano comunicativo, nasconde la volontà di attuare una politica di redistribuzione a favore dei ricchi. Questo tipo di imposizione infatti colpisce le grandi ricchezze.

Condivido quanto affermava il 20 marzo di quest'anno il collega professor

Marongiu, quando diceva che la presenza di una tassa sulle successioni consente di rendere elastico un sistema fiscale in assenza assoluta di una qualsiasi imposta patrimoniale. Voglio ricordare che quest'ultima non esisteva nei paesi sovietici ma vige in tutti i paesi occidentali, in quanto vi è la capacità di contemperare l'impossibilità di colpire l'evasione fiscale con il consolidamento che i redditi hanno nella formazione di grandi ricchezze. In un paese come il nostro, dove si registrano 250 mila miliardi di evasione fiscale, è evidente che il consolidamento dei grandi patrimoni rappresenterebbe per lo Stato un parziale risarcimento.

Mi sembra però che, con il provvedimento in esame, si vanifichi il dettato di un articolo importante della Costituzione; mi riferisco all'articolo 51 che parla di progressività nella tassazione. È evidente che la solidarietà che coinvolge i cittadini italiani ed europei si consolida quando parte della ricchezza in esubero dei ricchi viene redistribuita fra i poveri, mentre con il provvedimento in esame facciamo l'esatto contrario, e cioè penalizziamo non soltanto i grandi patrimoni ma anche i piccoli, professor Marongiu. E le voglio ricordare che con la finanziaria di due anni fa prevedevamo l'esenzione da qualsiasi ipotesi di tassazione per i piccoli patrimoni fino a 350 milioni (che oggi si vogliono portare a 500 milioni). I cittadini che oggi si trovano ad avere un piccolo patrimonio, compreso tra i 350 e i 500 milioni, verranno penalizzati, perché con tale normativa dovranno pagare più tasse rispetto a quella vigente.

Quel che mi preoccupa è che questa caduta, questa deriva del centrosinistra per rincorrere la destra sul suo terreno denota una divaricazione netta rispetto a quella che sarebbe dovuta essere una politica fiscale moderatamente progressista. Avete cominciato con la detassazione sugli immobili riferendovi, anziché al reddito formale, al 19 per cento; ora proseguite con questa riduzione netta, tanto che il più diffuso giornale economico ha parlato di un risparmio di svariate centinaia di milioni per chi possiede patri-

moni nell'ordine di qualche miliardo. È evidente, dunque, che state facendo un grande favore ai ricchi e penalizzate i poveri! Fate, cioè, l'esatto contrario di quella che dovrebbe essere una politica redistributiva!

Per i motivi esposti, ritengo che non possa non esservi un voto contrario sul subemendamento all'articolo aggiuntivo della Commissione, che va in una tale direzione. Non può essere addotta la giustificazione che tale imposta non viene pagata dalla stragrande maggioranza dei contribuenti: non possiamo depenalizzare le rapine in banca per il semplice fatto che non si riesce a catturare il rapinatore! Un'attività legislativa concreta e dinamica, che stia al passo con i movimenti del capitale, deve intervenire su tali movimenti per colpirli e per attuare un'opera redistributiva. Poiché siamo fortemente ancorati all'articolo 53 della Costituzione e ad una politica che da sempre ha caratterizzato la sinistra (ovvero, la progressività del reddito, affinché esso sia redistribuito a favore dei più poveri) e poiché la forbice tra ricchi e poveri nel nostro paese si sta allargando sempre di più, staremo dalla parte dei poveri e, pertanto, voteremo contro il subemendamento in esame, contro quello del Governo e contro le modifiche peggiorative che la destra propone (*Applausi dei deputati del gruppo misto-Rifondazione comunista-progressisti*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Agostini. Ne ha facoltà.

MAURO AGOSTINI. Signor Presidente, tutti ricorderanno che neanche un anno fa in quest'aula il gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e tutta la maggioranza di centrosinistra votarono compattamente contro la proposta dell'onorevole Berlusconi di abolire l'imposta di successione. All'epoca, qualcuno ci dipinse nella solita veste di statalisti, ovvero come coloro che volevano mantenere una tassazione particolarmente onerosa per spremere l'economia del paese. Invece, ci opponevamo in

virtù di un principio di modernità e di un principio di equità.

Le risposte che oggi nascono dall'inserimento della riforma sulle successioni nel collegato fiscale e, più complessivamente, dalla politica fiscale che il centrosinistra sta perseguendo (come è evidente anche dal disegno di legge finanziaria) stanno a testimoniare che allora ci opponemmo perché quella proposta era iniqua e ci avrebbe portato fuori dall'Europa. Infatti, già allora ricordammo che in tutti i paesi europei si sta riformando l'imposta di successione e da nessuna parte si pensa di abolirla, proprio per le ragioni di equità che sono state qui ricordate. Il problema non è quello di eliminare i privilegi, ma di comprendere che, per come è concepita l'imposta di successione in Italia, essa grava sostanzialmente ed esclusivamente sui poveri cristi, e voglio ricordarlo al collega Bonato, che è appena intervenuto: non è vero che l'imposta di successione andava a colpire i grandi patrimoni. Tali patrimoni, infatti, anche in forza delle considerazioni svolte dai colleghi Pace e Marongiu, sono in condizioni — proprio per la loro caratteristica di mobilità — di sfuggire completamente alla tassazione. Invece, l'impostazione che il centrosinistra conferisce a quell'imposta, con il provvedimento in esame, risponde all'esigenza di eliminare i privilegi e di fare in modo che vi sia una tassazione equa e moderna.

È una proposta, vorrei ricordarlo, che investe non solo i privati, ma anche, da un punto di vista fiscale, la successione d'impresa, che è un tema importante su cui abbiamo insistito in queste settimane e mesi. Credo quindi che dobbiamo trattare tale questione con grande equilibrio, senza demagogia, né da una parte né dall'altra.

La proposta presentata completa ed imprime un energico passo in avanti ad una riforma fiscale che ha fatto finalmente dell'Italia, anche in questo settore, un paese moderno e che guarda con grande attenzione alle esigenze di equità che sono state ricordate e sulle quali il centrosinistra non ha niente da imparare. Ripeto, non abbiamo niente da imparare,

né in termini di modernità dell'apparato produttivo e complessivamente delle infrastrutture nazionali né in termini di equità. Finalmente i fatti cominciano a parlare (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Conte. Ne ha facoltà.

Onorevole Conte, ha a disposizione due minuti.

GIANFRANCO CONTE. Signor Presidente, ho sentito esprimere molte posizioni su questo argomento, d'altra parte non stiamo più ragionando su questioni tecniche, ma su un aspetto politico di carattere generale che ha impegnato la Commissione ed ora impegna l'Assemblea in materia di imposta di successione.

Voglio far rilevare sia al collega Bonato sia al collega Agostini che non dobbiamo mai dimenticare che all'epoca del Governo Prodi il ministro delle finanze Visco chiese una delega specifica per il riordino dell'imposta di successione; ma quella delega si fondava sull'ipotesi di individuare due scaglioni progressivi intorno ai quali costruire l'imposta di successione. Quella delega manteneva sostanzialmente invariato tutto l'impianto dell'imposta di successione. Certo, erano previste alcune delle ipotesi che poi sono state affrontate nel lavoro della Commissione: ma si sarebbe arrivati al risultato di oggi, che noi comunque riteniamo insufficiente, se non ci fosse stata la proposta dell'opposizione di abolire completamente l'imposta di successione? Molte delle questioni che sono state risolte con questo articolo aggiuntivo, che poi corrisponde al testo che era stato elaborato in Commissione, traggono origine proprio dalla proposta di abolizione. Se non ci fosse stata quella richiesta, le posizioni della maggioranza sarebbero state ancora radicalmente legate alle condizioni su cui stava lavorando la commissione Lupi, senza arrivare ad alcun risultato, perché ancora ci si chiedeva se si dovesse intervenire più o meno sull'accumulazione di ricchezza. Tutte

quelle ipotesi furono abbandonate semplicemente perché l'opposizione presentò la richiesta di abolizione dell'imposta.

All'amico — concludo, Presidente, anche se veramente ci sarebbe molto da dire su questo tema — Bonato voglio ricordare che a fronte delle 300 mila successioni aperte nel 1994 — è l'ultimo dato che abbiamo a disposizione — solo 6.650 riguardano le successioni fino a 500 milioni. L'intera partita si gioca su 281 mila successioni ed i ricchi — badate bene — sono rappresentati solamente da 15 mila persone che hanno successioni superiori agli 800 milioni: 15 mila! Solo 314, poi, sono le successioni superiori ai 3 miliardi. Quindi, stiamo facendo demagogia, perché, come il ministro Del Turco ha provveduto ad eliminare l'imposta sulla prima casa, forse nel prosieguo dovrete ragionare anche sull'eliminazione della tassa di successione (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pinza. Ne ha facoltà.

ROBERTO PINZA. Signor Presidente, i Popolari voteranno con molta convinzione a favore dell'articolo aggiuntivo della Commissione, in primo luogo perché — ha ragione l'onorevole Agostini — si fa un po' fatica ad inserirsi in questo tipo di ragionamento, ma d'ora in avanti ci troveremo di fronte a provvedimenti che, l'uno dopo l'altro, comportano riduzioni dell'imposizione fiscale nel nostro paese.

Capisco che chi ha impostato la propria politica sull'idea che il centrosinistra ha espresso un Governo che si è caratterizzato per l'aumento delle imposte in qualche maniera senta che al posto della roccia ci sono le sabbie mobili sotto la propria posizione, ma è così e sarà così anche nelle prossime settimane quando discuteremo di altri provvedimenti (*Applausi dei deputati del gruppo dei Popolari e democratici-l'Ulivo*).

Vorrei fare un'altra osservazione: c'è modo e modo nel procedere. C'è un modo generico, diciamo pure il solito sistema:

giriama pagina, cambiamo tutto, azzechiamo tutto; c'è poi un modo riformista, un modo serio, un modo che riduce tenendo conto delle disponibilità e nel contempo distingue.

Quella di cui stiamo parlando non è una riduzione purché sia, ma una riduzione che ha fortissime dosi di giustizia interna quando ad esempio prevede l'esenzione per la prima quota, quella di 350 milioni. Questo cosa significa? Alle molte famiglie italiane che hanno un bene, un immobile, che hanno, per semplificare, un appartamento, questa riforma dice che quel bene, quell'immobile, quell'appartamento passeranno all'interno della famiglia senza oneri. C'è dunque una forte dose di socialità in questo e lo dico al collega Bonato che mi sembra abbia alquanto sottovalutato questi aspetti.

Inoltre, c'è un altro aspetto importante da sottolineare. Quando il destinatario di una successione, di una donazione, è un bambino piccolo, un minore, oppure un handicappato, ossia persone che hanno la necessità che i beni che vengono loro devoluti non si riducano in virtù dell'imposta di successione, la quota esente viene elevata ad un miliardo. Questa è la socialità vera e non quella dichiarata! Una socialità dunque che va a guardare le diverse posizioni e le distingue.

Da ultimo, vorrei chiedere al collega Agostini, riprendendo una sua affermazione, quante volte in Commissione finanze o in altre sedi ci siamo riempiti la bocca — giustamente — del tema della piccola impresa? Ebbene quella norma che prevede l'esenzione dalla tassazione dell'avviamento, cos'è se non un formidabile incentivo per i giovani, dicendo loro di subentrare ai propri genitori, all'interno della famiglia? Cosa dà loro lo Stato come viatico? Il passaggio gratuito di tutto quello che è stato il patrimonio immateriale accumulato, ossia l'avviamento, i rapporti e quant'altro.

Lo dico rivolgendomi a quei colleghi che non hanno potuto valutare nel dettaglio la normativa: questo non è un provvedimento qualsiasi ma un provvedimento che va nel senso della riduzione

della pressione fiscale e nel senso di un'equità e di un messaggio diretto ai giovani per quanto riguarda le imprese.

Poi ognuno faccia come meglio credo la gara dei meriti. A me pare alquanto strana l'idea del collega Conte in virtù della quale la minoranza può in qualche modo dire: se non c'eravamo noi a chiedere di più, non si sarebbe fatto nemmeno questo.

Se la minoranza vuole partecipare ai meriti che ci sono e che il paese riconoscerà a questa legge, faccia allora una cosa molto più semplice: la voti (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Popolari e democratici-l'Ulivo e di deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Antonio Pepe. Ne ha facoltà.

ANTONIO PEPE. Signor Presidente, avrei preferito parlare sul mio subemendamento 0.68.02.27, ma poiché il dibattito ha avuto un certo andamento desidero intervenire in questo momento anche perché il contenuto del subemendamento di cui ci stiamo ora occupando richiama in parte il mio subemendamento.

Cosa vogliamo con questi subemendamenti? Vogliamo che non siano soggetti all'imposta i trasferimenti a favore dei parenti in linea retta, anche naturali, e del coniuge, e prevediamo, a tale riguardo, di aggiungere uno specifico comma all'articolo 3 del provvedimento, che individua i trasferimenti non soggetti ad imposta.

Bisogna fare chiarezza una volta per tutte! Quando un soggetto muore e lascia un immobile, o un terreno (che può valere 50 o 100 milioni), gli eredi sono obbligati a presentare la denuncia di successione. È vero, come è stato ricordato poc'anzi, che vi è la esenzione dei 350 milioni (ricordo a me stesso che con la finanziaria dell'anno scorso l'esenzione era stata elevata a 500 milioni anche se riferita a tutti i soggetti e non *pro quota*, ma è altrettanto vero che in casi di un figlio unico o della sola vedova questi risultano penalizzati).

Ma è anche vero che, la vedova, il minorenne, o l'handicappato che rimane orfano sono costretti a presentare la domanda di successione e a pagare un 3 per cento come imposta ipotecaria catastale. Con il nostro subemendamento 0.68.02.27 — lo ribadisco ancora — in parte richiamato dal subemendamento Leone 0.68.02.22, prevediamo di inserire le successioni in linea retta tra i trasferimenti non soggetti ad imposta che, ai sensi dell'articolo 3 del testo unico sulle imposte di successione e di donazione, non sono neanche soggetti, per i richiami contenuti nel provvedimento sulle imposte ipotecarie e catastali, a pagare il tributo del 3 per cento.

Alla vedova che sopravvive interessa poco sapere se deve pagare il 3 per cento sotto la voce di imposta di successione o sotto la voce di imposte ipotecarie e catastali. La realtà è unica: anche se vi è un'eredità che ha una massa inferiore ai 350 milioni, se vi sono immobili, gli eredi sono costretti a pagare il 3 per cento. Quindi, non è vero che vi è stata attenzione alle famiglie; la vera attenzione alle famiglie era data dalla nostra proposta. Noi consideriamo la famiglia un *unicum*: il trasferimento dal padre al figlio non dovrebbe essere soggetto ad imposta; la famiglia deve essere titolare di diritti propri.

Si è detto che, ove procedessimo con l'esenzione, sarebbero esenti anche le suocere e gli affini, ma ciò non accade con la nostra proposta.

Ricordo che quando discutemmo la proposta di legge Berlusconi che prevedeva l'esenzione totale, il ministro Visco in un'intervista pubblicata su *Il Sole 24 Ore* sostenne che la maggioranza era contraria all'abolizione totale, ma favorevole a quella sulle imposte di successione in linea retta. Oggi notiamo che si è fatta ancora marcia indietro, perché non è prevista l'abolizione totale in ipotesi di linea retta. Solo approvando il subemendamento Leone 0.68.02.22 o il subemendamento Antonio Pepe 0.68.02.27 si potranno veramente esentare completamente le famiglie e gli eredi in linea retta dal

pagare qualsiasi imposta (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Testa. Ne ha facoltà.

LUCIO TESTA. Signor Presidente, esprimeremo voto favorevole su questo emendamento. Abbiamo perseguito questa nuova civile disciplina sulle successioni già nell'esame delle ultime leggi finanziarie.

Cari colleghi, allorquando con la precedente finanziaria abbiamo ottenuto che le imposte sui trasferimenti della prima casa o dell'azienda per atti tra vivi fossero ridotte, si è venuta a creare una strana situazione...

PRESIDENTE. Colleghi, per piacere! Onorevole Di Bisceglie, onorevole Saraca... Onorevole Scozzari, prenda posto! Prego onorevole Testa.

LUCIO TESTA. Dicevo che si è venuta a creare la strana situazione che, mentre per il trasferimento della prima casa per atti tra vivi vi era un'imposta di registro del 3 per cento, la prima casa trasferita per morte dal padre al figlio era soggetta ad una tassazione superiore. Non solo: per una serie di interventi previsti dalle precedenti finanziarie anche l'azienda che viene a succedersi all'interno della famiglia aveva una tassazione più agevolata negli atti tra vivi che non in quelli *mortis causa*. Con questo provvedimento di grande civiltà — lo ripeto — si viene a creare una situazione di equilibrio, soprattutto per alcuni beni all'interno della famiglia, tra gli atti tra vivi e gli atti *mortis causa*.

Ancora di più. Con questo provvedimento — lo ripeto, di grande civiltà — le grandi fortune rimangono escluse. Chi voleva l'esenzione totale dell'imposta di successione avrebbe commesso una grave ingiustizia: i grandi patrimoni, le grandi fortune, sarebbero state comunque esentate nella loro globalità. Chi ha sostenuto che la tassa sulla morte è sempre esistita, da tempi immemorabili, e chi ha soste-

nuto che essa sarebbe dovuta rimanere, soprattutto all'interno della famiglia, oggi trova una risposta molto chiara da parte del nostro paese.

Anche sul trattamento riservato agli atti di liberalità, che trasformandosi in atti suscettibili di imposta di registro e di IVA ricevono un trattamento simile, dobbiamo riflettere, cari colleghi, e valutare come la famiglia trovi oggi, nell'imposta di successione, una sua tutela e una sua conferma.

Concludo confermando il voto favorevole dei deputati del mio gruppo sul testo della Commissione, sottolineando come questo provvedimento s'inquadri nella generale tendenza propria di questa legislatura nel senso dell'alleggerimento della pressione fiscale...

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia. Onorevole Giannotti, prenda posto.

LUCIO TESTA. ... a tutela della famiglia. Questo provvedimento rappresenta l'anticipazione concreta e visibile, che le famiglie sapranno apprezzare, dei provvedimenti che verranno adottati con la prossima manovra finanziaria (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Molgora. Ne ha facoltà.

DANIELE MOLGORA. Signor Presidente, un po' d'ordine sulle misure concernenti l'imposta di successione va fatto.

Anzitutto, ricordiamoci che, almeno per quanto riguarda il trasferimento dei patrimoni in linea retta, tale imposta può essere giudicata iniqua, perché i patrimoni vengono accumulati sulla base di redditi già tassati. Se si considera la famiglia nella sua integrità come valore della società, credo sia assolutamente iniquo tassare una seconda volta il patrimonio che passa dal padre al figlio, considerato che esso si è costituito con redditi già tassati durante la vita del *de cuius*. In realtà, ci troviamo di fronte ad una

doppia tassazione degli stessi redditi. Se volessimo tutelare la famiglia come valore della società, dovremmo abolire totalmente tale imposta almeno per le successioni in linea retta.

Le affermazioni del collega Pinza sono vere solo a metà, molto a metà, perché questa imposta rimane ben fissa al 4 per cento per i trasferimenti in linea retta; non mi sembra che ciò rappresenti una forma di tutela della famiglia.

La seconda considerazione attiene al fatto che quando, in questi giorni, si parla di *bonus* fiscale, si fa riferimento alla riduzione dell'imposta di successione guarda caso in vista delle solite scadenze elettorali (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

PAOLO BECCHETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

PAOLO BECCHETTI. Presidente, stiamo votando il subemendamento Leone 0.68.02.22: se non ho capito male, i colleghi Pinza e Testa hanno dichiarato di votare a favore di tale subemendamento (*Commenti dei deputati del gruppo dei Popolari e democratici-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Onorevole Becchetti, ha capito male.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Leone 0.68.02.22, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti	379
Maggioranza	190
Hanno votato sì	161
Hanno votato no .	218).

Passiamo alla votazione del subemendamento Antonio Pepe 0.68.02.23.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Antonio Pepe. Ne ha facoltà.

ANTONIO PEPE. Signor Presidente, con questo emendamento noi chiediamo di sopprimere l'articolo 10 del decreto legislativo n. 346 del 1990, secondo il quale vengono compresi nell'attivo ereditario i beni soggetti ad imposta alienati dal defunto negli ultimi sei mesi.

Noi riteniamo che tale norma sia superata, ingiusta e rappresenti un vecchio retaggio storico; anche alla luce del testo attuale, non vi è più alcun motivo per conservarla. Le imposte sono diventate del 4 per cento in linea retta: se ci aggiungiamo però le spese per la trascrizione ed il catasto, raggiungono la percentuale del 7 per cento. La famiglia non ha quindi alcun interesse a far trasferire il bene dal soggetto, anche se in stato terminale, ad uno degli eredi, negli ultimi sei mesi; infatti, andrebbe a pagare ancora di più! Non solo, ma è prevista l'imposta di donazione, che ammonta al 3 per cento, che diventa il 6 per cento con trascrizione e catasto, ma che è comunque inferiore alla tassazione a cui sarebbe soggetto un atto di compravendita. Questo è un vecchio retaggio, quando le imposte erano progressive si arrivava ad una percentuale del 22, 23 o 24 per cento; oggi, non ha più ragione d'essere!

È ingiusto far sì che la famiglia, che ha visto magari morire un proprio caro, debba vedere anche il congiunto che ha venduto un immobile non solo subire la sofferenza per la perdita del proprio familiare, ma anche pagare le tasse su un immobile che è stato trasferito e sul quale l'acquirente paga regolarmente l'ICI e l'IRPEF. Mi piace anche ricordare che poi vi è la presunzione che il trasferimento, ove avvenga in linea retta, salvo prova contraria, sia comunque una donazione; quindi, quella vendita effettuata negli ultimi sei mesi tra gli eredi può essere sempre considerata una donazione e dovrebbe quindi essere inserita tra le donazioni.

Nel ribadire, quindi, che questa è sicuramente una norma superata, ringrazio il Governo e il relatore per avere espresso parere favorevole su questo subemendamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Becchetti. Ne ha facoltà.

PAOLO BECCHETTI. Intervengo anch'io per esprimere la nostra soddisfazione per l'accoglimento di quel subemendamento, anche se è poco!

Quella che regola le imposte di successione è una norma piena di «presunzioni». Ne ricorderò soltanto alcune; oltre a quella inerente all'esistenza di denaro e gioielli, vi è quella relativa ai depositi cointestati. Ritorniamo su quest'ultima questione. Il presidente Benvenuto mi ha chiesto di fargli notare se vi è qualche anomalia: io gliela anticipo fin d'adesso. Vi è un punto nel quale, in relazione all'articolo 11 sull'imposta, si considerano appartenenti all'attivo ereditario anche i titoli o i depositi, se cointestati: c'era una norma che escludeva questa ipotesi di presunzione di appartenenza quando fossero titoli cointestati al coniuge in comunione legale. Nell'emendamento della Commissione è contenuta un'indicazione in base alla quale quest'ultimo inciso dell'articolo 11 verrebbe soppresso. Non so se la Commissione avesse veramente in animo tale iniziativa; tuttavia, l'effetto è che, volendo aumentare la quantità di beni che non si presumono compresi nell'attivo ereditario, in realtà ci si fanno rientrare anche quei beni che appartenevano alla cosiddetta comunione del residuo.

Questa è naturalmente una delle presunzioni, ma ve ne sono anche altre. Pensate, ad esempio, alla questione dell'appartenenza alla massa attiva del denaro e dei gioielli e alla vendita negli ultimi sei mesi: come se tutti gli italiani stessero ad accantonare denaro e gioielli quando poi questi possono trovarsi in depositi di conto corrente. La questione dell'appartenenza all'attivo, grazie a Dio, è

stata sventata per un intervento ragionevole dell'intera Commissione e del sottosegretario. Il coacervo delle donazioni alle donazioni e alle successioni ai fini del calcolo della franchigia rappresenta una nuova presunzione di liberalità, sulla quale torneremo nel caso di cessioni di partecipazioni azionarie.

Siamo quindi in presenza di un contesto complessivo di presunzioni, molte delle quali erano *iuris et de iure* mentre, alcune, diventano adesso *iuris tantum*, che in qualche maniera richiedono la necessità di rimetterci le mani sopra perché, in realtà, l'imposta di successione — che noi vogliamo abolire e che vogliamo comunque abolire nei trasferimenti in linea retta — non è un'imposta che si può calcolare sulle presunzioni (o, come vedremo dopo, quando tratteremo della norma antielusione, addirittura non solo sugli atti, ma sui fatti).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Antonio Pepe 0.68.02.23, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	386
<i>Votanti</i>	385
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	193
<i>Hanno votato sì</i>	374
<i>Hanno votato no</i> ..	11).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Antonio Pepe 0.68.02.27, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	392
<i>Votanti</i>	389
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	195
<i>Hanno votato sì</i>	171
<i>Hanno votato no</i> .	218).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Antonio Pepe 0.68.02.28, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	395
<i>Votanti</i>	393
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	197
<i>Hanno votato sì</i>	166
<i>Hanno votato no</i> .	227).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Leone 0.68.02.55, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	401
<i>Votanti</i>	400
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	201
<i>Hanno votato sì</i>	172
<i>Hanno votato no</i> .	228).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Giordano 0.68.02.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	387
<i>Votanti</i>	383
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	192
<i>Hanno votato sì</i>	36
<i>Hanno votato no</i> .	347).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Antonio Pepe 0.68.02.45, non accettato dalla Commissione né dal Governo, e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	389
<i>Votanti</i>	386
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	194
<i>Hanno votato sì</i>	158
<i>Hanno votato no</i> .	228).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Frosio Roncalli 0.68.02.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	394
<i>Votanti</i>	389
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	195
<i>Hanno votato sì</i>	162
<i>Hanno votato no</i> .	227).

Avverto che della serie di tre subemendamenti Leone 0.68.02.21, Antonio Pepe 0.68.02.24 e 0.68.02.25 porrò in votazione

i subemendamenti Leone 0.68.02.21 e Antonio Pepe 0.68.02.25, ricordando che in caso di reiezione si intenderà respinto anche il subemendamento Antonio Pepe 0.68.02.24.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Leone 0.68.02.21, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	391
<i>Votanti</i>	388
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	195
<i>Hanno votato sì</i>	162
<i>Hanno votato no</i> .	226).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Antonio Pepe 0.68.02.25, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	398
<i>Votanti</i>	395
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	198
<i>Hanno votato sì</i>	168
<i>Hanno votato no</i> .	227).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Leone 0.68.02.20, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	399
<i>Votanti</i>	397
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	199
<i>Hanno votato sì</i>	169
<i>Hanno votato no</i> .	228).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Giordano 0.68.02.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	401
<i>Votanti</i>	397
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	199
<i>Hanno votato sì</i>	20
<i>Hanno votato no</i> .	377).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Antonio Pepe 0.68.02.26, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	399
<i>Votanti</i>	396
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	199
<i>Hanno votato sì</i>	166
<i>Hanno votato no</i> .	230).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Leone 0.68.02.19, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	372
<i>Votanti</i>	370
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	186
<i>Hanno votato sì</i>	153
<i>Hanno votato no</i> .	217).

Onorevole Becchetti, intende intervenire su questo subemendamento o sul prossimo presentato dall'onorevole Pepe? Sul prossimo.

ELIO VITO. Mica può scegliere lei su che cosa vuole intervenire!

PRESIDENTE. No, ha detto sul prossimo. L'onorevole Becchetti me lo ha comunicato con un segno (*Commenti del deputato Leone*). La ringrazio, onorevole Leone, lei è sempre puntuale e cortese, ma non ho torto.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Giordano 0.68.02.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	399
<i>Votanti</i>	396
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	199
<i>Hanno votato sì</i>	15
<i>Hanno votato no</i> .	381).

Passiamo alla votazione del subemendamento Antonio Pepe 0.68.02.48.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Becchetti. Ne ha facoltà.

PAOLO BECCHETTI. Signor Presidente, intervengo sull'ordine dei lavori perchè avevo chiesto la parola anche su altri subemendamenti, ma lei all'improv-

viso dà delle accelerazioni. Siamo arrivati alle 13,30 e stiamo parlando di un provvedimento molto serio. Vi erano dei subemendamenti del collega Antonio Pepe, che noi condividiamo in pieno, che tendevano a rimodulare le aliquote delle imposte di successione. Inoltre, occorrerebbe riprendere nuovamente questo dibattito, perché vorremmo che fosse maggiormente approfondito, sul carico reale e complessivo che grava su una successione che si apre nell'ipotesi in cui gli eredi, i legatari o i donatari siano parenti in linea retta, oppure si tratti del coniuge.

Signor Presidente, so che lei vuole concludere rapidamente i lavori e mi rendo conto che questo è il suo compito, ma lei deve lasciarci svolgere il nostro compito, l'esame del provvedimento, con la necessaria serenità e calma e con il necessario equilibrio. Questo è un provvedimento molto importante. È già stato ricordato più volte che a monte di questo provvedimento vi è una proposta di legge del Polo (a prima firma del presidente Berlusconi) con il quale ha manifestato l'intenzione di abolire completamente questa «tassa sul morto», nonché la parte che riguarda l'imposta di trascrizione del catasto e l'INVIM che qui — grazie a Dio — è stata abolita.

Occorre tornare su questi argomenti e approfondire le ragioni per le quali queste aliquote vanno eventualmente rimodulate. Infatti, è stato già fatto presente dal collega Pepe e da altri colleghi che comunque oggi una famiglia che eredita, ad esempio, un appartamento del valore di quattro o cinquecento milioni subisce un carico di imposta che si aggira attorno ai tredici o quattordici milioni, oltre alle spese professionali per la denuncia di successione. Su questo punto non possiamo metterci a correre, in aula, perché non rendiamo un buon servizio alla nostra capacità di attenti legislatori. Non c'è questa necessità, non siamo alle olimpiadi: sono terminate domenica. Non ci troviamo alle olimpiadi del voto!

PIETRO ARMANI. Bravo!

PRESIDENTE. Onorevole Becchetti, a proposito di velocità, vorrei dire che sono stati raddoppiati i tempi ed è stata data a lei la possibilità di intervenire più volte sullo stesso emendamento. Quindi, non mi dica questo.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Antonio Pepe 0.68.02.48, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Mi scusi, onorevole Prestigiaco, può spostarsi affinché io possa invitare ciascuno, visto che il fuso orario comincia a funzionare, a votare al suo posto?

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	367
<i>Votanti</i>	364
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	183
<i>Hanno votato sì</i>	152
<i>Hanno votato no</i>	212).

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione degli identici subemendamenti Antonio Pepe 0.68.02.47 e Leone 0.68.02.18.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Antonio Pepe. Ne ha facoltà.

ANTONIO PEPE. Signor Presidente, con i subemendamenti in esame chiediamo che la quota di esenzione venga elevata da 350 a 500 milioni di lire: come ricordavo poco fa, già con la finanziaria dell'anno scorso era stata modificata la norma sulle imposte di successione e donazione e l'esenzione, che era di 250 milioni, era stata elevata a 350 milioni per il 2000 e a 500 milioni per il 2001. Riteniamo ora che sia opportuno fare riferimento nel testo ad una cifra di 500 milioni, sia perché altrimenti verrebbero sfavoriti coloro che sono eredi unici, sia

perché, soprattutto, tra breve entreranno in vigore le nuove rendite catastali e, comunque, si registra un continuo aumento del costo della vita. Oggi, il valore di una casa, di un immobile, di un terreno raramente è inferiore ai 500 milioni di lire, per cui sarebbe opportuno prevedere un allineamento a quanto era stato già previsto nella finanziaria 2000. Per tale motivo, invito a votare a favore sugli identici subemendamenti in esame.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Conte. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO CONTE. Signor Presidente, desidero riprendere in questa occasione l'argomento che abbiamo già affrontato con riferimento ad un precedente emendamento: stiamo ragionando sull'opportunità di incrementare la base esente (chiamiamola così per agevolare la comprensione). Mi piace allora ricordare le quantificazioni relative all'imposta di successione ed ai relativi effetti, riferiti al 1994 (sono gli unici che abbiamo a disposizione): vi sono 281 mila posizioni al di sotto dei 250 milioni, 9.500 posizioni tra 250 e 350 milioni (tutte queste posizioni rientrerebbero nel regime previsto nella normativa in esame), 6.600 posizioni entro i 500 milioni, 5 mila entro gli 800 milioni, 2.700 entro il miliardo e mezzo, 936 fino a 3 miliardi e 314 oltre i 3 miliardi. È chiaro che, se si aumentasse la cifra di 350 milioni, si farebbero rientrare più soggetti nelle esenzioni previste, ma non è solo questo il ragionamento che volevo portare all'attenzione dell'Assemblea.

Se valutiamo la copertura finanziaria del provvedimento, notiamo che si fa riferimento al principio per il quale norme più favorevoli potrebbero far emergere eventuali evasioni ed elusioni: ora, tutto questo sarebbe vero se la Commissione bilancio non avesse previsto, già per l'anno 2002, 1.800 miliardi di oneri finanziari; se però il gettito relativo all'imposta sulle successioni del 1998 era 1.500 miliardi, come si è arrivati a sta-

bilire un onere finanziario di 1.800 miliardi? Questo significa che non vi è alcuna previsione di ulteriori entrate in relazione ad un aumento delle dichiarazioni e, quindi, all'emersione di imponibile evaso ed eluso. Credo, quindi, che dobbiamo stare con i piedi per terra ed osservare che, evidentemente, stiamo facendo un provvedimento esattamente come lo volevamo: a questo punto, ritengo che aumentare il tetto dell'esenzione a 500 milioni sarebbe assolutamente apprezzabile, per cui invito la Commissione e l'Assemblea a riflettere sulla posizione espressa dal relatore e a votare a favore dei nostri subemendamenti in esame.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Armani. Ne ha facoltà.

PIETRO ARMANI. Signor Presidente, vorrei aggiungere alcune considerazioni a quelle svolte dall'onorevole Conte, che peraltro ha ripreso il contenuto di un mio precedente emendamento facendo riferimento a due articoli del disegno di legge in esame (trasfusi poi nell'emendamento della Commissione) relativi alle liberalità indirette e alle norme antielusione.

Per quanto riguarda la copertura finanziaria, devo fare presente che si conta molto sulle suddette norme. In merito alle liberalità indirette, nella seconda relazione tecnica del Ministero si fa riferimento ad alcune ipotesi. Per esempio, si afferma che questa normativa, essendo già dichiarati gli immobili, farà emergere basi imponibili costituite da attività finanziarie. Quanto alle attività finanziarie che risultano imputate alle famiglie, stando ai dati della Banca d'Italia al 30 settembre 1999 (peraltro l'articolo successivo, che riguarda le norme antielusive, si riferisce a dati della stessa Banca d'Italia al 31 dicembre 1999: bisogna quindi vedere quali dati devono essere considerati), si è ipotizzato (state attenti: articolo 81, quarto comma, della Costituzione!) che le liberalità indirette siano pari, ogni anno, al 3 per cento dell'attività finanziaria.

Le coperture finanziarie previste sono avventuristiche perché, Presidente, chi ha

utilizzato liberalità indirette con forme, per così dire, da slalom continuerà a farlo, nonostante la tassazione agevolata che viene prevista per le successioni e le donazioni, e chi ha utilizzato certe norme per eludere queste imposte seguirà a farlo, perché è meglio non pagare l'imposta piuttosto che pagarne una minore. Si tratta quindi di ipotesi basate sul nulla, signor sottosegretario. Poiché peraltro il Governo le ha utilizzate, non si può criticare la proposta della Casa delle libertà, che prevede un aumento del gettito in conseguenza dell'abbattimento delle imposte previsto nel nostro programma elettorale.

NATALE D'AMICO, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NATALE D'AMICO, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Signor Presidente, vorrei fare solo una precisazione tecnica.

Non è preciso affermare che la copertura di questo provvedimento è assicurata dalle maggiori entrate che conseguono ad un abbassamento delle aliquote. Nell'emendamento presentato dalla Commissione è espressamente previsto un rafforzamento dei poteri di controllo dell'amministrazione finanziaria. A quest'ultima, cioè, vengono concessi poteri di controllo che prima essa non aveva. Il combinato disposto degli accresciuti poteri di controllo e dell'abbassamento delle aliquote determina la copertura del gettito. Poiché in passato, forse, sono state adottate coperture che, volgarizzando la curva di Laffer, dicevano semplicemente che si sarebbe avuto un abbassamento delle aliquote e quindi un aumento del prodotto interno lordo, devo precisare che la copertura del provvedimento in esame non è di questo tipo, ma è legata a specifiche norme di natura antielusiva che attribuiscono nuovi poteri all'amministrazione finanziaria.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici subemendamenti 0.68.02.47 e 0.68.02.18, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	368
<i>Votanti</i>	365
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	183
<i>Hanno votato sì</i>	149
<i>Hanno votato no</i>	216).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Antonio Pepe 0.68.02.52, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	368
<i>Votanti</i>	364
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	183
<i>Hanno votato sì</i>	150
<i>Hanno votato no</i>	214).

Passiamo alla votazione del subemendamento Pace 0.68.02.44.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pace. Ne ha facoltà.

CARLO PACE. Signor Presidente, in Commissione abbiamo convenuto di elevare la quota esente da 350 milioni a un miliardo in caso di posizioni caratterizzate da debolezza, che sono state definite come quelle relative ai discendenti minori di età oppure agli eredi con grave *handicap*.

Con l'emendamento da me presentato insieme ad altri colleghi, che ci accingiamo a votare, intendevo assimilare, data

la parificazione esistente nei fatti, queste condizioni di debolezza a quella della persona anziana, tenuto conto, tra l'altro, che quest'anno dovremmo tutti essere particolarmente sensibili nei confronti della persona anziana, poiché il 2000 è stato proclamato dal Sommo Pontefice l'anno dell'anziano.

Ai fini della definizione di persona anziana, abbiamo proposto che si consideri tale la persona che abbia compiuto i settant'anni di età. Si tratta di un dato che si ritrova nel progetto di legge per gli anziani che Alleanza nazionale ha presentato e che ha come primo firmatario l'onorevole Fini.

Raccomando ai colleghi l'approvazione di questo emendamento, perché ritengo che sia giusto considerare in condizioni di particolare debolezza il minore, ma anche la persona anziana, che probabilmente non ha accanto a sé ausili da parte della famiglia che possano consentirgli di far fronte alle condizioni di debolezza, se non ricorrendo all'impiego del patrimonio o dei suoi frutti.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Pace 0.68.02.44, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	350
<i>Votanti</i>	346
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	174
<i>Hanno votato sì</i>	137
<i>Hanno votato no</i> .	209).

Passiamo alla votazione del subemendamento Pace 0.68.02.43.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pace. Ne ha facoltà.

CARLO PACE. Signor Presidente, chiedo scusa, ma questa sequenza di

interventi dipende dalla sequenza che hanno assunto gli emendamenti da me presentati.

In questo caso faccio riferimento al problema dell'introduzione dei nuovi estimi catastali. Voi sapete che essi sarebbero già dovuti entrare in vigore e non si sa bene perché ciò non sia avvenuto. C'è chi dice che ciò dipende da difficoltà incontrate dagli appaltatori, che hanno ricevuto in appalto il lavoro di redazione dei nuovi estimi, oppure ad errori riscontrati. Vi è ancora chi dice che non si vuole effettuare l'aumento degli estimi sotto elezioni. Non so da che cosa dipenda; so solo che, in base ai primi risultati che erano stati annunciati e poi ritirati, l'incremento rispetto ai valori attuali degli estimi di quelli a venire appare notevole.

Se noi oggi giudichiamo adeguato un ammontare di 350 milioni quale limite di esclusione dall'imposta oppure quello di un miliardo per i giovani e per le persone con grave *handicap*, ritengo sarebbe giusto prendere in considerazione i medesimi — o simili — valori reali, nel senso che, se i valori futuri degli estimi dovessero discostarsi di molto rispetto a quelli attuali, occorrerebbe riadattare i valori che oggi riteniamo congrui. Infatti, 350 milioni con i valori attuali degli estimi significano una cosa; con valori raddoppiati significano esattamente 175 milioni.

Io sono contrario agli automatismi ed ho anche presentato il successivo emendamento, su cui non interverrò, che prevede di limitare l'aggiornamento delle quote esenti al 70 per cento, in modo da evitare che si inneschino processi di tipo inflazionistico. Sono consapevole dell'esigenza che si ricorra a questi meccanismi, cioè che, se parte l'inflazione, tutti noi ne teniamo conto, ma in questo caso, più che di fronte all'inflazione, ci troviamo di fronte ad una ridefinizione degli estimi decisa in sostanza dagli estimatori.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Becchetti. Ne ha facoltà.

PAOLO BECCHETTI. Signor Presidente, il subemendamento in votazione

merita particolare attenzione, come ha sottolineato lo stesso onorevole Pace, ma in nessun momento del dibattito sono stati forniti chiarimenti sulla norma contenuta nella finanziaria dello scorso anno e volta ad elevare il tetto di franchigia a 500 milioni (che era stata posta in un regime diverso). Tutti sanno che con la riforma del catasto i comuni, potendo esercitare la propria capacità impositiva attraverso l'ICI, avranno tutto l'interesse ad aggiornare le rendite catastali. Si avrà così nelle grandi città una situazione incredibile, nel senso che si parla addirittura del raddoppio delle rendite catastali. Si tratta di un fenomeno completamente al di fuori del controllo di questo Parlamento perché avviene tutto nelle stanze degli uffici tecnici erariali, nelle stanze dell'associazione nazionale comuni d'Italia, in stanze che sono fuori dal controllo del Parlamento. Come dicevo, si registrerà un formidabile aumento delle rendite catastali e questa franchigia rischia, nell'arco di un anno o di un anno e mezzo, di essere vanificata dal fatto che un immobile che oggi per il catasto vale 300 milioni, e quindi è sotto franchigia, l'anno prossimo potrà valere 500 milioni a causa dell'aumento degli estimi catastali.

La proposta dell'onorevole Pace è così ragionevole che non può essere presa in considerazione; votare contro significa non voler prendere atto di una realtà di fatto.

GABRIELLA PISTONE. Quando avverrà lo faremo!

PAOLO BECCHETTI. Oggi il valore degli immobili è « x », domani sarà « y » e per mantenere la franchigia, affinché non sia una buffonata o una presa in giro, bisogna mantenere questo rapporto. Non è detto che sia così perché forse nei piccoli comuni potrebbe accadere il contrario.

GABRIELLA PISTONE. C'è la revisione ogni quattro anni!

PAOLO BECCHETTI. Il punto debole della proposta dell'onorevole Pace è nella

supposizione che il Governo sia in grado di fare un calcolo complessivo degli estimi nazionali e rapportarli alle modifiche che interverranno. Non ci credo, non mi pare che ci siano le condizioni affinché questo avvenga. Tutti sappiamo che vi sono denunce di accatastamenti presentate venti anni fa e ancora ferme negli uffici catastali.

PRESIDENTE. Informo che questo è l'ultimo voto della mattina e che la seduta riprenderà alle 15 con l'esposizione economico-finanziaria del ministro Visco, mentre alle 16 passeremo nuovamente all'esame di questo provvedimento con immediate votazioni.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Pace 0.68.02.43, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	339
<i>Votanti</i>	336
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	169
<i>Hanno votato sì</i>	135
<i>Hanno votato no</i>	201

Sospendo la seduta fino alle 15.

La seduta, sospesa alle 13,45, è ripresa alle 15.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
LORENZO ACQUARONE

Esposizione economico-finanziaria ed esposizione relativa al bilancio di previsione.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Esposizione economico-finanziaria

ed esposizione relativa al bilancio di previsione.

Ricordo che questa esposizione costituisce un adempimento preliminare all'esame parlamentare della manovra di bilancio, previsto dalla legislazione vigente. L'esposizione ha luogo presso la Camera a cui sono trasmessi per la prima lettura i disegni di legge concernenti la manovra economica.

Ricordo inoltre che, per prassi costante ed ininterrotta, dopo l'intervento del Governo non si dà luogo a dibattito. I deputati potranno, infatti, esprimere compiutamente le loro valutazioni sulla manovra economica nella varie sedi parlamentari, secondo i tempi e le modalità che disciplinano la sessione di bilancio.

Ha pertanto facoltà di parlare, per l'esposizione economico-finanziaria, il ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, onorevole Visco.

VINCENZO VISCO, *Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, i documenti di bilancio che il Governo presenta al Parlamento sono, quest'anno, particolarmente significativi e lo sono per varie ragioni.

In primo luogo, i contenuti della manovra che il Governo presenta alle Camere sono — come è logico — conseguenza sì di scelte di politica economica compiute oggi dal Governo, ma soprattutto sviluppo coerente dell'azione di politica economica svolta nel corso di tutta la legislatura dai diversi Governi che si sono succeduti. Essi costituiscono, quindi, l'espressione finale di un programma di Governo protrattosi nell'arco degli ultimi 4 anni.

In secondo luogo, i contenuti di questa manovra sono tali da prefigurare una futura evoluzione coerente e quindi costituiscono le premesse per una strategia di interventi da attuare nei prossimi anni per il definitivo risanamento del paese, per consolidare la ripresa, per espandere l'occupazione e risolvere in maniera stabile la questione del Mezzogiorno.

Infine, la manovra che il Governo presenta in Parlamento, pur prevedendo importanti riduzioni di imposte a favore dei cittadini e delle imprese, è costruita mantenendo rigoroso il rispetto del patto di stabilità poiché gli sgravi vengono coperti non già dalla crescita di gettito derivante dalla crescita economica del paese, bensì da quel surplus di entrate proveniente da recupero di base imponibile che, se non destinata a riduzione di imposte, avrebbe provocato una non desiderabile crescita della pressione fiscale.

Onorevoli deputati, le prospettive per l'economia internazionale per l'anno in corso e per il prossimo sono molto favorevoli, come non lo erano da oltre un decennio. Tutte le principali aree dell'economia mondiale sono in espansione. Nell'anno in corso la crescita del PIL mondiale è stimata pari al 4,7 per cento rispetto al 3,4 per cento del 1999: il valore più elevato di tutto il decennio. Parimenti, la dinamica del commercio mondiale dovrebbe accelerare dal 5,1 al 9,7 per cento. La ripresa avviene, peraltro, in un contesto privo di tensioni inflazionistiche. Le previsioni per il 2001 rimangono positive anche se delineano un lieve rallentamento.

In tale contesto, tuttavia, alcuni fattori — in particolare, il disallineamento prevalente nei mercati dei cambi, il deficit delle partite correnti statunitensi, i livelli delle quotazioni di borsa negli Stati Uniti (e non solo) — consigliano qualche prudenza. Negli Stati Uniti, le autorità monetarie hanno effettuato successivi interventi volti ad evitare l'insorgere di pressioni inflazionistiche, a sgonfiare la bolla speculativa dei mercati, prefigurando un atterraggio morbido dell'economia statunitense che, secondo alcune valutazioni, passerebbe già nel 2001 il testimone della crescita a quella europea.

Un ulteriore elemento di cautela è dato dall'andamento del prezzo del petrolio e dalle sue possibili ricadute sul tasso di crescita e sul tasso di inflazione dei paesi importatori, derivanti dal peggioramento delle ragioni di scambio. Esso va, peraltro, riportato alle sue reali dimensioni. È infatti vero che dal 1998 il prezzo del

petrolio è più che triplicato, passando da 10 dollari al barile a oltre 30 dollari, ma è altrettanto vero che solo una certa miopia poteva identificare i 10 dollari al barile come un prezzo di equilibrio. Oggi, il prezzo del petrolio si attesta — ragionevolmente — intorno ai 28-30 dollari al barile, riflettendo una perdurante situazione di incertezza anche di carattere politico che, tuttavia, non sembra prefigurare prezzi stabili ai livelli massimi raggiunti.

In ogni caso è bene tener presente che le economie occidentali sono oggi ben diverse da quelle degli anni settanta ed ottanta. La loro maggiore flessibilità ha fatto sì che in questo caso l'impatto dello *shock* petrolifero fosse inferiore a quello esercitato dalle precedenti crisi, e ciò anche perché il prezzo del petrolio in termini reali resta ancora di molto inferiore ai valori raggiunti all'inizio degli anni ottanta e perché negli ultimi 25 anni la dipendenza dal petrolio dei paesi industrializzati si è dimezzata. Del resto, le ottimistiche previsioni internazionali rese pubbliche nel corso dell'estate poggiavano su una ipotesi di base di circa 25 dollari al barile nel 2000 e 22 dollari nel 2001. Secondo l'OCSE, occorrerebbe che il prezzo del greggio si assestasse intorno ai 33 dollari al barile nel corso dell'intero 2001 per assistere ad riduzione del PIL, tuttavia non superiore allo 0,1 nell'area dell'Unione europea, allo 0,4 nel Giappone (maggiormente dipendente dalle importazioni petrolifere) ed allo 0,1 negli Stati Uniti: ciò in quanto è lecito presumere che i proventi della «tassa petrolifera» vengano prima o poi spesi dai paesi esattori e ritornino quindi alle economie occidentali in termini di maggiori importazioni. Naturalmente, qualora non ci fosse alcun reimpiego degli utili sui mercati occidentali, l'impatto sarebbe maggiore e per l'area dell'euro potrebbe raggiungere il mezzo punto percentuale.

Per quanto riguarda l'inflazione, gli effetti sui prezzi al consumo nella simulazione sarebbero pari ad un aumento dello 0,8 per cento nell'area Unione europea, contro lo 0,6 nel Giappone e lo 0,4

negli Stati Uniti. Sotto questo profilo, l'area europea sconterebbe gli effetti di una minore flessibilità rispetto a Stati Uniti e Giappone.

È lecito, in sostanza, ipotizzare un impatto delle quotazioni del petrolio sulla crescita mondiale comunque limitato: non solo, come si è detto, il prezzo del petrolio è attualmente in riduzione, ma il quadro internazionale appare oramai consolidato dopo aver superato negli ultimi anni gravi crisi finanziarie, come quella asiatica, quella russa e quella brasiliana.

In questo quadro — caratterizzato indubbiamente da elementi di incertezza e dal rincorrersi di valutazioni spesso contraddittorie — il Governo ha ritenuto di dover confermare nella sua intenzione il quadro macroeconomico delineato nel Documento di programmazione economico-finanziaria del giugno scorso. Confermare, e non correggere in direzione di quei miglioramenti che pure alcune stime internazionali avrebbero potuto suggerire ovvero per emendare indicazioni oggettivamente opinabili. Una scelta ispirata alla prudenza e confortata dagli eventi degli ultimi giorni: il ritorno delle quotazioni del greggio stabilmente al di sotto o intorno ai 30 dollari al barile e i segni di ritrovata stabilità dell'euro anche in presenza di eventi potenzialmente destabilizzanti come il referendum danese.

In questi giorni è difficile non andare, con la memoria, a qualche anno fa, al precedente referendum danese sull'Europa ed alle conseguenze a catena che in quella occasione si verificarono sul mercato dei cambi. Al di là dunque delle fluttuazioni sul mercato dei cambi — peraltro pienamente in linea con l'evidenza storica e con i meccanismi delle economie occidentali —, l'euro è una realtà solida, come salde sono le istituzioni che ne difendono il valore. La sua solidità rappresenta, per l'Italia come per gli altri paesi partecipanti, lo scudo più sicuro per proteggere crescita economica, stabilità finanziaria e sviluppo.

Nel quadro economico internazionale sopra delineato, le prospettive di crescita per il nostro paese rimangono positive. Il

PIL italiano dovrebbe aumentare, nel 2000, del 2,8 per cento, raddoppiando il tasso di crescita registrato nel 1999. Per il 2001 si stima un aumento del PIL reale del 2,9 per cento, in lieve accelerazione rispetto all'anno precedente. Tali ritmi di sviluppo, che consentono la progressiva convergenza rispetto agli altri paesi europei, sottintendono, tuttavia, una ricomposizione delle componenti della domanda. Nel 2000 la crescita è principalmente trainata dagli investimenti (+7%) e dalla domanda estera (+9,5%): il positivo andamento del commercio mondiale e il deprezzamento dell'euro hanno determinato guadagni di competitività e favorito la crescita delle esportazioni.

Nel 2001 la crescita sarà sostenuta maggiormente dalla domanda interna come riflesso del mutamento del quadro internazionale. Le aspettative sono, infatti, per un *soft-landing* dell'economia statunitense accompagnato da un consolidamento della crescita europea. Ne conseguirebbe un riequilibrio dei tassi di cambio con un graduale apprezzamento della moneta unica in linea con il buon andamento dei fondamentali macroeconomici dell'area dell'euro. Questi ultimi sono oggi per certi versi più solidi di quelli presenti nell'economia statunitense, che conserva invece un vantaggio rilevante in termini più schiettamente microeconomici, di andamento della produttività e di funzionamento dei mercati. Al rallentamento delle esportazioni italiane corrisponderà una accelerazione della domanda interna, in particolare della spesa delle famiglie.

La relazione previsionale e programmatica conferma, inoltre, gli obiettivi di inflazione indicati nel DPEF del giugno scorso alla luce del ritorno delle quotazioni dei prezzi petroliferi su livelli compatibili con gli equilibri delle economie occidentali ed in presenza di una *core inflation* contenuta e di una politica dei redditi in grado di impedire la diffusione nel sistema di impulsi inflazionistici.

In questo contesto, l'impianto della manovra che il Governo presenta mira ad incidere sulle aspettative di medio periodo che determinano l'evoluzione delle com-

ponenti dell'economia oggi meno dinamiche: in un contesto di forte ripresa economica, le famiglie mantengono, infatti, un atteggiamento ancora prudente mentre la prospettiva di rafforzamento dell'euro e di graduale rallentamento dell'economia americana prospettano, come si è detto, un'evoluzione in cui la domanda esterna all'area euro potrà ridursi.

Non si tratta, in altre parole, di un sostegno congiunturale ad una economia peraltro in vivace ripresa, bensì di un rafforzamento strutturale e permanente di alcune componenti della domanda interna.

La manovra, per la sua spiccata connotazione di sostegno alla crescita attraverso l'intensificazione del processo di riduzione dell'imposizione tributaria e la riqualificazione e ricomposizione della spesa pubblica, favorisce perciò l'instaurarsi di un circolo virtuoso dell'economia: al venir meno della spinta propulsiva delle esportazioni extraeuropee corrisponderà la ripresa della spesa delle famiglie, favorita dall'aumento del reddito disponibile. Ed è questo ciò che abbiamo fatto con la legge finanziaria per l'anno 2001.

È opportuno dichiarare esplicitamente che il Governo presenta la nuova legge finanziaria con grande soddisfazione. Prima di tutto perché è consapevole del beneficio che dalle norme in essa contenute potranno trarre sia i singoli cittadini sia il paese nel suo complesso. Ma anche perché con essa si corona — e, in qualche modo, se ne certifica il valore — il lavoro degli ultimi quattro anni, svolto da Governi diversi ma tutti impegnati nell'attuazione del medesimo programma, che era il programma con il quale la coalizione dell'Ulivo si presentò alle elezioni del 1996 e che è stato fedelmente perseguito, con fermezza e coerenza, nonostante le vicissitudini politiche che la maggioranza di allora ha attraversato e nonostante i cambiamenti intervenuti nella titolarità di molti dicasteri. È per me motivo di soddisfazione personale il fatto di poter rappresentare anche simbolicamente una continuità diretta nella ge-

stione della politica economica del paese in tutti i Governi della attuale legislatura.

L'Italia che verrà riconsegnata agli elettori al termine della legislatura risulterà irriconoscibile rispetto a ciò che era quando la legislatura ebbe inizio, nel maggio del 1996.

Nel corso dell'intera legislatura l'azione di Governo in campo economico ha avuto dei precisi punti di riferimento: il recupero della stabilità monetaria, il riequilibrio dei conti pubblici, la riconquista della credibilità internazionale, la partecipazione alla creazione della moneta unica europea, la lotta alla disoccupazione ed il rilancio del Mezzogiorno. A questi punti di riferimento l'azione di Governo ha guardato con continuità e coerenza in maniera tale da impedire che le alterne vicende della politica li intaccassero.

Su tutti questi punti l'azione dei Governi di centrosinistra può vantare successi significativi.

Nell'anno in corso il disavanzo pubblico sarà pari all'1,3 per cento del prodotto lordo e nel 2001 si attesterà allo 0,8 per cento del prodotto lordo: in ambedue gli anni due decimi al di sotto dei vincoli imposti dal patto di stabilità. Qualcuno ricorderà che il disavanzo pubblico era il 7,6 per cento del prodotto interno lordo solo nel 1995.

Alla fine del 2000, il debito pubblico si attesterà intorno al 112 per cento del prodotto interno lordo e scenderà sotto il 107 per cento nel 2001. Solo cinque anni fa superava il 123 per cento.

Il differenziale dei tassi di interesse a lungo termine tra i titoli italiani e quelli tedeschi è oggi intorno ai 35 punti base, meno di un decimo rispetto ai 530 punti base del 1995.

Cinque anni fa, il costo del denaro per le famiglie si aggirava attorno al 13-14 per cento: da due anni siamo attorno al 5 per cento, poco più o poco meno: oltre che un fortissimo risparmio per il sistema produttivo, ciò ha aperto l'accesso all'acquisto della casa a fasce di reddito che mai avevano potuto aspirarvi (e infatti il mercato immobiliare ha conosciuto una ripresa eccezionale, tuttora in atto).

Il tasso tendenziale di crescita dei prezzi al consumo è passato dal 4,5 per cento dell'aprile 1996 al 2,6 per cento dello scorso settembre (al lordo del citato andamento dei prezzi del greggio valutabile, da solo, in circa un punto percentuale).

Il prodotto interno lordo italiano è atteso crescere nell'anno in corso e nel prossimo triennio a ritmi prossimi al 3 per cento, doppi rispetto al 1999 e pressoché tripli rispetto alla media degli anni novanta.

Gli occupati erano pari, nell'aprile del 1996, a poco più di 20 milioni e 100 mila. Nello scorso luglio hanno quasi raggiunto quota 21 milioni e 100 mila, con un incremento pari a 994 mila unità. In settembre, senza averlo mai promesso, avremo superato il milione di nuovi occupati. Sempre nello stesso periodo, il tasso di disoccupazione è passato da valori prossimi al 12 per cento a valori appena superiori al 10 per cento, in una situazione che rende plausibile una prospettiva non lontana di piena occupazione.

Il sistema fiscale, che tutti consideravano senza possibilità di risanamento, ha ricominciato a funzionare facendo emergere nuova base imponibile e consentendo una progressiva riduzione delle tasse. Anche questo è frutto di un lungo e costante lavoro cominciato all'inizio della legislatura che, oltre ad introdurre una profonda riforma del sistema tributario, ha avviato una energica riforma dell'amministrazione che dovrà concludersi a breve con la nascita delle agenzie fiscali e che ha introdotto in maniera massiccia l'uso dell'informatica e delle nuove tecnologie.

Il Mezzogiorno, già a partire dal 1997, secondo i dati pubblicati recentemente dall'Istat, ha imboccato una via di sviluppo che, contrariamente a quanto si è andato ripetendo fino a ieri, sta riducendo rapidamente il differenziale di crescita rispetto al resto del paese. Contrariamente a quanto informazioni preliminari e non ufficiali inducevano a credere, già nel 1997 il divario reddituale fra il Mezzogiorno ed il centro-nord si è ridotto

significativamente. È certo che questo *trend* positivo è continuato negli anni successivi.

È, questa, una notizia di grande rilievo, perché sfata un luogo comune che l'imprecisione dei dati disponibili fino a ieri consentiva: quello di un Mezzogiorno in costante allontanamento dagli standard di crescita nazionali ed europei, mentre oggi scopriamo che è vero il contrario. A partire dal 1997, infatti, i nuovi dati dell'Istat consentono di rilevare una vistosa riduzione della forbice sia per quanto riguarda la produzione sia per quanto riguarda gli investimenti.

Per arrivare a questi risultati — che non sono in alcun modo da considerare come approdo conclusivo, bensì come concreto e incoraggiante inizio di una generale ripresa non solo economica, ma anche sociale e civile del nostro paese — il percorso non è stato né facile né privo di sacrifici. C'era molto scetticismo quando, insieme con l'allora ministro Ciampi, indicavamo nella sfida, vinta tra mille difficoltà e ostracismi, dell'ingresso del nostro paese nell'euro e nel traguardo che allora appariva irraggiungibile del risanamento finanziario, i presupposti che avrebbero determinato un benessere crescente delle famiglie, più equità sociale ed economica, il rafforzamento del nostro sistema produttivo.

Quella sfida è stata vinta, non dal solo Governo, naturalmente, ma da tutti gli italiani che hanno vissuto quel difficile '97 fatto di sacrifici in qualche caso molto pesanti: al Governo, tuttavia, va ascritto il merito di aver mantenuto fermo il timone, di aver avuto fiducia nel paese e nella sua capacità di risanarsi e di non aver ceduto alle pressioni di chi sosteneva che l'Italia sarebbe magari entrata nel gruppo dell'euro, ma vi sarebbe entrata cadavere e con l'incapacità di restarvi.

L'Italia entrò nell'euro — e, accanto all'energia mostrata allora dal paese, occorre ringraziare la fermezza, la credibilità e la competenza di uomini come Romano Prodi e Carlo Azeglio Ciampi —

e conquistò, in quell'occasione, una stima e un prestigio internazionali di cui non aveva goduto nel passato.

La tradizionale incostanza, il pluridecennale permissivismo, le storiche inefficienze che per tanto tempo avevano suscitato in molti paesi europei diffidenza e scarsa considerazione per la credibilità del nostro paese, furono gradualmente ma tenacemente cancellati dall'equilibrio, dalla competenza, dalla serietà con cui il Governo e il paese seppero rispettare, come e meglio di altri, gli impegni assunti.

Gli impegni europei, del resto, seguivano ad essere, per noi, la bussola sulla quale regolare la rotta delle politiche di bilancio né potrebbe essere diversamente, poiché l'ancoraggio all'Europa è condizione vitale per l'evoluzione del paese. Basta riflettere alle conseguenze che l'Italia avrebbe subito dalla recente impennata dei prezzi petroliferi e dalla contestuale svalutazione dell'euro: quei fenomeni avrebbero prodotto una svalutazione della lira rispetto al dollaro e alle altre divise europee ben più drammatica, avrebbero spinto l'inflazione, avrebbero provocato un rincaro dei tassi. Proprio il modo assai contenuto con cui quella crisi si è riversata sulla nostra economia — come su quelle degli altri Paesi — ha fornito la dimostrazione dell'efficacia dell'unificazione monetaria; il coordinamento fra i diversi Governi e le diverse banche centrali nel reagire alla caduta dell'euro ha dimostrato ottimamente la propria efficacia.

La finanziaria 2001 — lungi dall'essere una finanziaria dettata da eventi contingenti — altro non è, dunque, se non la logica conseguenza di un'azione di governo protrattasi immutata per l'intera legislatura. È il frutto — al di là, è bene ripeterlo, delle alterne vicende della politica — della coerenza delle scelte politiche di fondo adottate nel corso della legislatura, della stabilità degli obiettivi di politica economica e della continuità dell'azione amministrativa.

Ciò emerge con nettezza dalla impostazione stessa della manovra di finanza pubblica, la cui parte più significativa è

certamente contenuta nel disegno di legge finanziaria, ma ad essa contribuisce in misura rilevante anche il bilancio a legislazione vigente.

L'andamento delle entrate tributarie registrato in corso d'anno — e non prevedibile al momento del documento di programmazione economico-finanziaria — ha richiesto un aggiornamento delle stime delle entrate il cui consistente incremento strutturale è attribuibile al progressivo recupero di materia imponibile determinato dalla riforma fiscale e dalla conseguente modernizzazione e maggiore funzionalità dell'amministrazione finanziaria.

Ciò ha indotto il Governo a presentare una nota di aggiornamento del documento — peraltro, già annunciata nel documento stesso — che comporta una variazione del quadro tendenziale pari ad oltre l'1% nel 2001 e fino all'1,4% dal 2003 in poi. Ne è seguito un aumento dell'avanzo primario a legislazione vigente per il complesso delle pubbliche amministrazioni di pari importo.

Poiché da tre anni la legislazione fiscale è immutata nei suoi parametri fondamentali, si tratta di risultati ascrivibili al pieno successo della riforma fiscale varata nel 1997. Risultati che confermano la validità della scelta compiuta all'inizio della legislatura: risanare le finanze pubbliche per liberare risorse per le famiglie, per il sistema produttivo, per la crescita del paese.

Il Governo, al fine di garantire fin dall'anno 2001 l'attuazione dell'impegno assunto per la riduzione dell'imposizione tributaria, ha ritenuto di dover destinare le maggiori entrate ed il maggior avanzo primario a legislazione vigente a riduzioni fiscali aggiuntive, rispetto a quanto già previsto, attraverso la conferma ed il potenziamento degli interventi in campo energetico. Il programma di sgravi fiscali per le famiglie — in particolare, per quelle meno abbienti — e per le imprese toccherà i 23 mila miliardi nell'anno conclusivo del triennio e andrà ad aggiungersi agli sgravi previsti, per gli stessi anni, dalla finanziaria per il 2000 e a quelli già deliberati

con la legge finanziaria dello scorso anno e con il collegato fiscale in corso di approvazione.

Simultaneamente, il Governo ha voluto rendere concreto il proprio impegno per la competitività e la capacità innovativa del sistema produttivo italiano intervenendo nell'immediato sul fronte dei costi dell'energia, abbattendo significativamente nel breve e medio periodo la fiscalità sul reddito d'impresa ed il carico contributivo sul lavoro, incentivando — con modalità per quanto possibile automatiche — la nuova occupazione, i nuovi investimenti e la nuova ricerca e destinando al mondo delle imprese un volume crescente di risorse pari, nel 2003, a circa 8 mila miliardi.

Ciò è stato fatto senza peraltro abbandonare la linea del rigore e del risanamento coerentemente perseguita negli ultimi anni, anzi, indicando obiettivi ambiziosi sul fronte delle privatizzazioni ed andando oltre i vincoli di carattere internazionale e gli stessi obiettivi indicati qualche mese fa. Ne fa fede la relazione previsionale e programmatica per il 2001, che conferma per il 2000 l'obiettivo di un indebitamento netto pari all'1,3 per cento del prodotto interno lordo e che fissa, invece, lo stesso obiettivo allo 0,8 per cento nel 2001, rispetto all'1 per cento indicato nel documento di programmazione economico-finanziaria.

Al di là degli interventi di carattere fiscale, la manovra di finanza pubblica prevede una contrazione complessiva delle spese pari, nel 2001, a 8 mila miliardi di lire, destinata ad essere restituita al sistema economico-sociale prevalentemente sotto forma di maggiori spese. Fra queste si segnalano quelle relative alla ricerca ed alla innovazione tecnologica, intese a rendere il paese competitivo in questo settore ed a consentirgli una partecipazione effettiva alla società dell'informazione ed un ingresso spedito nella cosiddetta nuova economia.

Nella definizione degli interventi di razionalizzazione e risparmio, il Governo ha individuato due direttrici strategiche.

In primo luogo, l'estensione ai livelli di governo decentrati del patto di stabilità interno e, quindi, dei vincoli assunti dal paese in sede internazionale, associandovi adeguati strumenti e garanzie per il raggiungimento degli obiettivi.

In secondo luogo, una profonda opera di modernizzazione e di razionalizzazione delle procedure di acquisto di beni e servizi delle amministrazioni centrali, regionali e locali, ivi incluse le aziende sanitarie locali e le aziende ospedaliere.

Seguendo queste linee di comportamento, il Governo non ha fatto altro che prendere esempio dalla propria attività degli ultimi anni, un'attività che ha saputo associare il rigore e la disciplina di bilancio ed il rispetto dei vincoli esterni all'azione riformatrice nel campo del funzionamento delle amministrazioni pubbliche, in particolare di quelle finanziarie.

Sotto questo profilo, è bene sottolineare come le riduzioni fiscali intervenute con le leggi finanziarie per gli anni 2000 e 2001 non sarebbero state neppure concepibili se, come spesso si suggerisce, avessero dovuto trovare copertura nei tagli della spesa sociale. È bene ricordare, ad esempio, come interventi, anche pesanti, in campo previdenziale permetterebbero risparmi che non superano, nel breve periodo, alcune migliaia di miliardi e potrebbero quindi solo in modesta misura contribuire alla discesa della pressione fiscale e contributiva. Quando, nel 2001, si avvierà la verifica sulla riforma delle pensioni, quindi, bisognerà evitare l'illusione di coloro che, attraverso la riforma, ritengono di poter dare, per quella via, un drastico colpo al prelievo fiscale.

È vero, invece, che dietro gli interventi in campo fiscale adottati lo scorso anno e nell'anno in corso si staglia l'importanza di una capillare e quotidiana azione riformatrice in settori diversi della pubblica amministrazione.

La legge finanziaria per il 2001 si propone di estendere quel metodo di lavoro e quella spinta riformatrice a settori della pubblica amministrazione che ne erano ancora lontani (dalla sanità agli

acquisti di beni e servizi, agli enti locali), nella convinzione che in un'attività amministrativa spesso poco trasparente, proceduralmente pesante e tecnologicamente arretrata si annidino i principali margini per un recupero di produttività e di efficienza e, quindi, per un risparmio.

Come dimostrano i risultati fiscali degli ultimi anni, anche le sfide impossibili possono essere vinte se esiste una vera cultura di governo e se il funzionamento dell'amministrazione ne diventa uno dei principali banchi di prova. Lo stesso può valere per la sfida dello sviluppo e del Mezzogiorno, in particolare.

Il Mezzogiorno, infatti, è in marcia: sia in termini culturali, mostrando una maggiore attenzione alle opportunità offerte dai mercati dei prodotti e del lavoro (fermo restando che la mobilità del lavoro non può costituire da sola la soluzione del problema della disoccupazione meridionale), sia in termini più strettamente economici, perché cominciano a produrre effetti le politiche messe in campo dai Governi di centrosinistra.

Queste sono riassumibili in pochi, significativi, obiettivi: riduzione dei trasferimenti pubblici correnti verso il Mezzogiorno; lotta alla criminalità organizzata e controllo del territorio da parte delle forze dell'ordine; crescente capacità di governo delle città ed enfasi sul contesto e sullo sviluppo locale; rilancio della politica infrastrutturale e quindi della capacità di programmazione, progettazione e spesa; concentrazione nel Mezzogiorno della spesa pubblica in conto capitale fino a toccare il 46 per cento nel 2002.

Si tratta, in tutti i casi, di obiettivi che hanno già permesso di conseguire risultati incoraggianti, non ultimi l'accelerazione delle erogazioni per gli investimenti pubblici in infrastrutture ed incentivi alle imprese ed il varo del *Quadro comunitario di sostegno*. Risultati che trovano una espressione simbolica nella riduzione del divario nord-sud in termini di reddito *pro capite* evidenziata a partire dal 1997 dai recenti dati regionali di fonte ISTAT e nell'incremento di occupazione registrato

nel corso dell'ultimo anno; incremento che diventa significativo se valutato al netto della componente agricola e raggiunge, in questo caso, le 330 mila unità in più rispetto al 1995.

Con la prossima legge finanziaria, le politiche per il Mezzogiorno si arricchiranno di un nuovo strumento: il credito d'imposta automatico per i nuovi investimenti. Le imprese che effettueranno investimenti nelle aree obiettivo 1 e 2 entro il 2006 godranno di un credito di imposta automatico pari al volume massimo di sovvenzione previsto dalle norme comunitarie ed utilizzabile in compensazione a fronte dei diversi obblighi fiscali. Un sistema puntuale di controlli garantirà un uso opportuno e di qualità delle risorse pubbliche.

Il credito d'imposta automatico non rappresenta, peraltro, una inversione di rotta nelle politiche per il Mezzogiorno ma, al contrario, ne costituisce la logica conseguenza. La programmazione negoziata ha permesso, faticosamente, di ricostruire negli ultimi quattro anni il tessuto economico e sociale di gran parte del Mezzogiorno. È possibile ora ridurre strutturalmente il carico fiscale e contributivo delle nuove iniziative ed aprire la competizione amministrativa fra le diverse aree.

Il processo innescato nel Mezzogiorno nel corso di questi anni è, peraltro, tutt'altro che irreversibile: le amministrazioni centrali e regionali possono essere tentate dalla prospettiva di tornare indietro ad una situazione caratterizzata dalla frammentazione di funzioni e responsabilità e dall'assoluta mancanza di una cultura del risultato; il mondo imprenditoriale potrebbe essere tentato dall'idea di ritornare ad una situazione caratterizzata dalla protezione e dalla mancanza di orientamento al mercato; il mondo sindacale potrebbe non cogliere il fatto che un mercato del lavoro più aperto e flessibile costituisce un elemento essenziale dell'intero disegno. Soprattutto il mondo politico potrebbe essere tentato di ripercorrere le strade già percorse in passato con esiti nefasti, ridefinendo il confine fra pubblico

e privato a proprio favore, illudendosi di poter percorrere scorciatoie pericolose in campo infrastrutturale, riproponendo un modello di egemonia della politica sulla società inteso a ritornare ad un rapporto centrato non già sulla distinzione dei ruoli e sull'attribuzione delle responsabilità, ma sulla discrezionale distribuzione dei favori. Occorre vigilare affinché ciò non avvenga.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, in questi giorni vari mezzi di informazione hanno declinato in vario modo critiche e insoddisfazioni espresse da alcuni circoscritti settori verso la manovra di finanza pubblica che il Governo propone al Parlamento. Si tratta, in alcuni casi, di critiche comprensibili ma almeno parzialmente fuori tema. Non è infatti la legge finanziaria il luogo per le riforme ordinarie o addirittura istituzionali. Del resto, molte di queste (dalla riforma dei servizi pubblici locali alla nuova disciplina delle società non quotate; dalla riforma dello stato giuridico dei docenti universitari allo stesso federalismo) sono state sottoposte da tempo dal Governo all'esame di questo Parlamento che vorrà, auspicabilmente, completare la manovra finanziaria con provvedimenti di grande spessore intesi a mutare il modo stesso di essere dell'economia e della società italiane.

Altre critiche, tuttavia, appaiono abbastanza sorprendenti perché gli stessi soggetti rimproverano al Governo di destinare al paese troppo poco, definendo le riduzioni strutturali delle imposte « mance elettorali », e poi sostengono contemporaneamente che l'entità degli sgravi sarebbe talmente cospicua da non poter essere coperta con il semplice recupero di risorse e che per questo il Governo si accingerebbe a varare un'imposta patrimoniale.

Si tratta, in tutta evidenza, di argomenti inconsistenti e contraddittori, tanto più sorprendenti in quanto provengono da chi ha fatto della riduzione delle tasse la propria bandiera, a volte sbilanciandosi in annunci sicuramente non compatibili con l'effettiva disponibilità di risorse e con i

precisi vincoli di bilancio necessari per mantenere l'equilibrio dei conti e il rispetto dei patti europei.

Il fatto è che il successo conseguito dalla politica economica sviluppata nel corso degli anni dal centrosinistra si rivela oggi talmente evidente e netto da tagliar corto d'un colpo solo a tutte le riserve, ai dubbi, ai sospetti, alle menzogne e alla disinformazione (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, dei Popolari e democratici-l'Ulivo, dei Democratici-l'Ulivo, Comunista, dell'UDEUR e misto-Socialisti democratici italiani*), alla propaganda che negli ultimi anni ha preso il posto di un confronto politico intelligente e responsabile, fondato sulle strategie e sui programmi.

In questo senso, vorrei dire che la finanziaria che oggi presentiamo al Parlamento è, sì, la finanziaria del Governo Amato, ma è anche, contemporaneamente, la finanziaria in cui si compendia l'opera svolta da tutti i Governi di questa legislatura che si sono succeduti senza mai venir meno all'indirizzo originario e al programma iniziale. Una finanziaria, dunque, che riassume in sé l'opera svolta dal Governo Prodi — con l'apporto decisivo del ministro Ciampi —, dai due Governi D'Alema e dal Governo di Giuliano Amato.

È la finanziaria in cui si evidenzia l'opera svolta in quattro anni dal centrosinistra e che prospetta il percorso di crescita e di crescente benessere che il centrosinistra propone al Paese per la prossima legislatura (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, dei Popolari e democratici-l'Ulivo, dei Democratici-l'Ulivo, Comunista, dell'UDEUR e misto-Socialisti democratici italiani*).

PRESIDENTE. Sospendo la seduta, che riprenderà alle ore 16 con immediate votazioni.

La seduta, sospesa alle 15,40, è ripresa alle 16,10.

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LUCIANO VIOLANTE**

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Angelini, Fabris e Giovanardi sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono quarantanove, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

**Si riprende la discussione
del disegno di legge n. 7184.**

**(Ripresa esame dell'articolo 68
— A.C. 7184)**

PRESIDENTE. Ricordo che questa mattina sono iniziate le votazioni sui subemendamenti presentati all'articolo aggiuntivo 68.02 della Commissione.

Avverto che la Commissione ha presentato gli ulteriori subemendamenti 0.68.02.85, 0.68.02.86 e 0.68.02.87 (*vedi l'allegato A — A.C. 7184 sezione 7*).

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Pace 0.68.02.42, non accettato dalla Commissione né dal Governo, e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	366
<i>Votanti</i>	360
<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza</i>	181
<i>Hanno votato sì</i>	166
<i>Hanno votato no</i>	194

Passiamo al subemendamento 0.68.02.85 della Commissione.

ELIO VITO. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, credo che questo sia il primo dei nuovi subemendamenti presentati dalla Commissione: tuttavia, ai sensi del nostro regolamento, non siamo in condizione di votarli adesso. Trattandosi di subemendamenti che comportano oneri, come sa, devono essere posti in votazione il giorno successivo a quello in cui sono presentati.

PRESIDENTE. La Commissione ha espresso parere favorevole.

ELIO VITO. Anche per questo, signor Presidente? Vi era una riunione convocata *ad horas* e non tutti i componenti del Comitato sono stati avvertiti, in quanto i subemendamenti erano stati appena presentati. Lei sa che uno dei punti di cui ci siamo occupati, già quando è stata presentata la proposta di legge del Polo sulle imposte di successione, riguardava proprio la copertura...

PRESIDENTE. Onorevole Vito, leggiamo insieme l'articolo 86, comma 5-*bis*, del regolamento: « Il Presidente della Camera può rinviare per non più di tre ore l'esame degli emendamenti e articoli aggiuntivi presentati ai sensi del comma 5. Qualora comportino nuove o maggiori spese o diminuzione di entrate, i suddetti emendamenti e articoli aggiuntivi non possono essere esaminati prima del giorno successivo a quello nel quale sono stati presentati. Il Presidente, apprezzate le circostanze, stabilisce a questo fine un termine congruo, entro il quale la Commissione bilancio esprime il proprio parere ». Sembra, quindi, che si tratti del termine per il parere della Commissione bilancio; un aspetto da considerare è che il parere della Commissione bilancio parla di nulla osta, il che potrebbe significare

che non vi sono oneri, ma su questo vorrei sentire il parere del presidente del Comitato.

ELIO VITO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Il punto è proprio questo, Presidente. A nostro giudizio, la norma vuole salvaguardare proprio il potere ed il parere della Commissione bilancio. Credo che per apprezzare i nuovi oneri derivanti dai subemendamenti in questione occorra un minimo di tempo. Il Comitato dei nove si è riunito alle 15...

GABRIELLA PISTONE. Alle 14!

ELIO VITO. Sì, ma è arrivato al Comitato pareri alle 15. È stato fatto tutto in pochi minuti. A nostro giudizio, quindi, non vi sono le condizioni previste dal regolamento per consentire alla Commissione bilancio di apprezzare i nuovi oneri. Abbiamo già contestato l'incertezza della copertura relativa all'intero articolo aggiuntivo; poiché i nuovi subemendamenti, pur condivisibili nel merito, comportano nuovi oneri, il problema della copertura si pone ancora di più.

Credo quindi che sia giusto, Presidente, consentire alla Commissione bilancio di riunirsi per esaminare i nuovi subemendamenti.

PRESIDENTE. Onorevole Vito, dal momento che la Commissione bilancio ha già espresso il suo parere, questo vorrebbe dire che dovrebbe riunirsi di nuovo sulla base di un parere già formulato. Comprendo quello che lei dice, ma non posso annullare un parere che è già stato espresso. La Commissione bilancio dovrebbe dare un secondo parere, il che francamente mi sembra difficile.

GUIDO POSSA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUIDO POSSA. Signor Presidente, vorrei segnalare che sono presente dalle 9,30 di questa mattina ed ho partecipato assiduamente ai lavori della Commissione bilancio ma non sono stato informato, pur essendo rappresentante di gruppo di Forza Italia in quella sede, della presentazione di questi nuovi subemendamenti. Non ho quindi partecipato alla riunione di cui si parla.

PRESIDENTE. Vorrei sentire il presidente del Comitato pareri. Onorevole Boccia?

ANTONIO BOCCIA, *Presidente del Comitato pareri della V Commissione*. Il Comitato è stato regolarmente convocato: gli avvisi sono stati diramati, la riunione si è tenuta regolarmente alla presenza di alcuni colleghi, tra i quali ricordo il collega Proietti dell'opposizione. Il parere è stato espresso dopo un'ampia e tormentata discussione. La riunione è cominciata alle 14,30 e si è conclusa alle 16,10. Non ho altro da aggiungere.

PRESIDENTE. Onorevole Vito, in questo contesto non posso...

ELIO VITO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Presidente, ho la sensazione che dobbiamo tutti abituarci al nuovo regolamento, anche perché in questi giorni si sono verificati alcuni fatti come discussioni generali senza relazioni tecniche.

Quando in relazione a provvedimenti che comportano oneri e le cui modalità di copertura sono contestate vengono presentati in aula nuovi emendamenti o subemendamenti, la vecchia prassi (senza le norme introdotte dal nuovo regolamento) era quella che è stata illustrata dal collega Boccia: si riuniva *ad horas* il Comitato pareri, la Commissione bilancio esprimeva un parere di nulla osta e l'Assemblea, un'ora dopo la presentazione

dei nuovi emendamenti o subemendamenti, era già in grado di votarli. Le convocazioni a volte arrivavano in casella ai deputati dopo che il parere era già stato espresso e gli emendamenti erano già stati votati. Credo che ci troviamo in questa situazione: le convocazioni sono state diramate ma non hanno raggiunto in tempo utile i colleghi.

Ribadisco che siamo in presenza di nuove norme alle quali tutti dobbiamo abituarci, compresi le Commissione e i Comitati pareri, che svolgono un egregio lavoro. Contesto il fatto che non comportino nuovi oneri emendamenti che allargano la platea dei soggetti e i casi temporali nei quali si ha diritto all'applicazione della nuova riforma. Mi sembra difficile che tali emendamenti non comportino oneri, visto che si afferma che la riforma si applica già sei mesi prima.

Se, quindi, Presidente, non ritiene di rinviare l'esame del provvedimento alla seduta di domani, le chiedo di sospendere brevemente la seduta per consentire al Comitato pareri di riunirsi nuovamente per il solo fatto che non tutti i colleghi che ne fanno parte hanno potuto partecipare alla precedente riunione a causa di un avviso di convocazione giunto tardivamente.

PRESIDENTE. Onorevole Vito, vi è un punto sul quale voglio essere chiaro. Sulla base del parere che è già stato espresso non posso invitare il Comitato pareri a convocarsi di nuovo. Mi è stato detto che la riunione è stata legittimamente convocata, per cui non posso smentire questo.

A questo punto, vi sono due possibilità. La prima è che la Commissione competente chieda del tempo per poter valutare la situazione. Non posso d'autorità cancellare un parere che è stato espresso. Se lei invece ritiene che i colleghi abbiano bisogno di un po' di tempo per valutare la situazione, si può sospendere l'esame di questo articolo e passare a quello successivo.

Non posso, d'imperio, annullare un parere che è stato espresso da una Commissione. Valutino i colleghi cosa potrebbe

succedere se il Presidente si arrogasse questo tipo di poteri, che francamente non ha.

ALESSANDRO CÈ. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Signor Presidente, sinceramente non obietto niente circa la sua interpretazione logica di quello che dovrebbe essere il percorso per l'esame delle norme che prevedono nuovi oneri: sul discorso logico che lei ha fatto non c'è nulla da obiettare.

Un'altra cosa è però l'interpretazione del regolamento, che in questo caso non può essere che letterale. Il regolamento, all'articolo 86, comma 5-*bis*, prevede un'altra cosa. Esso prevede in termini perentori che i nuovi emendamenti non possono essere esaminati prima del giorno successivo alla presentazione. Se si fosse inteso dare l'interpretazione che lei ha fornito, si sarebbe dovuto prevedere « salvo che la Commissione bilancio non abbia espresso nello stesso giorno della presentazione il parere sul nuovo emendamento ».

Il regolamento deve servire a tutti noi deputati per avere garanzie nello svolgimento dei lavori. La sua interpretazione può sicuramente costituire la traccia in base alla quale muoverci per modificare il regolamento, ma fino a quando il regolamento è scritto in questo modo non può essere interpretato come lei ha fatto.

Ritengo che questa sia l'unica soluzione, perché, se continuiamo sempre a dare valore ai precedenti, che diventano prassi e alla fine interpretano in maniera assolutamente impropria il regolamento, credo che siamo sulla strada sbagliata.

PRESIDENTE. Onorevole Cè, mi segua per piacere: il tempo previsto dal comma di cui parliamo è idoneo a consentire alla Commissione bilancio di esprimere il suo parere. La Commissione ha già espresso il suo parere e, quindi, a questo punto le cose sono due: se mi si chiede del tempo

per valutare il merito delle nuove proposte emendative, io non ho nulla in contrario ad accantonare i subemendamenti e a proseguire. Ma se mi si chiede di sospendere l'esame per poter far riesaminare la questione dalla Commissione bilancio, non posso annullare una decisione già presa.

Se mi si chiede, come mi pare fosse implicito in quanto detto dal collega Vito e come forse lei ha detto esplicitamente, che l'esame di questo punto venga rinviato, anche a domani, per dare più tempo ai colleghi di esaminare la questione, questo si può fare, tanto questa sera non finiremo.

ELIO VITO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, la ringrazio. Naturalmente chiediamo anche di accantonare questi subemendamenti, ma il punto è proprio questo: il Presidente, una volta presentati i nuovi subemendamenti da parte della Commissione, valuta se questi, a suo giudizio, comportino o meno nuovi oneri e, poiché non è una decisione che può prendere da solo, rinvia la votazione all'indomani affinché vi sia un termine congruo entro il quale la Commissione bilancio esprima il proprio parere.

Poiché è evidente che alcuni subemendamenti — soprattutto il terzo — comportano sicuramente nuovi oneri — pur essendo condivisibili, come ripeto —, occorre dare alla Commissione bilancio un termine congruo entro il quale essa deve esprimere un parere compiuto, in modo che l'Assemblea l'indomani li possa votare.

La Commissione bilancio non può agire di sua iniziativa, Presidente. Io capirei se avesse trasmesso lei i subemendamenti, ma non capisco come in pochi minuti i subemendamenti vengano presentati in aula, arrivino a lei, lei li trasmetta alla Commissione bilancio, che, senza aspettare che lei fissi un termine, si convoca *ad*

horas, invita tutti i colleghi ad esprimere il parere, arriva in aula alle 15 e si può già votare.

Ho la sensazione che si tratti di una procedura non conforme al nuovo regolamento. Lo dico anche perché, come ho già detto stamattina, siamo alla vigilia dell'esame della legge finanziaria, nel corso del quale, in passato, da parte di tutti i gruppi abbiamo assistito alla presentazione di emendamenti fuori sacco che giungono dal Governo e dalla Commissione.

Poiché questa rischia di essere una finanziaria, per così dire, un po' « elettorale », almeno rispettiamo i termini, cioè si sappia che, se vengono presentati nuovi emendamenti, il Presidente li valuta, si votano il giorno dopo, così tutti li possono esaminare, la Commissione bilancio si riunisce e si subemendano (non è questo il caso).

Ci terrei che venisse rispettata la procedura. A mio giudizio, la Commissione bilancio ha agito con eccesso di zelo ed ha sbagliato a riunirsi prima che lei fissasse il termine entro il quale doveva riunirsi, prima che lei giudicasse ammissibili i subemendamenti e li inviasse alla Commissione chiedendo se comportassero o meno nuovi oneri. Alla ripresa dei lavori è stato già tutto fatto: evidentemente la procedura non ha funzionato. Io ci terrei particolarmente a votare domani i subemendamenti, non per far ripetere la votazione, ma per consentire alla Commissione di riunirsi con la calma dovuta.

MAURO GUERRA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO GUERRA. Signor Presidente, comprendo la questione sollevata dal collega Vito, ma spetterà al relatore o al presidente della Commissione valutare se sia il caso di orientarsi nel senso di avere più tempo per esaminare nel merito i subemendamenti. In sostanza non mi pare che si tratti di cosa diversa da una richiesta di accantonamento che non mi pare fondata sulla lettera del regolamento,

perché la previsione del termine che deve intercorrere tra la presentazione degli emendamenti o subemendamenti nel corso dell'esame in aula dei provvedimenti è con tutta evidenza finalizzata alla possibilità di consentire alla Commissione bilancio un esame congruo del merito e quindi di consentire il pronunciamento della Commissione stessa. È tutto qui. Al di fuori di questo si tratta solo di una richiesta legittima, ma da valutare da questo punto di vista, di accantonamento.

Se la Commissione bilancio si è riunita ed il Comitato pareri ha, nei tempi e nei modi descritti dal presidente Boccia, esaminato i subemendamenti ed espresso il parere, non credo che vi sia la possibilità di chiedere alla Commissione bilancio di ritornare, con una nuova riunione del Comitato pareri, sulla decisione già assunta. Da questo punto di vista, mi pare che il procedimento, secondo quanto è previsto dalla norma regolamentare, sia chiuso. Il nostro regolamento è volto a garantire alla Commissione bilancio proprio quello che ha fatto, per cui non è possibile ritornare su quel parere. Dovremmo ritenere allora che spetterebbe poi all'Assemblea o al Presidente valutare se la Commissione bilancio abbia fatto bene il proprio lavoro. Questo non rientra nel nostro potere di sindacato.

Rimane solo la valutazione sull'opportunità e sul merito di un eventuale accantonamento dei subemendamenti, su cui deciderà l'Assemblea, mentre dal punto di vista regolamentare siamo nelle condizioni di procedere.

PRESIDENTE. I colleghi dell'opposizione hanno chiesto che il Governo presentasse determinati sub-emendamenti; questi ultimi sono stati presentati anche secondo le richieste dell'opposizione e sono stati sottoposti all'esame della Commissione bilancio che, attraverso il Comitato pareri, ha espresso il parere. Ora si chiedono le ventiquattro ore di tempo previste dal regolamento ma, a mio parere, le ventiquattro ore servono per l'espressione del parere, che invece è già stato espresso. Comunque, visto che le

cose vanno valutate anche con concretezza politica, se c'è una richiesta di esaminare domani questi subemendamenti sulla base di dati di merito, credo che non vi siano obiezioni, anche perché si tratta di subemendamenti che non hanno effetti preclusivi, tranne che sull'emendamento a cui si riferiscono. Penso quindi che si possa accantonare l'esame dei tre subemendamenti, che nel frattempo i colleghi possano esaminarli nel merito e noi andare avanti con il lavoro, fermo restando che il parere della Commissione bilancio è quello già espresso. Se poi la Commissione dovesse ritenere di rivederlo, è nella sua autonomia riconvocarsi ed eventualmente modificarlo.

GIANCARLO GIORGETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI. Signor Presidente, la ringrazio per il suo intervento, ma credo che l'opposizione abbia ragione dal punto di vista del regolamento. Non è mia intenzione affrontare uno scontro dialettico con il collega Guerra, che sicuramente è molto più capace ed esperto di me in materia, ma l'articolo 22, comma 4 del regolamento, con riferimento a pareri espressi, non già dalla Commissione bilancio, ma dal Comitato pareri, dà la possibilità ai componenti della Commissione stessa, benché irrualmente convocati (perché di norma veniamo convocati per telefono, cosa che questa volta non è stata fatta) di invocare una riunione della Commissione in seduta plenaria.

Per questa ragione, ritengo ciò non possa considerarsi come una gentile concessione, bensì come un diritto dei gruppi dell'opposizione in ogni circostanza ed in occasione di un parere così importante.

MANLIO CONTENUTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANLIO CONTENUTO. Signor Presidente, vorrei portare un contributo alla discussione. Ritengo che l'interpretazione sin qui fornita non sia condivisibile. In verità, la norma le affida un potere importantissimo, ovvero, quello di non consentire che si passi al voto di un emendamento — che comporti o possa comportare nuove o maggiori spese — se non assegnando il termine indispensabile previsto dalla disposizione medesima. La *ratio* della norma è evidente: se si tratta di un emendamento che comporta nuovi o maggiori oneri, deve essere esaminato con una certa attenzione, per cui è indispensabile disporre del tempo.

Signor Presidente, mi permetto di ritenere che sia lei a dover effettivamente vagliare se la proposta emendativa possa comportare nuove o maggiori spese; di fronte a tale vaglio (che in termini tecnici viene rimesso alla Commissione) spetta a lei stabilire anche che quell'emendamento non possa essere votato prima del giorno successivo.

Del resto, dalle argomentazioni dell'amico onorevole Vito, è emersa un'ulteriore questione: se così non fosse, vi sarebbero convocazioni (come quella avvenuta oggi) alle quali alcuni membri della Commissione potrebbero (non voglio nemmeno sindacare il perché) non essere invitati o la cui convocazione potrebbe raggiungerli in un momento successivo alla discussione. Signor Presidente, ritengo che proprio la solennità del suo intervento abbia la funzione di allertare la Commissione competente, in quanto su una determinata proposta emendativa deve essere effettuato un vaglio preciso, al punto da rinviare il voto al giorno successivo.

Signor Presidente, rimetto a lei una tale valutazione, ma ritengo che la norma, così come è stata concepita, abbia anche lo scopo di attirare l'attenzione sull'importanza di emendamenti che potrebbero comportare nuove o maggiori spese.

TERESIO DELFINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TERESIO DELFINO. Signor Presidente, vorrei sottolineare l'esigenza che, con riferimento ad emendamenti che possono comportare nuove o maggiori spese, sia rispettata la procedura prevista dall'articolo 11 della legge n. 468: ovvero, che gli emendamenti in questione siano accompagnati dalla necessaria relazione tecnica.

Inoltre, signor Presidente, vorrei sottolineare un dato che mi preoccupa, visto l'andamento vertiginoso dei nostri lavori. Alle 19 di oggi siamo chiamati in Commissione bilancio a partecipare all'esame del contenuto del disegno di legge finanziaria. Ho chiesto ai miei collaboratori di verificare se al momento sia già disponibile la documentazione necessaria ed il testo del provvedimento, ma così non è. Vorrei sapere come faremo alle 19 ad esprimerci in merito, visto che le modalità ed i tempi di lavoro che abbiamo davanti non ci consentiranno concretamente di svolgere un esame. Ho voluto prendere spunto dalla questione di cui stiamo discutendo per sottolineare un fatto che ci sta molto a cuore.

PRESIDENTE. Onorevole Teresio Del-
fino, come lei sa, l'esame può essere svolto solo quando tutti i documenti siano stati stampati. Pertanto, non si potrà fare oggi.

ANTONIO BOCCIA, *Presidente del Comitato pareri della V Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA, *Presidente del Comitato pareri della V Commissione*. Signor Presidente, a questo punto vi sono due possibilità. La prima è che la discussione in corso abbia soltanto un effetto dilatorio rispetto all'esame del provvedimento e, in tal caso, le mie spiegazioni non hanno senso, in quanto la questione attiene più ad un problema di ordine politico. Se, invece — come mi sembra di capire — la questione è nei termini di una corretta applicazione del regolamento, vale la pena di fare un attimo di riflessione.

Signor Presidente, non vorrei entrare negli « appiccichi » tra lei e l'onorevole Vito.

PRESIDENTE. Negli ?

ANTONIO BOCCIA, *Presidente del Comitato pareri della V Commissione*. Negli « appiccichi ».

PRESIDENTE. La ringrazio, non avevo compreso il termine.

Prego, onorevole Boccia.

ANTONIO BOCCIA, *Presidente del Comitato pareri della V Commissione*. Come dicevo, negli « appiccichi » tra lei e l'onorevole Vito, non vorrei entrarci...

PRESIDENTE. A volte neanche io, devo dire.

ANTONIO BOCCIA, *Presidente del Comitato pareri della V Commissione*. Poiché l'onorevole Vito ha trovato il modo di individuare una qualche responsabilità della Commissione bilancio, vorrei un attimo tirarmi fuori.

Presidente, la Commissione bilancio ha regolarmente ricevuto dall'Assemblea gli emendamenti da esaminare. Quindi, gli emendamenti sono stati trasmessi dalla Presidenza alla Commissione bilancio perché esprimesse il suo parere. Il presidente della Commissione, ricevuti gli emendamenti, ha tempestivamente convocato il Comitato pareri perché si pronunciasse. Ora, è evidente che quando la Commissione bilancio riceve gli emendamenti dall'Assemblea non si pone il problema del tempo che ha a disposizione per l'espressione del parere, questa è una valutazione che fa l'Assemblea. Noi, insomma, quando riceviamo gli emendamenti non ci poniamo il problema di esprimerci entro mezz'ora o entro ventiquattr'ore, ma lo facciamo appena ne siamo in condizione. Quindi, la procedura è stata assolutamente corretta, nel presupposto che il parere richiesto dall'As-

semblea dovesse essere espresso nel più breve tempo possibile, cosa che noi abbiamo fatto.

Ritengo, dunque, che la procedura seguita sia stata pienamente conforme al regolamento: in tante altre occasioni avrei potuto condividere le osservazioni fatte, perché di disfunzioni effettivamente ve ne sono, ma in questo caso alle 14,30 vi è stata una regolare convocazione e, alla presenza di un buon numero di colleghi, la discussione è stata molto ma molto approfondita. Addirittura abbiamo dovuto accantonare l'esame di uno degli emendamenti perché il Governo ha avuto bisogno di chiedere delucidazioni ai suoi uffici. Ci siamo riuniti fino alle 16,10 per esprimere, di fatto, i pareri quasi esclusivamente su questi emendamenti, sui quali vi è stata, ripeto, una discussione molto approfondita. Se i colleghi lo ritengono, posso anche riportare le valutazioni di merito che sono state fatte emendamento per emendamento, tant'è che su uno di essi abbiamo espresso parere contrario.

Penso, insomma, che in questo caso non sia proprio possibile sollevare obiezioni, fermo restando che l'applicazione della nuova norma regolamentare è in fase di sperimentazione, per cui qua e là possono emergere delle questioni. Proprio questa mattina abbiamo fatto una proposta al Presidente in merito ai pareri contrari ai sensi dell'articolo 81, comma 4, su un intero provvedimento.

Nel caso in questione, però, mi creda, Presidente, il Comitato pareri e la Commissione bilancio hanno pienamente ottemperato al loro dovere quando hanno ricevuto gli emendamenti.

PRESIDENTE. Colleghi, per quanto riguarda l'aspetto «pratico» della discussione, possiamo rinviare l'esame dei subemendamenti 0.68.02.85, 0.68.02.86 e 0.68.02.87 della Commissione alla seduta di domani. Questo non ha un effetto preclusivo sulle altre votazioni; quindi possiamo procedere a tale rinvio, in modo da consentire a tutti di valutare i subemendamenti.

La Commissione bilancio, se lo riterrà, potrà eventualmente procedere ad un riesame, ma io non ho il potere di annullare il parere già espresso da tale Commissione.

Per quanto riguarda il futuro, la Presidenza si atterrà ad un'interpretazione più letterale della disposizione in questione, nel senso che ogni volta che verranno presentati emendamenti stabilirà un termine entro il quale la Commissione dovrà esprimere il suo parere. In questo caso, in realtà, trattandosi di sub-emendamenti richiesti dall'opposizione sembra che la questione potesse essere risolta più agevolmente, però capisco che il dibattito è quello che è.

Non essendovi dunque obiezioni, i subemendamenti 0.68.02.85, 0.68.02.86 e 0.68.02.87 della Commissione si intendono accantonati. La questione è chiusa.

PAOLO BECCHETTI. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO BECCHETTI. Signor Presidente, naturalmente procederemo con l'esame dei subemendamenti, ma non voteremo l'articolo aggiuntivo: è così?

PRESIDENTE. Certo, ci mancherebbe altro.

PAOLO BECCHETTI. No, siccome si è parlato di votare l'emendamento, la questione non era chiara.

PRESIDENTE. L'importante è che ora ci siamo spiegati.

ANTONIO PEPE. La domanda è stata suggerita dall'onorevole Leone!

PRESIDENTE. Come dice, dall'onorevole Leone? A volte è un po' maligno!

ANTONIO LEONE. Io sono un po' tardo!

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione del subemendamento Antonio Pepe 0.68.02.40.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Antonio Pepe. Ne ha facoltà.

ANTONIO PEPE. Signor Presidente, prendo la parola per invitare l'Assemblea ad esprimere un voto favorevole su questo subemendamento, con il quale interveniamo sull'articolo 9, comma 2, del decreto legislativo sulle imposte di successione e donazioni. Tale norma stabilisce che debbano essere compresi nell'attivo ereditario danaro, gioielli e mobilio per un importo pari al 10 per cento del valore dell'asse ereditario: è una presunzione assoluta. Noi riteniamo che la quota del 10 per cento sia superata: fu individuata tanti anni fa, quando il valore delle rendite catastali e degli immobili era basso, quando i soggetti preferivano investire in danaro perché esso dava tassi di interessi molto alti. Oggi, però, tutto ciò non avviene più: le rendite catastali sono aumentate e suscettibili di esserlo ancora. Quindi, a me pare logico ridurre tale quota al 5 per cento ed inviterei l'Assemblea ad esprimere un voto favorevole sul mio subemendamento che prevede proprio tale riduzione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Antonio Pepe 0.68.02.40, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	445
<i>Votanti</i>	441
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	221
<i>Hanno votato sì</i>	210
<i>Hanno votato no</i> .	231).

Passiamo alla votazione del subemendamento Contento 0.68.02.50.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Frosio Roncalli. Ne ha facoltà.

LUCIANA FROSIO RONCALLI. Signor Presidente, colgo l'occasione per segnalare che desidero aggiungere la mia firma a quella dei presentatori dei subemendamenti Contento 0.68.02.50, Antonio Pepe 0.68.02.54, Contento 0.68.02.51 e Antonio Pepe 0.68.02.53, poiché tutti prevedono un regime fiscale agevolativo in relazione alla successione nelle imprese (nello stesso senso avevo presentato il mio subemendamento 0.68.02.2, votato questa mattina).

Se è vero che nel testo della Commissione si prevede l'esclusione del valore dell'avviamento dell'impresa dal calcolo dell'imponibile, gli immobili continuano invece a restare soggetti all'imposta. Questi subemendamenti propongono tutti di escludere gli immobili dall'attivo ereditario. Per questo annuncio il voto favorevole su questo subemendamento e sui tre successivi che ho sottoscritto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Becchetti. Ne ha facoltà.

PAOLO BECCHETTI. Signor Presidente, anch'io desidero apporre la mia firma a questi subemendamenti, di cui condivido in pieno il contenuto. Voglio per altro chiarire per quali motivi esprimeremo su di essi un voto favorevole.

L'operazione che è stata compiuta di estrapolare l'avviamento dell'azienda è meramente di *lifting*: l'azienda è un complesso di beni che hanno la loro unitarietà in funzione strumentale al perseguimento degli obiettivi dell'imprenditore. L'azienda è il principale strumento dell'impresa e, se è giusto sottrarre dall'imponibile l'avviamento commerciale — cioè quella parte del valore dell'azienda che è frutto dell'oculazione, dell'accortezza e dell'iniziativa dell'imprenditore —, dobbiamo considerare che anche gli immobili e gli altri beni strumentali sono assolutamente ne-

cessari per l'esercizio dell'impresa. Dunque, ci sembra del tutto inutile sottrarre solo l'avviamento commerciale, che a volte è piccola parte del valore dell'azienda, dovendosi escludere tutto l'insieme dei beni dalla base imponibile.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Contento 0.68.02.50, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Colleghi, per cortesia, ciascuno voti per sé.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	437
<i>Votanti</i>	433
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	217
<i>Hanno votato sì</i>	199
<i>Hanno votato no</i> .	234).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Antonio Pepe 0.68.02.54, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	442
<i>Votanti</i>	437
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	219
<i>Hanno votato sì</i>	200
<i>Hanno votato no</i> .	237).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Contento 0.68.02.51, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	447
<i>Votanti</i>	444
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	223
<i>Hanno votato sì</i>	208
<i>Hanno votato no</i> .	236).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Antonio Pepe 0.68.02.53, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	447
<i>Votanti</i>	443
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	222
<i>Hanno votato sì</i>	204
<i>Hanno votato no</i> .	239).

Passiamo alla votazione del subemendamento Antonio Pepe 0.68.02.49.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Antonio Pepe. Ne ha facoltà.

ANTONIO PEPE. Questo subemendamento è riferito al maxiarticolo aggiuntivo 68.02 della Commissione che prevede l'imposta corrisposta volontariamente in vita da un soggetto.

La lettera e) dell'articolo aggiuntivo stabilisce quanto segue: « Non concorrono a formare l'attivo ereditario i beni e i diritti per i quali l'imposta sia stata corrisposta volontariamente dallo stesso titolare durante la vita. In tale ipotesi si applica un'aliquota inferiore di un punto percentuale rispetto a quelle previste dall'articolo 1 ».

In altre parole un soggetto durante la vita può pagare l'imposta e liberare l'immobile dalle imposte di successione e ciò

lo può fare pagando un punto percentuale in meno di quanto previsto nello stesso articolo aggiuntivo. Secondo quest'ultimo articolo, inoltre, l'imposta può essere del 4 per cento se la successione si applica a favore del coniuge o dei parenti, del 6 e dell'8 per cento in altri casi.

Le ipotesi, dunque, sono due: o il soggetto che paga durante la vita è un veggente perché già sa se i suoi eredi saranno i propri figli, il coniuge o altre persone, oppure la norma non è chiara. Se si vuole liberare l'immobile dal pagamento dalle imposte di successione e donazione, bisogna allora pagarle prima e chiudere così il discorso. Però, quando andiamo a pagare l'imposta, non possiamo sapere se gli eredi saranno i figli. Ci può essere il caso in cui un soggetto è ancora celibe e dunque non ha ancora dei figli, che magari avrà più avanti; ci può essere una persona che vuole fare testamento chiamando a succedergli altre persone. Insomma, non è possibile avere un punto di riferimento certo. Ed è questo il motivo per cui intendiamo intervenire su questa disposizione normativa con il nostro subemendamento, stabilendo che occorre pagare un'imposta del 3 per cento, cioè un punto in meno dell'imposta prevista.

Del resto, pagare un punto in meno rispetto a quanto è previsto al comma 1 non significa altro che pagare le stesse imposte che si pagherebbero facendo un atto di donazione. Per quest'ultimo atto è già previsto il pagamento di un punto in meno. Ma qui non si tratta di un atto di donazione; si vuole soltanto liberare il bene, impedendo che gli eredi debbano ripagare un domani un'imposta per quel cespite. Ma il soggetto che intende pagare l'imposta durante la sua vita non sa — lo ripeto — quali saranno i suoi eredi; non lo può sapere perché gli eventi della vita sono tanti, a meno che non si voglia pensare di applicare questa disposizione normativa soltanto quando il soggetto è *in limine mortis*, momento in cui certamente agli eredi converrà invitare il soggetto ad utilizzare questo espediente per pagare un

punto in meno rispetto a quanto pagherebbe se venisse applicata l'imposta regolare.

Ma se lo spirito della proposta — così mi è sembrato di capire dall'intervento del sottosegretario in Commissione — era quello di liberare definitivamente un cespite, dando al soggetto la tranquillità che, una volta pagata l'imposta, l'immobile è definitivamente affrancato dall'imposta di successione, allora debbo dire che con il testo al nostro esame tale obiettivo non lo si raggiunge, perché non sappiamo se bisogna applicare l'aliquota prevista alla lettera *a*), quella prevista alla lettera *b*) o quella prevista alla lettera *c*) e ciò perché, come ho già detto, non si sa ancora quali saranno gli eredi.

Sulla base di queste motivazioni, accogliere il nostro subemendamento significa fare chiarezza perché si verrebbe a pagare un'imposta del 3 per cento liberando così (mi pare che questa era l'intenzione del Governo) il bene dalle future successioni.

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Antonio Pepe, volevo farle presente che il suo gruppo ha esaurito anche il tempo raddoppiato, ossia l'aumento di metà del tempo originariamente stabilito. So che il provvedimento è complesso; lascio a lei, che è un uomo saggio, valutare tutto ciò.

ANTONIO PEPE. La ringrazio, Presidente, per avermi dato del saggio, ma ricordo che il mio gruppo disponeva soltanto di 66 minuti per un provvedimento di 102 articoli.

PRESIDENTE. Aumentati di un quarto!

ANTONIO PEPE. No, con il raddoppio è diventato un quarto, ma originariamente erano 66 minuti: meno di un minuto per articolo!

PRESIDENTE. Proprio per questo stiamo aumentando i tempi: lo dico per una sua gestione del tempo. Prego, onorevole Becchetti.

PAOLO BECCHETTI. Presidente, anch'io esprimerò voto favorevole sul subemendamento del collega Pepe, ma colgo l'occasione per esprimere le forti perplessità che genera la formulazione di questa norma che prevede, in buona sintesi, il pagamento anticipato delle imposte di successione, che significherà spesso una tassa del morituro.

L'imposta di successione può essere pagata da parte del titolare beneficiario, così recita la norma, con un tecnicismo che in questo articolo aggiuntivo tende ad abbondare. Stiamo parlando di imposta di successione e di donazione e i soggetti sono il donatario, l'erede o il legatario, non il beneficiario, il destinatario, il titolare, termini che appartengono ad un lessico assolutamente atecnico.

La norma richiede anche una ricostruzione perché pone una serie di problemi articolati. In primo luogo, trattandosi di un pagamento anticipato dell'imposta, essa avrebbe avuto una collocazione più pertinente nella parte relativa alle riduzioni, alle detrazioni e alla liquidazione dell'imposta e non in quella relativa alla formazione della base imponibile. Dalla formulazione della norma sembrerebbe anche che il morituro, cioè il soggetto proprietario di un determinato patrimonio possa pagare l'imposta solamente su una parte dei beni a propria scelta.

Nelle ipotesi di donazione successive — di questo si parla — è previsto che il *donatum* possa tornare a far parte del coacervo solamente ai fini del calcolo, tuttavia il coacervo non opera in caso di successione. Quindi, avremmo il *pagatum* più il *donatum*, ma non il *pagatum* più il *relictum*, insomma, un papocchio! In caso di donazioni successive non è chiaro se si tratti degli stessi beni sui quali è stata pagata l'imposta — altrimenti, non si capisce che senso avrebbe una donazione esclusiva — oppure di altri beni, perché il soggetto che ha dieci appartamenti può pagare l'imposta su cinque, prevedendo di donare gli altri cinque. Se poi ne dona un altro, la precedente donazione di un bene diverso torna a far parte del coacervo per il calcolo dell'imposta: un vero papocchio

che produrrà due effetti. Il primo in mano alla burocrazia ministeriale: quando saranno emanate circolari ci sarà da divertirsi! Il secondo in mano ai legulei come me e come molti altri: ci sarà spazio per crearsi un buon lavoro e, magari, per cercare di prendere una docenza!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Antonio Pepe 0.68.02.49, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	447
Votanti	444
Astenuti	3
Maggioranza	223
Hanno votato sì	204
Hanno votato no	240

Passiamo alla votazione del subemendamento Pace 0.68.02.41.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pace. Ne ha facoltà.

CARLO PACE. Questo subemendamento è teso a riservare un trattamento preferenziale nella successione di azienda quando si tratti di imprese individuali o familiari. Si tratta cioè delle imprese in cui la successione dell'imprenditore crea problemi perché non vi è una notevole articolazione negli organi dell'impresa stessa. Le funzioni imprenditoriali sono in genere accentrate e la successione rappresenta un momento di particolare debolezza proprio sul piano gestionale. Per questo motivo riteniamo che, nel caso di imprese individuali o familiari, si possa prevedere un trattamento preferenziale; si tratta, infatti, di imprese piccole o piccolissime. Nell'articolato del subemendamento prevediamo adeguate cautele per fare in modo che non si verifichino fenomeni di elusione. Prevediamo cioè che

questa caratteristica di impresa familiare non sia improvvisata, ma il rapporto dei familiari con la gestione dell'impresa rappresenti un'attività pluriennale, per questo nella nostra proposta si parla di quinquennio. Questi sono i caratteri essenziali del mio subemendamento e per questo motivo ne raccomando l'approvazione, ribadendo che con esso si interviene in favore delle imprese minori.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Conte. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO CONTE. Signor Presidente, vorrei aggiungere alcune considerazioni a ciò che ha affermato egregiamente il collega Pace, che ha apposto alcune limitazioni forse preoccupato dall'ipotesi che il Governo e la maggioranza non accettino l'impostazione contenuta nel suo subemendamento. Comprendo le ragioni del sottosegretario, che ha affermato « vogliamo che il mercato sia libero, che non ci siano limiti », eccetera, ma il collega Pace intende salvaguardare le aziende che effettivamente si trovano nella condizione di una cessione all'interno del gruppo familiare. D'altra parte, quando discutemmo la proposta di legge Berlusconi sull'abolizione delle imposte di successione, lo stesso relatore, onorevole Marongiu, a nome della maggioranza e della Commissione, dichiarò: « Il rafforzamento, il consolidamento dell'impresa e dell'impresa familiare passa attraverso una legislazione premiale che tenga conto delle particolari condizioni in cui si forma, con la collaborazione dell'intera famiglia, il valore dell'azienda stessa. A questo deve mirare chi ha effettivamente a cuore le ragioni dell'impresa, intesa come sintesi di rilevanti valori economici e sociali ». Lo spirito del subemendamento di cui stiamo discutendo è esattamente questo: il valore della famiglia, il valore dell'impresa familiare come elemento centrale della nostra economia.

Credo che, se si volesse essere conseguenti alle parole espresse nella relazione sul provvedimento concernente l'aboli-

zione delle tasse di successione, bisognerebbe votare a favore del subemendamento Pace 0.68.02.41 (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Pace 0.68.02.41, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	439
Votanti	434
Astenuti	5
Maggioranza	218
Hanno votato sì	196
Hanno votato no	238

Ricordo che il subemendamento 0.68.02.86 della Commissione è accantonato.

Passiamo alla votazione del subemendamento Antonio Pepe 0.68.02.30.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Becchetti. Ne ha facoltà.

PAOLO BECCHETTI. Signor Presidente, intervengo per spiegare che il subemendamento è criptico, com'è criptico il contenuto della norma alla quale si riferisce. Nella proposta in esame si intende prorogare il termine per la dilazione dell'imposta di successione da cinque a dieci anni, riconducendo la situazione a quella esistente alcuni anni or sono. Quando le imposte sono esageratamente alte, la riduzione a cinque anni del termine di pagamento dell'imposta va in controtendenza rispetto ad una serie di norme, per esempio in materia di imposte dirette, che prevedono il pagamento dilazionato nel corso dell'anno o nei mesi successivi, con pagamento di modesti interessi, pari a quelli legali.

Mi domando per quale ragione non sia accoglibile un emendamento così ragione-

vole, così intelligente, forse troppo intelligente per essere accolto da questa maggioranza.

GABRIELLA PISTONE. Certo, perché noi siamo un po' cretini! Dovremmo prendere delle ripetizioni!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Antonio Pepe 0.68.02.30, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	446
<i>Votanti</i>	443
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	222
<i>Hanno votato sì</i>	202
<i>Hanno votato no</i> .	241).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Antonio Pepe 0.68.02.29, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	454
<i>Votanti</i>	451
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	226
<i>Hanno votato sì</i>	209
<i>Hanno votato no</i> .	242).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Antonio Pepe 0.68.02.34, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Se i colleghi che sono seduti sfilano le tessere dei posti vicini evitano la tentazione, il che, come sapete, è un precetto evangelico.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	428
<i>Votanti</i>	424
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	213
<i>Hanno votato sì</i>	196
<i>Hanno votato no</i> .	228).

Passiamo alla votazione del subemendamento Antonio Pepe 0.68.02.33.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Antonio Pepe. Ne ha facoltà.

ANTONIO PEPE. Signor Presidente, con questo subemendamento chiediamo di prevedere che le donazioni fatte all'estero siano soggette a registrazione in Italia soltanto se relative a beni esistenti nel territorio dello Stato.

Perché? Perché, quando ci si trova in presenza di un atto di donazione rispetto al quale sia l'immobile sia il donante si trovano all'estero, lo Stato italiano non ha alcuna interferenza su questa donazione. Del resto, lo stesso articolo 2 delle imposte di successione, quando parla della territorialità dell'imposta, prevede espressamente che, se alla data dell'apertura della successione o a quella della donazione, il defunto o il donante non era residente nello Stato, l'imposta è dovuta limitatamente ai beni e ai diritti esistenti nello Stato. Quindi, è soltanto l'ubicazione dell'immobile che ci deve far considerare se l'atto vada o meno registrato in Italia: lo stesso avviene per l'imposta di registro e lo stesso dovrebbe avvenire per la donazione. Se vi è una donazione fatta, ad esempio, a Santo Domingo (ho richiamato quest'ultima località per riferirmi ad un paese lontano) di un immobile situato in tale località e il donante è originario della

stessa, non vedo perché vi sarebbe poi l'obbligo — se il donatario è italiano — di tassare questo atto anche in Italia.

Per le successioni è diverso: si tiene in considerazione la residenza del defunto. È quindi chiaro che, se il defunto è un cittadino italiano, le imposte debbono essere pagate su tutti i beni che quest'ultimo possiede vuoi in Italia vuoi all'estero, detraendo quanto ha pagato all'estero. Nell'ipotesi della donazione, però, siamo in un campo diverso; ciò che deve considerarsi è il luogo di ubicazione dell'immobile: se vi è una donazione che ha ad oggetto un immobile esistente nello Stato italiano perché occorre la trascrizione in Italia, è giusto registrare anche in Italia quell'atto di donazione. Tuttavia, se l'oggetto della donazione è un immobile che si trova all'estero e il donante è un cittadino di un altro paese, a me pare che non occorra — o sia superflua — la registrazione in Italia, anche alla luce di quanto previsto dallo stesso articolo 2 delle imposte del decreto legislativo che stiamo esaminando, che parla appunto della territorialità dell'imposta.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Antonio Pepe 0.68.02.33, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	457
Votanti	454
Astenuti	3
Maggioranza	228
Hanno votato sì	212
Hanno votato no .	242).

Passiamo alla votazione del subemendamento Leone 0.68.02.56.

Vorrei dire all'onorevole Leone che il suo subemendamento è un po' *in limine*, perché imposte pari a zero purtroppo non ve ne sono.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Leone. Ne ha facoltà.

ANTONIO LEONE. È una dizione che potrebbe sembrare provocatoria ma, così come è articolato il provvedimento, non si poteva fare diversamente per far giungere all'esame dell'Assemblea questo subemendamento.

PRESIDENTE. È troppo facile come risposta.

Prego.

ANTONIO LEONE. È come qualche risposta che dà lei ogni tanto.

Qual è la *ratio* di questo subemendamento? È quella di azzerare l'imposta sulle donazioni.

Quando quest'Assemblea esaminò il provvedimento Berlusconi sull'eliminazione delle imposte di successione e quindi delle imposte di donazione, si parlò per le imposte di successione di una tassa iniqua. Lo stesso Presidente D'Alema affermò che si trattava di un'imposta punitiva, oltre che vessatoria, colpita da aliquote spropositate e via dicendo. Pronunciò quindi tutta una serie di parole che poi non vennero seguite dai fatti perché, naturalmente, il provvedimento all'esame della Camera venne bocciato solo perché era stato proposto dall'opposizione!

Se ne è fatto un cavallo di battaglia e l'idea della soppressione delle imposte di successione e dell'imposta di donazione è stata « sfilata ». Se la *ratio* dell'esistenza dell'imposta di successione è legata al fatto che, tutto sommato, si tratta di un regalo una volta che il *de cuius* sia defunto, nel momento in cui si tassa un trasferimento di questa natura — che va contro la *ratio* di qualsiasi trasferimento, altrimenti non avrebbe avuto ragion d'essere l'INVIM e tutto ciò riguarda un trasferimento di un immobile — e nel momento in cui addirittura, per non far lievitare o per evitare che vi fossero elusioni o evasioni alla stipula di un atto, si è parlato di legame con la rendita catastale, la *ratio* è legata ad un trasfe-

rimento che è comunque a titolo oneroso. Allora mi chiedo e vi chiedo che senso abbia parlare di un'imposta nel caso in cui un genitore, che con il suo lavoro e con il suo sudore è riuscito ad acquistare un immobile, ritiene di donarlo in famiglia. Infatti è chiaro che, quando eliminiamo un'imposta su qualsiasi atto di liberalità e su qualsiasi donazione anche nei confronti di terzi, vi può essere il sospetto dell'elusione e dell'evasione fiscale, ma nel momento in cui il trasferimento avviene in famiglia mi chiedo per quale motivo (e quale sia la *ratio*) occorra continuare ad imporre il pagamento di una tassa iniqua e immorale, come quella sulle successioni ad un genitore che in vita ritiene di dover trasferire a un componente della propria famiglia un bene che si è guadagnato con il proprio sudore.

Questo è ciò che non riesco a comprendere, signor Presidente. L'eliminazione dell'imposta sulla donazione non è legata, per certi versi e per certe ragioni che portano alla formazione di una certa giurisprudenza, all'imposta di successione. Ecco perché non capisco per quale motivo non debba essere messa da parte con la sua totale eliminazione. Questo è ciò che chiedo alla maggioranza nel momento in cui vengono fatte diverse considerazioni sul tipo di imposta che viene ritenuta iniqua, ma poi in Assemblea si dà parere contrario su un subemendamento che non può far altro che migliorare, dare concretezza e soddisfare le legittime aspettative di tutti i cittadini (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Leone.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Leone 0.68.02.56, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Che succede lì?

Pensavo di non vedere bene a causa del fuso orario.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	448
Votanti	445
Astenuti	3
Maggioranza	223
Hanno votato sì	205
Hanno votato no .	240).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Giordano 0.68.02.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	435
Votanti	432
Astenuti	3
Maggioranza	217
Hanno votato sì	50
Hanno votato no .	382).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Leone 0.68.02.17, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	428
Votanti	423
Astenuti	5
Maggioranza	212
Hanno votato sì	194
Hanno votato no .	229).

Passiamo alla votazione del subemendamento Giordano 0.68.02.8.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Becchetti. Ne ha facoltà.

PAOLO BECCHETTI. Signor Presidente, desidero precisare che avremmo votato a favore dei due subemendamenti Giordano 0.68.02.8 e 0.68.02.9, che sarebbero andati nella linea di un leggero inasprimento delle imposte di successione quanto più aumenta il grado di parentela e quindi quanto più vi è estraneità tra il donante o il *de cuius* e l'*accipiens*, se fosse stato accolto il nostro subemendamento precedente che prevedeva la riduzione e l'esenzione completa dell'imposta nel caso della successione in linea retta. Così non è stato, quindi siamo costretti a votare contro questi due subemendamenti.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Giordano 0.68.02.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	448
<i>Votanti</i>	443
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	222
<i>Hanno votato sì</i>	60
<i>Hanno votato no</i> .	383).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giordano 0.68.02.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Colleghi, lì c'è qualche luce che sovravanza rispetto al numero dei colleghi seduti.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	431
<i>Votanti</i>	425
<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza</i>	213

<i>Hanno votato sì</i>	15
<i>Hanno votato no</i> .	410).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Antonio Pepe 0.68.02.31, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	445
<i>Votanti</i>	441
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	221
<i>Hanno votato sì</i>	201
<i>Hanno votato no</i> .	240).

Passiamo alla votazione del subemendamento Giordano 0.68.02.10.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Becchetti. Ne ha facoltà.

PAOLO BECCHETTI. Sono sicuro che i colleghi che hanno sottoscritto questo subemendamento si sono resi conto che con l'abolizione della lettera *n*) viene eliminato tutto il complesso meccanismo di accertamento delle liberalità indirette, che è questione sulla quale intendevo intervenire successivamente, ma con l'occasione devo dire che, indipendentemente dalla tipologia di copertura e di conseguenziali altri mutamenti, noi dobbiamo votare a favore di questo subemendamento perché smantella il meccanismo dell'accertamento presuntivo delle liberalità indirette, che è fondato sulle solite presunzioni gravi, precise e concordanti per dimostrare la sussistenza o la insussistenza, la simulazione o la dissimulazione di fatti rilevanti ai fini della successione.

Ciò che ci preoccupa di più rispetto alla lettera *n*) — come ho già fatto presente prima al sottosegretario — è che prevedere che certe presunzioni possano essere desunte da atti e da fatti non è una

clausola di stile. In materia di successioni e donazioni, i fatti sono un elemento assolutamente estraneo, visto che facciamo riferimento al regime delle imposte indirette, che sono notoriamente imposte di atto. In tale genere di imposte, la manifestazione di capacità contributiva è occasionale, in relazione ad un documento cartaceo o ad un atto di natura negoziale: quindi, il riferimento alla normativa generica contenuta nel testo unico sulle imposte dirette, quindi anche a fatti che siano dimostrativi di capacità contributiva, mi pare assolutamente non pertinente nella fattispecie di cui ci occupiamo (le imposte indirette, in particolare quelle di successione e donazione, nonché, per trascinarsi, quelle di trascrizione e di catasto).

Ringrazio quindi i colleghi di Rifondazione comunista ed il collega Paissan: voteremo a favore del loro emendamento che propone di sopprimere il meccanismo relativo alle liberalità.

GABRIELLA PISTONE. Paissan lo ha sottoscritto solo perché è capogruppo!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Giordano 0.68.02.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	436
<i>Votanti</i>	435
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	218
<i>Hanno votato sì</i>	214
<i>Hanno votato no</i> .	221).

Passiamo alla votazione del subemendamento Leone 0.68.02.15.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Leone. Ne ha facoltà.

ANTONIO LEONE. Signor Presidente, dato che in quest'aula si sostiene sempre di volere aiutare le piccole e medie imprese, non si vede la ragione per cui non si debbano accogliere i suggerimenti contenuti nel subemendamento in esame, considerati anche i relativi paletti che vengono indicati. Se la *ratio* da perseguire è quella di favorire la continuità dell'impresa all'interno della famiglia, dobbiamo essere coerenti, tenendo comunque presenti determinati paletti: un certo numero di anni dall'atto di enunciazione dell'impresa familiare; un certo periodo di collaborazione all'impresa; addirittura, un vincolo a non cedere l'impresa negli anni successivi. In tal modo, non si fa altro che aiutare la piccola e media impresa di carattere familiare, affinché venga portato avanti il lavoro iniziato magari dai genitori e si prosegua un'attività imprenditoriale che non deve essere penalizzata. Altrimenti, di che tipo di aiuto parliamo?

Una volta per tutte, allora, vorrei che in aula emergesse un atteggiamento chiaro e deciso, visto che si dichiara di voler dare agevolazioni ed aiuti alle piccole e medie imprese. Se, però, si respinge un subemendamento che tende a far sì che le piccole e medie imprese di carattere familiare abbiano quanto meno una certa tranquillità e non debbano pagare un'imposta che può cadere sulla loro testa da un momento all'altro, siamo di fronte a posizioni incoerenti. Questo, invece, è il momento giusto per una scelta di politica economica che va nella direzione degli interessi di una serie innumerevole di piccole e medie imprese, per le quali sicuramente sarebbe utile questo tipo di norma.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Leone 0.68.02.15, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(<i>Presenti</i>	452
<i>Votanti</i>	451
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	226
<i>Hanno votato sì</i>	213
<i>Hanno votato no</i> .	238).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Leone 0.68.02.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(<i>Presenti</i>	452
<i>Votanti</i>	450
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	226
<i>Hanno votato sì</i>	208
<i>Hanno votato no</i> .	242).

Passiamo alla votazione del subemendamento Leone 0.68.02.12.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Becchetti. Ne ha facoltà.

PAOLO BECCHETTI. Signor Presidente, so che i colleghi si indispettiscono ma noi dobbiamo indicare esattamente qual è la nostra posizione. Prendo atto che in precedenza la maggioranza ha votato contro un subemendamento che prevedeva la natura non patrimoniale degli atti di trasferimento a favore dello Stato e degli altri enti che svolgono un'attività di assistenza e beneficenza. Si è votato contro in maniera assolutamente acritica e lo stesso è avvenuto rispetto al subemendamento che prevedeva la natura non patrimoniale degli atti di rinuncia cosiddetta traslativa nell'ambito di una successione a favore del coniuge o dei parenti in linea retta. Si è trattato di un voto ottuso, al di fuori di qualsiasi valutazione; mi sono astenuto dall'intervenire

proprio perché volevo vedere come si sarebbe votato su questi subemendamenti.

Per quanto riguarda il subemendamento in esame, debbo evidenziare un problema che probabilmente sfugge a molti. Nel sistema dei trasferimenti a titolo gratuito per successione o donazione viene pagata la stessa imposta di trascrizione del 2 per cento e quella catastale dell'1 per cento. Ne consegue (è l'esempio citato oggi) che una vedova pensionata che ereditasse un appartamento del valore di 400-500 milioni a Roma per pagare l'imposta di trascrizione e catastale si mangerebbe la pensione di un anno! Questa è la situazione in cui ci troviamo. È un dato oggettivo, basta fare i calcoli: 500 milioni moltiplicato per 3 per cento dà un'imposta di 15 milioni, cioè l'equivalente della pensione media di una persona normale, che magari ha comprato una casa 15 o 20 anni fa grazie ai sacrifici compiuti dal marito ed oggi, per effetto dell'inflazione, subisce un aggravio.

Nel sistema dei trasferimenti a titolo gratuito il pagamento in questione non ha senso, anche perché tutti gli studiosi sanno che le imposte ipotecarie e catastali sono tecnicamente delle imposte ma di fatto sono delle tasse. Si tratta, cioè, di tasse a fronte delle quali lo Stato eroga un servizio (la conservazione del pubblico registro, i registri immobiliari, la conservazione del catasto) che, nel caso delle successioni, è un mero pezzo di carta che l'ufficio del registro trasmette all'ufficio della conservatoria. Per questo viene pagata un'imposta del 2 per cento: nei trasferimenti a titolo gratuito è una vera rapina!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marongiu. Ne ha facoltà.

GIANNI MARONGIU. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritengo doveroso fugare i dubbi che ha posto poc'anzi l'autorevole collega Becchetti.

La pensionata romana che ereditasse un appartamento di abitazione non si mangerebbe affatto la sua modesta pensione. Noi abbiamo pensato a questa modesta contribuente prevedendo nel

provvedimento in esame (proprio su sollecitazione dell'onorevole Pepe) che l'imposta di trascrizione ed ipotecaria (che graverebbe nella misura del 3 per cento) sia ridotta a 250 mila lire.

PAOLO BECCHETTI. Questo va benissimo per la prima casa!

GIANNI MARONGIU. L'intervento del collega Becchetti, quindi, mi sembra un fuor d'opera (*Applausi dei deputati del gruppo dei Popolari e democratici-l'Ulivo*).

Il collega Becchetti ha fatto l'esempio della pensionata che eredita una casa: se ereditasse altro, non sarebbe più povera, signor Presidente!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Antonio Pepe. Ne ha facoltà.

ANTONIO PEPE. Signor Presidente, è vero che su mia sollecitazione in Commissione finanze si è stabilito di applicare la tassa fissa ipotecaria e catastale solo nell'ipotesi in cui tra i beni ereditati vi sia la prima casa di abitazione. Ma se per caso, onorevole Marongiu, oggetto della successione non fosse la prima casa di abitazione ma un piccolo pezzetto di terreno, il povero contadino che lascia pochi ettari di terreno in eredità...

GABRIELLA PISTONE. Va sotto i 50 milioni!

ANTONIO PEPE. No, le cose non stanno come dice la collega Pistone, perché le imposte ipotecaria e catastale in questo caso devono essere pagate comunque, sia che l'ettaro o il mezzo ettaro di terreno abbia un valore di 10 milioni sia che abbia un valore di 100 milioni. L'esenzione si applica limitatamente alla prima casa di abitazione; su tutti gli altri beni si paga comunque la tassa fissa di registro.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Leone 0.68.02.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Prego i deputati segretari di procedere al controllo delle tessere (*I deputati segretari ottemperano all'invito del Presidente*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	462
Votanti	458
Astenuti	4
Maggioranza	230
Hanno votato sì	210
Hanno votato no	248

Prego di ritirare la tessera vicino a quel collega che — ahimè — vota reiteratamente per altri colleghi. Anche l'altra li accanto.

Passiamo alla votazione del subemendamento Leone 0.68.02.14.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Conte. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO CONTE. Signor Presidente, credo sia chiaro che le nostre proposte emendative tendono tutte a prevedere un regime più favorevole, soprattutto nei confronti dei parenti in linea retta, tant'è che nel subemendamento precedente prevedevamo anche un regime agevolativo a favore dei fratelli e delle sorelle.

Il subemendamento Leone 0.68.02.14 in discussione interviene su un aspetto che era già previsto nelle precedenti disposizioni del decreto del Presidente della Repubblica n. 131 riguardante l'imposta di registro, poiché esisteva un'agevolazione a favore dei fratelli e delle sorelle per quanto riguarda le imposte: vi era uno « scalino » tra parenti e affini, da una parte, e fratelli e sorelle, dall'altra.

Il senso di questo emendamento si inserisce nell'ambito della nuova modula-

zione, che prevede appunto un'aliquota del 4 per cento per i discendenti diretti, del 6 per cento per fratelli ed affini e del 6 per cento per gli altri, chiedendo che rimanga la previsione originaria del decreto n. 131, che stabiliva un punto in meno per i fratelli e le sorelle.

Poiché abbiamo previsto per i discendenti diretti l'aliquota del 4 per cento, prevedere almeno e solo per i fratelli e le sorelle una tassazione del 5 per cento ripristinerebbe le norme di favore già esistenti nell'attuale ordinamento e sarebbe anche un atto di giustizia nei confronti dei parenti più diretti rispetto al *de cuius*.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Leone 0.68.02.14, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Prego i colleghi di votare dal proprio posto.

Onorevole Trantino, per cortesia.

ENZO TRANTINO. Mi proclami innocente davanti all'Assemblea.

PRESIDENTE. La proclamo innocente.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	439
<i>Votanti</i>	437
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	219
<i>Hanno votato sì</i>	199
<i>Hanno votato no</i> .	238).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Leone 0.68.02.16, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	439
<i>Votanti</i>	437
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	219
<i>Hanno votato sì</i>	200
<i>Hanno votato no</i> .	237).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Antonio Pepe 0.68.02.38, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	429
<i>Votanti</i>	427
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	214
<i>Hanno votato sì</i>	197
<i>Hanno votato no</i> .	230).

Passiamo alla votazione del subemendamento Antonio Pepe 0.68.02.39.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Antonio Pepe. Ne ha facoltà.

ANTONIO PEPE. Signor Presidente, abbiamo detto poco fa che le imposte ipotecarie e catastali sono applicate in misura fissa in presenza di abitazioni non di lusso e se almeno uno degli eredi abbia i requisiti per accedere ai benefici previsti per la prima casa. Grazie ad un nostro emendamento si è previsto sia sufficiente che tali requisiti siano in capo almeno ad uno degli eredi.

La legge sull'imposta di registro prevede che, se si è goduto dei benefici previsti per la prima casa, l'acquirente per cinque anni non può rivendere il bene, a meno che entro un anno non compri un'altra casa da adibire ad abitazione principale. Noi chiediamo che, se in presenza di più eredi sono stati chiesti

benefici per la prima casa perché uno degli eredi era nelle condizioni di poterlo fare e poi si addivene alla vendita dello stesso cespite tra gli eredi (per esempio tra madre e figlio entrambi eredi), invocando i benefici per l'acquisto della prima casa e poi la madre vuole rivendere quella stessa casa al proprio figlio, che è anche erede, poiché la vendita avviene prima dei cinque anni, non si perdano i benefici. Noi chiediamo che, quando il trasferimento avviene tra gli stessi eredi, la decadenza non debba più operare perché altrimenti impediamo agli eredi di rivendere i beni nell'arco di cinque anni ovvero di addivene ad atti di divisione ovvero di assegnare il bene al soggetto beneficiario. Quando il trasferimento avviene tra gli eredi o tra i legatari è logico consentire la non decadenza dei benefici concessi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Becchetti. Ne ha facoltà.

PAOLO BECCHETTI. Signor Presidente, noi siamo favorevoli a questo emendamento e preannunciamo una iniziativa legislativa sulla quale sono in corso studi da parte di Forza Italia con la collaborazione di importanti studiosi del settore civilistico sia in tema di abolizione del divieto di patti successori, come già ho ricordato questa mattina, sia per la creazione del nuovo istituto del contratto familiare, che illustreremo nella dichiarazione di voto, al fine di superare il meccanismo perverso fatto di simulazioni, dissimulazioni, liti familiari e tutto ciò che è un fattore disgregante nell'ambito della famiglia (compresi i trasferimenti, le decadenze e i tecnicismi che rendono la vita complicata).

Colgo l'occasione per sottolineare che sul tema dell'imposta di trascrizione e catasto il problema di fondo è (questo del Governo è un intervento tardivo, visto che in Commissione già dal 1996 il Polo chiede l'abolizione dell'imposta sulla prima casa anche a titolo di successione e di donazione) in che modo il pagamento dell'imposta del 3 per cento venga inteso

come manifestazione di capacità contributiva nel caso di trasferimenti a titolo gratuito. A questa domando il collega Marongiu non ha risposto facendo riferimento ad argomenti noti a tutti. Visto che finalmente la maggioranza si accinge a detassare le imposte di successione e la donazione sulla prima casa, nonché le imposte di registrazione al catasto, negli altri casi in cui c'è trasferimento a titolo gratuito, dov'è il « servizio tassa » che corrisponde a questa imposta del 3 per cento ?

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Antonio Pepe 0.68.02.39, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	449
<i>Votanti</i>	447
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	224
<i>Hanno votato sì</i>	212
<i>Hanno votato no</i> .	235).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Antonio Pepe 0.68.02.35, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	439
<i>Votanti</i>	436
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	219
<i>Hanno votato sì</i>	201
<i>Hanno votato no</i> .	235).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Antonio Pepe 0.68.02.36, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	434
<i>Votanti</i>	432
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	217
<i>Hanno votato sì</i>	201
<i>Hanno votato no</i> .	231).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Antonio Pepe 0.68.02.37, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Collega, può decidere per chi votare?

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	437
<i>Votanti</i>	435
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	218
<i>Hanno votato sì</i>	198
<i>Hanno votato no</i> .	237).

Passiamo alla votazione del subemendamento Antonio Pepe 0.68.02.32.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Becchetti. Ne ha facoltà.

PAOLO BECCHETTI. Signor Presidente, preannuncio il voto favorevole sul subemendamento in esame; sosterrò tale subemendamento del collega Antonio Pepe, anche se tende solamente a spostare da 350 a 500 milioni la fascia di operatività della franchigia prevista dall'articolo 26 della legge sull'imposta di registro. Infatti, il comma 5 dell'articolo aggiuntivo

68.02 della Commissione vuole modificare l'articolo 26 della legge concernente l'imposta di registro in tema di presunzioni di liberalità.

Signor Presidente, il problema non è tanto quello dell'elevazione del tetto da 350 a 500 milioni, quanto il fatto che con la modifica dell'articolo 26 della citata legge si introdurrebbe una nuova presunzione di liberalità relativamente alle partecipazioni societarie. Fino ad oggi tali partecipazioni erano totalmente escluse dalla presunzione di liberalità, tant'è vero che nel sistema dell'imposta di registro — proprio nel rispetto della libertà di circolazione della partecipazioni societarie azionarie o di quote di altro genere — vige il regime dell'imposta fissa di registro e si pagano separatamente le imposte sul *capital gain* (quando dovute) e la tassa sui contratti di borsa.

Con il comma 5 dell'articolo aggiuntivo 68.02 della Commissione, si vuole inserire una nuova tassa con un contenuto diverso, sotto forma di presunzione di liberalità, ma ciò inciderà assai profondamente sui trasferimenti di partecipazioni azionarie all'interno della famiglia: al solito, una norma che vorrebbe facilitare le aziende e le imprese familiari, da un lato dà e dall'altro toglie; questa presunzione di liberalità è francamente inaccettabile!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Antonio Pepe 0.68.02.32, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	439
<i>Votanti</i>	437
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	219
<i>Hanno votato sì</i>	199
<i>Hanno votato no</i> .	238).

Passiamo alla votazione del subemendamento Antonio Pepe 0.68.02.46.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Antonio Pepe. Ne ha facoltà.

ANTONIO PEPE. Signor Presidente, con il mio subemendamento si chiede la soppressione del comma 7 dell'articolo aggiuntivo 68.02 della Commissione. Infatti, tale comma estende le disposizioni antielusive previste per le imposte dirette dal decreto del Presidente della Repubblica n. 600 del 1973, anche con riferimento all'imposta sulle successioni e donazioni. Tale estensione, però, è eccessiva: infatti, mentre in tema di imposte dirette il comma 3 individua espressamente i comportamenti che potrebbero essere considerati elusivi, in questo caso la disposizione è generica. So che per molto tempo l'amministrazione finanziaria ha cercato di individuare (in materia di imposta sulle successioni e donazioni) ipotesi che potessero configurare comportamenti elusivi, ma non vi è riuscita e ora vuole l'approvazione di una norma eccessivamente generica.

Signor Presidente, mentre si approva lo statuto del contribuente, che limita i poteri dell'amministrazione finanziaria e pone precisi paletti, qui si vuol fare approvare una norma che conferisca all'amministrazione finanziaria tutti i poteri per considerare elusivo qualsiasi comportamento posto in essere da un soggetto in materia di imposta sulle successioni e donazioni! Così si va oltre quanto previsto dall'articolo 37-bis del decreto del Presidente della Repubblica n. 600 del 1973, che individua espressamente tali comportamenti (trasformazioni, fusioni, cessioni di credito, cessioni di eccedenza di imposta). Si vuol dare all'amministrazione finanziaria un potere eccessivo che, a mio avviso, contrasta anche con quanto abbiamo previsto nello statuto del contribuente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemenda-

mento Antonio Pepe 0.68.02.46, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	446
<i>Votanti</i>	445
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	223
<i>Hanno votato sì</i>	199
<i>Hanno votato no</i>	246).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Giordano 0.68.02.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e</i>	<i>Votanti</i>	442
<i>Maggioranza</i>	222	
<i>Hanno votato sì</i>	203	
<i>Hanno votato no</i>	239).	

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento 0.68.02.80 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	442
<i>Votanti</i>	441
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	221
<i>Hanno votato sì</i>	425
<i>Hanno votato no</i>	16).

Chiedo ai colleghi della Commissione bilancio, approfittando del tempo a dispo-

sizione, di valutare se il subemendamento 0.68.02.87 della Commissione, in quanto amplia la platea dei soggetti beneficiari, non comporti problemi di copertura. Valutate, quindi, l'opportunità di rivedere tale proposta emendativa.

Pertanto, il subemendamento 0.68.02.87 della Commissione è accantonato.

Avverto che, a seguito dell'accantonamento degli ulteriori subemendamenti presentati all'articolo aggiuntivo 68.02 della Commissione, si intende accantonato anche l'esame di quest'ultima proposta emendativa.

(Esame dell'articolo 69 – A.C. 7184)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 69, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A – A.C. 7184 sezione 8*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

FERDINANDO TARGETTI, *Relatore*. Signor Presidente, il parere della Commissione è contrario sull'emendamento Conte 69.1, mentre è favorevole sugli emendamenti Frosio Roncalli 69.2, 69.3 e 69.4. Si invitano i presentatori a ritirare l'emendamento Caveri 69.5, esprimendo in caso contrario parere negativo.

PRESIDENTE. Il Governo ?

NATALE D'AMICO, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Conte 69.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	450
Votanti	448
Astenuti	2
Maggioranza	225
Hanno votato sì	209
Hanno votato no	239

Passiamo alla votazione dell'emendamento Frosio Roncalli 69.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Conte. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO CONTE. Scusi, Presidente, ma mentre stavamo cambiando posto per alternarci al banco della Commissione, è stato messo in votazione il mio emendamento 69.1, che proponeva la soppressione dell'accertamento basato sugli studi di settore.

Desidero anticipare che il nostro gruppo presenterà un'interpellanza urgente, perché all'interno della nota di variazione che è stata presentata si pone in grande evidenza il fatto che tutto quello che si è potuto fare e si farà con la prossima legge finanziaria deriva dall'avvenuta emersione.

Si pone quindi una vecchia questione, sulla quale abbiamo sollecitato più volte il Governo: la necessità di farci sapere, finalmente, quale sia l'importo che deriva da questi studi di settore. Vogliamo insomma sapere se sia vero che vi è stata questa emersione e vogliamo che essa venga quantificata, perché in questa sede continuiamo ad approvare norme che in qualche modo ampliano le possibilità di intervento dell'amministrazione finanziaria, ma nessuno fino ad oggi ci ha detto niente riguardo a quanto è stato recuperato di questa famigerata evasione. Credo che in questo momento sia necessario, anche a fronte della presentazione della nota di variazione, che la Camera sappia quanto è emerso e quali degli studi di settore hanno realmente prodotto risultati.

Voglio ricordare che gli studi di settore non nascono a caso: nel Governo Berlu-

sconi fu il ministro delle finanze Tremonti ad avviare l'ipotesi degli studi di settore. Certamente, il modo in cui sono stati realizzati non ci soddisfa, perché sarebbe stato necessario un maggiore coinvolgimento, anche a livello locale, di tutte le parti interessate. Credo che la norma prevista dall'articolo 69 sia troppo ampia e che il Governo debba giustificare la richiesta di ulteriori estensioni dicendoci quanto è emerso finora e facendoci veramente capire se tutto quello che si sta facendo e che si farà anche con la prossima legge finanziaria dipenda dall'adeguamento che hanno avuto le varie categorie proprio in relazione alla presentazione degli studi di settore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Frosio Roncalli 69.2, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	431
<i>Votanti</i>	428
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	215
<i>Hanno votato sì</i>	411
<i>Hanno votato no</i> ..	17).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Frosio Roncalli 69.3, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	435
<i>Votanti</i>	426
<i>Astenuti</i>	9
<i>Maggioranza</i>	214

Hanno votato sì

Hanno votato no

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Frosio Roncalli 69.4, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	431
<i>Votanti</i>	425
<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza</i>	213
<i>Hanno votato sì</i>	424
<i>Hanno votato no</i>	1).

I presentatori dell'emendamento Caveri 69.5 accolgono l'invito a ritirarlo?

GIUSEPPE DETOMAS. Lo ritiriamo, Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo alla votazione dell'articolo 69.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Frosio Roncalli. Ne ha facoltà.

LUCIANA FROSIO RONCALLI. Signor Presidente, annuncio il voto contrario del mio gruppo su questo articolo.

La nostra contrarietà si riferisce in particolare al comma 2, che prevede la definizione con adesione degli accertamenti basati sugli studi di settore, stabilendo che ciò non escluda l'esercizio dell'ulteriore azione accertatrice dell'amministrazione finanziaria relativamente alle categorie reddituali oggetto di adesione. Oltre tutto, la norma ha effetto retroattivo a sfavore del contribuente e quindi va nettamente contro lo statuto del contribuente: da ciò il nostro voto contrario.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 69, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	432
<i>Votanti</i>	419
<i>Astenuti</i>	13
<i>Maggioranza</i>	210
<i>Hanno votato sì</i>	238
<i>Hanno votato no</i>	181).

(Esame dell'articolo 70 – A.C. 7184)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 70, nel testo della Commissione *(vedi l'allegato A – A.C. 7184 sezione 9)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo alla votazione dell'articolo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Molgora. Ne ha facoltà.

DANIELE MOLGORA. Signor Presidente, colgo l'occasione per chiedere una valutazione in ordine al fatto che con la votazione precedente abbiamo assistito ad una violazione dello statuto del contribuente.

Mi chiedo, a questo punto, a cosa sia servito fare quello statuto, se poi si approvano norme che lo violano. Lascio questa valutazione: o lo statuto del contribuente rappresenta un binario all'interno del quale intervenire oppure abbiamo lavorato per mesi per giungere ad un risultato che non serve assolutamente a nulla.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 70.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	441
<i>Votanti</i>	433
<i>Astenuti</i>	8
<i>Maggioranza</i>	217
<i>Hanno votato sì</i>	426
<i>Hanno votato no</i> ...	7).

(Esame dell'articolo 71 – A.C. 7184)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 71, nel testo della Commissione *(vedi l'allegato A – A.C. 7184 sezione 10)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 71.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	437
<i>Votanti</i>	435
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	218
<i>Hanno votato sì</i>	428
<i>Hanno votato no</i> ...	7).

(Esame dell'articolo 72 – A.C. 7184)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 72, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati *(vedi l'allegato A – A.C. 7184 sezione 11)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

FERDINANDO TARGETTI, *Relatore*. La Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Frosio Roncalli 72.1, Giordano 72.3 e Contento 72.2.

PRESIDENTE. Il Governo ?

NATALE D'AMICO, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Frosio Roncalli 72.1, soppressivo dell'articolo, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni – Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale e della Lega nord Padania)*.

<i>(Presenti</i>	419
<i>Votanti</i>	415
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	208
<i>Hanno votato sì</i>	209
<i>Hanno votato no</i> .	206).

ADRIA BARTOLICH. Presidente, ho sbagliato...

PRESIDENTE. Mi dispiace, onorevole Bartolich, ma è già stato comunicato l'esito della votazione *(Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo)*: a questo punto non c'è niente da fare. È una decisione che ho già preso in altre occasioni.

Colleghi, dovete fare la segnalazione subito, appena vi accorgete che la postazione di voto non funziona. Bisogna stare attenti nel momento in cui si vota: questo è il punto di fondo.

A seguito dell'approvazione dell'emendamento Frosio Roncalli 72.1, soppressivo dell'articolo 72, sono preclusi gli emendamenti Giordano 72.3 e Contento 72.2.

(Esame dell'articolo 73 – A.C. 7184)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 73, nel testo della Commissione *(vedi l'allegato A – A.C. 7184 sezione 12)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 73.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	438
<i>Votanti</i>	425
<i>Astenuti</i>	13
<i>Maggioranza</i>	213
<i>Hanno votato sì</i>	422
<i>Hanno votato no</i> ...	3).

(Esame dell'articolo 74 – A.C. 7184)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 74, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti e del subemendamento ad esso presentati *(vedi l'allegato A – A.C. 7184 sezione 13)*.

Nessuno chiedendo di parlare, prima di invitare il relatore ad esprimere il parere della Commissione, chiedo all'onorevole Boccia se, a seguito della presentazione dell'emendamento 74.3 *(Nuova formulazione)* della Commissione, l'emendamento 74.4 *(ex articolo 86, comma 4-bis, del regolamento)* non debba ritenersi superato.

Colleghi, vi prego di fare silenzio: non è possibile lavorare in queste condizioni! Prego, onorevole Boccia.

ANTONIO BOCCIA, *Presidente del Comitato pareri della V Commissione*. Signor Presidente, i pareri sono stati espressi dal Comitato ed io non posso cambiarli in aula. La mia opinione, comunque, è che essi siano confermati.

PRESIDENTE. Chiedo al relatore di esprimere il parere della Commissione.

FERDINANDO TARGETTI, *Relatore*. La Commissione invita i presentatori a ritirare il subemendamento Massa 0.74.3.1 e a trasfonderne il contenuto in un ordine del giorno. Esprime parere favorevole sull'emendamento 74.3 (*Nuova formulazione*) della Commissione e parere contrario sull'emendamento Antonio Pepe 74.2.

PRESIDENTE. Il Governo?

NATALE D'AMICO, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. All'onorevole Boccia vorrei dire che credo — anzi per la verità sono piuttosto certo di quanto sto dicendo — che il parere della Commissione sull'articolo 74 è precedente. La nuova formulazione dell'emendamento presentato dalla Commissione finanze, ossia l'emendamento 74.3 (*Nuova formulazione*) a me pare che nella sostanza risolva i problemi cui aveva fatto cenno la Commissione bilancio.

Ribadisco quindi il parere contrario sull'emendamento 74.4 semplicemente perché il parere della Commissione bilancio è stato formulato prima del momento in cui i problemi a cui faceva riferimento la Commissione bilancio venissero superati dall'emendamento presentato dalla Commissione finanze.

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole D'Amico, io sono d'accordo con lei, perché, come ho già detto prima, la Commissione bilancio ha espresso parere favorevole sull'emendamento 74.3 (*Nuova formulazione*), conseguentemente revocando la condizione. Diciamo che si è creato un piccolo equivoco. L'emendamento 74.4 è da ritenersi pertanto decaduto.

ELIO VITO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Quanto è accaduto è stato causato dai ritmi a cui è stata sottoposta e a cui si sottopone la Commissione bilancio.

Presidente, a mio giudizio, con la reiezione dell'articolo 72 concernente l'intensificazione dell'attività di controllo, viene meno una delle condizioni e degli strumenti sui quali il Governo ha finora sempre fondato la copertura dell'intero provvedimento di legge, compresa la norma che fa riferimento alle successioni. Ricordo che stiamo esaminando un provvedimento collegato alla manovra finanziaria e che quindi non può comportare nuovi oneri. Il Governo ha sempre detto che è proprio con i maggiori e nuovi controlli che intende coprire e trovare i soldi per far fronte alle nuove misure fiscali che sono state previste in più parti del provvedimento in esame.

Ho la sensazione che da questo punto di vista la scelta operata dall'Assemblea, ossia di sopprimere l'articolo 72, ponga dei problemi di copertura. Ne consegue, Presidente, che forse dovremmo sospendere l'esame della norma e consentire alla Commissione di valutare gli effetti della bocciatura dell'articolo 72, perché fa venire meno uno dei presupposti della copertura indicata dal Governo.

NATALE D'AMICO, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NATALE D'AMICO, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Vorrei precisare che nella relazione tecnica presentata dal Governo non era prevista alcuna maggiore entrata per effetto dell'articolo 72.

PIETRO ARMANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIETRO ARMANI. Signor sottosegretario, la norma antielusione e la norma per le liberalità indirette si basano, come presunzione di crescita del gettito, proprio sui maggiori controlli. Ella, signor sottosegretario, l'ha detto stamane allorché si è discusso del problema delle coperture. Si pone pertanto effettivamente un problema di coperture, perché tra l'altro tutte

le coperture per il calo delle imposte di successione sono basate sulla crescita del gettito dovuta all'applicazione della norma riguardante la maggiore intensificazione dell'attività di controllo; norma da cui scaturisce la possibilità di far emergere evasioni ed elusioni per quanto riguarda sia le liberalità indirette sia le imposte di successione e di donazione in quanto tali.

ANTONIO BOCCIA, *Presidente del Comitato pareri della V Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA, *Presidente del Comitato pareri della V Commissione*. Presidente, mi limito soltanto ad osservare che questa norma ha decorrenza dal 2002, quindi è abbastanza ininfluenza per il bilancio del 2000 e 2001.

PRESIDENTE. Il Governo intende aggiungere qualcosa sugli eventuali effetti di « scopertura » derivanti dalla reiezione dell'articolo 72 ?

NATALE D'AMICO, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. La relazione tecnica non prevedeva, con riferimento all'articolo 74, una perdita di gettito. Ritengo quindi che si possa votare tale articolo a prescindere da ciò che è accaduto con l'articolo 72.

GIANFRANCO CONTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO CONTE. Presidente, credo che abbia ragione il Governo perché queste sono norme-manifesto.

Lo sa benissimo il Governo che l'intensificazione dei controlli non rende mai niente, ne ha preso atto e oggi dichiara che tale attività non renderà nulla. D'altra parte, i controlli sono previsti dal 2002 e non hanno bisogno della necessaria copertura. Come abbiamo detto prima per la questione degli studi di settore, tali

attività non rendono nulla e il Governo le propina solamente per evidenziare nella finanziaria l'emersione dell'evasione. Lo sa benissimo — lo dice la Corte dei conti — che queste norme non rendono niente all'erario.

GIANCARLO GIORGETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI. Presidente, intervengo brevemente sulla questione per poi parlare dell'emendamento 74.4.

Per quanto riguarda l'articolo 72, faccio notare che quanto ha detto il sottosegretario D'Amico è in palese contraddizione con l'intervento ricco di argomentazioni che il ministro Visco ha svolto proprio in quest'aula oggi pomeriggio, illustrando il bilancio di previsione 2001-2004. Il ministro Visco evidenziava che l'intensificazione dell'attività di controllo, quindi di accertamenti tributari, avevano permesso l'emergere di cospicua base imponibile e che, quindi, il *bonus* fiscale trovava origine in quest'attività. Vi è una contraddizione evidente tra le argomentazioni ora sostenute dal sottosegretario e quelle espresse dal ministro Visco.

Per quanto riguarda l'articolo 74, evidenzio che le osservazioni della Commissione bilancio risultano valide qualora si osservi attentamente il contenuto del medesimo articolo 74 che si compone di più parti. In particolare, posso accettare che non si voti la soppressione del comma 2, poiché è stato presentato un emendamento della Commissione in proposito, ma mi sembra assolutamente inverosimile che non si proceda alla votazione per la sostituzione dell'anno 2000 con il 2001 per quanto riguarda l'obbligo di notificazione. In tal modo, infatti, verrebbe a decadere tutta l'attività di accertamento relativa all'anno 2000 subentrando la norma di maggiore favore per il contribuente. Soprattutto, non capisco come si possa ovviare, qualora venga approvato l'emendamento 74.3 (*Nuova formulazione*) della Commissione, alla soppressione del

comma 3 che intendeva sistematizzare e razionalizzare la normativa eliminando, di conseguenza, quella introdotta l'anno scorso. Per questo motivo, credo sia non solo opportuna, ma anche necessaria una riflessione del relatore in particolare sulla sopravvivenza dell'emendamento 74.4, facendo slittare la data dal 2000 al 2001, con riferimento puntuale agli uffici del territorio competenti, ed estendendo la comunicazione non soltanto ai contribuenti, ma anche ai comuni e agli enti locali direttamente interessati all'attribuzione della rendita. Per questo motivo chiedo al relatore e al Governo di rivedere la loro posizione in proposito salvando ciò che è giusto salvare dell'emendamento 74.4. Per quanto riguarda i contenuti di merito — mi prenoto già per l'intervento —, potremo analizzarli in sede di esame dell'emendamento 74.3 (*Nuova formulazione*) della Commissione.

FERDINANDO TARGETTI, *Relatore*.
Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERDINANDO TARGETTI, *Relatore*.
Nell'articolo 59 si dice che, a decorrere dall'anno 2002, è esercitato un controllo sostanziale e sistematico dei contribuenti con volume d'affari, di ricavi o di compensi non inferiori a 10 miliardi di lire. Problemi di mancata copertura non ci sono perché questa norma stabilisce per legge ciò che l'amministrazione già opera di fatto; pertanto, non vi è alcuna perdita di gettito.

L'articolo 74, Presidente — farò un accenno in questa sede, ma forse si dovrebbe intervenire in sede di esame dell'emendamento 74.3 (*Nuova formulazione*) della Commissione — è stato uno dei più dibattuti. Mi siano consentiti due minuti per molti colleghi che non hanno partecipato alle riunioni del Comitato dei nove relative allo spinoso problema dell'ICI. Alla fine di tutto questo percorso offriamo questo prodotto: a partire da quest'anno il contribuente è tenuto a pagare maggiori imposte dovute ad una

rivalutazione della rendita solo se l'avviso di accertamento gli arrivi a casa. Ciò è in ossequio allo statuto del contribuente; non è sufficiente l'affissione all'albo pretorio.

Per quel che riguarda il passato, bisogna distinguere. Interesse e sanzioni non sono dovuti mai, sempre in ossequio allo statuto del contribuente. Mi sembra, quindi, che alcuni interventi siano in contraddizione tra loro perché, da un lato, si invoca lo statuto del contribuente e, dall'altro, mi pare che il collega Giorgetti assuma una posizione contraria a quanto sancito da tale statuto.

Per quanto concerne, invece, la maggiore imposta dovuta alla rivalutazione delle rendite catastali, un argomento che sta a cuore a molti comuni che hanno previsto in bilancio tale rivalutazione, essa è dovuta senza interessi e sanzioni. Tuttavia, siccome finora sono stati ricevuti avvisi dai contribuenti in modo tale che i contribuenti stessi non ne siano venuti a conoscenza, nel nostro emendamento abbiamo stabilito che il contribuente possa impugnare la maggiore rendita entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore del provvedimento in esame.

Dopo un lavoro complesso, ciò è quanto abbiamo definito in Commissione, dovendo contemperare le esigenze dei comuni e quelle dei contribuenti, soprattutto alla luce dello statuto che noi stessi abbiamo approvato (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-Ulivo e dei Popolari e democratici-Ulivo*).

PIETRO FONTANINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIETRO FONTANINI. Signor Presidente, facciamo nostro l'emendamento ritirato dalla Commissione.

PRESIDENTE. Quale?

PIETRO FONTANINI. L'emendamento 74.4.

PRESIDENTE. No, onorevole Fontanini, quell'emendamento corrispondeva ad una condizione posta dalla V Commissione (Bilancio). Tale Commissione ha revocato questa condizione a seguito della riformulazione dell'emendamento 74.3 della Commissione, che ho già letto un paio di volte e che le posso far avere. L'emendamento 74.4, quindi, non esiste più.

GIANCARLO GIORGETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Di nuovo, onorevole Giorgetti? Intervenga sinteticamente, perché lei ha già parlato su tale questione.

GIANCARLO GIORGETTI. Signor Presidente, vorrei sapere se la V Commissione (Bilancio) ha avuto modo di esprimere il proprio parere sull'emendamento 74.3 (*Nuova formulazione*) della Commissione finanze.

Lasciando tale discorso — sulle questioni di merito interverrò in sede di dichiarazioni di voto sull'emendamento 74.3 (*Nuova formulazione*) della Commissione —, chiedo all'onorevole Targetti e ai colleghi presenti in aula che si occupano dei problemi dei comuni se ritengano opportuno che la notificazione, oltre che al contribuente, venga fatta anche al comune interessato. Ciò è quanto stabilito dalla prima parte dell'emendamento 74.4 (*da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-bis, del regolamento*). Ho chiesto semplicemente al relatore di valutare la possibilità di far votare la prima parte di tale emendamento, mentre la soppressione del comma 2 sarà votata contestualmente all'emendamento 74.3 (*Nuova formulazione*) della Commissione.

PRESIDENTE. Onorevole Giancarlo Giorgetti, forse non mi sono spiegato. L'emendamento 74.4 recepiva una condizione posta dalla Commissione bilancio; dopo aver valutato la nuova formulazione dell'emendamento 74.3 della Commissione finanze la Commissione bilancio ha revocato la condizione precedentemente posta.

GIANCARLO GIORGETTI. Se la Commissione bilancio ha valutato il nuovo testo e ha revocato la condizione posta, recepita nell'emendamento 74.4, ne prendo atto. Dico soltanto che la normativa che ne scaturisce è gravemente lesiva degli interessi dei comuni.

PRESIDENTE. Questa, però, è una questione di merito che affronteremo.

I presentatori del subemendamento Massa 0.74.3.1 accettano l'invito al ritiro?

PAOLA MANZINI. Signor Presidente, esprimo la nostra disponibilità al ritiro del subemendamento Massa 0.74.3.1 chiesto dal relatore, ma vorrei sapere dal Governo se pensi di accogliere un eventuale ordine del giorno che, comunque, proponga la soluzione della questione posta dal subemendamento stesso.

PRESIDENTE. Il Governo intende preannunciare il suo orientamento su un ordine del giorno di tale portata?

NATALE D'AMICO, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Signor Presidente, la risposta è « sì ».

PRESIDENTE. Il subemendamento Massa 0.74.3.1 s'intende pertanto ritirato. Passiamo alla votazione dell'emendamento 74.3 (*Nuova formulazione*) della Commissione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giancarlo Giorgetti. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI. Prendiamo atto che il comma 1 è rimasto identico e che quindi ora i comuni dovranno fare un'attività di accertamento, non conoscendo le rendite che sono state attribuite. Siccome il sistema è razionale, prima lo sapevano i comuni e non lo sapevano i contribuenti; d'ora in poi lo sapranno i contribuenti e non i comuni! Questo sistema mi lascia qualche perplessità, però, evidentemente, non vi è alcun col-

lega che condivide tale posizione. Ci rivedremo pertanto in occasione dell'esame delle finanziaria tra qualche mese.

In ogni caso, per quanto riguarda l'emendamento 74.3 (*Nuova formulazione*) della Commissione, faccio semplicemente osservare che con il comma 2 si fa quantomeno un po' di confusione. In tale testo, infatti, si fa riferimento ad atti non divenuti definitivi e comunque adottati entro il 31 dicembre 1999, per cui non sono dovuti sanzioni ed interessi. Per tali atti è concessa la possibilità di presentare ricorso con una scadenza come prorogata dal presente comma. Tuttavia, la proroga di cui parla la parte finale del presente comma, fa riferimento agli atti di attribuzione o di modificazione delle rendite « resi definitivi per mancata impugnazione ».

Qualcuno mi deve spiegare, quindi, perché il primo periodo fa riferimento alla possibilità di una presentazione di ricorso, « come prorogato dal presente comma » per quanto riguarda gli atti non divenuti definitivi; mentre, poi, in realtà la proroga di cui parla quel comma fa riferimento agli atti di attribuzione e di modificazione delle rendite divenuti definitivi.

Vorrei una spiegazione anche con riferimento ad un inciso di questo comma, che credo sia nell'interesse dei comuni: non si fa in alcun caso luogo a rimborso di importi comunque pagati. Visto che si riapre la possibilità di fare ricorso, nei sessanta giorni successivi all'approvazione di questa norma, contro l'attribuzione di rendita catastale divenuta definitiva (non so poi come si potrà coordinare e conciliare con quanto previsto nel primo periodo), vi chiedo se i comuni, qualora venisse accolto il ricorso, saranno costretti o meno a rimborsare gli importi comunque pagati, posto che lo stesso comma prevede testualmente che « non si fa luogo in alcun caso a rimborso di importi pagati ».

Di conseguenza, oggi, in questa sede, vorrei un chiarimento su di un comma che mi sembra francamente contraddittorio.

Poiché si vuole riaprire la possibilità di presentare ricorso, mi si deve dire, in primo luogo, se ciò si potrà verificare sugli atti divenuti definitivi o su quelli ancora non definitivi; in secondo luogo, come si interpreta la norma di non far luogo a rimborso per importi comunque pagati in presenza di ricorsi effettuati ed accolti (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Contento. Ne ha facoltà.

MANLIO CONTENTO. Intervengo per dichiarare il voto favorevole del gruppo di Alleanza nazionale sull'emendamento 74.3 (*Nuova formulazione*) della Commissione. In effetti, questo emendamento rappresenta uno sforzo non indifferente che credo anche su richiesta dell'opposizione — in particolare di Alleanza nazionale — abbia raggiunto un equilibrio non facile su una situazione estremamente difficile da regolamentare. Infatti, purtroppo, nonostante le riforme che in questo paese sono state fatte, fino a non molto tempo fa al contribuente non veniva nemmeno notificata la rendita che veniva determinata dagli uffici! Quindi, a proposito di statuto del contribuente, al diretto interessato arrivavano poi gli atti impositivi e in molti casi, essendo semplicemente intervenuta la pubblicazione presso gli albi comunali, non vi era alcuna possibilità di mettere in discussione la rendita così attribuita.

Noi abbiamo ritenuto che fosse un principio di civiltà, da un lato, che le rendite fossero — come dovrà avvenire — notificate al contribuente e, dall'altro lato, abbiamo ritenuto che questo principio di civiltà dovesse essere riportato anche nei confronti delle situazioni pregresse nei riguardi delle quali molti contribuenti dovrebbero diversamente pagare dei quattrini senza avere avuto la possibilità di proporre i ricorsi in sede tributaria.

Anche noi di Alleanza nazionale ci rendiamo conto che forse questa soluzione può comportare sostanzialmente per

le casse delle amministrazioni comunali qualche problema, ma dovendo scegliere tra qualche ritocco ai bilanci delle amministrazioni comunali e la difesa degli interessi di numerosi cittadini che si stanno vedendo recapitare rendite che risalgono...

GUIDO DUSSIN. Sei il difensore dei terroni!

MANLIO CONTENUTO. ...ad anni addietro, abbiamo ritenuto che si dovesse effettivamente privilegiare la tutela del contribuente! In un paese che mette il contribuente al centro dei rapporti tra lo Stato, tra le amministrazioni comunali e ovviamente il fisco, riteniamo di dover aderire come principio a tutto ciò. In questa situazione non possiamo che giungere alla conclusione di approvare un emendamento alla cui stesura abbiamo concorso, con il quale abbiamo dato finalmente una risposta a milioni di contribuenti in nome di quei principi sanciti dallo statuto del contribuente e che noi abbiamo condiviso approvando quella riforma e ribadendo oggi il voto favorevole su questo articolo (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

DANIELE MOLGORA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Molgora, per il suo gruppo ha già parlato l'onorevole Giorgetti, comunque le concedo due minuti.

DANIELE MOLGORA. Signor Presidente, mi scuso perché le chiederò di fare un piccolo passo indietro. Mi riferisco alla richiesta avanzata dal collega Giorgetti di prevedere la comunicazione del catasto non solo al contribuente, ma anche agli enti locali e ai comuni. I soggetti sono tre. Due sono a conoscenza delle rendite, ma il terzo no. In questo modo si capisce che la norma non può funzionare. Chiedo dunque di accantonare la votazione dell'articolo affinché, con una nuova formulazione, si possa inserire questo inciso nel

primo comma, se il relatore è d'accordo. Poiché vi sono altri articoli che sono stati accantonati, riterrei di sospendere la votazione dell'articolo e di procedere all'esame degli altri articoli. Credo si tratti di una questione di buonsenso e di logica.

GIUSEPPE COVRE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE COVRE. Signor Presidente, se fra qualche anno, come dovrebbe accadere, i comuni gestiranno il catasto, è quanto mai opportuno che il catasto comunichi subito ai comuni l'elenco delle nuove rendite ogni sei mesi o ogni anno per non creare fra qualche anno un disguido. Ritengo che il suggerimento del collega Molgora debba essere accolto dalla Commissione. Tutto sommato, è una questione di buonsenso. Non si chiede di stravolgere nulla.

PRESIDENTE. Il relatore vuole rispondere su tali questioni? La richiesta è quella di sospendere il voto sull'articolo per valutare se sia il caso di inserire una modifica del comma 1 che renda possibile la comunicazione ai comuni.

FERDINANDO TARGETTI, *Relatore*. Signor Presidente, sono contrario, ma non pregiudizievole. Infatti, mentre i cittadini sono numerosissimi ed è assai difficile pensare che ciascuno si possa recare presso l'UTE per avere informazioni circa l'avvenuta modifica della rendita, il comune è uno. Ci sarà un funzionario che, se l'UTE non glielo comunica, si attiverà e si recherà all'UTE per conoscere le variazioni delle rendite (*Commenti dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Non capisco nulla di questo e chiedo scusa. Mi pare che il problema che è stato posto dai colleghi fosse un altro, vale a dire il fatto che il comune non può sapere prima quali siano

i trasferimenti e quindi se la comunicazione debba essere rivolta anche ai comuni.

SERGIO SABATTINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERGIO SABATTINI. Signor Presidente, mi scuso con il relatore, ma vorrei che mi ascoltasse perché la sua risposta non è congrua rispetto al tema (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

Poiché il relatore e il Comitato ristretto hanno svolto un ottimo lavoro, l'obiezione che è stata fatta non può avere come contro obiezione che il comune è uno e invia un funzionario. Vi è una relazione interistituzionale. La scorsa settimana noi abbiamo approvato una riforma costituzionale che aumenta il potere decentrato (non parlo di federalismo) delle regioni, delle province e dei comuni. Gradirei, altrimenti sono costretto a votare con l'opposizione, che sulla relazione interistituzionale il relatore mi convincesse. L'unica maniera per convincermi è quella di accettare questa proposta, perché è del tutto ragionevole, costruisce una relazione interistituzionale del tutto ragionevole. Diversamente si ha l'idea che vi sia uno Stato centrale che non vuole stabilire una relazione con quei comuni che hanno comunque funzioni di controllo e di governo sul piano territoriale. Non capisco perché. Francamente la risposta è incomprensibile e auspico che venga cambiata (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania e di deputati del gruppo dei Popolari e democratici-l'Ulivo e dei Democratici di sinistra l'Ulivo*).

GIORGIO BENVENUTO, *Presidente della VI Commissione*. Propongo di accantonare l'articolo.

PRESIDENTE. Ritengo vada accantonato il subemendamento Massa 0. 74. 3. 1 e quindi l'articolo 74 — la richiesta era in questo senso —, in modo che, alla sospen-

sione dei nostri lavori, possiate prendere in esame la questione se sia possibile accogliere la richiesta relativa all'informativa ai comuni, qui formulata.

ELIO VITO. Chiedo di parlare sull'ordine di lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, ho l'impressione che bisognerebbe accantonare anche l'emendamento 74.3 (*Nuova formulazione*) della Commissione: poiché il punto su cui stiamo discutendo fa riferimento al comma 1 e non sappiamo come la Commissione interverrà per riformularlo, converrebbe accantonare tutto l'articolo 74. Altrimenti, votando i commi successivi, rischiamo di pregiudicare una possibile soluzione per il comma 1.

PRESIDENTE. Bisogna valutare se la modifica del comma 1 nel senso indicato incida o meno sul contenuto del comma 2

NATALE D'AMICO, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NATALE D'AMICO, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Signor Presidente, innanzitutto vorrei che fosse chiaro che l'ex emendamento della Commissione bilancio non interveniva su questa materia, in quanto indicava chi avrebbe dovuto occuparsi delle notifiche ai cittadini, non a chi avrebbero dovuto essere indirizzate le notifiche.

Rispetto alla questione posta cioè, se sia opportuno che gli uffici del territorio comunichino ai comuni la variazione delle rendite catastali, vorrei fare presente che siamo già molto più avanti: abbiamo infatti varato un decreto legislativo in base al quale la gestione dell'archivio del catasto italiano è una gestione congiunta, nella quale la futura agenzia del territorio svolgerà funzioni di servizio rispetto ai

comuni. Quindi, non è che il dipartimento debba comunicare dati ai comuni, poiché in realtà si tratta di dati degli stessi comuni. A me pare, dunque, che proprio sul terreno del rapporto istituzionale siamo molto più avanti della fase qui prevista.

Detto questo, se si vuole inserire la previsione che l'ufficio del territorio competente deve comunicare al comune dati che sono logicamente di proprietà del comune stesso, e che il comune gestirà direttamente anche rispetto ai rapporti con gli utenti (perché tutti i servizi di *front office* relativi al dipartimento del territorio sono di competenza dei comuni), mi sembra si compia un piccolo passo indietro. Possiamo, però, accantonare questo argomento ed inserire le due parole necessarie per affrontare in termini istituzionali il problema, con il rischio, comunque, che si faccia un piccolo passo indietro.

Un'ultima osservazione sulla questione sollevata dall'onorevole Giancarlo Giorgetti, che aveva avanzato una richiesta al Governo. Ammetto che l'argomento è molto complesso e che le successive modifiche non hanno aiutato a semplificarlo, ma a me sembra che sul problema relativo a cosa sia definitivo, si possa osservare quanto segue: il comma 2 si occupa del caso in cui si è addivenuti ad una attribuzione o ad una modifica della rendita e la notifica sia avvenuta attraverso affissione sull'albo pretorio. A seguito di ciò, il comune può aver deciso, per esempio, un accertamento o un atto impositivo nei confronti dell'interessato; nel frattempo, ancorché questo atto di accertamento non sia diventato definitivo, quell'attribuzione di rendita è diventata definitiva, perché non è stata impugnata nei termini, magari semplicemente perché il cittadino non ne era a conoscenza.

Avverso quell'attribuzione di rendita, diamo al cittadino la facoltà di ricorrere: questa è la modifica che stiamo introducendo, modifica che mi sembra legittima e logica, considerando che dal 1° gennaio 2000 l'attribuzione di rendita è efficace solo nel momento in cui viene notificata

al cittadino. Ora osserviamo che, se la notifica è avvenuta con un metodo che oggi noi, a posteriori, riteniamo insufficiente, è giusto attribuire al cittadino la possibilità di fare ricorso avverso l'atto di attribuzione della rendita.

PRESIDENTE. I colleghi pongono la questione della disciplina di questa materia fra oggi ed il momento in cui l'agenzia funzionerà: questo è il punto di fondo. Poiché sono state date due motivazioni un po' diverse, vi è un orientamento di massima per accantonare il voto sull'articolo. La domanda è questa: l'eventuale modifica nel senso richiesto del comma 1 incide sull'emendamento 74.3, o no?

GIORGIO BENVENUTO, *Presidente della VI Commissione.* No, signor Presidente.

NATALE D'AMICO, *Sottosegretario di Stato per le finanze.* Anch'io ritengo di no, signor Presidente.

PRESIDENTE. Procediamo dunque alla votazione dell'emendamento 74.3 (*Nuova formulazione*).

Prendo altresì atto che non vi sono obiezioni all'accantonamento della votazione dell'articolo 74.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 74.3 (*Nuova formulazione*) della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	442
Votanti	441
Astenuti	1
Maggioranza	221
Hanno votato sì	434
Hanno votato no ..	7).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Antonio Pepe 74.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	443
<i>Votanti</i>	440
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	221
<i>Hanno votato sì</i>	198
<i>Hanno votato no</i> .	242).

Sospendiamo dunque la votazione sull'articolo 74.

(Esame dell'articolo 75 – A.C. 7184)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 75, nel testo della Commissione *(vedi l'allegato A – A.C. 7184 sezione 14)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 75.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	450
<i>Votanti</i>	412
<i>Astenuti</i>	38
<i>Maggioranza</i>	207
<i>Hanno votato sì</i>	408
<i>Hanno votato no</i> ..	4).

(Esame dell'articolo 76 – A.C. 7184)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 76, nel testo della Commissione,

e del complesso degli emendamenti ad esso presentati *(vedi l'allegato A – A.C. 7184 sezione 15)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

FERDINANDO TARGETTI, *Relatore*. La Commissione esprime parere contrario su tutti gli emendamenti presentati.

PRESIDENTE. Il Governo ?

NATALE D'AMICO, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giordano 76.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	440
<i>Votanti</i>	437
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	219
<i>Hanno votato sì</i>	207
<i>Hanno votato no</i> .	230).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giordano 76.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	442
<i>Votanti</i>	316
<i>Astenuti</i>	126
<i>Maggioranza</i>	159
<i>Hanno votato sì</i>	86
<i>Hanno votato no</i> .	230).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Frosio Roncalli 76.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	432
<i>Votanti</i>	410
<i>Astenuti</i>	22
<i>Maggioranza</i>	206
<i>Hanno votato sì</i>	185
<i>Hanno votato no</i> .	225).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giordano 76.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	447
<i>Votanti</i>	271
<i>Astenuti</i>	176
<i>Maggioranza</i>	136
<i>Hanno votato sì</i>	37
<i>Hanno votato no</i> .	234).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Frosio Roncalli 76.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	448
<i>Votanti</i>	428
<i>Astenuti</i>	20
<i>Maggioranza</i>	215
<i>Hanno votato sì</i>	194
<i>Hanno votato no</i> .	234).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giordano 76.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	445
<i>Votanti</i>	440
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	221
<i>Hanno votato sì</i>	208
<i>Hanno votato no</i> .	232).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 76.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	454
<i>Votanti</i>	253
<i>Astenuti</i>	201
<i>Maggioranza</i>	127
<i>Hanno votato sì</i>	239
<i>Hanno votato no</i> ..	14).

(Esame dell'articolo 77 – A.C. 7184)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 77, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti e dell'articolo aggiuntivo ad esso presentati *(vedi l'allegato A – A.C. 7184 sezione 16)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione sugli emendamenti presentati.

FERDINANDO TARGETTI, *Relatore*.
La Commissione esprime parere favorevole sul suo emendamento 77.2 e parere contrario sull'emendamento Frosio Roncalli 77.1.

PRESIDENTE. Il Governo ?

NATALE D'AMICO, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 77.2 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	444
<i>Votanti</i>	384
<i>Astenuti</i>	60
<i>Maggioranza</i>	193
<i>Hanno votato sì</i>	382
<i>Hanno votato no</i> ..	2).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Frosio Roncalli 77.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	458
<i>Votanti</i>	456
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	229
<i>Hanno votato sì</i>	212
<i>Hanno votato no</i> .	244).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 77, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	449
<i>Votanti</i>	247
<i>Astenuti</i>	202
<i>Maggioranza</i>	124

Hanno votato sì

Hanno votato no .. 3).

Invito il relatore ad esprimere il parere sull'articolo aggiuntivo Leone 77.01.

FERDINANDO TARGETTI, *Relatore*. La Commissione esprime parere contrario.

PRESIDENTE. Il Governo ?

NATALE D'AMICO, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Leone 77.01.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Carlo Pace. Ne ha facoltà.

CARLO PACE. Signor Presidente, questo articolo aggiuntivo mira a riparare la gravissima situazione delle concessionarie delle riscossioni per la mancata entrata in vigore della regolamentazione della riforma delle riscossioni. Ci troviamo di fronte ad un buco cospicuo e a difficoltà che riguardano almeno 5 mila dipendenti.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Leone 77.01, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	456
<i>Maggioranza</i>	229
<i>Hanno votato sì</i>	208
<i>Hanno votato no</i> .	248).

(Esame dell'articolo 78 – A.C. 7184)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 78, nel testo della Commissione,

e dell'emendamento ad esso presentato (*vedi l'allegato A - A.C. 7184 sezione 17*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione su tale emendamento.

FERDINANDO TARGETTI, *Relatore*.
La Commissione esprime parere favorevole sul suo emendamento 78.1.

PRESIDENTE. Il Governo ?

NATALE D'AMICO, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 78.1 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	453
<i>Votanti</i>	415
<i>Astenuti</i>	38
<i>Maggioranza</i>	208
<i>Hanno votato sì</i>	401
<i>Hanno votato no</i> ..	14).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 78, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	452
<i>Votanti</i>	306
<i>Astenuti</i>	146
<i>Maggioranza</i>	154
<i>Hanno votato sì</i>	290
<i>Hanno votato no</i> ..	16).

(Esame dell'articolo 79 - A.C. 7184)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 79, nel testo della Commissione,

e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A - A.C. 7184 sezione 18*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione sugli emendamenti presentati.

FERDINANDO TARGETTI, *Relatore*.
La Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Frosio Roncalli 79.5 e parere favorevole sull'emendamento Frosio Roncalli 79.6.

PRESIDENTE. Il Governo ?

NATALE D'AMICO, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Frosio Roncalli 79.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	455
<i>Votanti</i>	443
<i>Astenuti</i>	12
<i>Maggioranza</i>	222
<i>Hanno votato sì</i>	203
<i>Hanno votato no</i> .	240).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Frosio Roncalli 79.6, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	445
<i>Votanti</i>	443
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	222
<i>Hanno votato sì</i>	425
<i>Hanno votato no</i> ..	18).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 79, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	441
<i>Votanti</i>	372
<i>Astenuti</i>	69
<i>Maggioranza</i>	187
<i>Hanno votato sì</i>	367
<i>Hanno votato no</i> ..	5).

(Esame dell'articolo 80 – A.C. 7184)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 80, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A – A.C. 7184 sezione 19*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 80.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	448
<i>Votanti</i>	398
<i>Astenuti</i>	50
<i>Maggioranza</i>	200
<i>Hanno votato sì</i>	390
<i>Hanno votato no</i> ..	8).

(Esame dell'articolo 81 – A.C. 7184)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 81, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A – A.C. 7184 sezione 20*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 81.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	440
<i>Votanti</i>	397
<i>Astenuti</i>	43
<i>Maggioranza</i>	199
<i>Hanno votato sì</i>	390
<i>Hanno votato no</i> ..	7).

(Esame dell'articolo 82 – A.C. 7184)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 82, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A – A.C. 7184 sezione 21*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

FERDINANDO TARGETTI, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario su tutti gli emendamenti.

PRESIDENTE. Il Governo?

NATALE D'AMICO, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Signor Presidente, il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giordano 82.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	449
<i>Votanti</i>	446
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	224
<i>Hanno votato sì</i>	210
<i>Hanno votato no</i> ..	236).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giordano 82.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	445
<i>Votanti</i>	435
<i>Astenuti</i>	10
<i>Maggioranza</i>	218
<i>Hanno votato sì</i>	27
<i>Hanno votato no</i> .	408).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Contento 82.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	448
<i>Votanti</i>	445
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	223
<i>Hanno votato sì</i>	206
<i>Hanno votato no</i> .	239).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giordano 82.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	446
<i>Votanti</i>	437
<i>Astenuti</i>	9
<i>Maggioranza</i>	219
<i>Hanno votato sì</i>	46
<i>Hanno votato no</i> .	391).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giordano 82.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	448
<i>Votanti</i>	439
<i>Astenuti</i>	9
<i>Maggioranza</i>	220
<i>Hanno votato sì</i>	12
<i>Hanno votato no</i> .	427).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Contento 82.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	456
<i>Votanti</i>	446
<i>Astenuti</i>	10
<i>Maggioranza</i>	224
<i>Hanno votato sì</i>	193
<i>Hanno votato no</i> .	253).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giordano 82.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	443
<i>Votanti</i>	434
<i>Astenuti</i>	9
<i>Maggioranza</i>	218
<i>Hanno votato sì</i>	25
<i>Hanno votato no</i> .	409).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giordano 82.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	449
<i>Votanti</i>	444
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	223
<i>Hanno votato sì</i>	19
<i>Hanno votato no</i> ..	425).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 82.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	458
<i>Votanti</i>	260
<i>Astenuti</i>	198
<i>Maggioranza</i>	131
<i>Hanno votato sì</i>	234
<i>Hanno votato no</i> ..	26).

(Esame dell'articolo 83 – A.C. 7184)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 83, nel testo della Commissione, e del complesso dell'emendamento e dell'articolo aggiuntivo ad esso presentati *(vedi l'allegato A – A.C. 7184 sezione 22)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

FERDINANDO TARGETTI, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere favorevole sull'emendamento Frosio Roncalli 83.1.

PRESIDENTE. Il Governo ?

NATALE D'AMICO, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Signor Presidente, il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Frosio Roncalli 83.1, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	429
<i>Votanti</i>	425
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	213
<i>Hanno votato sì</i>	406
<i>Hanno votato no</i> ..	19).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 83, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	449
<i>Votanti</i>	274
<i>Astenuti</i>	175
<i>Maggioranza</i>	138
<i>Hanno votato sì</i>	271
<i>Hanno votato no</i> ..	3).

Invito il relatore ad esprimere il parere sull'articolo aggiuntivo Conte 83.01.

FERDINANDO TARGETTI, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario.

PRESIDENTE. Il Governo ?

NATALE D'AMICO, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Signor Presidente, il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Conte 83.01, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	451
<i>Votanti</i>	446
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	224
<i>Hanno votato sì</i>	205
<i>Hanno votato no</i> .	241).

(Esame dell'articolo 84 - A.C. 7184)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 84, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti e dell'articolo aggiuntivo ad esso presentati *(vedi l'allegato A - A.C. 7184 sezione 23)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

FERDINANDO TARGETTI, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario su tutti gli emendamenti.

PRESIDENTE. Il Governo ?

NATALE D'AMICO, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Signor Presidente, il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Contente 84.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Molgora. Ne ha facoltà.

DANIELE MOLGORA. Signor Presidente, l'articolo 84, al di là della questione delle incompatibilità, presenta un problema, soprattutto per quanto riguarda il terzo comma, sul quale tuttavia avrò

occasione di tornare in occasione della discussione di successivi emendamenti.

Come dicevo, l'articolo 84, nei suoi vari commi, presenta una serie di problemi riguardanti le incompatibilità, che sono di portata talmente ampia da poter valere per chiunque svolga qualsiasi attività, anche occasionale, in rapporto con l'amministrazione finanziaria. Si tratta di una norma talmente larga da poter essere applicata a chiunque indistintamente.

In secondo luogo, il comma 3 presenta problemi di carattere costituzionale, perché in esso si prevede la proroga delle elezioni del consiglio di presidenza della giustizia tributaria. Come lei ben saprà, Presidente, il consiglio di presidenza dei giudici tributari corrisponde al CSM per la magistratura. Qui subentrano due questioni: è costituzionalmente possibile prorogare per legge il consiglio di presidenza? In base alla legge delega, il consiglio di presidenza si doveva costituire sulla base degli stessi principi per la costituzione del CSM e quindi con la stessa rilevanza. Se la rilevanza del CSM è di tipo costituzionale, analogamente il consiglio di presidenza ha rilevanza costituzionale e quindi non può essere prorogato se non attraverso una legge costituzionale. Non si vede infatti per quale motivo questa proroga possa intervenire attraverso una legge ordinaria.

In secondo luogo, la legge prevede che le elezioni del CSM possano avvenire entro i tre mesi successivi alla scadenza. Si parla di tre mesi e non di quattordici, come avviene nelle disposizioni di questa legge relativamente al consiglio di presidenza. Questo è il motivo per cui riteniamo che la norma superi il dettato costituzionale ed è per questo che voteremo a favore della soppressione dell'articolo 84, anche perché è pericoloso legiferare con legge ordinaria su questioni che hanno rilevanza costituzionale.

FERDINANDO TARGETTI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERDINANDO TARGETTI, *Relatore*. Voglio ricordare che il primo comma dell'articolo 84, nel testo pervenuto dal Senato, riguardava l'incompatibilità dei giudici tributari. La Commissione ha modificato soltanto il termine di decorrenza, che fa data dal 1° ottobre 2001, perché i consigli in corso hanno una certa composizione e quindi, prima che le nuove norme in base alle quali si determineranno le incompatibilità entrino in funzione, bisogna consentire agli attuali consigli di presidenza di portare a termine il loro lavoro. Nel successivo articolo 85, la Commissione ha inserito la composizione del consiglio di presidenza, non prevista dal testo approvato dal Senato, mentre nel comma 3 dell'articolo 69 si proroga l'attuale consiglio. Il fatto è che, poiché in base all'articolo 85 la composizione del consiglio è modificata e le modalità con cui si procede alle elezioni sono del pari modificate, occorre dare un certo tempo — ecco il comma 3 dell'articolo 69 — per consentire al nuovo consiglio di presidenza di trovare le modalità per la propria elezione e nello stesso tempo consentire al consiglio di presidenza esistente di terminare i propri lavori.

Come l'onorevole Molgora ha ricordato, c'è un'analogia tra il consiglio di presidenza ed il CSM ma, proprio in funzione di questa analogia, la proroga non è una novità introdotta in quest'articolo perché anche il CSM per ben due volte, quando se ne modificò la composizione, fu prorogato per un anno. In base a questa analogia la proroga dovrebbe essere consentita anche ai consigli di presidenza.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Contento 84.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	429
<i>Votanti</i>	427
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	214
<i>Hanno votato sì</i>	194
<i>Hanno votato no</i>	233

Annunzio dello svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

PRESIDENTE. Ricordo che nella seduta di domani, mercoledì 4 ottobre 2000, alle ore 15, avrà luogo lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 135-bis, comma 3, del regolamento, sono stati invitati a rispondere i seguenti ministri: ministro per le politiche agricole, sulla approvazione da parte della giunta della regione Lombardia di un progetto di legge relativo all'istituzione di un proprio corpo forestale; ministro dell'ambiente, circa i rischi di estinzione dei comuni; ministro delle finanze, circa le iniziative in materia di ICI e Tarsu per i cittadini a basso reddito e le agevolazioni fiscali in favore delle associazioni di volontariato; ministro dei lavori pubblici, circa le iniziative per far fronte alle calamità naturali nella Locride; ministro della giustizia, circa lo stato di attuazione della legge in materia di pedofilia e sulla lunghezza dei procedimenti giudiziari con particolare riferimento a quelli riguardanti minori.

I gruppi che hanno presentato interrogazioni su argomenti diversi da quelli esposti possono presentare altro quesito, con riferimento ai temi indicati, entro le ore 20 di oggi.

ELIO VITO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, richiamo la sua attenzione (del resto credo che ne sia stato già informato), ma anche quella dei colleghi, per rilevare la singolare condizione nella quale viene a trovarsi per la seconda settimana consecutiva

il mio gruppo, il principale gruppo di opposizione, ovvero quello che potrebbe — insieme agli altri — maggiormente utilizzare con libertà l'importante strumento regolamentare introdotto con la riforma del nostro regolamento.

Abbiamo chiesto di interrogare, per la seconda settimana consecutiva, il ministro degli affari esteri Dini sulle vicende del voto in Jugoslavia, ritenendo opportuno che anche attraverso tale strumento la Camera potesse discutere o essere informata dell'operato e delle intenzioni del Governo rispetto ad una vicenda molto importante e molto grave, che si sta svolgendo ai confini del nostro paese ed è, altresì, urgente. Avevamo anche discusso se non fosse il caso di utilizzare tale strumento per interrogare il ministro degli affari esteri anche (o in alternativa) sulle drammatiche vicende che stanno accadendo in Palestina.

Ebbene, la settimana scorsa, il ministro degli affari esteri non è potuto venire in aula e ciò ci è stato gentilmente comunicato. Per questa settimana, ci è stato confermato che anche domani il ministro degli affari esteri non potrà essere presente alla Camera dei deputati.

Signor Presidente, è evidente che vogliamo rispettare gli impegni nazionali ed internazionali del ministro degli affari esteri e riteniamo comprensibile che vi siano tali impegni; d'altra parte, vorremmo fosse fatto presente da lei, attraverso la Presidenza del Consiglio, a tutti i ministri, che esiste lo strumento del *question time* e che nel formare la propria « agenda » essi dovrebbero tener conto della possibilità che siano chiamati a rispondere ad interrogazioni a risposta immediata; si tratta, infatti, di interrogazioni che sono urgenti e che, se viene data risposta 20 giorni dopo, evidentemente perdono una tale natura. Ciò vale soprattutto quando i ministri sono stati preavvisati che le interrogazioni sono state depositate e che non è stato possibile ottenere risposta nella settimana precedente: a questo punto, ci si attrezzò per essere presenti la settimana successiva.

Signor Presidente, per quanto riguarda il mio gruppo, la situazione è divenuta ancora più grave e sintomatica quando ci è stato fatto presente che, a parte il ministro degli affari esteri, avremmo potuto interpellare qualunque altro ministro, in quanto non risultavano missioni di altri ministri all'estero. Così, rispetto ad una questione di indubbia attualità ed urgenza (quale l'approvazione di ieri, da parte del Consiglio dei ministri, del provvedimento di riordino delle forze di polizia) abbiamo chiesto di poter interpellare — attraverso lo strumento delle interrogazioni a risposta immediata — il ministro dell'interno Bianco, fiduciosi di poterlo vedere alla Camera, oltre che sugli schermi televisivi (sui quali appare frequentemente, come ieri sera). Con nostra sorpresa, ci è stato risposto che anche il ministro dell'interno Bianco non potrà essere presente alla Camera dei deputati nella giornata di domani, non sappiamo per quali impegni internazionali (o, probabilmente, anche in assenza di impegni internazionali).

Signor Presidente, in questo caso ci permetteremo di insistere — attraverso la sua persona ed i suoi uffici — affinché si verifichi se sia possibile ottenere, quanto meno, la presenza del ministro Bianco, qualora fosse confermato che il ministro degli affari esteri Dini si trova all'estero; altrimenti, solo a malincuore dovremo convergere su uno dei ministri disponibili. Ciò, tuttavia, muterebbe completamente la natura del *question time*: a questo punto, ci si dica il lunedì quali ministri potranno venire alla Camera dei deputati il mercoledì successivo, dopodiché sceglieremo quale di questi interrogare. In tal caso, però, non si tratterebbe più di interrogazioni a risposta immediata su questioni urgenti, sulle quali ciascun gruppo il martedì decide di chiedere la presenza di un ministro. Se dobbiamo essere noi a scegliere nella rosa dei 4 o 5 ministri che hanno la bontà di passare alla Camera dei deputati il mercoledì pomeriggio, evidentemente questo strumento ha perso completamente la sua efficacia!

PRESIDENTE. Onorevole Vito, vorrei che si facesse una differenza tra il ministro degli affari esteri e gli altri ministri. Il ministro degli affari esteri, infatti, è impegnato in attività internazionali anche su impulso di autorità internazionali, le quali non conoscono il nostro *question time*, come non conoscono quello di altri paesi. Diversa è la situazione del ministro dell'interno: lo sto cercando per capire bene quale sia l'impegno che gli impedisce di venire e mi adopererò - credo lo sappiate - per fare in modo che venga. Spero non ci siano problemi: ripeto, lo sto cercando.

GUSTAVO SELVA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUSTAVO SELVA. Signor Presidente, non mi risulta che il ministro della sanità, invece, abbia impegni all'estero così frequenti e noi avevamo rivolto proprio a lui un'interrogazione urgente su un tema molto significativo, quello della cosiddetta pillola del giorno dopo. Il ministro si è dichiarato non disponibile, mentre a noi sembrava necessaria la sua presenza, data la delicatezza e l'urgenza dell'interrogazione, perché il Governo ha adottato, all'insaputa del Parlamento, una decisione che noi consideriamo non rispettosa del ruolo e dell'autorità di questa Assemblea.

Quindi, mi associo a quanto ha detto poc'anzi il collega Vito: se sono i ministri a decidere, troppo frequentemente, quando presentarsi al *question time*, allora evidentemente cambia la natura di queste sedute e lei, Presidente, dovrà esaminare in che modo possano essere ricondotte al rispetto dei criteri per i quali sono state previste.

PRESIDENTE. Onorevole Selva, per il ministro della sanità vale ciò che ho già detto per il ministro Bianco: lo sto cercando per lo stesso motivo.

**Si riprende la discussione
del disegno di legge n. 7184 (ore 18,37).**

(Ripresa esame articolo 84 - A.C. 7184)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Antonio Pepe 84.2, Molgora 84.3 e Conte 84.4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Contento. Ne ha facoltà.

MANLIO CONTENTO. Signor Presidente, intervengo per sottolineare, affinché rimanga agli atti, la nostra proposta soppressiva dell'articolo 84, nel testo approvato dal Senato, che è stato concepito appositamente per aggirare il tentativo fatto da molti magistrati che spesso presiedono le commissioni tributarie, i quali, accortisi che l'incompatibilità prevista dall'attuale articolo 8 sottraeva alla professionalità delle commissioni tributarie l'apporto di molti consulenti e professionisti, si erano posti il problema dell'interpretazione della norma relativa, appunto, all'incompatibilità. Per garantire questo apporto professionale, si è arrivati a stabilire che coloro che avessero esercitato quell'attività in modo saltuario o accessorio rispetto ad altra prestazione non potessero essere sottoposti agli strali della norma che stabiliva, appunto, l'incompatibilità. Si trattava, cioè, di una soluzione volta a mantenere importanti professionalità all'interno delle commissioni tributarie.

Non dimenticate, cari colleghi, che tali commissioni funzionano in larga parte grazie all'opera di numerosi professionisti ai quali anche i giudici, diciamo così, di ruolo affidano spesso come relatori diverse cause tributarie. Quindi, sopprimere completamente quell'apporto significa a nostro avviso privare di un contributo professionale la giustizia tributaria.

Con i nostri emendamenti tenevamo a sottolineare questi aspetti ed a tentare di modificare l'orientamento del Senato, che è volto contro i professionisti, contro la giustizia tributaria e contro la culturagiuridica, a cui sicuramente molti profes-

sionisti hanno dato tanto, aiutandola, spesso, in cambio di un riconoscimento soltanto simbolico.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Molgora. Ne ha facoltà.

DANIELE MOLGORA. Signor Presidente, la questione dell'incompatibilità, al di là di quello che comporta per l'attività professionale in sé, è a mio avviso di elevata pericolosità. La norma così come è scritta, infatti, prevede che ricadano nell'incompatibilità coloro che in qualsiasi forma, anche se in modo saltuario ed accessorio ad altra prestazione, esercitano la consulenza tributaria. Ebbene, tale consulenza viene esercitata anche quando, ad esempio, un avvocato che nulla ha a che fare con l'attività tributaria stila un contratto per un suo cliente, dovendo sicuramente trattare anche la parte fiscale sottostante al contratto stesso. Questa attività, anche se svolta una sola volta, sarebbe incompatibile con l'impegno sostenuto all'interno delle commissioni tributarie. Questa è, quindi, una norma di elevata pericolosità, perché lascia all'arbitrio l'applicazione delle incompatibilità.

Se, poi, essa venisse applicata in maniera categorica, assisteremmo ad una falciatura dei membri delle commissioni tributarie e ciò comporterebbe il mancato funzionamento delle stesse. Per questi motivi noi siamo favorevoli alla soppressione della norma.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Antonio Pepe 84.2, Molgora 84.3 e Conte 84.4, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 410

Votanti 405

Astenuti 5

Maggioranza 203

Hanno votato sì 181

Hanno votato no . 224).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Contento 84.5.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pace. Ne ha facoltà.

CARLO PACE. Signor Presidente, desidero intervenire anch'io sulla questione delle incompatibilità.

Vorrei premettere che con la riforma Visentini venne creata la possibilità per i professori di materie giuridiche ed economiche di far parte della commissione centrale. Io fui uno di questi e, dunque, parlo sulla base dell'esperienza che ho maturato dalla istituzione della commissione tributaria centrale nel 1974 fino a quando, con la elezione a parlamentare, ho dovuto rassegnare le dimissioni.

La presenza di persone non soltanto dotate di competenze giuridiche, ma anche di capacità di giudicare sui fatti e non in mero diritto è stato un elemento essenziale dell'attività delle commissioni tributarie. Spesso senza la conoscenza degli aspetti economici della controversia, senza le capacità di valutazione dei beni, che è richiesta per le controversie tributarie, non sarebbe possibile arrivare ad un giudizio. Allora è giusto che vi sia una preminenza di coloro che hanno la competenza o l'abitudine a giudicare, ma è un errore nei confronti della qualità dei giudizi sottrarre alle commissioni tributarie le competenze e l'esperienza di professionisti.

Mi rendo conto che, in materia, vi possano essere situazioni ed interessi confliggenti. Per questo motivo ritengo che un qualche limite vada introdotto, per esempio quello che viene proposto dall'emendamento Contento 84.5 (che reca anche la mia firma), il quale stabilisce l'incompatibilità per coloro che esercitano l'assistenza o la rappresentanza dei contribuenti nelle controversie di carattere tributario.

Se, però, non si vuole ricorrere a questo tipo di limite, si ricorra a quell'altro che riguarda la regione o la provincia nelle quali i professionisti esercitano la loro attività professionale: là valga l'incompatibilità, ma al di fuori della provincia o della regione — decidete voi — non vi è ragione che essa vi sia, altrimenti la giustizia tributaria perde in qualità, in capacità di giudicare, nella possibilità di approfondire i problemi senza nessun vantaggio, con il solo risultato dell'ulteriore scadimento della qualità dei giudizi che, per la verità, in passato era piuttosto buona. Una volta ve lo dissi: è pari a circa l'85 per cento la probabilità che i giudizi emessi dalle commissioni tributarie di ogni ordine e grado siano stati corretti in un periodo abbastanza lungo di osservazione. Con queste incompatibilità vedremo calare la probabilità di giudicare bene delle commissioni.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Contento 84.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	423
<i>Votanti</i>	421
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	211
<i>Hanno votato sì</i>	187
<i>Hanno votato no</i> .	234).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Molgora 84.6.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Molgora. Ne ha facoltà.

DANIELE MOLGORA. Il problema delle incompatibilità, come è stato testé chiarito dal collega Carlo Pace, è un problema importante anche per l'apporto di conoscenze che all'interno delle commissioni viene giornalmente prodotto.

Non si capisce perché questo tipo di incompatibilità non venga, a questo punto, limitato ai casi in cui l'attività sia coincidente con quella che nella stessa provincia viene svolta nelle commissioni da un giudice tributario.

Se l'incompatibilità è limitata al contenzioso che riguarda la provincia, si esclude sostanzialmente ogni possibilità di confusione o di conflitto di interessi. Non si capisce perché uno che svolge, ad esempio, l'attività di consulenza tributaria a Modena non possa fare il giudice tributario a Reggio Emilia, o viceversa! La questione delle incompatibilità rischia veramente di creare grandi problemi di organico all'interno delle commissioni tributarie oltre a svuotarle di alcune conoscenze che sono relative ai fatti e specifiche di attività svolte sul campo e non, come si dice, soltanto sui libri. Questo è un elemento che ha consentito anche alle commissioni tributarie di funzionare in maniera ottimale negli ultimi anni. È sufficiente interpellare gli stessi uffici all'interno delle commissioni tributarie per rendersi conto come queste realtà funzionino bene proprio perché sono costituite da diversi elementi (ex dipendenti dell'amministrazione finanziaria, magistrati in servizio o a riposo, professori universitari, dipendenti dell'amministrazione pubblica e via dicendo). È tutto l'insieme che assicura il funzionamento delle commissioni tributarie! Se si esclude uno di questi elementi l'equilibrio non c'è più. Dunque se tocchiamo questo tipo di incompatibilità dovremo farlo anche per altre categorie.

ANTONIO LEONE. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO LEONE. Presidente, alcuni minuti fa abbiamo votato l'articolo 77. Tra gli emendamenti ad esso presentati vi era il mio articolo aggiuntivo 77.01 (riportato a pagina 24 del fascicolo n. 4 degli emendamenti). Tale articolo aggiuntivo era già stato recepito nel testo della

Commissione; infatti esso non era altro che l'ex articolo aggiuntivo 64.01 approvato in Commissione e inserito nel testo. Cosa è accaduto? È accaduto che abbiamo votato l'articolo 77 che comprendeva anche questo articolo aggiuntivo. Successivamente è stato posto in votazione e respinto il mio articolo aggiuntivo 77.01! In altre parole, è stato respinto un mio articolo aggiuntivo che era già stato recepito nel testo della Commissione.

PRESIDENTE. In ogni caso, onorevole Leone, il contenuto è compreso nel testo dell'articolo.

FERDINANDO TARGETTI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERDINANDO TARGETTI, *Relatore*. Presidente, recentemente, negli ultimi anni, le commissioni tributarie hanno incrementato ampiamente le loro produttività, e questo viene riconosciuto da tutti. Ma come si misura la produttività? In termini di controversie risolte rispetto a nuove controversie. Per la prima volta il numero di quelle risolte è maggiore di quello delle nuove controversie. Dunque, lo *stock* delle controversie è diminuito. Ciò è avvenuto dal 1995 quando è entrata in funzione la norma varata nel 1992 che prevedeva una maggiore severità nel campo delle incompatibilità. In passato è stata rilevata questa correlazione: maggiore severità, maggiore incompatibilità e maggiore produttività delle stesse commissioni.

Ciò che si chiede di fare con questa norma è ampliare le incompatibilità escludendo i professionisti che fanno consulenza anche in modo saltuario. Ciò risponde ad un principio più generale di terzietà. Il giusto processo ha stabilito la terzietà del giudice giudicante; ebbene, questo principio, a nostro parere, deve essere esteso anche al campo tributario.

Il principio sarebbe disatteso se il soggetto giudicante fosse in modo stabile, o anche saltuario, un consulente. Per

questo motivo siamo favorevoli ad una norma di maggiore severità sulle incompatibilità.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pace. Ne ha facoltà.

CARLO PACE. Presidente, intendo richiamare un po' di buonsenso...

PRESIDENTE. Onorevole Saonara, onorevole Giardiello, per piacere, sta parlando il collega Pace!

CARLO PACE. ...anzitutto sul piano del metodo.

In una vasca d'acqua, abbiamo il calo del livello se il flusso di nuova acqua che scende dal rubinetto è minore del deflusso che scarica.

FERDINANDO TARGETTI, *Relatore*. Non è così!

CARLO PACE. Così è il dato di fatto. Le ragioni per le quali il livello dell'acqua di una vasca cala possono essere due: o si è allargato lo scarico e, quindi, si decidono più controversie, o il rubinetto che fa affluire acqua nella vasca è stato stretto.

Ci vogliamo dimenticare che sono stati introdotti istituti per l'accertamento per adesione e per la composizione agevolata delle controversie tributarie? È stata introdotta l'onerosità del ricorso alle commissioni tributarie, mentre in passato non era richiesto il ricorso ad una rappresentanza professionale: ci si poteva difendere da sé, mentre adesso la difesa è diventata onerosa né erano previste le spese a carico del ricorrente, mentre ora lo sono. Ci siamo trovati di fronte ad un rubinetto che si è ristretto e non possiamo dire che il processo funzioni meglio perché abbiamo fatto fuori i professionisti che stavano nelle commissioni tributarie. Bisognerebbe guardare non alla differenza tra entrate ed uscite, ma al numero delle decisioni effettivamente prese.

La seconda questione riguarda il metodo ed è la seguente. Tante volte negli anni scorsi le decisioni non erano definitive e, quindi, il carico tributario del contenzioso cresceva perché ci siamo trovati di fronte ad una serie di provvedimenti di condono, per cui il contribuente aveva tempo di richiedere il condono o di mantenere in vigore la vertenza e, nel contempo, le commissioni dovevano prendere in esame il ricorso, ma solo per sospenderlo, perché non si potevano pronunciare; se andate a documentarvi vi accorgete di queste cose.

Infine, mi rifiuto di credere che in un sistema di giustizia l'unico elemento di produttività che si possa prendere in considerazione sia quello della quantità. C'è anche quello della qualità, anzi la qualità forse viene prima, ma sicuramente è a pari merito con la quantità. È vero che una giustizia intempestiva non è giustizia, ma è anche vero che un'ingiustizia tempestiva rimane ingiustizia (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Molgora 84.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	417
Votanti	415
Astenuti	2
Maggioranza	208
Hanno votato sì	184
Hanno votato no	231

Passiamo alla votazione dell'emendamento Molgora 84.27.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Molgora. Ne ha facoltà.

DANIELE MOLGORA. Credo che l'onorevole Targetti abbia qualche pro-

blema nel trovare il nesso tra causa ed effetto. Dire che le commissioni tributarie hanno funzionato meglio perché vi era una causa di incompatibilità, mi sembra – a dir poco – assurdo. Sappiamo bene che è cambiato interamente il funzionamento delle commissioni tributarie e che il procedimento tributario è diventato un vero e proprio processo, tanto è vero che si fa riferimento al codice di procedura civile, mentre in passato vi era un altro tipo di normativa. Il processo è diventato più costoso di quanto non fosse prima. Alcuni istituti sono stati introdotti nel corso degli anni: l'autotutela, che è entrata sempre di più negli uffici finanziari; la conciliazione, che ha consentito di fermare al primo grado molti contenziosi; l'accertamento con adesione. Si tratta di mezzi che hanno consentito di limitare l'accesso alle commissioni tributarie.

Per quanto riguarda la questione dell'incompatibilità, se è ovvio che chi svolga un'attività in contrasto con quella della commissione tributaria sia in qualche modo incompatibile, ciò non deve andare a detrimento dell'efficienza e delle capacità delle stesse commissioni tributarie. Ad esempio, non si capisce perché un emendamento come quello esaminato in precedenza sia stato bocciato, considerato che è difficile riscontrare incompatibilità per conflitto d'interessi (questo è l'unico motivo che può originare un'incompatibilità) quando si opera in province diverse.

Il mio emendamento 84.27 chiede un'ulteriore proroga del termine di applicazione di questo tipo di incompatibilità... Presidente, è impossibile parlare in quest'aula!

PRESIDENTE. Deve cominciare a dirlo ai suoi colleghi. Onorevole Fontan, onorevole Michielon, onorevole Stefani, prendete posto per piacere. Onorevole Labate, per piacere.

Prego, onorevole Molgora.

DANIELE MOLGORA. ...a meno che si voglia espellere una componente che però, fino ad oggi – basta chiederlo a qualsiasi presidente di commissione tributaria per

averne conferma —, è stata molto importante, soprattutto in termini di apporto di esperienza pratica, qualità che manca nelle altre componenti; infatti, queste ultime avranno competenze dottrinarie, filosofiche, eccetera, ma mancano di una competenza specifica sul campo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Molgora 84.27, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	413
<i>Votanti</i>	411
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	206
<i>Hanno votato sì</i>	180
<i>Hanno votato no</i> .	231).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Molgora 84.28, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

(Rivolto verso i banchi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale) Lì c'è un eccesso: quattro persone per cinque postazioni. Decidete quale deve saltare *(Commenti del deputato Malgieri)*.

RENATO CAMBURSANO. Ce n'è sempre uno in più, mettetela come volete!

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	414
<i>Maggioranza</i>	208
<i>Hanno votato sì</i>	178
<i>Hanno votato no</i> .	236).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Molgora 84.7.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Molgora. Ne ha facoltà.

DANIELE MOLGORA. Signor Presidente, il mio emendamento 84.7 cerca di limitare la portata delle incompatibilità, così come prevista. Infatti, essendo essa molto ampia e valida addirittura per le attività saltuarie o accessorie, ferma restando l'incompatibilità per l'assistenza e la rappresentanza del contribuente nei confronti dell'amministrazione finanziaria, si cerca almeno di rendere compatibile la consulenza tributaria, perché ciò non significa avere rapporti con l'amministrazione indicata che, comunque, rappresenta la controparte. Non si capisce perché sia stata prevista questa precisa incompatibilità. Considerato che sono state già dettate norme che prevedono l'incompatibilità per conflitto di interessi (qualora vi siano interessi diretti, rapporti di parentela, eccetera), riteniamo che la limitazione prevista nel mio emendamento sia condivisibile.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Molgora 84.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	411
<i>Votanti</i>	410
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	206
<i>Hanno votato sì</i>	178
<i>Hanno votato no</i> .	232).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Molgora 84.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	408
<i>Votanti</i>	406
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	204
<i>Hanno votato sì</i>	175
<i>Hanno votato no</i> .	231).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Antonio Pepe 84.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	408
<i>Votanti</i>	406
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	204
<i>Hanno votato sì</i>	177
<i>Hanno votato no</i> .	229).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Antonio Pepe 84.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	414
<i>Votanti</i>	413
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	207
<i>Hanno votato sì</i>	180
<i>Hanno votato no</i> .	233).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Antonio Pepe 84.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	420
<i>Votanti</i>	411
<i>Astenuti</i>	9
<i>Maggioranza</i>	206
<i>Hanno votato sì</i>	183
<i>Hanno votato no</i> .	228).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Molgora 84.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	412
<i>Votanti</i>	408
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	205
<i>Hanno votato sì</i>	176
<i>Hanno votato no</i> .	232).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Conte 84.14, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	419
<i>Votanti</i>	418
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	210
<i>Hanno votato sì</i>	183
<i>Hanno votato no</i> .	235).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Molgora 84.13.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Molgora. Ne ha facoltà.

DANIELE MOLGORA. Questo emendamento interviene sulla questione delle incompatibilità, proponendo di aggiungere

tra queste anche quella relativa ai magistrati ordinari in servizio. Avanziamo tale proposta perché, se i magistrati ordinari in servizio svolgono attività presso i tribunali sia a livello penale sia a livello civile, a questo punto debbono scegliere a che tipo di magistratura vogliono appartenere: se all'una o all'altra! Non si capisce perché le attività professionali, ad esempio, abbiano un tipo di incompatibilità con la propria attività, mentre i magistrati, invece, possano far parte di tre magistrature diverse! Anche qui occorre fare una scelta: se mi si dice che vogliamo consegnare tutta la giustizia tributaria nelle mani della magistratura ordinaria (perché ci dà maggiori garanzie, perché risponde direttamente al ministro delle finanze, perché sappiamo che operano in un determinato modo), allora si deve dire chiaramente; se, invece, si applica un certo tipo di incompatibilità per determinati componenti, conseguentemente anche i giudici debbono decidere a che tipo di magistratura appartenere!

Noi sappiamo, peraltro, che la magistratura tributaria percepisce compensi molto ridotti, ben inferiori a quelli percepiti dalla magistratura ordinaria. Nel caso di un'applicazione delle incompatibilità per le attività professionali —, come professori universitari o altro —, questo creerà una fuga dalle commissioni tributarie di queste tipologie di giudici; mentre invece non la comporterà per quanto riguarda la magistratura ordinaria, proprio per una questione di compensi. Ricordo, infatti, che, mentre un magistrato tributario percepisce una cifra che va dalle 800 mila ad un milione e 200 mila lire al mese, il magistrato ordinario ha degli stipendi ben diversi rispetto ai compiti all'interno della commissione tributaria.

Non si possono applicare due pesi e due misure: se un peso viene applicato per un certo tipo di categoria, questo stesso peso deve essere applicato anche per le altre.

Per questo, si giustifica l'inserimento tra le incompatibilità di quella relativa ai

magistrati ordinari in servizio (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

FERDINANDO TARGETTI, *Relatore*.
Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERDINANDO TARGETTI, *Relatore*.
Vorrei rispondere rapidamente all'onorevole Molgora dicendogli che non gli è chiaro il concetto di conflitto d'interesse. In un caso, il consulente che fa parte della commissione ha un conflitto d'interesse; in un altro caso, un magistrato civile che fa anche tributario, non è in conflitto d'interesse.

ROLANDO FONTAN. Come no?

GIANFRANTO CONTE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO CONTE. Presidente, le questioni relative al comma 2 dell'articolo 84, che andremo ad affrontare adesso, pongono alcuni problemi di una certa rilevanza che impegneranno la Camera in un dibattito piuttosto lungo.

Considerato che sono già le ore 19, forse, anche per dare tempo a noi di esaminare nel Comitato dei nove anche ad altre questioni, suggerirei di sospendere qui l'esame del provvedimento.

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Conte, ma dobbiamo svolgere ancora soltanto sei o sette votazioni.

Poiché stiamo valutando una materia abbastanza complessa che richiede una valutazione unitaria, credo che la continuità dell'esame richiederebbe di proseguire ora senza interromperlo per proseguirlo nella seduta di domani. Se poi dovessimo fare tardi, la questione si porrebbe in termini diversi.

GIANFRANCO CONTE. Io credo che il rischio sia proprio questo: su tale questione rischiamo, cioè, di andare un po' troppo oltre.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Molgora 84.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	406
<i>Votanti</i>	399
<i>Astenuti</i>	7
<i>Maggioranza</i>	200
<i>Hanno votato sì</i>	75
<i>Hanno votato no</i> .	324).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Molgora 84.15.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Molgora. Ne ha facoltà.

DANIELE MOLGORA. Signor Presidente, il comma 2 di questo articolo prevede sostanzialmente il controllo delle incompatibilità da parte del consiglio di presidenza, ma interviene anche sul fatto che i componenti il consiglio di presidenza della giustizia tributaria, se sono magistrati ordinari, amministrativi o pubblici dipendenti, sono esonerati dalle rispettive funzioni per tale periodo. Mi chiedo per quale motivo essi debbano essere esonerati da una funzione di tipo pubblico quando hanno scelto liberamente di far parte del consiglio di presidenza. È così difficile controllare le incompatibilità? È così impegnativo? Si prevedano tempi maggiori oppure, se i componenti il consiglio di presidenza sono magistrati, continuino a svolgere il loro lavoro di magistrati. Non possono essere esonerati oggi per un compito che comunque dovrebbero svolgere, perché il consiglio di presidenza ha l'obbligo di far rispettare i regolamenti interni e la giustizia tributaria. Quindi,

non si capisce per quale motivo l'esenzione debba scattare soltanto per alcune categorie. La ritengo una norma profondamente ingiusta.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Molgora 84.15, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	405
<i>Votanti</i>	306
<i>Astenuti</i>	99
<i>Maggioranza</i>	154
<i>Hanno votato sì</i>	72
<i>Hanno votato no</i> .	234).

ELIO VITO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, mi dispiace dover fare la parte del cattivo e d'altra parte comprendo la sua esigenza di mantenere un po' d'ordine nelle votazioni; però ricordo — lo ricorderà anche lei — che nel corso della Conferenza dei presidenti di gruppo decidemmo di concludere alle ore 19 per dare tempo alle Commissioni già convocate, ma soprattutto alla Commissione bilancio, di esaminare i documenti giunti dal Senato sulla nota di variazione che sarà in aula giovedì. In considerazione quindi del fatto che abbiamo dato alla Commissione bilancio un carico aggiuntivo, pur essendo apprezzabili le sue ragioni di ordine nelle votazioni, la inviterei a mantenere la decisione della Conferenza dei presidenti di gruppo e a sospendere le votazioni.

PRESIDENTE. La mia intenzione era proprio questa.

Onorevoli colleghi, ritengo che sia opportuno votare ancora due emendamenti

che trattano la stessa materia, rinviando la trattazione di quelli concernenti il consiglio di presidenza. Ritengo opportuno concludere le votazioni su un argomento omogeneo. Vi sono dunque altre due votazioni.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Molgora 84.17, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	409
<i>Votanti</i>	288
<i>Astenuti</i>	121
<i>Maggioranza</i>	145
<i>Hanno votato sì</i>	51
<i>Hanno votato no</i> .	237).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Molgora 84.18, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	410
<i>Votanti</i>	288
<i>Astenuti</i>	122
<i>Maggioranza</i>	145
<i>Hanno votato sì</i>	50
<i>Hanno votato no</i> .	238).

Sospendiamo qui i nostri lavori. Li riprenderemo domani con l'emendamento Antonio Pepe 84.19.

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Per la risposta a strumenti del sindacato ispettivo e per la discussione di una mozione (ore 19,05).

MARIA LENTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIA LENTI. Signor Presidente, vorrei sollecitare la risposta all'interpellanza del 19 aprile 2000 n. 2-02374, che è importante perché riguarda il fatto che in un istituto di Abbiategrasso è stata istituita una tassa di 200 mila lire che non è prevista dalla legge. Chiedo al ministro come mai la preside abbia dato questo ordine, sulla base di che cosa e che cosa intenda fare il ministro affinché questa disposizione della preside non sia attuata. Chiedo che il ministro risponda quanto prima.

SALVATORE CHERCHI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALVATORE CHERCHI. Signor Presidente, nella giornata odierna, una nave da carico è colata a picco nelle acque antistanti la Sardegna: si tratta di un fatto molto grave, perché la nave era naufragata quattro settimane fa e, in questo periodo, non si è provveduto a svuotare il suo carico. Vi è stata quindi una gravissima negligenza, a mio avviso, ed il carico è stato disperso in mare determinando, una pesante situazione di inquinamento. Le chiedo dunque la cortesia di voler inserire sollecitamente nell'ordine del giorno un'interrogazione che ho presentato insieme con altri colleghi, affinché il ministro competente possa dare ragione del perché si sia determinata questa gravissima situazione e vengano accertate ed adeguatamente perseguite le responsabilità.

ANTONIO GUIDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO GUIDI. Signor Presidente, in questi giorni si parla moltissimo di pedofilia, in maniera corretta, seria, semiseria, qualche volta anche inutile: da due mesi,

ho presentato un'interrogazione al ministro dell'interno perché continuo ad essere convinto che il problema della pedofilia...

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Guidi; per cortesia, colleghi, onorevole Armosino, onorevole Teresio Delfino, onorevole Becchetti!

Prego, onorevole Guidi.

ANTONIO GUIDI. Sono convinto che la pedofilia, e lo dico dopo trent'anni e passa di attività da neuropsichiatra infantile ed ora come presidente della Commissione bicamerale per l'infanzia, sia stata e sia un problema individuale all'interno delle famiglie, come un problema di educazione dell'adulto e di informazione del bambino, ma credo che ora vi sia un fenomeno nuovo di straordinaria importanza, che ho già denunciato in un ruolo diverso, cioè come ministro della famiglia del Governo Berlusconi, venendo deriso, ma di cui oggi si comincia ad avere percezione: una congiunzione nefasta tra delinquenza organizzata, sette più o meno sataniche e sfruttamento dei minori.

Il ministro dell'interno ha parlato, come spesso accade in televisione, della polizia che indaga anche tramite i siti Internet, rete che, nel modo più intrusivo per le nostre famiglie, viene gestita, come avevo previsto, non da singoli individui isolatamente ma da sette, o sedicenti sette, e da gruppi di delinquenti (si parla di siti a carattere nazionale ed internazionale). Vorrei quindi che il ministro venisse a rispondere sulla materia: lo dico non in maniera autoritaria, ma per dar voce ai bambini che non ne hanno, facendomi carico anche delle richieste di alcune associazioni, come quelle marchigiane. Chiarisco che non sono stato eletto nelle Marche, per cui non faccio discorsi di collegio, ma voglio ricordare l'attività di associazioni come quella eroica denominata Giù le mani dai bambini di San Benedetto del Tronto, presieduta dal signor Aldo Verdecchia, che denunciano, come io denuncio, che proprio nelle Marche e soprattutto nel maceratese alcuni siti gestiti da organi di pubblica sicurezza,

che indagavano sui pedofili e stavano raggiungendo risultati importanti, sono stati chiusi per ordini superiori, o della magistratura.

Chiedo, quindi, signor Presidente, che si faccia luce su questi episodi inquietanti, perché da una parte si chiede maggiore vigilanza e dall'altra si impedisce di operare a chi vigila a livello territoriale.

FORTUNATO ALOI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORTUNATO ALOI. Signor Presidente, vorrei sollecitare la discussione di una mozione e la risposta ad un'interpellanza e ad un'interrogazione, presentate da me e da decine di altri parlamentari appartenenti a tutti i gruppi della Camera, in ordine alla questione del ponte sullo stretto.

Signor Presidente, si tratta di una questione per la quale stiamo cercando di sapere quale soluzione si voglia dare: è un'impresa che, in fondo, dovrebbe realizzare un'aspirazione delle regioni Calabria e Sicilia, ma credo anche di tutto il Mezzogiorno d'Italia e dell'intero paese; tuttavia, allo stato, non riusciamo a far venire in quest'aula il Governo per riferire in merito al suo orientamento in ordine alla realizzazione di questo manufatto che, se realizzato (e mi chiedo anche quando verrà realizzato, mi auguro in tempi accettabili), avrà un grande valore e significato dal punto di vista delle comunicazioni. Sarà inoltre certamente un'opera di alto contenuto sul piano ingegneristico.

GIOVANNI SAONARA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNI SAONARA. Presidente, la prego di sollecitare la risposta del Governo alla mia interpellanza n. 2-02614 relativa ai dialoghi attualmente in corso tra le amministrazioni regionali e l'ANAS.

GIAN FRANCO ANEDDA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIAN FRANCO ANEDDA. Signor Presidente, mi ricollego al sollecito dell'onorevole Cherchi, in quanto ho presentato un documento di sindacato ispettivo sullo stesso argomento.

DOMENICO GRAMAZIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMENICO GRAMAZIO. Signor Presidente, mi permetto di richiamare alla sua attenzione ventidue interrogazioni presentate dal sottoscritto insieme all'onorevole Conti e ad altri deputati affinché il ministro della sanità, professor Veronesi, venga a rispondere in Commissione o in Assemblea in merito alla sperimentazione del metodo Di Bella. Il problema scaturisce anche da due inchieste giudiziarie, che lei sicuramente conosce.

Con queste interrogazioni non intendiamo assumere né una posizione favorevole né una posizione contraria alla sperimentazione ma solo sapere dal ministro, che qualche tempo fa era stato nominato dall'ex ministro Bindi coordinatore della sperimentazione, a che punto sia la stessa.

PAOLO ARMAROLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO ARMAROLI. Signor Presidente, la prego di sollecitare la risposta del Governo all'interrogazione n. 3-06328, che ho presentato insieme all'onorevole Anedda rivolta al Presidente del Consiglio e al ministro delle comunicazioni, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 28 settembre 2000.

So bene che occorre attendere due settimane, ai sensi dell'articolo 129 del regolamento, ma mi permetto di segnalare l'urgenza di questa interrogazione, che si riferisce ad una grave violazione della

legge sulla *par condicio* perpetrata da una televisione privata di Genova. Sarei molto grato al signor Presidente del Consiglio o in subordine al ministro delle comunicazioni se venisse fornita una risposta in tempi brevi.

PRESIDENTE. La Presidenza si farà carico delle richieste avanzate dai colleghi.

Annunzio di una informativa urgente del Governo.

PRESIDENTE. Comunico che al termine della seduta pomeridiana di domani, mercoledì 4 ottobre 2000, avrà luogo un'informativa urgente da parte del Governo sugli ultimi sviluppi della crisi in Medio Oriente. Dopo l'intervento del sottosegretario di Stato per gli affari esteri, dottor Serri, potrà intervenire un deputato per gruppo per cinque minuti, nonché un rappresentante per ciascuna delle componenti del gruppo misto.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Mercoledì 4 ottobre 2000, alle 9:

(ore 9 e ore 17)

1. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

S. 4336 - Misure in materia fiscale (Approvato dal Senato) (7184).

— *Relatore:* Targetti.

2. — *Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge:*

POZZA TASCA; SIMEONE ed altri; COLA; CARLI ed altri; GIOVANARDI ed altri; CAVALIERE ed altri; MAGGI ed altri; D'INIZIATIVA DEL CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO; GALLETTI;

CARLESI; PEZZOLI: Disposizioni relative alle attività delle discoteche, delle sale da ballo, dei locali e dei circoli di intrattenimento (262-451-922-970-1079-2645-3368-4353-4727-4810-4850).

— *Relatori*: Saonara, per la maggioranza; Giovanardi, di minoranza.

3. — *Seguito della discussione del disegno di legge*:

S. 4542 - Disposizioni per assicurare lo svolgimento a Palermo della Conferenza sul crimine transnazionale (*Approvato dalla I Commissione permanente del Senato*) (7170).

— *Relatore*: Di Bisceglie.

4. — *Seguito della discussione del disegno di legge*:

S. 4375 - Disposizioni per la delegificazione di norme e per la semplificazione di procedimenti amministrativi - Legge di semplificazione 1999 (*Approvato dal Senato*) (7186).

— *Relatore*: Cerulli Irelli.

5. — *Seguito della discussione della proposta di legge*:

CARLI ed altri: Istituzione del « Parco nazionale della pace » a S. Anna di Stazzema (Lucca) (968).

— *Relatore*: Monaco.

6. — *Seguito della discussione della proposta di legge*:

BALOCCHI ed altri: Trasferimento dei beni del demanio marittimo dello Stato al demanio dei comuni (379),

e delle abbinare proposte di legge: CASCIO e CIAPUSCI ed altri (2356-4142).

— *Relatori*: Vannoni, per la maggioranza; Balocchi, di minoranza.

7. — *Seguito della discussione della proposta di legge*:

S. 1375-1775-2129-2204 - Legge quadro sul settore fieristico (*Approvata, in un*

testo unificato, dalla X Commissione permanente del Senato) (5051),

e delle abbinare proposte di legge: SCALIA; VOLONTÈ ed altri; MANZINI ed altri; PAGLIUZZI e MAZZOCCHI; SBARBATI; SAONARA e RUGGERI (337-1730-2006-2573-2786-4692).

— *Relatore*: Sergio Fumagalli.

8. — *Seguito della discussione della proposta di legge*:

S. 1456 - Senatori MANZI ed altri: Estensione ai patrioti di tutti i benefici combattentistici (*Approvata dal Senato*) (4509),

e dell'abbinata proposta di legge: MARCO RIZZO ed altri (2446).

— *Relatore*: Albanese.

9. — *Seguito della discussione delle proposte di legge*:

S. 377-391-435-1112-1655-1882-1973-2090-2143-2198-2932 - D'iniziativa dei Senatori: PAPPALARDO ed altri; MICELE ed altri; WILDE e CECCATO; COSTA ed altri; GAMBINI ed altri; POLIDORO ed altri; ATHOS DE LUCA; DEMASI ed altri; LAURO ed altri; TURINI ed altri; D'INIZIATIVA DEL CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO: Riforma della legislazione nazionale del turismo (*Approvate, in un testo unificato, dal Senato*) (5003),

e delle abbinare proposte di legge: PERETTI; CARLI; CONTE; FONTAN ed altri; BONO ed altri; DE MURTAS e MELONI; MUSSOLINI; CASCIO; COLLAVINI ed altri; SCHMID; TUCCILLO; PEZZOLI ed altri (765-1082-1087-1179-2001-2141-2193-2276-3308-3554-4318-4849).

— *Relatori*: Servodio, per la maggioranza; Bono, di minoranza.

10. — *Seguito della discussione della proposta di legge*:

S. 64-149-422 - D'iniziativa dei senatori: ROBERTO NAPOLI ed altri; GIO-

VANELLI ed altri; BORTOLOTTI ed altri: Disciplina della valutazione dell'impatto ambientale (*Approvata, in un testo unificato, dal Senato*) (5100),

e delle abbinare proposte di legge: CALZOLAIO e LORENZETTI; SCALIA ed altri; SANZA ed altri (428-1557-1652).

— *Relatore:* Turrone.

11. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

S. 4787 — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 agosto 2000, n. 220, recante disposizioni urgenti per la repressione degli incendi boschivi (*Approvato dal Senato*) (7310).

— *Relatore:* Bonito.

12. — *Seguito della discussione della mozione Pisanu ed altri n. 1-00473, concernente la mancata conversione del decreto-legge n. 111 del 2000, in materia di cancellazione dalle liste elettorali dei cittadini irreperibili.*

13. — *Seguito della discussione delle proposte di legge:*

GASPARRI; BATTAGLIA ed altri; COLOMBINI ed altri; PIVETTI; MASSIDA ed altri; MANZIONE ed altri; MUZIO; COLUCCI e TRINGALI; TESTA; MICHIELON ed altri: Norme concernenti la vigenza triennale dei contratti collettivi nazionali di lavoro stipulati per il personale delle Ferrovie dello Stato (1370-2231-3235-3766-4374-5755-5822-5931-6261-6882).

14. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

JERVOLINO RUSSO ed altri: Estensione dell'ambito di applicazione dell'articolo 5 della legge 2 agosto 1999, n.264, in materia di accesso ai corsi universitari (7011),

e delle abbinare proposte di legge: CANGEMI; NAPOLI ed altri; TERESIO DELFINO ed altri (6914-7049-7217).

— *Relatore:* Soave.

15. — *Votazione degli articoli e votazione finale della proposta di legge:*

DEBIASIO CALIMANI ed altri: Restauro Italia: programma pluriennale di interventi per la tutela e lo sviluppo di itinerari e aree di rilevanza storico-culturale e ambientale (5534),

e della abbinata proposta di legge: RODEGHIERO ed altri: Restauro Padania: programma pluriennale di interventi per la tutela e lo sviluppo di itinerari e aree di rilevanza storico-culturale e ambientale (5712).

(*Testo formulato dalla VIII Commissione Ambiente in sede redigente*).

— *Relatore:* Debiasio Calimani.

16. — *Votazione degli articoli e votazione finale del disegno di legge:*

Disposizioni in materia di alloggi e residenze per studenti universitari (6130).

(*Testo formulato dalla VII Commissione Cultura in sede redigente*).

— *Relatore:* Dalla Chiesa.

17. — *Votazione degli articoli e votazione finale del disegno di legge:*

S. 3832 — Disposizioni modificative e integrative alla normativa che disciplina il settore agricolo e forestale (*Approvato dalla IX Commissione permanente del Senato*). (6559).

(*Testo esaminato dalla XIII Commissione Agricoltura in sede redigente*).

(*al termine delle votazioni*)

18. — Informativa urgente del Governo sugli ultimi sviluppi della crisi in Medio Oriente.

(*ore 15*)

19. - Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

La seduta termina alle 19,15.

PROSPETTO CITATO DAL SOTTOSEGRETARIO BRUTTI IN RISPOSTA ALLE INTERPELLANZE NN. 2-00985 E 2-01862 ED ALLE INTERROGAZIONI BOVA N. 3-02095, ALOI NN. 3-03378 E 3-04745, FINO N. 3-05406

OPERAZIONE « MAGNA GRECIA »
RIEPILOGO NUMERICO RISULTATI
DALL'11 LUGLIO AL 19 SETTEMBRE

Persone arrestate		403
Persone deferite A.G.		1743
Persone identificate		214910
Autoveicoli controllati		147244
Autoveicoli sequestrati		984
Perquisizioni		9068
Esercizi pubblici controllati		5345
Violazioni amministrative		1562
Stupefacenti sequestrati:		
Eroina	gr.	729,2
Cocaina	gr.	301,8
Hashish-Marijuana	kg.	556,346
Armi sequestrate		156

Nel corrente anno sono state condotte, dalle forze di polizia, 44 operazioni di rilievo, fra cui si segnalano:

l'esecuzione, il 15 gennaio, di ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di Rosario Peppino ed altre 6 persone, per associazione mafiosa finalizzata alla commissione di delitti in materia di armi, estorsioni e danneggiamenti (seguito operazione « *Piano Verde* »);

l'esecuzione, il 17 gennaio, di ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di Delfino Rocco ed altre 4

persone, per associazione mafiosa, estorsioni, traffico di stupefacenti, armi ed accaparramento di appalti pubblici;

l'esecuzione, il 22 gennaio, di ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di Albanese Antonio ed altre 26 persone, tutti elementi di spicco della cosca « *Piromalli-Molè* » di Gioia Tauro, per associazione per delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti;

l'esecuzione, il 3 febbraio, di ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di Zappia Giuseppe ed altre 6

persone, tutte affiliate alla cosca « Zappia » di Taurianova, per associazione mafiosa ed estorsioni;

l'esecuzione, il 9 febbraio, di ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di Cherubino Cosimo ed altre 25 persone, ritenute affiliate alla cosca « Commisso » e responsabili di associazione mafiosa, omicidi, rapine, infiltrazioni nella pubblica amministrazione e traffico di sostanze stupefacenti (*Op. Bluff*);

l'esecuzione, il 15 marzo, di ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di Chiecco Francesco ed altre 29 persone, ritenute responsabili di associazione mafiosa finalizzata al condizionamento della pubblica amministrazione, traffico di stupefacenti ed armi da guerra ed altro;

l'esecuzione, il 31 marzo, di 27 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettanti soggetti, legati alla cosca « Maviglia Leo » di Africo, per associazione di stampo mafioso finalizzata al traffico e spaccio di sostanze stupefacenti. Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati ingenti quantitativi di sostanze stupefacenti del tipo « canapa » ed « eroina »;

l'esecuzione il 2 giugno, in Reggio Calabria, di un'o.c.c.c. emessa dal GIP

presso il locale tribunale nei confronti di 39 persone affiliate alle cosche Serraino-Rosmini e Libri, ritenute responsabili dei reati di associazione di tipo mafioso, illecita aggiudicazione di appalti, estorsione in danno di imprenditori e traffico di armi;

l'esecuzione l'8 luglio, in Reggio Calabria, di 8 ordini di carcerazione emessi dalla procura generale della Repubblica di Messina nei confronti di soggetti appartenenti alla cosca « Ruga-Metastasio-Looiero-Gullace, responsabili dei reati di associazione di tipo mafioso;

l'esecuzione, il 19 luglio, in Reggio Calabria e S. Ilario allo Ionio, di un'o.c.c.c. emessa dal GIP presso il Tribunale di Reggio Calabria nei confronti di 26 persone appartenenti alle cosche D'Agostino e Belcastro-Romeo responsabili dei reati di associazione di tipo mafioso, omicidio, tentato omicidio ed altro;

l'esecuzione, il 4 agosto, in S. Ilario sullo Ionio (RC), Locri (RC), Condofuri (RC), e Bolzano di 9 ordinanze di custodia cautelare in carcere emesse, dal GIP presso il Tribunale di Reggio Calabria, nei confronti di 9 persone tra cui 3 minorenni, ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso.

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 2000 — N. 782

**ANDAMENTO GENERALE DELLA DELITTUOSITÀ
NELLA PROVINCIA DI REGGIO CALABRIA (popolazione: 578.231)
(dati Istat interforze)**

	Anno 1998	Anno 1999	Variaz. in %	Gen./Giu. 1999	Gen./Giu. 2000 (dati provv.)	Variaz. in %
Omicidi volontari	49	36	-26,53	16	14	-12,50
Tentati omicidi	71	52	-26,76	25	18	-28,00
Lesioni dolose	309	157	-49,19	94	62	-34,04
Violenze sessuali	29	16	-44,83	9	3	-66,67
Furti (totale)	8.741	8.152	-6,74	4.104	2.977	-27,46
di cui: borseggi (*)	128	134	4,69	60	134	123,33
di cui: scippi (*)	291	388	33,33	223	65	-70,85
di cui: in appartamenti (*)	1.235	920	-25,51	499	285	-42,89
Truffe	667	292	-56,22	143	202	-41,26
Rapine	277	267	-3,61	171	122	-28,65
Estorsioni	54	42	-22,22	17	18	5,88
Incendi dolosi	328	378	15,24	163	136	-16,56
Attentati dinamitardi c/o incendiari	221	305	38,01	192	50	-73,96
Produzione, commercio ecc. stupefacenti	224	196	-12,50	93	77	-17,20
Sfruttamento, favoregg. della prostituzione	10	5	-50,00	4	7	75,00
Associazioni per delinquere (art. 416 c.p.)	23	20	-13,04	8	20	150,00
Associazioni di tipo mafioso (art. 416-bis c.p.)	18	17	-3,56	13	16	23,08
Altri delitti (emissioni di as- segni a vuoto, contrabbando, ricettazione, falso, frode, dan- neggiamento, ingiuria, e dif- famazione)	9.085	9.991	9,97	4.997	3.630	27,36
Totale generale delitti	20.106	19.926	-0,90	10.049	7.352	-26,84

(*) I « borseggi », gli « scippi », i « furti in appartamenti », i « furti di autovetture » sono già compresi nei « Furti (totale) ».

N.B. Per le ipotesi delittuose nei riquadri a sfondo verde (stupefacenti, prostituzione ed associazioni per delinquere e di tipo mafioso) l'aumento della delittuosità è da considerare come incremento dell'azione di contrasto, trattandosi di delitti denunciati all'A.G. su attività di iniziativa delle Forze di polizia.

AZIONE DI CONTRASTO E DI PREVENZIONE

	Anno 1998	Anno 1999	Variaz. in %	Gen./Giu. 1999	Gen./Giu. 2000 (dati provv.)	Variaz. in %
Persone denunciate	15.042	12.367	-17,81	6.898	3.964	-42,53
...di cui arrestate	1.686	1.410	-16,37	807	813	0,74
Persone identificate in posti di blocco	726.821	724.602	-0,31	377.422	385.387	2,11
Automezzi controllati nei posti di blocco	521.215	507.826	-2,57	260.125	276.189	6,18

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. VINCENZO ARISTA

Licenziato per la stampa alle 22.